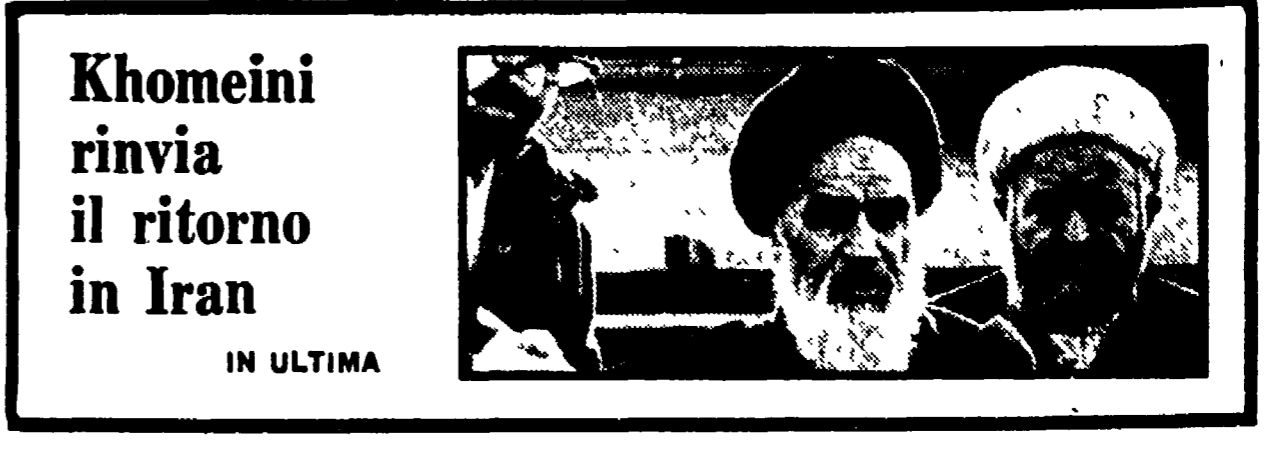


L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Khomeini rinvia il ritorno in Iran IN ULTIMA

La DC ha logorato la maggioranza

Oggi il vertice prende atto della crisi

Inevitabile la caduta del governo anche per PSI e PSDI - La discussione nella Direzione socialista - Martedì dimissioni di Andreotti?

ROMA — Toccherà al vertice dei cinque partiti — questa mattina a Montecitorio — prendere atto dell'esistenza della crisi che investe la maggioranza e il governo. Che la crisi sia, sostanzialmente, già aperta è stato riconosciuto in modo esplicito dalla Direzione del PSI, sia da quella socialdemocratica (nell'un caso come nell'altro, si è parlato infatti soprattutto di ciò che dovrebbe accadere dopo l'apertura della crisi).

Ma con quali posizioni vanno al vertice i socialisti? Craxi ha detto che occorre «assumere una nuova iniziativa socialista per favorire la ricostruzione di un quadro politico di collaborazione e di unità nazionale». E in che cosa dovrebbe consistere questa «iniziativa»? Dal dibattito nella Direzione socialista appare evidente che il gruppo dirigente del PSI si muove lungo due binari: il «no» alle elezioni anticipate («un no» sottolineato tre volte) e ha detto un esponente della segreteria, e la ricerca di un equilibrio post-crisi. I socialisti, in altre parole, fissano come obiettivo prioritario della loro azione quello di evitare lo scioglimento anticipato della Camera, e ad esso subordinano ogni altro scopo. Da qui fanno discendere la ricerca di una soluzione governativa che però non vada oltre i «vincoli» proclamati dalla DC nei confronti della partecipazione di rappresentanti comunisti al governo (così ha detto Signorile).

Ma manca ha parlato della necessità di ricercare «una formula di compromesso» nel caso in cui la DC continui a rifiutare un governo organico di solidarietà nazionale. Martelli ha riconosciuto che i margini di manovra sono ridotti, ma ha aggiunto che, a suo giudizio, essi esistono tuttora e «configurano un'ipotesi di governo non monocolore rappresentativo nella sua struttura e nei suoi uomini della DC e dell'insieme dei partiti di maggioranza». Ciochitto ha prospettato un «accordo fra i partiti laici e di sinistra per dare risposta alle tendenze egemoniche e moderate emergenti nella DC». Mancini ha respinto ipotesi tipo tripartito DC-PSDI-PR, sostenendo che occorrono soluzioni «che rappresentino realmente una novità».

L'intervento di De Martino ha toccato una tematica più ampia. L'ex segretario socialista ha affermato che «il solo modo serio di restituire validità alla politica di unità nazionale è quello di perseguire la formazione di un governo organico di solidarietà nazionale». Martelli ha riconosciuto che i margini di manovra sono ridotti, ma ha aggiunto che, a suo giudizio, essi esistono tuttora e «configurano un'ipotesi di governo non monocolore rappresentativo nella sua struttura e nei suoi uomini della DC e dell'insieme dei partiti di maggioranza».

Anche ieri scioperi per l'assassinio del compagno Rossa

Genova prepara solenni funerali

Il compagno Berlinguer sarà presente con Natta e Pecchioli - Delegazioni di lavoratori da tutta Italia - Parleranno Lama, Benvenuto, Macario - Tutta la Liguria si fermerà per quattro ore - Infame volantino dei brigatisti rivendica l'assassinio del nostro compagno

Il ferro della nuova barbarie è penetrato nelle carni della classe operaia e del partito. Ma colpendo qui è accaduto qualcosa che fa riflettere molto. Non soltanto i due organismi — partito e classe — hanno reagito in una sintonia impressionante, quasi come un solo, ma è accaduto che un'Italia vastissima si sentisse colpita, direttamente, come per un morso suo. In qualche modo si è riprodotta, rovesciata, la stessa situazione del 16 marzo quando fu colpito l'uomo più significativo della borghesia democratica. Ci siamo guardati dentro e attorno, abbiamo sentito salire sentimenti e riflessioni. La prima è che questa Italia non è allo sbando. Questa democrazia imperfetta, bisognosa di crescita, ha radici profonde. Un giornale «alla sinistra del PCI», antesignano della teoria del riflusso, è costretto a riconoscere, osservando le strade di Genova, che sono possenti, «terribili» dice, le risorse di questo paese politicizzato.

Riflessioni su una morte

Quando ieri, riandando al tessuto quotidiano della vita di Guido Rossa, lo abbiamo indicato come un operaio che ha difeso davvero, non a chiacchiere, lo Stato democratico e lo abbiamo chiamato «eroe dei nostri tempi», temevamo che saremmo stati soli a dire questa verità. Non è stato così: da tante parti si è detta la stessa cosa. Ma perché c'è stato bisogno del sangue, della sua terribile testimonianza, per riconoscere una verità così semplice, così evidente? Ci si deve credere se possiamo questa domanda non per spirito settario. E che sentiamo il bisogno di misurare tutta l'intuitività, il danno — e la vacuità — di certe battaglie poteri in cui la democrazia italiana si è logorata. Ripensiamo a Rossa. Anche

egli, quand'era vivo e finché lo è stato, ha masticato amaro: quando si cercava di screditare il suo impegno democratico chiamandolo «vigilante» (se non spia, un compagno col K), quando lo si accusava, anche a sinistra, di organizzare una difesa «di parte» della democrazia; quando lo si sottoponeva a petulanti esami di democrazia chiedendogli abiezioni e tabule rase di storia gloriosa e di pensiero; quando lo si invitava a rintracciare nell'album di famiglia le paternità dell'eversione e del terrorismo. E lui, con i fatti, più che con le parole, replicava inascoltato — troppo spesso — che la biografia della classe operaia è la biografia stessa della democrazia e che le Br non sono un cascame di quella storia di

Genova si prepara a tributare un omaggio straordinario alla memoria del compagno Guido Rossa, operaio, delegato sindacale, assassinato dalle brigate rosse. Per i funerali, che si svolgeranno domani — mentre in tutta la Liguria il lavoro si fermerà per 4 ore — giungeranno tante delegazioni di lavoratori da tutto il Paese, la Federazione sindacale sarà rappresentata da Lama, Benvenuto, Macario (che pronunceranno l'orazione funebre) e inoltre da Marianetti e Trentin. Domani a Genova, a testimoniare il dolore e la combattività dei comunisti italiani, sarà una delegazione ufficiale del PCI con i compagni Enrico Berlinguer, Alessandro Natta e Ugo Pecchioli. Il cordoglio, la rabbia, l'impegno dei lavoratori a continuare la battaglia per la quale Guido Rossa è stato violentemente assassinato, si sono concretizzati ieri in una grande, composta adesione allo sciopero generale: ovunque, dalle 9 alle 11, le attività sono state interrotte e i lavoratori si sono riuniti nelle assemblee, contemporaneamente all'Italsider dove Guido Rossa lavorava — e in tutto il Paese. In serata, poi, lo sdegno dell'intera opinione pubblica ha avuto un nuovo sussulto quando, con un infame e canaglioso messaggio fatto ritrovare a Sampierdarena e di cui ha dato notizia la TV, le Brigate rosse, hanno rivendicato l'atroce uccisione.

Due arrestati per la fuga di Ventura: amica e fratello



Il fratello di Giovanni Ventura, Luigi, è stato arrestato sotto l'accusa di aver fornito al congiunto un documento falso utilizzato poi per espatriare. L'arresto è avvenuto a Roma, mentre a Catanzaro è stata arrestata l'amica della famiglia Ventura Rina Papello accusata di favoreggiamento: avrebbe coperto Luigi Ventura che, «trasformato» con un abile camuffamento in Giovanni, avrebbe portato fuori pista gli uomini della scorta. E' stata la donna a raccontare agli inquirenti come è stata organizzata «la scomparsa» dell'imputato per la strage di piazza Fontana. Il quale, secondo alcune notizie sarebbe in Sud America. Il «Gazzettino» di Venezia, però, afferma che fino a lunedì l'editore e Franco Freda erano in un cottage vicino Monaco. Nella foto: Luigi Ventura con la sorella Mariangela. A PAG. 5

Un mazzo di fiori sul suo banco di lavoro

«Chi era Guido? Ecco i suoi attrezzi»

Tanti piccoli strumenti di precisione a testimonianza della passione per la propria professione - La commossa e combattiva assemblea sul piazzale dell'Italsider - Temeva un attentato, per questo andava in fabbrica con l'auto e spesso mutava percorso



GENOVA — La commossa coglie alcuni compagni di lavoro di Guido Rossa, durante la assemblea di ieri mattina sul piazzale dell'Italsider.

Dal nostro inviato
GENOVA — «Compagni, parlare è difficile...». Il discorso, appena iniziato, s'interrompe. Un lungo attimo di silenzio passa tra i volti immobili. Gabbi, il segretario della PLM di Cornigliano della quale la spalla al muro nasconde la faccia. Poi dal grande piazzale alberato che si apre davanti a palazzo Bombrini si alza un applauso forte, rabbioso.

Il tempo di compilare un modulo giallo in portineria, e poi si entra in fabbrica. L'Italsider, come tutte le acciaierie, è una sorta di gigantesco mostro metallico, un inestricabile intreccio di tubi aerei che trasudano un vapore bianco e denso. Più in là, verso levante, l'imponente struttura degli altiforni. Accompaniati dai rappresentanti del Consiglio attraverso

pedicci di cambiare le cose. L'assemblea termina alle dieci e mezza. I giornalisti presenti si aggirano per i capannelli, chiedono agli operai se avessero conosciuto Rossa, vogliono conoscere la sua personalità, i suoi atteggiamenti, quello che in corso si chiama «il lato umano». I membri del consiglio di fabbrica tagliano corto: volete sapere chi era Guido Rossa? Venite con noi nel suo reparto.

Conversazione con Giovanni Paolo II in volo verso l'America Latina

Papa Wojtyla: «Il primo giornale che leggo è l'Unità»

«Occorre conoscere innanzitutto le critiche perché possiamo essere autocritici» - «La Chiesa mira al bene comune e a favorire l'unità» - «Sono sempre stato vicino agli operai» ha detto, riferendosi all'assassinio di Genova

Dal nostro inviato
SANTO DOMINGO — Deci ore è durato il nostro viaggio con il Papa da Roma a Santo Domingo. Qui dopo essere stato accolto all'aeroporto dal presidente della Repubblica Antonio Guzman, dalle autorità civili, militari e religiose — tra cui il cardinale Antonio Beras, arcivescovo di Santo Domingo — Giovanni Paolo II si è recato in cattedrale ed è stato salutato nella piazza da una folla multicolore di circa 300 mila persone. La strada che costeggia il mare (un percorso di 27 chilometri dall'aeroporto alla città di Santo Domingo) era però completamente deserta. Nella Repubblica Dominicana, che ha rego i rapporti con la Santa Sede in base al concordato stipulato il 16 giugno 1954, i cattolici sono il 95% della popolazione anche se la Chiesa lamenta una insuffi-

ciente istruzione religiosa nelle masse popolari e un indifferentismo diffuso circa la pratica della vita cristiana. Sono in diminuzione i matrimoni religiosi e c'è scarsità di sacerdoti (uno per mille abitanti) anche se negli ultimi due anni il numero dei vescovi è raddoppiato da 6 a 12 e quello delle diocesi è passato da 5 a 8. C'è però una grande religiosità popolare che lo arrivo del Papa vestito di bianco ha largamente risvegliato e questo è già un primo segnale di un viaggio non facile, in un continente complesso e difficile.

La prima tappa del viaggio è stata intanto caratterizzata da una interessante e cordiale conversazione del papa con i giornalisti ammessi sull'aereo papale, un DC 10 dell'Alitalia particolarmente attrezzato per accogliere passeggeri di tale riguardo. Dopo il decollo, pa-

pa Wojtyla ha fatto visita al personale di bordo e poi si è soffermato per un'ora e venti minuti con i giornalisti rispondendo con affabilità alle domande postegli da ciascuno di loro.

Ha parlato del suo viaggio in Messico come di una grande speranza per la Chiesa e per le popolazioni di quel continente, affermando che non mancherà con i suoi discorsi di dare gli «orientamenti fondamentali» tenendo conto di quello che diranno i vescovi latino americani ma ha aggiunto che spetterà a questi ultimi, che conoscono le situazioni diverse di quell'area geografica, dare risposte pastorali ai problemi vivi di giustizia sociale e di promozione umana. E qui ha fatto un accenno alla teologia della liberazione non per condannarla ma per rievocare i limiti nel senso che una teologia, ha detto, deve guar-

dare all'uomo partendo da Dio. Inoltre, ai colleghi americani ha dichiarato che non esclude un suo prossimo viaggio negli Stati Uniti: «Suppongo che sarà necessario anche se bisognerà fissare una data». E non è stato un caso che mentre l'aereo si avvicinava a Santo Domingo c'è stato uno scambio di messaggi tra il papa ed il presidente americano Carter.

Papa Wojtyla ha salutato con molta cordialità anche l'inviato dell'Unità dicendo: «La stampa di sinistra è cominciarla da l'Unità». Ed ha aggiunto: «Tutti i giornali parlano del Papa, ma occorre conoscere innanzi tutto le critiche perché noi possiamo essere autocritici». Ha precisato, mentre le telecamere di varie televisioni filmavano la nostra conversazione, di essere in Vaticano da poco più di cento giorni e quindi di non essere «in grado» di conoscere a fondo la complicata situazione italiana. «Perché leggo molto e prima di tutto la stampa di sinistra, il suo giornale». Mentre viaggiavamo verso il Messico, lasciandoci alle spalle l'Italia con una situazione grave e preoccupante, ho chiesto al Papa che cosa può fare la Chiesa. Il Papa stesso per favorire l'unità, la solidarietà nazionale, ha detto che non

Cordiale incontro Berlinguer-Gromiko

ROMA — Il compagno Andrej Gromiko, ministro degli esteri dell'Unione Sovietica e membro dell'ufficio politico del Comitato centrale del PCUS, ha avuto un incontro con il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI. Durante l'incontro, che si è svolto in un'atmosfera cordiale e da compagni, si è proceduto ad uno scambio di idee su

problemi di reciproco interesse per i due partiti e sulle questioni relative alla lotta per la distensione, per il disarmo, per la cooperazione fra i paesi europei. All'incontro hanno partecipato i compagni Paolo Bufalini e Gerardo Chiaromonte, della direzione del PCI, e Nikita Rjyov, ambasciatore dell'Unione Sovietica in Italia, membro della CCR del PCUS.

Sciopero generale in Sardegna: 40 mila in corteo

Quarantamila lavoratori sardi hanno sfilato ieri per le vie di Cagliari concludendo così un grande sciopero regionale per la soluzione della crisi chimica. I giovani, le donne, gli operai, i disoccupati erano ieri in testa al corteo. Hanno sfilato in modo ordinato e severo, con parole d'ordine nette contro il terrorismo: «Compagno Rossa, siamo al tuo fianco! Il terrorismo non passa» e «Leggiamo negli striscioni. Ieri in Sardegna non si sono fermate soltanto le fabbriche rimaste in piedi ma anche le scuole, gli uffici, le scuole, i negozi. Una giornata di lotta che ha riprodotto la complessa realtà sarda: una regione segnata dalla crisi, ma vitale, che lotta e combatte, niente affatto in ginocchio. La manifestazione si è conclusa con il comizio di Giorgio Benvenuto.

Rossa era riparatore brigatista e lavorava in un bigattolo di vetro a lato del grande capannone. Uno dei delegati ci porta al suo tavolo. «Guido era uno che lavorava di fino: il suo era un banchetto da orologiaio». Tanti cassettini pieni di piccoli attrezzi, strumenti di precisione. Al centro un grande mazzo di garofani rossi e poco più in là il cappellino verde con la visiera che Guido portava sul tavolo. «Il suo compito era quello di riparare gli strumenti di precisione. Sapeva fare di tutto. Era tornitore, fresatore, e lavorava sodo. Non ha mai approfittato del suo ruolo di delegato».

Parlano di lui, gli operai dell'officina centrale, ed hanno tutti gli occhi lucidi. Le parole escono a fatica, le frasi si interrompono. La rabbia di non riuscire a trattenerne il pianto davanti a degli estranei si aggiunge all'altra rabbia, più profonda e dolorosa, per quell'assassinio infame. Dicono soltanto: «Era un fratello», scrivete che hanno ucciso una parte di noi... era il migliore. L'avevo conosciuto.

Massimo Cavallini (Segue in penultima)

Da tutto il Paese grandiosa risposta al terrorismo

Ovunque il lavoro si è fermato e i lavoratori si sono riuniti in assemblea - La riunione nel porto di Genova - Nelle scuole del capoluogo ligure incontri degli operai con gli studenti - La protesta dei magistrati - Domani chiuse le scuole per permettere la più ampia partecipazione ai funerali

GENOVA — Il compagno Guido Rossa è stato assassinato perché ha combattuto da comunista la sua battaglia contro l'eversione. Il suo assassinio fa parte d'un più vasto piano di intimidazione e di «annientamento» che le Br vogliono scatenare contro il nostro partito, contro la lotta sindacale nelle fabbriche.

Nel volantino firmato dalle Br è fatto trovare, ieri, dopo una telefonata in un cestino di rifiuti, ancora una volta viene ribadita la logica infame e di terrore che viene perseguita dai criminali i quali dettano altre «direttive», indicano altri sanguinosi obiettivi nel tentativo di colpire quelli che essi considerano i loro più grandi nemici, i lavoratori che denunciano ogni collusione e ogni infiltrazione eversiva nel movimento democratico.

«Era intenzione — è scritto quasi in testa al comunicato firmato da un «nucleo armato delle brigate rosse» — di limitarsi a invalidare la spia come prima e unica mediazione nei confronti di questi miserabili: ma l'ottusa reazione opposta dalla spia ha reso inutile ogni mediazione e pertanto è stato giustiziato». E' in questa frase tutta la ferocia nazista che arma la mano dei criminali.

Il volantino prosegue nella spiegazione — se così si può dire — dei fatti che hanno

Un volantino Br firma l'assassinio del compagno Rossa

Spudorato cinismo sul coraggio del nostro compagno: «L'ottusa reazione opposta dalla spia — è detto testualmente — ha reso inutile ogni mediazione e pertanto è stato giustiziato» Il piano criminale per intimidire i lavoratori e colpire il PCI!

portato le Br al più completo isolamento all'interno delle fabbriche dove il nostro partito e il sindacato hanno saputo suscitare e organizzare quello che i brigatisti chiamano «il coro generale di deprecazione e di condanna» delle loro infamie azioni.

«Una riconferma di tutto ciò — prosegue il comunicato — viene dall'Ansaldo dove come già successo alla Fiat e alla Siemens, i berlingueriani hanno consegnato alla direzione una lista con nomi di operai "presunti brigatisti" compilata anche in base agli interventi fatti nelle assemblee precontrattuali». Contro questa che viene

definita «l'essenza della politica berlingueriana» i brigatisti minacciano di scatenare la loro «risposta armata».

«Come Silvano Girotto (frate spia) anche Rossa — dice ancora il volantino Br — ha cercato consensi al suo sporco lavoro vantandose pubblicamente e coprendolo con le logore argomentazioni della propaganda borghese e revisionista in difesa dello Stato dei padroni. La sua dichiarazione al processo contro Berardi non è una conferma: "Ho denunciato Berardi perché voglio che ogni fenomeno di eversione in fabbrica sia stroncato"».

La cieca ferocia dei terroristi, dunque, definisce la coraggiosa opera di denuncia dei comunisti «un enorme apparato che si infiltra in ogni luogo di lavoro, in ogni quartiere per svolgere le sue funzioni che da sempre svolgono le spie: quella della controspionaggio psicologica verso le masse proletarie e quella di spianare la strada con la delazione all'interno dei mercenari in divisa contro le avanguardie».

Si vuole dunque estendere la minaccia mortale a tutti i lavoratori che conducono la stessa battaglia del compagno Guido Rossa, che la conducono a viso aperto, senza

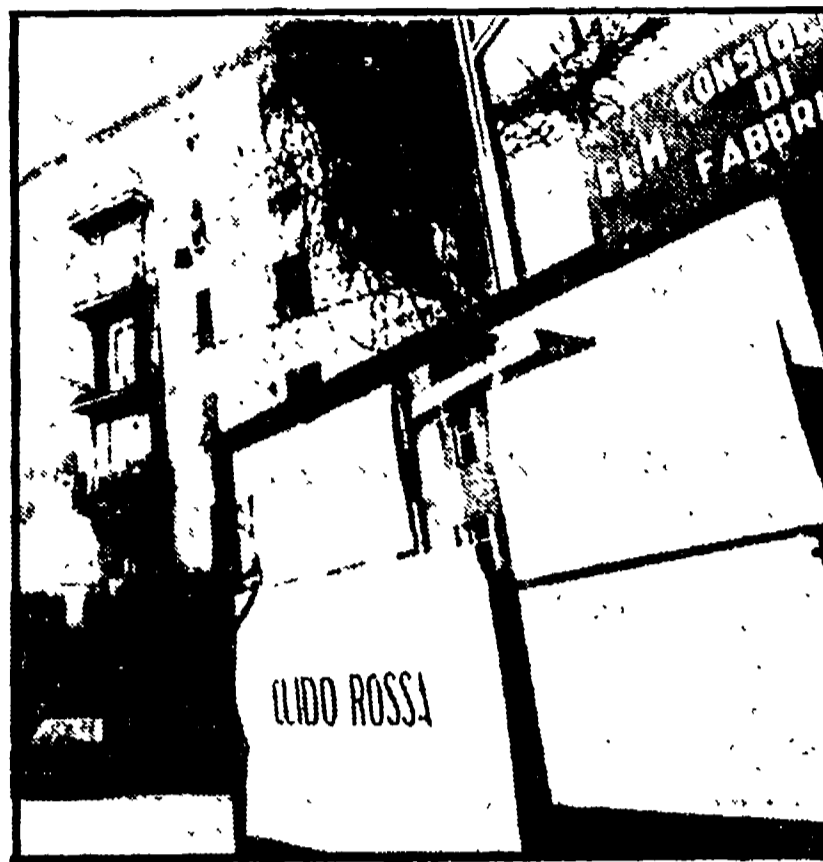
nascondersi e tendere aguzzi mortali nel buio come quello atroce di cui è stata vittima l'operaio comunista dell'Italsider.

Il comunicato non usa mezzi termini nelle sue frasi finali, che sono vere e proprie direttive di assassinio fascista, in esse è detto che «l'unico rapporto possibile fra il proletariato e le spie è un rapporto di guerra. Pertanto la prospettiva delle spie è quella di essere giustiziate». «Alla fine — si aggiunge — niente resterà impunito». Così, annunciando un disegno aberrante si dice che l'obiettivo prossimo delle Br è quello di «trasformare i controllori in controllati!», di «individuare, smascherare e colpire le spie infiltrate nelle fabbriche e nei quartieri». In pratica di assassinare coloro che lottano per «chiudere ogni attività politica del movimento di resistenza proletario offensivo» come le Br si autodefiniscono.

Il criminale piano già reso noto nel comunicato strategico di ottobre delle Br non poteva avere più infame conferma. Gettata la maschera, le Br precisano i lineamenti d'un volto già noto, rivendicando nella loro logica criminale assassini e giustiziamenti perpetrati contro la classe operaia e il PCI.



GENOVA — Un mazzo di garofani rossi sul banco da lavoro del compagno Guido Rossa



GENOVA — L'ingresso dell'Italsider, con gli ordini del giorno dei sindacati e il manifesto funebre

Dalla nostra redazione

GENOVA — La rabbia, la protesta, la nuova volontà di lottare contro il terrorismo che si erano immediatamente espresse in una grande manifestazione di massa l'altro ieri, appena appresa la tremenda notizia dell'uccisione del compagno Guido Rossa, hanno animato anche ieri una mobilitazione vastissima in tutte le fabbriche genovesi e ligure, in ogni posto di lavoro, nelle scuole, all'università.

«Nemici mortali della classe operaia: questa affermazione è stata ripetuta in decine di assemblee tenute dai lavoratori genovesi nel porto — dove tutte le categorie si sono riunite nella grande sala chiamata della compagnia unica — all'Ansaldo, all'Italcantiere, nelle altre grandi e piccole fabbriche metalmeccaniche del ponente genovese, nelle aziende di artigiani come Nira-Ami e l'Italimpianti, nei centri produttivi del levante — i cantieri di Riva Trigoso, la FIT di Sestri — e l'elenco potrebbe continuare molto a lungo, comprendendo tutti altri stabilimenti in tutto il territorio ligure».

«Non siamo qui solo per commemorare un compagno caduto — ha detto Ottaviano Dal Turco, del FLM nazionale, aprendo l'assemblea svoltasi in porto —, ma anche per riflettere sul perché della sua morte, sul significato del messaggio che il compagno Guido Rossa ha lasciato a tutti i lavoratori».

Un messaggio che i lavoratori del porto hanno dimostrato di aver capito e accolto conostando con decisione l'unico intervento in cui si cercava di introdurre qualche modifica: «il terrorismo e il socialismo e lo Stato. «Solo con la mobilitazione di massa — ha concluso un delegato dell'IOARN — i terroristi, i loro mandanti, gli strateghi dell'eversione potranno essere sconfitti».

La classe operaia ha dunque reagito con energia, e si sta organizzando per dare una grande prova domani a Genova. Ma non è stata sola: già nella sera di mercoledì le vetrine spente dei cinema e la scarsità dei locali pubblici aperti durante il giorno di adozione totale della città al moto di protesta seguito all'omicidio. L'intera adesione è stata confermata in tutte le iniziative che si sono svolte nei luoghi di lavoro e tra i giovani. Non si tratta solo della calanga di prese di posizione che sono state assunte dai diversi organismi democratici, dai consigli di distretto scolastico, dai singoli consigli di istituto. In tutte le scuole genovesi, praticamente, si sono svolte assemblee e alcune centinaia di studenti, docenti e personale universitario, si sono riuniti in un'aula della facoltà di matematica: qui, davanti a una grande aula, un successo all'indomani del rapimento di Aldo Moro, non si è fatta sentire la voce di chi allora aveva sostenuto: «Né con lo stato né con le brigate rosse».

Anche nelle scuole superiori la stragrande maggioranza degli studenti ha votato le mozioni presentate dai giovani comunisti che, tutte, ribadivano la condanna del terrorismo, la scelta per la democrazia, la decisione di partecipare in massa ai funerali di Guido Rossa domani mattina. Tra i giovani però c'è stato un dibattito sofferto.

Da parte degli operai che sono intervenuti nelle assemblee, è stato riproposto con forza e con severità, in un momento, come questo, la necessità di una scelta chiara e netta a fianco della classe operaia e per la democrazia.

Si tratta comunque, come abbiamo detto, di posizioni largamente minoritarie tra gli studenti genovesi che ieri hanno deciso nella quasi totalità di aderire allo sciopero di domani. A questo proposito le segreterie provinciali dei sindacati confederali della scuola hanno deciso di rimandare a domani lo sciopero precedentemente deciso a livello nazionale per oggi proprio per consentire a tutto il personale scolastico di partecipare ai funerali.

L'assassinio dell'operaio comunista ha suscitato reazioni anche tra i lavoratori del Palazzo di Giustizia dove si è svolta ieri un'assemblea alla quale sono intervenuti numerosi avvocati e alcuni magistrati: è stato letto un docu-

mento della giunta distrettuale dell'Associazione dei magistrati che esprime l'indignazione di tutti i giudici per l'uccisione di Guido Rossa, si afferma la solidarietà con la sua famiglia, si ricorda il «grande impegno civile» del nostro compagno.

Alberto Leiss

GENOVA — Poche le novità nelle indagini della Digos sull'assassinio dell'operaio dell'Italsider Guido Rossa per mano del sicario delle Br. Sono stati cercati testimoni al delitto, ma senza successo. Nelle mani degli inquirenti è rimasto il camioncino rinvenuto poco lontano e sul quale, presumibilmente, gli assassini hanno trascorso la notte in attesa. Appartiene

ad un esercente al quale è stato rubato una decina di giorni fa. Aveva le targhe false, riproducenti quella dell'auto di un ufficiale dei carabinieri, e quella anteriore era applicata con nastro adesivo. I numeri erano stati poi riportati maledestramente con un pennarello sul boilo e sul tagliando dell'assicurazione, rubati da una «500», sovrapposti a quelli originali scritti a macchina.

All'interno del camioncino gli inquirenti avrebbero, tra l'altro, trovato un berretto, una barba finta, una borsa e due coperte.

Ieri è stata anche compiuta l'autopsia sul corpo del compagno Rossa: sei colpi lo hanno raggiunto, quattro alle gambe, nella parte alta, e due al petto, di cui uno, quello mortale, al cuore.

Quarantamila ieri in piazza a Bologna Treni speciali e pullman per i funerali

Dal solo capoluogo emiliano partiranno domani in ottomila per Genova - Imponenti manifestazioni in tutti i centri della regione - Appelli alla vigilanza e alla difesa delle istituzioni democratiche



Dalla nostra redazione

Bologna — Tutta l'Emilia Romagna è scesa in piazza. Decine di cortei, centinaia di migliaia di persone sono sfilate nella città — mercoledì e ieri — per protestare contro il nuovo, orrendo crimine delle brigate rosse: per manifestare lo sdegno di operai, donne, studenti, di tutta la società civile. La quasi totalità dei negozi ha abbassato le saracinesche.

Una risposta immediata, dunque, e di massa. In piazza Maggiore, a Bologna c'erano ieri mattina oltre 40.000 persone (hanno parlato Amaro, Bergamaschi e Franchi a nome delle segreterie provinciali della federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL). Sul palco il sindaco, compagno Zanigheri, il presidente della Provincia Rimondini, segretari di tutti i partiti democratici, i capigruppo delle assemblee elettive. I lavoratori di numerosissime aziende che già si erano fermati mercoledì pomeriggio, non appena appresa la notizia dell'assassinio del compagno Guido Rossa, sono tornati in piazza anche ieri mattina. Assemblee si sono svolte nelle scuole, nelle fabbriche, nei posti di lavoro.

La Giunta regionale con una dichiarazione del suo vicepresidente, Renzo Santini, ha rivolto un appello alle popolazioni dell'Emilia-Romagna perché accendano la loro vigilanza e si stringano intorno agli istituti della democrazia. Analoghe iniziative sono state prese dagli enti locali della regione.

La confederazione sindacale unitaria ha già organizzato 50 pullman per Genova; oltre 8.000 persone parteciperanno domani ai funerali

del compagno Guido Rossa. A questi pullman vanno aggiunti due treni speciali, sempre con partenza da Bologna, organizzati dalla Federazione bolognese del PCI e dal sindacato. Altri treni e pullman partiranno da tutti i capoluoghi della regione.

Una risposta altrettanto ferma e unitaria è venuta dal Ravennate dove si sono svolte, ieri mattina, tre manifestazioni comprensoriali (in piazza Kennedy a Ravenna, in largo della Repubblica a Lugo e nella piazza Centrale a Faenza) con la partecipazione complessiva di quasi 30.000 persone.

Anche nel Ferrarese l'adesione allo sciopero nazionale è stata massiccia. La federazione provinciale del PCI ha poi deciso di trasformare la manifestazione che era prevista per domenica prossima in occasione del 50° anniversario della fondazione del partito, in un momento di lotta contro il terrorismo e l'eversione. Vi parteciperà il compagno Alfredo Reichlin.

Tutta Imola era ieri mattina in piazza Caduti per la libertà: un corteo di migliaia di persone si è snodato attraverso il centro cittadino dopo le decine di scioperi spontanei di mercoledì pomeriggio, dopo le assemblee nelle fabbriche e nelle scuole di ieri mattina (alla grande manifestazione hanno partecipato anche i lavoratori e i cittadini di Castel S. Pietro e di altri comuni del comprensorio imolese).

I lavoratori di Rimini si sono riuniti al palazzetto dello sport mentre gli studenti sono sfilati per le strade del centro, conflueno poi nell'aula magna dell'istituto professionale «Alberti». Analoghe iniziative si sono svolte a Reggio Emilia, a Parma, a

Modena, a Piacenza e a Forlì — dove già nell'immediato pomeriggio di mercoledì si erano svolte manifestazioni popolari unitarie.

Nevio Galeati

ROMA — E' anche oggi un susseguirsi ininterrotto di notizie: offrono il quadro di un paese che si ribella alla barbarie assassina, addolorato ma lucido nella sua reazione ferma, unitaria. Impossibile perciò rendere conto di tutte le prese di posizione, delle iniziative che a migliaia sono organizzate o nascono spontaneamente in ogni parte d'Italia per rendere omaggio al compagno Rossa e ribadire che i suoi assassini non piegheranno i lavoratori.

Da tutto il paese ai funerali

Ci sono anche le notizie sulla partecipazione ai funerali: fanno capire che saranno migliaia e migliaia a giungere domani a Genova da tutto il paese con treni e pullman speciali da Roma, Bologna, 10 mila arriveranno da Torino. Il sindacato ha dato alcune disposizioni per le delegazioni: per quelle che giungeranno in treno si consiglia di scendere alla stazione Brignole, di fronte a piazza della Vittoria; per quelle che verranno in pullman il centro di raccolta è previsto nel piazzale Kennedy, a poche centinaia di metri dalla piazza.

Attestati di cordoglio giungono ancora da esponenti politici e da organizzazioni, ieri, all'inizio dei lavori della Direzione socialista. Nenni e Craxi hanno letto un messaggio inviato ai familiari di Guido Rossa. Il cordoglio di 60 milioni di lavoratori aderenti alla CISL internazionale

è stato espresso in un telegramma del presidente Otto Kersten. Condanna per il barbaro assassinio viene riaffermata dall'UDI.

Regioni contro la violenza

Da Torino — una delle città maggiormente bersagliate dai terroristi — viene la proposta, avanzata unitariamente dal Piemonte, Lazio, Calabria e Umbria, affinché tutte le Regioni abbiano presto un incontro sull'ordine democratico e preparino una grande manifestazione per il 25 aprile. Le Regioni propongono anche un incontro con il presidente Pertini.

Asssemblee nelle fabbriche ferme

Massiccia anche ieri la partecipazione dei lavoratori allo sciopero e alle assemblee. Si è fermata la FIAT Mirafiori e si è fermata anche la FIAT di Cassino dove si è svolta un'assemblea: due pullman condurranno una delegazione dello stabilimento ai funerali. A Torino sono rimasti deserti anche i cantieri edili: a Bussi (Pescaia) si è fermata la Montedison; ai Cantieri navali di Ancona si sono ritrovati assieme operai e studenti; ha parlato anche il sindaco repubblicano Monina. Nel Pesarese assemblee si sono svolte nelle sale dei consigli comunali e nelle fabbriche. La protesta è stata ferma, unitaria anche nelle regioni e nei centri più piccoli. Valgono le testimonianze della Lucania (anche da qui partirono delegazioni per Genova); del Molise, dove i lavoratori della FIAT di Termoli hanno percorso in corteo i reparti dello stabilimento. E poi le fabbriche

di Bari, della Calabria, della Campania, della Sicilia e della Sardegna. Ad Alcarà Lufi, piccolo paese del Maresca, la popolazione ha manifestato il suo sdegno presidiando il Comune.

In Toscana chiusi anche i negozi

Serrade abbassate a Firenze e in altre città della regione. Ieri sera c'è stata una manifestazione a Palazzo Vecchio ma nel corso della giornata iniziative si sono svolte in ogni angolo della Toscana. Ieri mattina c'erano 30 mila persone in piazza a Livorno; i piaggisti di Pontedera sono sfilati insieme agli studenti.

Da Arcavacata no alla violenza

Netta la presa di posizione degli studenti dell'università calabrese durante un'assemblea svoltasi ieri per iniziativa della FGCI e del Nucleo giovanile socialista. Il delitto di Genova, la violenza dei brigatisti sono stati condannati senza riserve. A Bari operai e giovani si sono uniti in corteo raggiungendo gli studenti nella facoltà di Lettere.

Nella foto. Uno scorcio delle migliaia di manifestanti in piazza Maggiore a Bologna

I funerali in diretta sul TG 2

ROMA — Il TG2 trasmetterà domani mattina in diretta i funerali del compagno Guido Rossa. Il collegamento con Genova inizierà alle 10,30 e si prolungherà fino alle 12,30.

Gli ipocriti, i vili e i cialtroni

Lo sdegno e la protesta per l'assassinio del compagno Rossa sono stati così vasti e sinceri, così evidenti è apparso il significato politico di questa nuova tappa dell'escalation terroristica contro la democrazia e il movimento operaio, che non vorremmo neanche la pena raccogliere le poche eccezioni.

Ma qualcosa queste eccezioni significano e proprio che tenta di assasinare la qualità dell'emozione e della verità di segnalare.

A cominciare da Giorgio Bocca che si destreggia in acrobazie fra il dire e il non dire e in insinuazioni indecenti (la lotta al terrorismo e al socialismo è un rosso uccide un rosso, un ex operaio che uccide un operaio) (lui, naturalmente sa che il terrorista è solo il figlio che sparano sui padri. E' la nuova generazione di antisocialisti comunisti (sic) che tenta di assassinare la vecchia. Ora questo è il senso vero e più profondo dell'assassinio di Genova». Di qui una domanda retorica: «E' vero che la miscela esplosiva è formata dall'ideologia nazista e stalinista e leninista? Quale azione abbiamo visto che viene dalla storia? E quale dramma per tutti noi, socialisti, socialdemocratici, antifascisti di tutto le matrici ideologiche: abbiamo vinto, in trent'anni di Repubblica democratica, tutte

le battaglie e rischiamo di perdere la guerra contro il nostro nemico».

Averardi conclude chiedendo «al compagno (Ndr a questo punto Averardi: questo appellativo? Berlinguer un atto di alta, vera, suprema responsabilità verso la classe lavoratrice e il paese: di riprendere insieme il cammino che sembra interrotto affinché la Repubblica sia in tempo tutte le sue armi».

Fin qui l'Averardi, al quale crediamo giungeranno molti inviti per argomentare le sue tesi in assemblee operaie. Noi, nonostante il ribrezzo, ci sforziamo di formulare una domanda politica. Delle due lune: egli crede davvero in quello che scrive e allora è del tutto incomprensibile per quale ragione chieda poi a tutti le sue armi».

In questo caso siamo di fronte ad un esempio clamoroso del modo in cui certe forze di ogni ordine operano. Noi, nonostante il ribrezzo, ci sforziamo di formulare una domanda politica. Delle due lune: egli crede davvero in quello che scrive e allora è del tutto incomprensibile per quale ragione chieda poi a tutti le sue armi».

uccidere un operaio in quanto spia».

Lama alla TV invita a stragionare e a colpire alla cieca». E nel titolo il significato politico di questa nuova tappa dell'escalation terroristica contro la democrazia e il movimento operaio, che non vorremmo neanche la pena raccogliere le poche eccezioni.

Ma qualcosa queste eccezioni significano e proprio che tenta di assasinare la qualità dell'emozione e della verità di segnalare.

A cominciare da Giorgio Bocca che si destreggia in acrobazie fra il dire e il non dire e in insinuazioni indecenti (la lotta al terrorismo e al socialismo è un rosso uccide un rosso, un ex operaio che uccide un operaio) (lui, naturalmente sa che il terrorista è solo il figlio che sparano sui padri. E' la nuova generazione di antisocialisti comunisti (sic) che tenta di assassinare la vecchia. Ora questo è il senso vero e più profondo dell'assassinio di Genova». Di qui una domanda retorica: «E' vero che la miscela esplosiva è formata dall'ideologia nazista e stalinista e leninista? Quale azione abbiamo visto che viene dalla storia? E quale dramma per tutti noi, socialisti, socialdemocratici, antifascisti di tutto le matrici ideologiche: abbiamo vinto, in trent'anni di Repubblica democratica, tutte

OGGI

«saremo sempre con voi»

Il fatto di non avere potuto l'altro ieri, costretti da cause di forza maggiore, scrivere la nostra solita nota quotidiana, ci consente ora di dedicare queste righe al ricordo del compagno Guido Rossa abbandonandoci esclusivamente alla nostra pena. I giornali di ieri hanno detto tutto quanto c'era da dire sul terribile evento e vi hanno ragionato sopra con esauriente ampiezza. Per noi che, da parte nostra, non ci resti che esprimere quello che sentiamo di retorica possiamo dire che il compagno Guido Rossa è stato assassinato, per quanto i terroristi, per quanto in alto ne fossero le vittime, per quanto illustri o importanti o note apparissero, ci ha procurato un dolore profondo e, se non siamo attenti, disperate, come questo che ci viene dalla uccisione del compagno Rossa, il più grave, il più esecrando, il più crudele, il più

lacerante delitto perpetrato fino a oggi. Rossa era un operaio e un sindacalista. Egli apparteneva dunque alla classe di combattenti, unita a quella più vicina, perché in questa sua duplice qualità di operaio e di sindacalista rappresentava la democrazia e la democrazia: le altre vittime dei terroristi, profondamente rimpiante, costituivano, del resto, la democrazia, la difesa e sostegno, vigilanza e tutela, ma il compagno Rossa ne era l'essenza e la sostanza. I colpi che lo hanno abbattuto hanno colpito, come ha giustamente scritto «l'Unità» ieri, «il cuore della democrazia»: nessuno, tra quanti ne sono echeggiati in passato, sebbene crudelissimi, ha avuto una mira più diretta e più spietata. La storia, del resto, ci ha sempre insegnato con terribile costanza che il demone ha retto finché hanno retto il movimento

operaio e l'organizzazione sindacale, supreme e decisive forze di ogni regime popolare. Esse hanno sempre rappresentato l'ultimo baluardo da abbattere, unita a quella lotta tra finiti: non c'erano più, sul campo devastato, né democrazia né popolo.

Ma chi ha assassinato il compagno Guido Rossa, operaio e sindacalista, ha fatto male i suoi conti. Chi ha creduto di combattere con questo gesto, con aver decretato il suo trionfo, ce ne rende certi la fermezza della classe operaia italiana e del suo sindacato, ai quali va l'espressione del nostro dolore incancellabile, da intendersi come una promessa di solidarietà, fraterna e fedele, che non verrà mai meno.

Fortebraccio

Pubblico e privato nel settore petrolifero

I beni informati assicurano che da qui a poco verrà organizzato un convegno, definito di ristrettezza ideologica, sul tema: pubblico e privato nel settore petrolifero.

petroli viene considerata di importanza basilare. E più ancora la motivazione che ne è stata data. Infatti solo una idea arretrata e « asiatica » del diritto penale, una idea da vetero-giuristi, che non hanno mai letto Proudhon, o non l'hanno capito, avrebbe potuto considerare reato di corruzione il ricevere denaro dai petrolieri.

di depenalizzare ogni operazione finanziaria finora considerata illecito penale, come ad esempio la truffa, la frode, l'appropriazione indebita, sempre nel caso, però, che ricorrano le circostanze suddette. Cioè, in poche parole, se chi truffa, froda, si appropri indebitamente può affermare di averlo fatto non per il suo interesse personale ma per scopi più alti e più elevati, come sarebbero quelli di aiutare la propria corrente, il proprio partito, ecc.

Qualcosa tuttavia è trapelato. Si sa per esempio che la recente decisione presa dalla Commissione Inquirente (con una maggioranza DC-PSI) di non riaprire i procedimenti a carico di una serie di esponenti per lo scandalo dei

Di qui, sostiene chi ha potuto dare un'occhiata a certe bozze di stampa, si parte per un'innovazione ancora più ardita: quella

quali — così — anch'essi tenderebbero a riconvertirsi in privati. E' tutta una nuova etica che nasce, così ci viene garantito da fonti attendibili. Contemporaneamente, sembra che le stesse persone, gli stessi ministri, gli stessi filosofi, le segreterie degli stessi partiti daranno vita ad un altro convegno, questa volta sul tema: « crisi della politica e riflusso nel privato ».

La Chiesa e lo Stato nel giudizio di un cattolico

Il vero bersaglio è proprio l'aborto?

Nella polemica contro la legge alcuni settori dell'episcopato riaffacciano argomenti che sembrano superati - Un tentativo di influire in senso conservatore sulla situazione politica italiana

Sono profondamente convinto che sviluppo democratico della Chiesa italiana e crescita della Chiesa in fedeltà al Vangelo siano due processi non solo storicamente necessari ma in qualche modo convergenti: tali, cioè, da giovare l'uno dell'altro.

rapporti fra Chiesa e Stato sembrano minacciati da un ritorno all'indietro, verso la contrapposizione e il conflitto. Una situazione tanto paradossale in quanto il sereno dibattito svolto in dicembre al Senato aveva aperto la strada alla « fase conclusiva » delle trattative concordatarie, con voto unanime, o quasi.

simo autocontrollo perché la ragione prevalga, e non le passioni. A questo autocontrollo i comunisti italiani sono avvezzi; e ne stanno dando prova, mi pare, anche in questi giorni.

Non sarà certo a colpi di denunce penali, e di eventuali sentenze di tribunali, che si potranno fissare i confini dell'intervento della Chiesa sulle leggi dello Stato. La sinistra laica e marxista ha combattuto memorabili battaglie contro decisioni del Parlamento, ricordando soltanto quella, vittoriosa, del '53 sulla « legge-truffa ».

Questa domanda, discutibile ma non illegittima, acquisita tanto maggior vigore quando il diritto in questione venga sostenuto con la tesi che la sovranità dello Stato non è assoluta perché al di sopra di esso c'è una legge morale naturale a cui devono conformarsi le leggi positive; e che custode e promulgatrice di quella legge naturale è la Chiesa, destinata, per questo, a controllare e giudicare l'operato statale.

L'ipotesi di un qualche disegno conservatore, se non addirittura di restaurazione, con la politica di unità nazionale come bersaglio di fondo, è aborto e Concordato come strumenti, appare dunque non del tutto infondata. Occorre allora il massimo

autocontrollo perché la ragione prevalga, e non le passioni. A questo autocontrollo i comunisti italiani sono avvezzi; e ne stanno dando prova, mi pare, anche in questi giorni.

Questa domanda, discutibile ma non illegittima, acquisita tanto maggior vigore quando il diritto in questione venga sostenuto con la tesi che la sovranità dello Stato non è assoluta perché al di sopra di esso c'è una legge morale naturale a cui devono conformarsi le leggi positive; e che custode e promulgatrice di quella legge naturale è la Chiesa, destinata, per questo, a controllare e giudicare l'operato statale.

Questa domanda, discutibile ma non illegittima, acquisita tanto maggior vigore quando il diritto in questione venga sostenuto con la tesi che la sovranità dello Stato non è assoluta perché al di sopra di esso c'è una legge morale naturale a cui devono conformarsi le leggi positive; e che custode e promulgatrice di quella legge naturale è la Chiesa, destinata, per questo, a controllare e giudicare l'operato statale.

Questa domanda, discutibile ma non illegittima, acquisita tanto maggior vigore quando il diritto in questione venga sostenuto con la tesi che la sovranità dello Stato non è assoluta perché al di sopra di esso c'è una legge morale naturale a cui devono conformarsi le leggi positive; e che custode e promulgatrice di quella legge naturale è la Chiesa, destinata, per questo, a controllare e giudicare l'operato statale.

Il 1945-'49 secondo gli studiosi sovietici Il mondo tra guerra e «guerra fredda»

Quando è cominciata ad apparire in Italia la Storia universale dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, l'attenzione della critica cade soprattutto sulla novità dell'impianto, rispetto ad altri consimili tentativi, più o meno propri della storiografia occidentale. Si tratta, come è noto, di dieci grossi volumi coordinati da E.M. Zukov, che ripercorrono e ricostruiscono il cammino dell'umanità, per così dire, dalle vicende più remote fino a tutto il secondo conflitto mondiale.

Le analisi di un periodo decisivo per la determinazione dei complessi equilibri e dell'attuale assetto economico, sociale e politico



Berlino, 1945: bandiera rossa sul Reichstag

ca su questo punto chiave, che indubbiamente richiede più di un progresso nella prospettiva generale, nella analisi dell'imperialismo contemporaneo non rafforzerebbe, anziché indebolire, un punto di vista che complessivamente ci appare — nella valutazione dell'economia e della politica mondiale — non squilibrato.

L'interrogativo è poi giustificato dal taglio, a nostro avviso troppo descrittivo, e compiaciuto, con cui si guarda allo sviluppo dei paesi socialisti. Oltre l'inquadramento generale, come si è detto molto articolato — e talvolta in modo eccellente, regione per regione, paese per paese — la parte che risulta per noi italiani la più ricca di dati e una delle più estese e dettagliate riguarda il cosiddetto « terzo mondo »: ma per fortuna non vi è nulla qui che autorizzi o sfiori nemmeno lontanamente una tale impropria ed equivoca accezione.



Una mostra, un film e nuovi programmi

Parliamo tanto di Zavattini

ROMA — Cominciò senz'altro così, probabilmente quando era ancora un bambino: cominciò inventandosi da solo i quadri suoi, rispecchia bene questo Zavattini ora in veste di angioletto demoniaco e ora in veste di demonietto angelico. Spunta da ogni angolo della tela, si riflette nella quadratura dei « Caronte », nei « quadrati delle Autobiografie », nel « Mangiatore di coccomero luzzarese », nell'« Autoritratto in croce », perfino in un angolo di « Papa morto ».

« Come sempre del resto. In un'epoca in cui tanto si discute di pubblico e di privato, di personale e di politico si può ben dire che proprio Zavattini, questo « zio » vispo e instancabile degli italiani, fu in qualche modo l'anticipatore di quel tema, l'inventore primo della formula per cui un privatissimo egocentrismo diventava esplosivo intervento politico. « Parliamo tanto di me » è del '32 e di quegli anni di « hola » retorica fascista, sono libri come « Io poveri sono matti » o « Io sono il diavolo » (uscito nel pieno della guerra), soggetti di film come « Quattro passi fra le nuvole ». In quegli anni esce « Totò il buono » che sarà poi, nel dopoguerra, il materiale con cui Vittorio De Sica costruirà il suo « Miracolo a Milano ».

ha finito per essere una velleità coscienza nazionale; dava soggezione anche vederlo mercoledì sera alla Galleria Vittoria, mentre allungava pacche sulle spalle di Marco Ferreri o di Ruggero Orlando o di Gianni Totò o di Gaio Fratini. Cordiale amicizia con il regista, ma una domanda che non si dobbiamo stancare di rivolgere alla Chiesa, dal di dentro e dal di fuori, è la seguente: si vuole combattere l'aborto, o la legge? Una domanda autorizzata, mi sembra, da una serie di riflessioni.

« Parliamo tanto di me » è del '32 e di quegli anni di « hola » retorica fascista, sono libri come « Io poveri sono matti » o « Io sono il diavolo » (uscito nel pieno della guerra), soggetti di film come « Quattro passi fra le nuvole ». In quegli anni esce « Totò il buono » che sarà poi, nel dopoguerra, il materiale con cui Vittorio De Sica costruirà il suo « Miracolo a Milano ».

In una recente intervista (« Epoca ») Zavattini ha detto: « Se oggi avessi venti anni? Sarei di sinistra ». « Ma quale sinistra — gli hanno chiesto — fra le tante? Sempre col PCI? ». « Sì, ma senza inibirmi un atteggiamento critico. Accetto tutte le posizioni responsabili... Tutti quelli al di qua della violenza sono utili e necessari ».

Attualmente sta lavorando, per la prima volta come regista, a un film che — come sempre sostiene — « contribuisca a fare chiarezza, perché è di chiarezza che c'è bisogno ». E su questa linea ha avanzato la proposta di un vocabolario che dovrebbe essere edito dalla Cooperativa scrittori, distribuito gratis nelle edicole, e negli spazi dei negozi cooperativi e nei qualche gruppi di scrittori e intellettuali si cimentino nello spiegare « con chiarezza » alcune parole decisive come « democrazia » e « libertà », « cooperazione », « lavoro ».

« Io poveri sono matti » o « Io sono il diavolo » (uscito nel pieno della guerra), soggetti di film come « Quattro passi fra le nuvole ». In quegli anni esce « Totò il buono » che sarà poi, nel dopoguerra, il materiale con cui Vittorio De Sica costruirà il suo « Miracolo a Milano ».

« Io poveri sono matti » o « Io sono il diavolo » (uscito nel pieno della guerra), soggetti di film come « Quattro passi fra le nuvole ». In quegli anni esce « Totò il buono » che sarà poi, nel dopoguerra, il materiale con cui Vittorio De Sica costruirà il suo « Miracolo a Milano ».

« Io poveri sono matti » o « Io sono il diavolo » (uscito nel pieno della guerra), soggetti di film come « Quattro passi fra le nuvole ». In quegli anni esce « Totò il buono » che sarà poi, nel dopoguerra, il materiale con cui Vittorio De Sica costruirà il suo « Miracolo a Milano ».

« Io poveri sono matti » o « Io sono il diavolo » (uscito nel pieno della guerra), soggetti di film come « Quattro passi fra le nuvole ». In quegli anni esce « Totò il buono » che sarà poi, nel dopoguerra, il materiale con cui Vittorio De Sica costruirà il suo « Miracolo a Milano ».

« Io poveri sono matti » o « Io sono il diavolo » (uscito nel pieno della guerra), soggetti di film come « Quattro passi fra le nuvole ». In quegli anni esce « Totò il buono » che sarà poi, nel dopoguerra, il materiale con cui Vittorio De Sica costruirà il suo « Miracolo a Milano ».

« Io poveri sono matti » o « Io sono il diavolo » (uscito nel pieno della guerra), soggetti di film come « Quattro passi fra le nuvole ». In quegli anni esce « Totò il buono » che sarà poi, nel dopoguerra, il materiale con cui Vittorio De Sica costruirà il suo « Miracolo a Milano ».

Movimenti rivoluzionari e posizione dominante degli USA

Ma almeno su uno o due punti sarebbe oggi utile una visione più congrua: da un lato non si può negare che il pensiero (e la prassi) occidentale nel governo e nella condotta dell'economia si è potuto avvalere — dalla crisi degli anni trenta e quindi subito dopo guerra — di un certo spirito, tanto che le tecniche di programmazione hanno contribuito a restituire, al di là della crisi, della guerra, delle grandi rivoluzioni delle masse, un'area,

ricca di contraddizioni quanto si vuole, non essente di una propria dinamica espansiva. Dall'altro non si può del pari negare che, per quanto la posizione dominante degli Stati Uniti abbia in seguito (già negli anni cinquanta) subito diverse oscillazioni, hanno continuato a sopravvivere e funzionare meccanismi di coordinamento, di controllo, di integrazione impensabili prima della guerra. Ci sarebbe dunque da domandarsi se una maggiore penetrazione criti-

ricca di contraddizioni quanto si vuole, non essente di una propria dinamica espansiva. Dall'altro non si può del pari negare che, per quanto la posizione dominante degli Stati Uniti abbia in seguito (già negli anni cinquanta) subito diverse oscillazioni, hanno continuato a sopravvivere e funzionare meccanismi di coordinamento, di controllo, di integrazione impensabili prima della guerra. Ci sarebbe dunque da domandarsi se una maggiore penetrazione criti-

Enzo Santarelli

Cause determinanti

Il dramma, il massacro, esistevano ben prima del 1978. Ma lo si tace; e non si fa nessuna autocritica, o esame di coscienza. In trenta anni i cattolici al potere hanno ignorato il problema e non hanno apprestato nessuno strumento per tentare di risolverlo. Ci rende meno limpida la testimonianza attuale della Chiesa contro l'aborto e fa dubitare i non credenti della sua sincerità.

3. Se la via cattolica al referendum è impraticabile (un'abrogazione popolare sarebbe una vittoria di Panella: vuoto legislativo, aborto libero e selvaggio), e se questa constatazione, come pare, sta facendosi strada allora bisogna tenacemente puntare su un'opera lenta di persuasione, affinché, modificandosi poco per volta quella mentalità, possa cambiare anche il giudizio sulla legge. Che vuol essere, ed è, uno strumento di lotta contro l'aborto. Infatti, questo rivivente reato quando non avviene secondo le procedure previste, volte a « rimuoverne le cause » (mi risulta che anche mentre si discuteva di aborto, i sacerdoti, consiglieri dell'intenzione del legislatore, sono riusciti in qualche caso ad evitare l'aborto; dunque « lo esasperato individualismo » denunciato dai vescovi non corrisponde alla realtà).

4. Di conseguenza, va ribadito con forza che la legge non dichiara in alcun modo la liceità morale e giuridica dell'aborto (e proprio per questo i radicali la osteggiano); quindi non è contraria, in linea di principio, alla legge naturale.

5. Se il fine è quello di combattere il fatto e, al limite, di liberare le donne dalla « piaga », o trauma, dell'aborto, il conflitto si riduce alla valutazione dei mezzi. Basterebbe riconoscere questo per svelare l'aria, allora sperimentazione della legge, per giudicare l'efficacia rispetto al fine. Senza pretendere di bloccare con l'obiezione generalizzata. Senza gridare alla persecuzione e alla repressione se lo Stato si difende da questa pretesa e i suoi giudici condannano chi vuol realizzarla con pressioni illecite. Dovrà pur tutelare, lo Stato, quel 28 per cento di medici non obiettori, cirenei della situazione, sottoposti a una pressione opposta, costretti spesso a fare solo aborti, con danno anche professionale.

« Nessuna autocritica »

Con l'aborto tabuzizzato dalla società e sanzionato dalla legge penale, la Chiesa conviveva senza preoccuparsi né di un'azione pastorale costante per promuovere la lotta contro le cause che lo determinavano, solitudine, emarginazione, miseria, anche ignoranza, nella totale inefficacia della legge sia a prevenire sia a educare sia a punire. Sembra quasi che la clandestinità di un peccato riduca la necessità di opporvisi, nella predicazione e nella pratica. Tanto è vero che il documento della CEI pubblicato in dicembre parla degli aborti clandestini una volta sola, di sfuggita, e li definisce un fenomeno « crescente ».

Mario Gozzini

NAPOLI: un raffronto statistico tra il '77 e il '78

Uguale il numero dei bambini morti ma è diverso il male che li uccide

Informazione del direttore dell'ospedale Santobono - Concrete misure del Comune per combattere il « male oscuro »: pediatri nelle 22 condotte mediche cittadine - Nuove iniziative parlamentari

Dalla nostra redazione NAPOLI — « Complessivamente — dice il professor Nocerino, direttore dell'ospedale Santobono — i decessi avvenuti nell'ambito dell'ospedale durante lo scorso anno — il '78 — sono numericamente uguali a quelli del '77. « Va però precisato — aggiunge — che è aumentata la quota dei bimbi morti al reparto di rianimazione e questo particolare induce al sospetto che possa aver agito nell'ultimo anno nelle cause delle malattie delle vie respiratorie un virus che ancora non è stato identificato ». Insomma i bambini di Napoli muoiono nello stesso numero degli anni precedenti, non vi è alcun incremento statistico, anche se l'angoscia per il « male oscuro » ha la sua ragion d'essere nel fatto che ancora non si è capito come muoiono. Dando prova di un altissimo senso di responsabilità, i tecnici di radiologia e di laboratorio in servizio presso l'ospedale Santo-

bono, nonostante tutti i loro colleghi degli altri nosocomi siano in sciopero per motivi di natura contrattuale, sono rimasti al loro posto in considerazione della situazione di eccezionalità, in cui si trova il presidio per il sussiegarsi di ricoveri e decessi di bimbi a causa del « male oscuro ». Sono rimasti al loro posto, svolgendo tutto il lavoro necessario, senza marcare però il cartellino per cui si vedranno trattata la giornata di paga. Questo comportamento conferma anche che ancora siamo in uno stato di emergenza nonostante le notizie dell'ultima ora sulle condizioni del piccolo Stefano Bonardi (9 mesi, ancora in cura con una sintomatologia che può essere riferita al misterioso morbo) inducano a un cauto ottimismo. Nel pomeriggio è stata ricoverata una bimba di 22 mesi, Francesca Tardi abitante ad Acerra, in via Cimarosa in stato di torpore per una sindrome respiratoria acuta.

La dimensione del fenomeno di recrudescenza di affezioni dell'apparato respiratorio nei bimbi al di sotto di un anno, ma anche di quelli più grandicelli (due anni). Nello stesso tempo sono stati organizzati interventi straordinari per quanto riguarda la nettezza urbana, le fognaie, la bonifica del territorio e la vigilanza alimentare con particolare riferimento alle zone degradate della città. Anche questi servizi vengono organizzati con la collaborazione dei consigli di quartiere. In questo quadro di solidarietà e di reazione della cittadinanza si colloca l'iniziativa di un gruppo di senatori comunisti e della Sinistra indipendente (di cui abbiamo dato già notizia) che ha presentato un'interpellanza al presidente del consiglio per sapere quali misure urgenti ci si appresta ad adottare per combattere efficacemente il terribile male.

Questo intervento dimostra chiaramente come ci si trovi di fronte a un avvenimento che costituisce solo un aspetto di quella più generale emergenza che colpisce Napoli e la Campania anche per quanto riguarda le strutture civili e l'occupazione. Appare dunque chiaro che non basta solo la forza di reazione della città, dei suoi amministratori. Per Napoli occorre un impegno e una solidarietà che si esprimano con la destinazione di risorse alla soluzione dei suoi maggiori problemi. E appare altrettanto evidente che queste risorse hanno bisogno di una gestione unitaria se si vuole che realmente conseguano lo scopo della loro destinazione.

Lunedì, infine, i parlamentari che hanno firmato mesi fa una mozione per lo sviluppo civile e produttivo di Napoli si incontreranno prima con il sindaco Valenzi e poi con la giunta regionale e ciò al fine di mettere a punto nuove forme di intervento che si avvalgano soprattutto dell'impegno del governo.

Sergio Gallo

Ignorando proteste e riserve del Parlamento

Bisaglia decide: via le cartiere

La cessione delle aziende pubbliche al monopolio Fabbri verrebbe formalizzata nei prossimi giorni - L'opposizione del PCI

ROMA — Le firme sotto l'atto di compravendita dovrebbero essere messe in una delle prossime settimane ma sul fatto che l'operazione ormai è decisa sembrano sussistere pochissimi dubbi. Il ministro Bisaglia avrebbe autorizzato in via definitiva, senza tener conto delle opposizioni e delle riserve espresse in Parlamento, le Partecipazioni statali a liberarsi delle loro cartiere per venderle al gruppo Fabbri. Insomma il settore pubblico si « chiama fuori » e lascia a un gruppo privato il controllo pressoché totale di un intero settore produttivo che porterebbe a un'industria nel campo dell'informazione.

L'affare è esploso nell'ultimo scorso quando si seppe che Fabbri aveva messo gli occhi sulle due cartiere a gestione pubblica, CIR e CDRM, produttrici della carta rosa utilizzata soprattutto dalle « Gazzette dello sport » e da « il Sole 24 Ore » completando una spregiudicata operazione di concentrazione industriale che lo porterebbe a controllare quasi al 100% la produzione di carta per quotidiani. Molte venivano da pulpiti interessati e tutt'altro che abituati a farsi portavoce di

una diversa politica delle partecipazioni statali, il che non toglieva però valore al problema posto: affidare a un solo gruppo il monopolio della carta significava, tra l'altro, mettere una grossa ipoteca sulla reale possibilità di evitare pesanti condizionamenti ai giornali. Che ne sarà di ciò si chiede tra l'altro — della stessa riforma dell'editoria se e quando verrà approvata? Senza contare le proposte — avanzate anche dal sindacato — per una presenza pubblica (vedi il piano di settore) in grado di esaltare le potenzialità produttive del nostro paese (ristruzione, produzione di carta, presenza non subalterna sui mercati esteri) e di agire come elemento equilibratore del mercato.

Ma Bisaglia avrebbe deciso diversamente. Di questo comportamento il PCI — come si legge in una dichiarazione del compagno Margheri, responsabile del gruppo comunista nella commissione per la ristrutturazione industriale e le partecipazioni statali — chiederà conto al governo. Al di là della fuga precipitosa e fallimentare delle PPSD dal settore della carta — afferma Margheri — c'è una questione di metodo e di rapporti istituzionali tra governo e Parlamento.

a. z.

Per il contratto

Tipografi in lotta: giovedì senza quotidiani

ROMA — Giovedì, 1° febbraio, non usciranno i giornali per uno sciopero nazionale di 24 ore proclamato dai poligrafici. Lo sciopero era stato già indetto, dopo la rottura delle trattative con gli editori per mercoledì; era stato revocato per non lasciare il paese senza informazioni dopo il barbaro attentato contro i sindacati hanno deciso anche la sospensione degli straordinari (a partire già da ieri) e un « pacchetto » di 16 ore di sciopero articolato che saranno gestiti in maniera autonoma provincia per provincia.

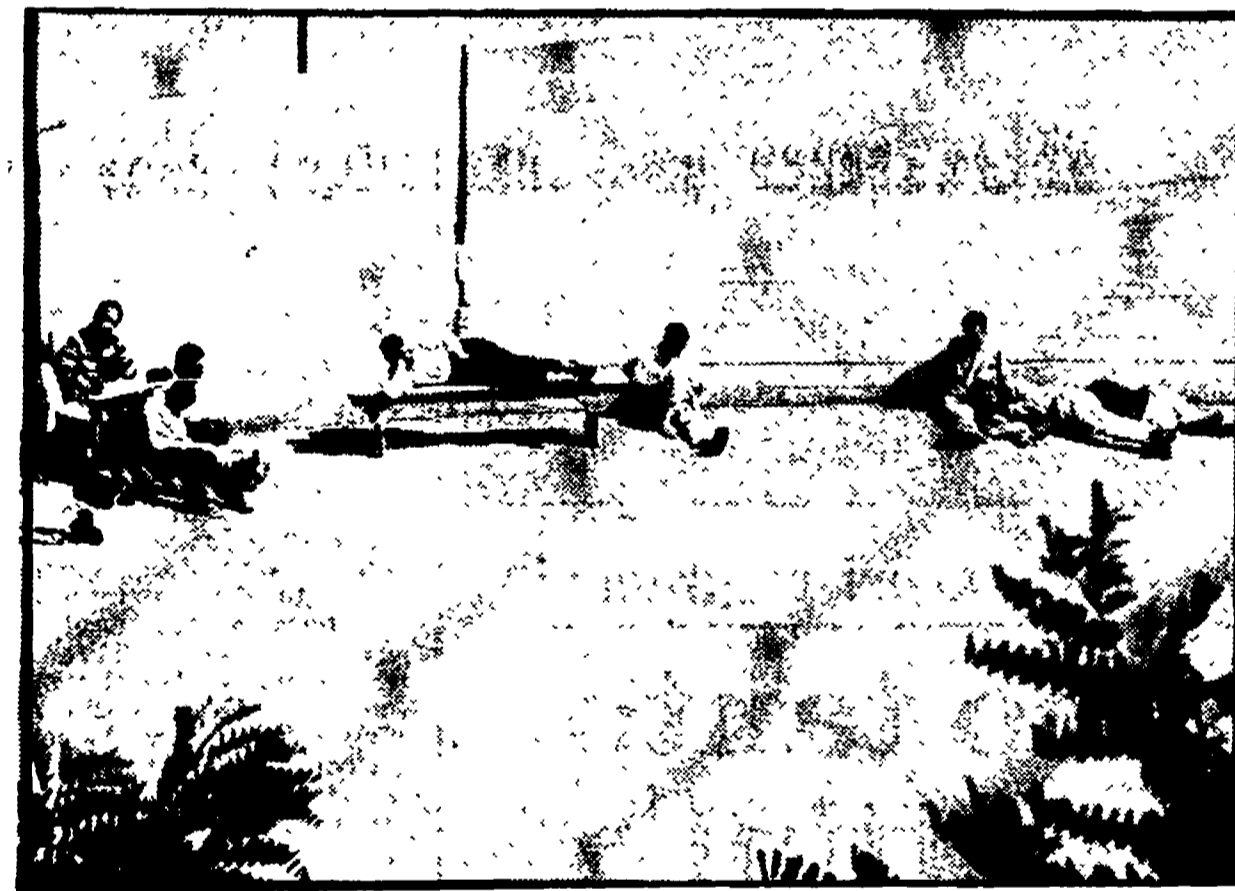
a. z.

Durante uno sciopero «selvaggio» dei paramedici

Muoiono due ricoverati nel manicomio di Nocera

Un giovane e una anziana donna spirati mentre nei reparti della «Materdomini» il personale era assente - Situazione insostenibile

Nostro servizio NOCERA — Antonio Della Sala, 25 anni, e Delfino Della Sala, 80 anni. Non sono parenti, nonostante il cognome. Avevano in comune, tuttavia, due cose: hanno vissuto una vita da « malati mentali » — ricoverati allo psichiatrico « Materdomini » di Nocera — sono entrambi morti (lui di cirrosi epatica, lei dopo un coma prolungato) in quell'ospedale da giorni abbandonato al caos ed all'anarchia.



Dal 19 gennaio, esattamente; da quando cioè la CISAL ha proclamato uno sciopero selvaggio che ha — di fatto — paralizzato la vita dell'intera ospedale e ridotto ad un vero e proprio inferno la esistenza quotidiana per gli oltre 600 ricoverati. Nessuno è in grado di dire se per i due malati si poteva fare qualcosa o se sarebbero morti comunque; nessuno può dire se un estremo tentativo di cure appropriate avrebbero potuto salvarli. Tuttavia è certo che questo tentativo non è stato fatto: nei reparti dove il giovane e l'anziana donna sono morti non c'era nessuno, perché per lo sciopero del personale paramedico molti medici non entrano nemmeno nei reparti dove la loro incolumità non sarebbe garantita.

ve solo ai dipendenti iscritti ai sindacati confederali che si stanno sobbarcando una mole incredibile di lavoro facendo turni di 24 ore, 36 ore, addirittura, trentasei ore. Di fronte a questo stato di cose, inesistente è stata la reazione della direzione sanitaria, dell'amministrazione provinciale di Avellino (dalla quale dipende l'ospedale) e della Regione Campania, il cui presidente dimissionario ha disertato un incontro che era stato fissato proprio per discutere la questione. Solo ieri mattina — dopo diversi fotogrammi inviati dalle organizzazioni sindacali — il medico provinciale si è deciso a chiedere al direttore sanitario la lista del personale ad accettare un nuovo contratto. E ancora ieri, di fronte ad una situazione che va allo sfascio, il direttore estremo a compiere il passo ed accettare un nuovo contratto con i sindacalisti « autonomi ».

Federico Gericca

Indetto dai sindacati confederali

Per il contratto oggi sciopero nelle scuole

Si profila una schiarita dopo gli incontri con il governo - Le trattative interessano circa un milione di lavoratori

Accordo culturale tra gli Uffici e l'Hermitage di Leningrado

ROMA — La Galleria degli Uffici di Firenze e l'Hermitage di Leningrado avviano da oggi un proficuo scambio di esperienze tecnico-scientifiche. Lo ha sancito ufficialmente ieri un protocollo firmato dal ministro Fortini e da Gromiko al ministero degli Esteri, nel quadro più generale degli accordi culturali fra Italia e Unione Sovietica. Il documento è stato siglato alla presenza delle delegazioni dei due paesi, in questi giorni, in occasione dell'arrivo di Gromiko in Italia, stanno svolgendo contatti diplomatici, degli assessori al Comune di Firenze Franco Camarlinghi e del dottor Spalletti, della direzione degli Uffici di Firenze, del dottor Romano, direttore del settore cooperazione tecnico-scientifica del ministero. Sono previste conferenze scientifiche bilaterali su temi di comune interesse di storia e cultura dei due paesi e mostre realizzate in comune su temi e periodi storici più significativi delle due realtà nazionali.

A Palermo convegno PCI su energia e Mezzogiorno

PALERMO — Si aprono stamane, alle ore 10, a Palermo (teatro Blondo) i lavori del convegno nazionale del PCI su « il Mezzogiorno e la nuova politica energetica ». Il dibattito, che sarà aperto da una relazione introduttiva del compagno Ludovico Maschiella, responsabili

di collocare i « punti » dei sindacati nella « coda » ai vecchi contratti, accettando quindi la proposta della Federazione unitaria che punta su questo riconoscimento per salvaguardare l'accordo siglato il 9 novembre scorso per le altre categorie del pubblico impiego.

Misure per gli sfratti chieste al governo da Cgil-Cisl-Uil

ROMA — Misure immediate contro gli sfratti sono state chieste al governo dalla Federazione sindacale unitaria. I segretari Lama, Scario e Benvenuto hanno inviato un telegramma al presidente del Consiglio Andreotti e al presidente della «estrema giunta della situazione sociale che si è creata in seguito all'attuazione dell'ultimo decreto di licenziamento e di sfratti » e si è considerato che « il semplice sfittamento della loro esecuzione non garantirebbe un'adeguata soluzione » chiedendo che vengano recuperati gli sfratti per limitare la loro durata e per morosità sanata; che siano prolungati i termini di inizio della esecuzione per il rilascio dell'alloggio da parte dei nuovi acquirenti, ad esempio, nei casi di vendite frazionate; che vengano attribuiti ai Comuni poteri di iniziativa e intervento diretto per la sistemazione a equo canone delle famiglie sfrattate in alloggi tenuti da tempo sfitti.

Nella seconda giornata del congresso del Partito liberale

Il PSI risponde (ma non troppo) alle «avance» di Zanone

ROMA — Tutto l'interesse alla seconda giornata di questo XVI congresso liberale è stato calamitato dagli interventi di esponenti degli altri partiti. In mattinata hanno parlato il vicesegretario de Gaspari e il capo dei demagoghi, Dellino. Nel pomeriggio Terrana, repubblicano. Ma l'intervento senz'altro più atteso ed ascoltato è stato quello di Claudio Signorile, dal quale il congresso si aspettava una risposta chiara alle grida di Zanone, che l'altro giorno aveva parlato di « possibili convergenze tra PLI e socialisti ». Dall'ora parte tutto il dibattito tra i delegati si è fatto a questo momento concentrato proprio sulla posizione dei rapporti con il PSI: e si è avuta l'impressione di un consenso molto ampio alla linea del segretario nazionale, seppure con sfumature diverse e interpretazioni in parte contrastanti.

« area laica ». Lo stesso Magalodi — che si è schierato dalla parte di Zanone, ha parlato di « dissidi ideologici e di collocazione sociale diversa tra liberali e socialisti ». Bettiza ha ipotizzato un riavvicinamento tra i due partiti, che passi però attraverso uno spostamento a destra dei socialisti, e non già un avanzamento del PLI.

Signorile non ha voluto dare con il suo discorso risposte troppo nette alle domande poste al PSI dal congresso liberale. E si è guardato bene dal parlare di « area laica ». Ha anzi sottolineato tutte le differenze profonde che dividono i due partiti: « posizioni diverse sul terreno politico e ideologico — ha detto —. Visioni diverse dello sviluppo sociale: legami e ancoraggi diversi con la società ». « Tuttavia — ha soggiunto — qualcosa di molto concreto ci unisce: il senso fortissimo del valore dell'impegno politico come espressione piena dell'uomo libero. Il ruolo dei liberali

Su terrorismo, situazione politica e tesi congressuali

Manifestazioni in tutto il Paese organizzate dal PCI e dalla FGCI

Convocato il Consiglio generale della P.S.

ROMA — La riforma della polizia continua ad essere al centro di una serie di iniziative politiche e parlamentari. Il punto a cui è giunto il confronto tra le forze politiche, verrà fatto dal Consiglio generale per il sindacato unitario di PSI, convocato a Roma per i giorni 3 e 4 febbraio, per esaminare anche l'attività svolta dal movimento dal maggio scorso ad oggi e definire le azioni da promuovere nell'immediato futuro.

Convegno generale della P.S.

ROMA — La riforma della polizia continua ad essere al centro di una serie di iniziative politiche e parlamentari. Il punto a cui è giunto il confronto tra le forze politiche, verrà fatto dal Consiglio generale per il sindacato unitario di PSI, convocato a Roma per i giorni 3 e 4 febbraio, per esaminare anche l'attività svolta dal movimento dal maggio scorso ad oggi e definire le azioni da promuovere nell'immediato futuro.

« Via libera » delle Regioni al palinsesto della 3ª rete

ROMA — I rappresentanti delle Regioni hanno dato ieri sera un sostanziale assenso al palinsesto — vale a dire la programmazione settimanale della 3ª rete messa a punto 24 ore prima da una commissione nominata un mese fa dal consiglio di amministrazione. Le modifiche apportate alla lista sono quelle che si sa — troverebbero consenzienti anche i rappresentanti del PSI che avevano chiesto una maggiore caratterizzazione della nuova rete in senso educativo e culturale. Questa esigenza dovrebbe aver trovato accoglienza grazie a una maggiore presenza del dipartimento scolastico nella programmazione della 3ª rete. Le Regioni hanno comunque ribadito l'esigenza di una consultazione continua sui contenuti dei programmi e la verifica — a scadenza ravvicinata — del palinsesto sperimentale.

Quelche riserva — stando a indiscrezioni — sarebbe stata espressa dalla direzione della rete che teme un appannamento della caratterizzazione « regionale » della 3ª rete e un potenziale « appesantimento » dei programmi.

Con il fratello del terrorista arrestata anche una donna

L'amica di famiglia ha confessato come hanno fatto fuggire Giovanni Ventura

Rina Papello avrebbe collaborato per la sostituzione di persona - Luigi Ventura per 2 giorni ha impersonato il congiunto ormai all'estero - Rifugio comune con Freda? - Segnalazione dal Sud America

ROMA — Giovanni Ventura è a Buenos Aires e gli inquirenti, che, a quanto pare, finalmente hanno capito come ha fatto a fuggire, hanno arrestato il fratello Luigi, e l'amica di famiglia Caterina (Rina per gli amici) Papello: per il primo l'accusa è di aver fornito al fuggiasco un documento di identità falsificato, per la seconda di favoreggiamento.



Caterina Papello arrestata per la fuga di Ventura

Dunque adesso tutto sembra chiaro: la scorta si è fatta scappare l'imputato dalla strage di piazza Fontana sotto il naso. Il fratello Luigi lo ha sostituito per alcuni giorni, portando a spasso i poliziotti e lui con il documento falso se ne è andato prima in Svizzera poi, pare, in RFT dove si è incontrato con Freda, ospite di camerati, e poi in Sud America. Ammesso che le cose siano andate come dicono ora gli inquirenti, è evidente che Ventura ha goduto dell'appoggio di una grossa organizzazione che lo ha preso «in consegna» non appena s'è scappato dal controllo della scorta. Molte cose restano da chiarire e un tentativo in questa direzione sarà fatto sabato quando Luigi Ventura, arrestato ieri mattina a Roma, mentre faceva rientro nella sua abitazione in via Valmarana, sarà messo a confronto con la donna arrestata a Catanzaro.

segnante elementare, nativa di Luceri, abitante nell'appartamento attiguo a quello dove abitava Giovanni Ventura. Da tempo la donna era diventata amica di sua moglie, Pier Angela Baietto e della sorella Mariangela tanto che l'imputato per la strage di piazza Fontana si era fatto tagliare il telefono e si faceva arrivare le comunicazioni in casa della donna e le aveva affidate anche il cane Pochino, un bassotto. La Papello subito dopo la fuga aveva dichiarato di aver visto fino a lunedì sera Ventura alla finestra della sua abitazione: ciò non era possibile perché almeno fin dal sabato

precedente egli era lontano da Catanzaro. Interrogata ripetutamente sulla circostanza la donna ha finito per cedere e ha raccontato tutto, o quasi, al sostituto procuratore Ferrarini Bova che conduce l'indagine. Ha detto di essere stata messa al corrente della fuga dalle due donne di casa Ventura e di essersi prestata solo a coprire con il suo corpo il fratello dell'editore Luigi quando è uscito dall'abitazione per infilarsi nell'auto guidata dalla cognata. Poi sarebbe stata convinta a dire di aver visto l'imputato fino a lunedì.

La «scomparsa» sarebbe stata così organizzata. Ventura è uscito di casa sabato pomeriggio in compagnia della moglie e della sorella. I tre dopo aver preso posto a bordo di una 127 celeste di loro proprietà si sono diretti verso l'hotel S. Antonio di Gagliano, una frazione a due chilometri dal centro di Catanzaro. Ventura nella hall dell'albergo si è incontrato con un suo amico, Benito Di Leo, centralista dell'ospedale Caccioppo di Catanzaro e tecnico della ditta di frigoriferi industriali di cui è proprietario il consigliere provinciale della DC Pino Albano. Presso questa ditta fino a pochi giorni fa era impiegata la moglie dell'editore. Le due donne dopo essersi allontanate hanno fatto ritorno in albergo e insieme a Giovanni Ventura sono risalite in auto. Durante il tragitto di ritorno a casa sarebbe avvenuta la sostituzione. Le due donne si erano infatti recate in un altro albergo della zona e avevano fatto salire nell'auto il fratello Luigi. Lo avevano nascosto in auto mettendogli addosso alcuni vestiti. Durante il tragitto dall'hotel S. Antonio a via Stretto Cappuccini, favorito dall'oscurità, Luigi avrebbe preso il posto di Giovanni che, a sua volta, si è nascosto sotto i vestiti. La 127 è stata parcheggiata a ridosso di una curva sotto casa e le due donne con Luigi Ventura che si era fatto crescere la barba e con la Papello che lo attendeva vic-

no al portone hanno raggiunto casa. Dopo circa mezz'ora Mariangela Ventura è scesa di casa e con l'auto, non seguita dalla scorta, ha portato il fratello nel luogo dove altri complici attendevano con un'auto. Poi è stato tutto semplicissimo. Luigi Ventura aveva provveduto a falsificare un documento: pare si trattava di un passaporto o di una carta di identità nuova con il timbro che la rende valida all'estero. Con quel documento l'editore ha varcato il confine. Ora la magistratura sta cercando di accertare se la falsificazione è stata compiuta da Luigi Ventura o se addirittura qualche ufficio pubblico, una questura o un comune ha rilasciato il documento fidando della dichiarazione che le foto esibite erano quelle di Luigi Ventura. In realtà si trattava di quelle di Giovanni. Sicuramente la frontiera è stata varcata tra domenica e lunedì quando l'allarme non era stato ancora dato. Secondo il Gazzettino di Venezia la mattina di lunedì 22, cioè una settimana dopo la fuga l'editore era in un cottage a cinque chilometri di distanza dal centro turistico di Bad Tolz, nella Bassa Baviera, il luogo dove da tempo risiederebbe anche Freda. Ma la Papello ai giudici ha detto che ora l'editore è a Buenos Aires.

P. 9.

Sentenza contraddittoria a Pescara

Niente sesso a scuola: condanna per l'insegnante

Tre mesi alla professoressa che fece svolgere una ricerca ai suoi allievi



PESCARA — La professoressa condannata

PESCARA — «... tenuto conto delle attenuanti costituite dalle circostanze di particolare valore sociale, Gabriella Capodiferno è giudicata colpevole al senso dell'art. 528 del codice penale ed è condannata alla pena di mesi 3 di reclusione col beneficio della sospensione condizionale, al pagamento di una multa di lire 40 mila e a un anno di interdizione dai pubblici uffici».

Con questa sentenza, decisamente contraddittoria, detta a voce bassa, quasi inintelligibile, dal presidente Salvia, si è concluso ieri, davanti al tribunale di Pescara, il processo a carico di Gabriella Capodiferno, 36 anni, insegnante di disegno presso il liceo scientifico Galilei di Pescara, accusata di «circolazione» di diffusione di pubblicazioni oscene nell'ambito di una ricerca su «mass-media e sessualità» promossa dagli studenti della II D e da lei «avallata» e guidata. La richiesta del Pubblico Ministero dottor Orzono (lo stesso magistrato che nel giugno dello scorso anno fece imprigionare per cinque giorni la Capodiferno dopo una denuncia del preside del Galilei) era stata di quattro mesi. «Se assolvere la Capodiferno», aveva esclamato alla fine della sua requisitoria rivolgendosi ai giudici — «renderete lecita la circolazione della pornografia nella scuola di stato».

Francesco Di Vincenzo

Si era pensato alla prigione di Moro

Un rifugio per «clandestini» il casale sui monti di Rieti

Vi si sarebbero nascosti «autonomi» latitanti - Nessun provvedimento contro il proprietario - La scoperta

Dal nostro inviato Rieti — Il luogo è più che adatto: se Aldo Moro fosse stato effettivamente rinchiuso in questo casolare sperduto tra le montagne del Reatino, nessuno se ne sarebbe accorto. Tantomeno le forze di polizia, che nella primavera dell'anno scorso non perustrarono mai la zona, più isolata che impervia. L'ipotesi più azzardata e suggestiva, tuttavia, sembra scaturita. A ventiquattro ore dalla clamorosa operazione del procuratore capo di Roma, De Mattei, piombato l'altra notte nei boschi di Montenero con i sostituti Vitalone e Sica, accompagnati da cinquanta poliziotti, gli inquirenti avrebbero raggiunto questa conclusione: il casolare serviva da rifugio per «clandestini». Fino a poco tempo fa vi si sarebbero nascosti personaggi ricercati dalla polizia, che avevano bisogno di sparire dalla circolazione per un po', senza però allontanarsi troppo dalla capitale.

La donna con cui vive, Virginia Onorato, regista, ieri mattina ha raccontato ai giornalisti che fu lei a comprare il casolare quattro anni fa, e che non registrò il passaggio di proprietà dal notaio per risparmiare soldi. «Non c'è alcun mistero — ha aggiunto — in quel fabbricato ci sono solo due brande e qualche brocca per l'acqua. Mi sembra davvero fantastico pensare alla prigione di Moro, o a cose del genere. La porta, comunque, rimane sempre aperta: potrebbe entrare chiunque, in qualsiasi momento».

Come spiegare, allora, un'operazione giudiziaria come quella dell'altra notte, alla quale ha ritenuto di dover partecipare, assieme a due dei magistrati che seguono il caso Moro, anche il procuratore capo De Mattei? L'interrogativo è ancora aperto. Forse gli inquirenti puntavano a qualcosa di più importante di un semplice rifugio per latitanti. Al casolare di Montenero, a quanto si è saputo da indiscrezioni, ci sono arrivati dopo l'interrogatorio di un «autonomo», Giacomo Saivi, arrestato a Roma per possesso di armi, ricettazione e simulazione di reato. Nella sua auto, di cui aveva denunciato il furto, c'era una pistola con i numeri di matricola limati. Dopo due settimane di latitanza, il giovane lunedì scorso è stato bloccato per caso e ha dichiarato di essere stato nel casale, assieme ad altri amici. La gente di Montenero racconta che il fabbricato sperduto nel bosco era spesso meta di gruppi di giovani che arrivavano da Roma. Erano davvero latitanti in fuga? E' un sospetto tutto da verificare.



NAPOLI — Il comandante della motonave dopo la rapina

Sulla linea Napoli-Procida-Ischia

«Pirati» attaccano il traghetto Bottino rapinato: 80 milioni

Quattro armati e mascherati si sono impadroniti di sette plichi postali - Aggredito il comandante - La fuga sul classico motoscafo blu dei contrabbandieri

Dalla nostra redazione NAPOLI — Audace rapina ieri mattina poco dopo le 7,30 su un traghetto della linea Napoli-Procida-Ischia, un vero e proprio atto di «pirateria», per il modo in cui è stato portato a termine. Quattro giovani armati e mascherati, saliti clandestinamente a bordo della motonave «Città di Meta», hanno rapinato 7 plichi postali contenenti 80 milioni, custoditi in due furgoni che erano a bordo della nave. Il traghetto aveva da poco lasciato il molo Beverello, quando il comandante, Alberto Geremicca, è stato improvvisamente aggredito a pugni e costretto a fermare la nave sotto la minaccia delle armi. Subito dopo, i rapinatori si sono fatti consegnare le chiavi dei furgoni dai quattro messaggeri di scorta. Senza alcuna difficoltà, quindi, hanno asportato i plichi, mentre un grosso motoscafo blu, di quelli che solitamente usano i contrabbandieri, si avvicinava alla nave. Lo scafo si allontanava quindi in direzione di Portici, con

a bordo i rapinatori e i plichi. Sono illusi i 18 membri di equipaggio e i 30 passeggeri: «Siamo proletari — hanno gridato i banditi — non ce l'abbiamo con voi». Alcuni, però, sono stati chiusi in un gabinetto, e altri obbligati a stendersi per terra. I rapinatori hanno abbandonato la nave, solo quando sono riusciti ad interrompere tutte le comunicazioni con la terra. L'allarme, infatti, è stato dato solo qualche tempo dopo dallo stesso comandante della nave. Con un megafono ha avvertito l'aliscafo «Alco» e la motonave «Città di Abbazia» che transitavano sulla stessa rotta. Sono stati i comandanti di queste due imbarcazioni ad overrtire la capitaneria di porto di Napoli, la questura e la Guardia di Finanza. Alcune unità della marina si sono lanciate immediatamente alla ricerca dello scafo dei rapinatori, ma senza raggiungere alcun risultato. Sono anche stati istituiti dei controlli in tutti i porti del golfo di Napoli. Intanto la «Città di Meta» ha ripreso la

navigazione verso Procida, dove è arrivata alle 8.15 circa. Tra i quattro uomini di scorta solo uno — Alfonso d'Acunto — è stato ricoverato all'ospedale di Procida per trauma emotivo. La nave per i danni subiti alle apparecchiature di bordo è stata costretta a fermarsi nel porticciolo di Procida dove sono anche cominciati i lavori di riparazione agli impianti. Si è anche saputo che i plichi rubati contenevano gli stipendi di alcuni dipendenti di enti pubblici di Ischia e Procida.

Dieci italiani arrestati a Lugano Diamanti per un miliardo scomparsi a Zurigo LUGANO — Dieci cittadini italiani, dei quali non viene rivelata l'identità, sono stati arrestati in un appartamento di Lugano, in seguito alla scoperta di armi e documenti falsi da parte della polizia elvetica. Funzionari di polizia hanno dichiarato che non si tratta di terroristi e che non c'è «assolutamente nessun rapporto» tra gli arrestati e qualsiasi organizzazione terroristica. Si tratterebbe di persone ricercate in Italia per reati comuni. GINEVRA — Sedici diamanti, per un valore di un miliardo e 250 milioni di lire, sono scomparsi alla fine della scorsa settimana dall'aeroporto Kloten di Zurigo. La merce, contenuta in un pacco postale, proveniva da Ginevra ed era diretta ad una banca di Zurigo. La polizia ha per ora stabilito che il prezioso pacco è effettivamente giunto all'aeroporto Kloten e che esso è stato spedito come un normale invio postale, invece che con la denuncia dei valori che conteneva.

A Palermo i capigruppo dei partiti denunciano carenze e insufficienze

L'Assemblea regionale accusa Punta Raisi

Dalla nostra redazione PALERMO — Due fonti autorevoli tornano a sbugiardare, a 23 giorni dal disastro, il ministro dei Trasporti Vittorio Colombo per il suo «tutto ok» su Punta Raisi.

L'Assemblea regionale siciliana ha votato, ieri notte, un importante ordine del giorno (a firma dei capigruppo di PCI, DC, PSI e PRI), che si apre con una precisa denuncia: «Nell'aeroporto palermitano le attrezzature strumentali rimangono carenti e i soccorsi a mare inefficienti». Tali fatti — si osserva — vennero denunciati fin dal 1972, dopo la sciagura di Montagna Longa. Ma non si è «provveduto adeguatamente a rimediare tali carenze».

Da qui quattro impegni che vengono reclamati dall'ARS al governo centrale: 1) individuare anzitutto le responsabilità di tali ritardi; 2) adeguare gli aeroporti siciliani, e Punta Raisi in particolare, alle esigenze di una migliore agibilità; 3) rispettare le scadenze che lo stesso ministro, smentendo l'ottimismo delle sue prime dichiarazioni, ha tenuto fissare l'altro giorno per l'installazione di alcune, per minime, «assistenza» mancanti a Punta Raisi; 4) prendere in considerazione la richiesta di chiudere l'aeroporto ai voli notturni, avanzata, oltre che dal PCI, dalle organizzazioni dei piloti.

L'altra voce che è tornata a levarsi ieri per contrattare con estrema durezza ogni manovra volta ad offuscare la verità su Punta Raisi, è appunto quella del sindacato dei piloti, aderente alla CGIL, il FIPAC. In un loro dossier sulla tragedia i piloti della CGIL mettono in chiaro alcune circostanze relative al teatro di cause e conseguenze che è all'origine del disastro. Il documento contiene anche una rivelazione inedita: il co-pilota Nicola Bonifacio, perito nella sciagura, il 22 dicembre era entrato in servizio alle 15.30. Il DC 9 Isola di Stromboli precipitò a mare alle 0.40. L'uomo era al lavoro già da 9 ore. Il sindacato prende ad esempio tale circostanza per denunciare «la pericolosità di una logica che scambia salute e sicurezza per merce di contrattazione» tra l'Alitalia e il sindacato autonomo ANAFior, che è l'unico interlocutore contrattuale scelto dalla compagnia, la quale — sostiene la FIPAC — usa tale metodo per realizzare «bassi costi di gestione», offrendo in cambio ampie concessioni salariali e l'impennata di stressanti «straordinari».

Una «politica deflazionistica», che ha così prodotto l'abbassamento ogni giorno più veloce dei «termini di sicurezza» del volo, bloccando soprattutto il settore delicatissimo dell'addestramento del personale. Ed ancora una volta la storia dell'equipaggio del tragico DC 9 offre in proposito esempi illuminanti: il secondo pilota Bonifacio lasciò 7 anni fa l'Aeronautica mi-

Dopo la testimonianza di Donat Cattin sugli appalti

Nuova inchiesta sulla mafia a Gioia Tauro

ROMA — Aperta una inchiesta sulle accuse di Donat Cattin per gli appalti di Gioia Tauro: gli atti inviati dalla magistratura di Reggio Calabria a Roma (si tratta dei verbali dell'interrogatorio del vex ministro dell'Industria teo- nella cabina del DC 9. Intanto, ieri, i familiari di Giuseppe, Adèle, Claudio, Federico e Maria, Giacomone, di Santa Ninfa (Trapani) periti nel disastro del 22 dicembre, hanno presentato, attraverso il loro avvocato, un esposto alla Procura della Repubblica in cui chiedono che vengano perseguite le responsabilità del direttore generale dell'Azienda civile, del direttore di Punta Raisi, del comandante della Capitaneria di Porto per le «gravi omissioni» che hanno determinato l'inefficienza degli interventi dei mezzi della Marina nel luogo in cui il DC 9 si inabissò.

Il magistrato avvicinato ieri mattina ha detto di aver per ora solo il fascicolo e che nei prossimi giorni esaminerà il da farsi. Sicuramente sarà nuovamente interrogato come testimone Donat Cattin e poi si vedrà. Si apre comunque un nuovo capitolo nell'indagine sulle forme di sottogoverno che hanno condizionato e condizionano non poche iniziative economiche ed industriali, soprattutto nel Sud. La magistratura di Reggio Calabria, concludendo il pro-

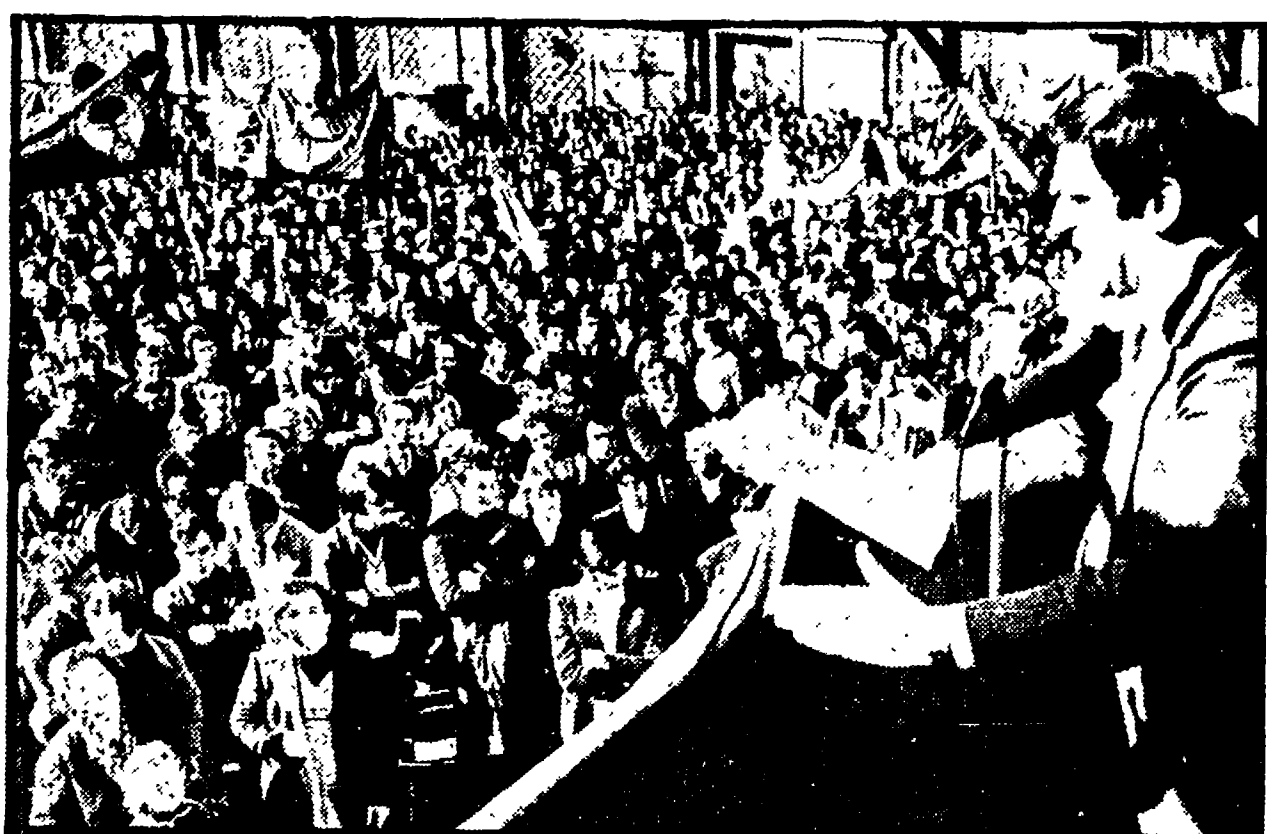
cesso contro 60 boss mafiosi, ha riconosciuto che negli appalti del porto di Gioia Tauro per il V centro siderurgico la presenza della mafia è stata determinante. Ora si tratta di sapere se l'attività della «ndrangheta» è stata favorita dalle complicità, dai silenzi e dalle collusioni di uomini e settori dell'apparato pubblico. Questa è la sostanza dell'inchiesta che prende lo avvio a Roma. Donat Cattin deponendo davanti ai giudici di Reggio in missione a Roma per l'occasione aveva fatto delle precise accuse e fornito alcuni elementi di riscontro: egli disse che l'importo presunto per i lavori marittimi per il porto di Gioia Tauro era di 100 miliardi e che un consorzio si aggiudicò la gara per settantaquattro miliardi. L'ex ministro dell'Industria nella sua deposizione ha sostenuto che si trattò di un ribasso fittizio per sconfiggere la concorrenza e che successiva-

mente intervennero degli aggiustamenti degli adeguamenti del prezzo che finirono per raddoppiare, di fatto, quei 74 miliardi. Con questo sistema fu battuta la Italtat una società pubblica che opera nel settore e altre imprese che successivamente presentarono una impugazione per quella gara. Il magistrato dovrà anche accertare perché la società pubblica ad un certo punto «si convinse» a non andare avanti con l'opposizione ai risultati dell'aggiudicazione dell'appalto. Ci furono intimidazioni? E da parte di chi? E andiamo avanti. Il Consorzio che si aggiudicò i lavori, sempre secondo la deposizione di Donat Cattin ora dire che si trattava di cifra irrisoria e quindi di un acquisto fittizio. Questa comprensione per avanzare il Consorzio? Ora la parola spetta al magistrato.

P. 9.

Quarantamila in corteo a Cagliari

In testa gli operai delle fabbriche chimiche sull'orlo della chiusura - Il governo non ha saputo trovare una soluzione alla crisi dei poli di sviluppo - Le ambiguità della Democrazia cristiana - « Non è più tempo di aspettare »



Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Erano più di 40 mila e mai tanto uniti. In Sardegna lo sciopero generale e la manifestazione regionale di protesta sono cominciati così: tutti i settori produttivi fermi (non solo le fabbriche rimaste in piedi, ma le miniere, gli uffici, le scuole, i negozi) ed un grosso concentramento a Cagliari. È formato un corteo ordinato e severo nella sua imponenza. Un corteo senza allegria, i visi scuri che mostravano apertamente quale sia la realtà drammatica della Sardegna di oggi. Cartelli tracciati in fretta durante la notte, con rabbia e con commovente per ricordare il compagno Rassa, dell'Italsider, ucciso dalle Br: « Compagno lavoratore, siamo al tuo fianco: il terrorismo non passa ». Ed ancora altre ferme parole d'ordine, di chi crede nella lotta di massa ed è deciso a battere, su questo terreno, ogni tipo di provocazione.

Porto Torres non si ferma: la Sir compra materie prime

ROMA — La direzione della Sir di Porto Torres ha deciso di evitare la fermata degli stabilimenti sardi: concentrare, infatti, tutti i mezzi liquidi disponibili per l'acquisto delle materie prime necessarie a mantenere in marcia il complesso petrolchimico che da oggi avrebbe dovuto iniziare la sua graduale fermata. La decisione — ha precisato la Sir — è stata presa in quanto era previsto per oggi l'incontro, presso la sede dell'IMI, degli istituti di credito.

Queste perplessità sono state ribadite ieri dal compagno Macchiotta, il quale, polemizzando con le dichiarazioni dell'altro giorno di Prodi sul ruolo avuto dal PCI nella vicenda chimica, ha affermato che i comunisti hanno « indicato l'esigenza di coinvolgere nell'operazione di risanamento le banche attraverso il consorzio Qualora questa strada si rivelasse impossibile — ha proseguito Macchiotta — per il mancato accordo tra le banche o per il rifiuto degli attuali imprenditori a procedere ad una drastica riduzione del capitale e ad una sua ricostituzione con presenza quasi totalitaria del consorzio, il PCI ha indicato la strada della amministrazione controllata specie da contributo alla formulazione di un testo in sede parlamentare. « Certo non rispondono alla finalità di coprire chi ha sbilanciato, risanando nel contempo gli impianti e salvaguardando l'occupazione né l'ipotesi di un accordo societario IMI-SIR né il testo liquidatorio fatto circolare da Prodi ».

I giovani per primi assumono l'impegno dell'unità. Sono migliaia di quei 36 mila iscritti nelle liste speciali, quelli che giorno per giorno lottano per costruirsi in Sardegna un avvenire migliore. Inventando camping, formando gruppi per la difesa dei beni culturali, società braccianti per lo sfruttamento delle terre incolte, cooperative agro pastorali e di consumo.

mentale: sanno cosa significa lavorare fuori casa, scontrarsi col padrone e sanno quanto valga la lotta popolare, unico strumento per sperare in un futuro in cui anche le donne abbiano un ruolo produttivo. Ci sono poi le giovani, quelle che avevano un lavoro, le studentesse, molte delle quali impegnate nel movimento femminista. Insomma è un corteo che rispetta la complessa realtà sarda, una regione duramente segnata dalla crisi ma vitale, combattiva, niente affatto ingocciolata.

La sezione di Francoforte, come ha sottolineato Benvenuto, « quale che sia la sorte del governo — ha aggiunto il segretario della Uil — dobbiamo fare in modo che la vita del Paese non si fermi, che le cose urgenti vengano fatte ». Anche per questo Benvenuto si è detto contrario, in questa fase, ad elezioni anticipate.

emigrazione

Il dibattito tra i compagni di Francoforte

Come in una sezione all'estero si discute per il XV Congresso

FRANCOFORTE — Dopo tre serate d'alcantole allo studio delle tesi del PCI per il suo XV Congresso alle quali ha preso parte un nutrito numero di compagni si è tenuta al Circolo « Di Vittorio » di Francoforte, organizzata dalla locale sezione del PCI, un'assemblea pubblica con lo scopo di una più larga divulgazione delle proposte dei comunisti e per aprire il dibattito con la costruzione del socialismo in Europa e nel mondo, è stato messo in risalto l'impegno dei comunisti italiani per le prossime elezioni a suffragio universale del Parlamento europeo e i compiti specifici che ne deriveranno per l'organizzazione del partito all'estero. Il compagno Genco, in apertura di dibattito, ha sottolineato il valore del dibattito in corso in tutto il partito e nell'ampio confronto con le altre forze politiche. Le tesi sono state discusse con un grande interesse e con una partecipazione attiva da parte di tutti i presenti. Alla presentazione delle tesi è seguito un ampio e appassionato dibattito che ha toccato tutti i punti principali del programma della sezione e della Federazione.

La crisi e i problemi degli italiani in Olanda

In preparazione delle manifestazioni organizzate dalla FILEP per il 4 febbraio nei Paesi della Comunità europea, si sono tenute riunioni dei comitati diretti dalla FILEP a Rotterdam, Amsterdam ed Enschede. In queste riunioni, alle quali ha partecipato il presidente della FILEP, Cianca, sono stati puntualizzati i problemi riguardanti i lavoratori emigrati e l'esigenza che tali problemi siano richiamati all'attenzione di tutta la forza politica socialista, particolarmente nel corso delle prossime elezioni per il Parlamento europeo.

Tra gli Italiani del bacino minerario di Longey

Perché il successo di un Festival del cinema

Per otto giorni Villerupt, piccola città di 13.000 abitanti situata nel bacino siderurgico e minerario di Longey, al confine con il Lussemburgo, è stato un centro della lingua e della cultura italiana attuale. Il terzo Festival del cinema italiano organizzato dalla « Maison des Jeunes et de la Culture » con il concorso attivo dell'importante Circolo AFI locale ha conosciuto un clamoroso successo battendo tutti i record di affluenza. Circa 20 mila spettatori sono accorsi dalla città, ma anche da Longey, Aboué, Thionville e persino dal Lussemburgo dal Belgio e dalla RFT. Operai, casalinghe, giovani, insegnanti, pensionati, per la maggior parte di nazionalità o d'origine italiana, ma anche di altre nazionalità, sono venuti qui per ritrovare le radici culturali e linguistiche del paese natio, gli altri per ricevere brani di storia, avvenimenti politici e sociali, paesaggi e costumi regionali dello sconosciuto paese del loro paese o del loro compagno di lavoro, tutti perché interessati ai film di Vancini, Scola, Comencini, venuti da Roma per discutere con il pubblico.

Suicidio!

La partecipazione dei partiti (nei Comitati consorziali) potrà essere eventualmente ampliata solo a quei partiti che sono riconosciuti nei Paesi in cui si sviluppa l'emigrazione, e previsti da alcuni Paesi ospitanti, dei quali dovremo tener conto.

Una delusione dopo l'altra per il Mezzogiorno

Ridimensionati gli impegni per la Sicilia - Si discute se fare lo sciopero generale nel caso di crisi del governo

ROMA — « Incontro deludente », « un altro passo indietro », « niente di nuovo », « le idee restano confuse »: questi i giudizi espressi dai rappresentanti sindacali ai termini delle riunioni col governo sugli interventi pubblici nelle singole regioni del Mezzogiorno. Due settimane dopo la decisione della Federazione Cgil, Cisl, Uil di indire uno sciopero generale di 4 ore per il 2 febbraio, la prova d'appello concessa al governo è sostanzialmente fallita. La risposta complessiva resta, infatti, del tutto negativa. Due settimane dopo i colloqui sulla Sicilia il governo ha ulteriormente ridimensionato gli impegni precedentemente assunti. E le dichiarazioni

del ministro Prodi prefigurano il fallimento pure dell'ultimo vertice su drammatici problemi economici della Sardegna. Lo sciopero generale, dunque, resta lo strumento per ribaltare una politica subalterna ai processi di ristrutturazione dell'apparato industriale. Lo sciopero, inoltre, esprime un preciso giudizio sull'operato del governo Andreotti.

In quello di ieri sulla Sicilia sono state ripetute le antiche previsioni per i cantieri navali di Palermo, l'utilizzazione delle risorse minerarie, alcune aziende specializzate. Per la chimica, invece, il governo ha addirittura arrotolato il mercante al progetto del sindacato per l'area integrata. Ancora interventi qui e là dunque. Per la Liquefichimica di Augusta sarebbe stato rag-

giunto un accordo che dovrebbe consentire la ripresa dell'attività produttiva. L'Anic ha annunciato che non effettuerà il turn-over per almeno un anno, mentre 1.800 dipendenti degli impianti restano in cassa integrazione. La Montedison ha ipotizzato la piena funzionalità del nuovo cracking di Priolo entro il 1980, ma non si è chiarito come sarà utilizzata l'etilene prodotta. L'unica nota positiva riguarda l'approvazione della cassa per il Mezzogiorno del progetto dell'etilene. Ma a cosa potrà servire visto che ogni gruppo chimico continua a tirare per proprio conto?

Muore la spinta egualitaria se non c'è la programmazione

ROMA — Dove vanno le relazioni industriali? C'è troppa autonomia contraria al nostro Paese? L'egualitarismo è stato un « incidente sul lavoro » del sindacato o può essere ancora oggi un obiettivo? Come si combinano contratti, politica egualitaria e politica di programmazione?

La politica di programmazione democratica. In questi anni risultati lungo la linea egualitaria, ma sono emersi anche limiti e contraddizioni proprio perché mancava una politica di programmazione. È qui esplose la contraddizione « oggettiva » — come la ha definita Ariemma — del padronato, il quale « non può perorare il collegamento tra salario e produttività e professionalità e poi sferrare gli attacchi sui diritti e i livelli di contrattazione ».

Ma — ribatte Leon — « Se è stata sottolineata l'importanza attribuita dal documento di governo alla « compatibilità » ai fini dell'impiego economico delle risorse, se due commissioni non hanno mancato di manifestare « perplessità » sull'adeguatezza degli strumenti amministrativi, chiamati a realizzare le azioni programmatiche. Gli imprenditori hanno dichiarato la loro disponibilità a svolgere un ruolo attivo nei confronti del programma, considerandolo una « occasione » da una proposta politica perché l'impresa possa, attraverso la sua rappresentanza organizzata, esprimere quella potenzialità operativa che non soltanto il programma, ma tutto il paese oggi ritiene necessaria ».

Dove vanno le relazioni industriali? I ritorni al « privato » e il « progetto » del sindacato Tavola rotonda alla Cisl



Scotti, Carniti, Annibaldi

Confindustria: bene il piano triennale perché valorizza l'impresa

La commissione consultiva dei rapporti economici ed il Comitato nazionale per il Mezzogiorno della Confindustria si sono riuniti in seduta comune per un esame del programma triennale 1979-81. Le due commissioni hanno espresso un giudizio positivo sull'impostazione generale del programma del documento che esso « riconosce il ruolo essenziale dell'impresa e del mercato nel meccanismo di ripresa dello sviluppo economico del paese ».

Manifestazioni col PCI a Basilea e a Baden

BASILEA — La grande partecipazione di lavoratori emigrati alle manifestazioni organizzate in occasione del anniversario della fondazione del PCI a Basilea e a Baden ha dimostrato ancora una volta l'attaccamento verso il nostro partito e la stima che esso gode fra i lavoratori emigrati. A Basilea, dove ha parlato il compagno Borelli, segretario della Federazione, sono stati una grande attenzione e un interesse non solo verso gli aspetti storici, ma anche verso le prospettive di sviluppo della situazione attuale e al discorso sulla prospettiva e su tutta la tematica affrontata nei testi. La situazione politica attuale in Italia suscita l'interesse dei lavoratori emigrati che danno un giudizio positivo sulle posizioni espresse dal nostro partito col comunicato della Direzione. Infatti, dopo le vacanze di fine d'anno, numerosi sono coloro che hanno riportato un quadro molto preoccupato della gravissima situazione esistente nel Mezzogiorno, ma da cui la maggior parte degli emigrati proviene; e la mancanza di un impegno serio da parte del piano triennale presentato dal governo, non può che accentuare la critica verso la DC che non rispetta gli impegni assunti quando si formò l'attuale maggioranza.

brevi dall'estero

■ Domenica 28 gennaio si riunisce il Comitato federale della Federazione del PCI di STOCARDA con la partecipazione del compagno Giuliano Fajetta.

■ Il compagno Leardi, del Comitato federale di Roma, parlerà ai compagni del circolo « Laboria » di TORONTO (Canada) sabato 27 gennaio e a quelli del circolo « Di Vittorio » di MONTREAL il giorno successivo.

■ Sotto la presidenza del compagno Russo si è riunito il 21 gennaio il Comitato di coordinamento delle organizzazioni del PCI in Gran Bretagna. È stato fissato il calendario dei congressi delle sezioni in vista del congresso costitutivo della Federazione che si terrà a LONDRA i giorni 17-18 marzo.

■ L'on. Claudio Cianca presiederà il 4 febbraio prossimo a SHERING la manifestazione unitaria promossa dalla FILEP in Belgio.

■ Si riunisce domenica prossima il Comitato federale della Federazione del PCI di FRANCOFORTE a cui parteciperà il compagno Baldan.

■ Domani si terranno assemblee pre-congressuali con i compagni di MÜNCHEN, WEILINDORF e HAIDELBERG, nella Federazione di Stoccarda.

■ Incontri e riunioni con lavoratori italiani emigrati sono stati organizzati nello scorso fine settimana dai compagni della Federazione di Colonia a LEVERKUSEN, DORTMUND e DUSSELDORF.

■ Domani e dopodomani si terranno assemblee pre-congressuali a GROSS UM

STADT, KASSEL, DARMSTADT e NORIMBERGA

■ Per domenica 28 è convocato il Comitato federale della Federazione del PCI di COLOGNA a cui parteciperà un compagno della Federazione di Pavia.

■ Venerdì 26 gennaio assemblea congressuale della sezione ARBON della DC che non rispetta gli impegni assunti quando si formò l'attuale maggioranza.

■ Un grande interesse hanno suscitato i capitoli delle relazioni che riguardano l'Europa, e questo non soltanto fra i lavoratori emigrati ma anche tra le forze politiche locali.

G. F. Mennella

+ 57,5 nel '78 la Cassa integrazione straordinaria

Come la usano i padroni

Gli ultimi dati sugli interventi della Cassa integrazione straordinaria...



Imprenditori del Centro Nord hanno utilizzato la sospensione del lavoro per riorganizzare le aziende...

certi suoi prodotti - ha registrato un aumento delle ore di integrazione salariale...

ORE AUTORIZZATE PER CLASSI DI ATTIVITA' INDUSTRIALE

Table with 5 columns: Classi di attività industriale, Anno 1977, Anno 1978, Variazioni percentuali 1978-1977, and a sub-section for Gestione speciale edilizia.

quasi 1000 miliardi che si prevede, diventeranno 1308 alla fine del '79...

Critiche del PCI e del PSI alla politica agraria del governo

ROMA - Si è svolto presso la Direzione del P.S.I. un incontro fra le Sezioni Agrarie delle Direzioni del P.C.I. e del P.S.I....

Lettere all'Unità

La fuga di Ventura è un'altra condanna per il governo... c'è l'amore dei nostri uomini e non l'indifferenza e l'odio...

Cee: Giscard di nuovo all'attacco delle cifre per il fondo regionale

Manovre dei francesi per modificare quella parte del bilancio votata dal Parlamento europeo...

BRUXELLES - Tirato per i capelli ad aderire ad un accordo monetario...

Da una parte, il governo francese ha fatto sapere che a partire da febbraio non verterà nelle casse della comunità la sua parte di contributi stabilita per quest'anno...

Contro questa manovra si sono schierati, a quanto si sa, i due commissari italiani Giolitti e Natali...



Giscard d'Estaing Antonio Giolitti

Il Donegani diventa una società della Montedison per la ricerca

NOVARA - La Montedison ha presentato ieri alla stampa la nuova società per la ricerca e Istituto Guido Donegani...

Ciampi: 68% al settore pubblico nella intermediazione del denaro

ROMA - Entro la fine di febbraio la commissione Bilancio del Senato presenterà le conclusioni dell'indagine sul finanziamento delle imprese industriali...

Oggi a Berlino i ministri dell'agricoltura

BERLINO - Oggi i ministri dell'agricoltura dei Nove arrivano qui per visitare la Settimana verde ed incontrare il ministro dell'agricoltura della Germania Federale Joseph Ertl...

Pensa ai Parchi nazionali come a « santuari »

Caro direttore, alcune osservazioni prendendo spunto dall'articolo del 14 gennaio di Gennaro De Stefano...

La « rabbia » di una giovane donna che lavora e studia

Caro direttore, la situazione dei Parchi nazionali italiani da qualche anno a questa parte è andata peggiorando...

Preferiscono i sondaggi ai dati elettorali veri

Caro direttore, il TG2 « Studio Aperto » delle ore 19,45 del 16 gennaio si è ritenuto soddisfatto, tra i vari argomenti...

Veri e falsi

Caro direttore, che, senza merito, solo per scelta politica, hanno potuto imperverare per trentacinque anni nell'amministrazione della pubblica amministrazione...

TRIBUNA CONGRESSUALE

Verso il XV Congresso del Partito comunista italiano

Novità e difficoltà nelle alleanze della classe operaia

Dal Progetto di Tesi esce fuori con notevole chiarezza il quadro drammatico offerto dalla situazione italiana: il livello acutissimo raggiunto dallo scontro di classe, il valore della posta in gioco.

L'estrema sprezza dei contrattaccati scatenati da parti diverse ma tutti direttamente o indirettamente rivolti contro di noi e su tutti i terreni è tale, che anche il compagno in certi momenti più incerto e dubbioso sul contenuto rivoluzionario di una grande politica di unità e di solidarietà democratica non può non essere oggi toccato direttamente con mano il rilievo, l'importanza storica del traguardo tanto contrastato per il quale combattiamo.

L'avversario « esiste », eccome! E colpisce sempre più duramente.

La maschera del terrorista, la demagogia dell'autonomo, il fantasma della rottura degasperiana del '47 anche recentemente evocata da Donat Cattin, convergono oggettivamente verso lo stesso obiettivo: sbarrare ancora la strada alla soluzione di quello che rimane il vero, il reale problema della democrazia italiana e della sua incompiutezza, il superamento cioè della discriminazione che per trent'anni ha tenuto lontano dalla guida politica del Paese il maggior Partito della classe operaia.



« Terza via », partiti politici e istituzioni culturali

Ogni progetto umano e anche politico cerca una definizione il più possibile precisa e corrispondente a dati riconoscibili e riscontrabili in una certa realtà. Nel momento in cui il progetto prende corpo già incombe il pericolo di un suo svuotamento, di un intasamento formale che sottrae sangue e vitalità. Così è anche per una terza via, non socialdemocratica o autoritaria di costruzione del socialismo. E' possibile seguire « vie inesplorate » nella progettazione culturale cercando di mettere ordine e uomini migliori o supposti tali nel quadro delle istituzioni esistenti?

Non vale la pena di rimescolare le carte, vecchie carte e altre novissime, che « routine » della distribuzione partitica, ignora per difetto di miopia o per presunzione di guardare lontano?

Bando a chi dipinge, oggi l'arte è un'altra cosa. E perché mai, chi ha deciso che il partito comunista, di fatto, dichiarazioni a parte sulla estraneità di deleghe e lottizzazioni, si metta in fila con gli altri, magari per « salvare » la Biennale di Venezia? Nella « terza via » dovrebbe trovare posto una diversa concezione, non clientelare o autoritaria, del rapporto fra partiti politici e istituzioni culturali e in generale tra politica e ricerca, tra partito e specialisti. Faccia ognuno la sua parte, singoli e istituzioni, senza confusione tra impegno e conformismo professionale, tra spirito di partito e culto del mediocre.

Personalmente ho riscontrato in questi quarant'anni che dipinge e che sono comunisti. E' impossibile subordinare l'attività culturale a un'arbitraria scelta di vita al di fuori di una continua tensione e profondo travaglio.

Ernesto Treccani

steri della Pubblica Istruzione e della Democrazia Cristiana che ne è sempre stata l'espressione. La permanenza parallela e il predominio pressoché assoluto, accanto ai nuovi organi collegiali, degli organismi burocratici e ministeriali è stata la causa prima e istituzionalizzata dello svuotamento di potere, del disimpegno, della caduta di interesse e di tensione democratica. La riforma dell'ordinamento scolastico, la cui necessità storica e la cui urgenza in rapporto ad un progetto di società nuova sono così chiaramente e sinteticamente esposte nelle Tesi, non può non innescare le strutture di questo Stato.

E' da chiedersi come è possibile, per quanto riguarda i consigli di classe, di circolo e d'istituto, conciliare questi nuovi organismi di gestione di base col potere dei funzionari statali. Come è possibile fare in modo che decisioni democraticamente prese diventino efficientemente operative? Come è possibile su un altro piano, più complesso a mio avviso, quello del Distretto, fare in modo che si abbiano orientamenti che, da un lato valorizzino al massimo le istanze di partecipazione dal basso e, dall'altro lato, permettano che questo organismo di studio, di proposizione, di coordinamento sviluppi, senza creare urti o ulteri riostacoli, le pastoie burocratiche, un rapporto positivo con le autonomie locali a cui non va appunto intaccata l'autonomia? che molto spesso ha dato buona prova di sé e si è mostrata aperta ai problemi dell'educazione e della scuola.

A me pare dunque importante rispondere positivamente ai quesiti sopra esposti e credo che obiettivo prioritario del nostro partito e di tutto il movimento per la riforma della scuola debba essere quello di aver chiaro il campo di riforma e di democratizzazione delle strutture dello Stato battendoci per la trasformazione della scuola per far sì che in modo profondamente diverso dal passato questo servizio essenziale per i lavoratori e le masse popolari possa essere intanto salvato dallo sfascio e quindi reso veramente strumento di approfondimento culturale, di elaborazione scientifica, di formazione umana e di preparazione professionale.

Rosario Fiore

Sezione « P. Togliatti » - Messina

Il pericolo di una frattura fra giovani, lavoratori e democrazia

Non è da oggi che abbiamo compreso qual è la portata « reale » e disrompente della cosiddetta questione giovanile. Tuttavia mi sembra che, nonostante in questi ultimi tempi essa sia diventata un momento di più attento studio e riflessione da parte del partito, non siamo ancora arrivati a porre con la dovuta forza e con il dovuto peso questa questione all'interno della nostra strategia complessiva. E da queste considerazioni parte la mia convinzione che il rapporto che intercorre fra partito e Federazione giovanile sia ancora troppo frequentemente imprugnato di paternalismo, immettendo nel già difficile rapporto ulteriori elementi di frustrazione.

Credo opportuna questa premessa per il buono sviluppo delle riflessioni successive. La prima riguarda quella che definirei la « proposta-puntualizzazione », molto importante, che Berlinguer ha fatto durante il comizio di chiusura del Festival di Genova e che, in diversa misura e con diverso approccio di analisi, era scaturita anche dal XXI congresso nazionale della FGCI, e cioè quello che è stato definito il nuovo blocco di alleanza della classe operaia: l'emarginazione giovanile, la seconda società, per usare la definizione di Asor Rosa. Questo, secondo me, è uno dei punti su cui devono essere indirizzati gran parte degli sforzi del partito e della Federazione giovanile affinché sia concretamente affrontata quella che è stata definita « la crisi della ragione del capitalismo » e che si identifica nel rifiuto del lavoro (che, però, troppe volte è ristretto a quella parte di lavoro produttivo a cui viene contrapposto il lavoro nel pubblico impiego, il lavoro impiegatizio ecc.), nel rifiuto della cultura, nell'accettazione della violenza come metodo di vita. E quando parlo di violenza intendo non solo la violenza che viviamo quotidianamente, quella fatta di sparatorie, di bastonature, di intimidazioni, che ricordano tempi, per fortuna, tanto lontani dalla realtà e dalla coscienza civile della popolazione, ma anche dell'altra faccia della medaglia, quella della violenza strisciante e meschina della droga, la cui aumentata circolazione nel nostro paese ha assunto forme così massicce da rischiare di divenire una vera e propria piaga sociale.

Quindi diverse tematiche all'interno di una sola questione e conseguentemente le differenziazioni del nostro metodo di analisi che dobbiamo tener sempre presenti. C'è, per la parte dei giovani che si identificano nelle definizioni sopra citate, il rischio che la gestione borghese della società diventi crisi della gestione razionale della società, con il pericolo di un ritorno all'indietro di un riflusso mazzettario, dell'incapacità di comprendere, o volontà di non voler comprendere, di quelle che le Tesi chiamano « difficoltà oggettive, resistenze aperte e tenaci, intoppi, controffensive rivolte a bloccare, a logorare la logica e gli obiettivi di rinnovamento » che i comunisti portano avanti: è quella parte di giovani che si possono ingannare fra gli illusi, eroici fautori del « tutto e subito ».

Da qui il pericolo di una frattura, di un caparbio rifiuto della crisi degli Stati delle democrazie occidentali, laddove si riconoscono, negli ultimi venti anni, un progressivo divario dell'andamento della spesa pubblica rispetto all'andamento delle entrate fiscali. Ciò dimostra che anche gli Stati più avanzati e meglio organizzati al nostro non riescono a risolvere adeguatamente il problema fiscale. Il discorso sarebbe molto lungo ed è impossibile affrontarlo in questa sede, né io ritengo di essere capace di farlo. Qualcosa però vorrei dire anche in relazione alla necessità per il Partito di attrezzarsi su questa questione. A mio avviso è fortemente cresciuto lo spessore della società civile, sono sorti da molti decenni ininterrottamente, si sono moltiplicate le multinazionali, sono sorti autentici stati nello Stato, di fronte ai quali quest'ultimo è incapace oggi anche dal punto di vista fiscale e lo sarà anche domani con una migliore organizzazione burocratica. Vi è qualcosa di più: vi sono ancora oggi troppi legami fra gli interessi dei grandi monopoli e l'organizzazione dello Stato. A mio avviso non basterà una più efficiente organizzazione dello Stato, anche se è del tutto necessario possederla. Occorrerà qualcosa di più e di meglio che deve consistere nella creazione e moltiplicazione di organi di partecipazione popolare fuori e dentro i grandi organismi di cui parlo sopra, moltiplicare i modi e i mezzi di partecipazione democratica che devono avere come obiettivo di ricondurre nell'ambito della legge, anche quella tributaria, questi grandi organismi economici che oggi sono in grado di neutralizzare a loro vantaggio la forza della legge.

Ma questo significa che il vecchio Stato burocratico, anche il più efficiente non basta più, ha fatto il suo tempo e dovrà essere riformato nel senso di fornirgli dei supporti di democrazia di base che portino alla creazione di una democrazia reale e non più solo formale. Anche questi sono quegli elementi di socialismo di cui si parla nei nostri documenti.

Gina Tomassini

Cellula Finanziari - Napoli

A tutti i compagni

Il numero degli interventi a Tribuna congressuale è in continuo aumento. Onde consentire la pubblicazione del maggior numero possibile di contributi si invitano i compagni a non superare lo spazio di TRE CARTELLE DI 30 RIGHE CIASCUNA. Gli interventi devono essere indirizzati a Tribuna congressuale, direzione PCI, via Botteghe Oscure, 4 - Roma.

Marco Pelini
(Circolo FGCI - Figline V. - Firenze)

ziali). Si tratta di elementi di divisioni profonde.

All'ondata di lotte e di successi per la conquista di nuovi spazi ai diritti civili e alle libertà (referendum sul divorzio che ha preceduto il 15 e il 20 Giugno) ed alla massiccia mobilitazione popolare in difesa della democrazia contro l'attacco eversivo, non s'è affiancato un altrettanto possente movimento di lotta attorno agli obiettivi della programmazione, dell'occupazione, del Mezzogiorno. Non può certo essere sottovalutato il fatto che — nonostante l'imperversare della crisi — la classe operaia in primo luogo e l'insieme dei lavoratori siano riusciti a mantenere intatto e in taluni casi accrescere il potere contrattuale, salvaguardare le condizioni di vita e in generale i livelli d'occupazione. S'è trattato però di lotte — per lo più di categoria — « per difendere e mantenere ».

Ma oggi, e questo è il problema, per i lavoratori, « mantenere l'esistenza » non significherebbe altro che mantenere l'antico stato complessivo di subordinazione, mantenere appunto gli attuali rapporti di classe.

Ebbene, nella coscienza di strati ancora larghissimi di lavoratori e quindi nelle lotte di questi ultimi anni è mancato il grande balzo dagli obiettivi del proprio contratto a quelli di un ben più grande « contratto », non più solo di categoria, ma della classe lavoratrice. Fondamentalmente, si continua ancora a guardare al sindacato solo come allo strumento di difesa del « proprio » salario, della « propria » condizione di lavoro, mentre fuori, nelle manifestazioni e nei cortei di lotta, centinaia di migliaia di giovani innalzano i loro striscioni « Il nuovo contratto è l'occupazione ». Ecco, un pericolo di divaricazione serio. Fortissimo, ancora, particolarmente nei settori non operai permane l'angusto spirito di categoria.

Di qui il valore della « linea dell'EUR ». Se quella linea dovesse essere travolta, si aprirebbe il più grave pericolo per la democrazia: la divisione fra occupati e disoccupati, fra Nord e Mezzogiorno. Ed a giocare questa partita non sono, come potrebbe sembrare, solo il sindacato e le sue controparti;

al tavolo, dietro il sindacato c'è la democrazia. Il 20 giugno, il quadro politico dietro agli altri, ci sono forze e presenze che spingono a riportare la situazione indietro ed a rendere ingovernabile il Paese.

Si parla tanto di « svolta » dell'EUR, ma quando il Paese ha bisogno che a svuolare non sia solo la classe operaia ma altri milioni e milioni di lavoratori, ebbene, s'impone agli obiettivi della programmazione, dell'occupazione, del Mezzogiorno. Non può certo essere sottovalutato il fatto che — nonostante l'imperversare della crisi — la classe operaia in primo luogo e l'insieme dei lavoratori siano riusciti a mantenere intatto e in taluni casi accrescere il potere contrattuale, salvaguardare le condizioni di vita e in generale i livelli d'occupazione. S'è trattato però di lotte — per lo più di categoria — « per difendere e mantenere ».

Ma oggi, e questo è il problema, per i lavoratori, « mantenere l'esistenza » non significherebbe altro che mantenere l'antico stato complessivo di subordinazione, mantenere appunto gli attuali rapporti di classe.

Ebbene, nella coscienza di strati ancora larghissimi di lavoratori e quindi nelle lotte di questi ultimi anni è mancato il grande balzo dagli obiettivi del proprio contratto a quelli di un ben più grande « contratto », non più solo di categoria, ma della classe lavoratrice. Fondamentalmente, si continua ancora a guardare al sindacato solo come allo strumento di difesa del « proprio » salario, della « propria » condizione di lavoro, mentre fuori, nelle manifestazioni e nei cortei di lotta, centinaia di migliaia di giovani innalzano i loro striscioni « Il nuovo contratto è l'occupazione ». Ecco, un pericolo di divaricazione serio. Fortissimo, ancora, particolarmente nei settori non operai permane l'angusto spirito di categoria.

Di qui il valore della « linea dell'EUR ». Se quella linea dovesse essere travolta, si aprirebbe il più grave pericolo per la democrazia: la divisione fra occupati e disoccupati, fra Nord e Mezzogiorno. Ed a giocare questa partita non sono, come potrebbe sembrare, solo il sindacato e le sue controparti;

Il progetto di tesi presentato per il nostro XV Congresso dà il giusto peso alla questione della scuola e del suo rinnovamento, che ritengo fondamentale per uscire in positivo da questa crisi e per la riaffermazione e il consolidamento di un processo di democratizzazione delle strutture scolastiche dal quale non si può tornare indietro.

I cambiamenti e le novità che in questi ultimi anni hanno in parte mutato il volto tradizionale e autoritario della scuola devono essere ascritti a merito del nostro partito, delle sue lotte e di quelle di un più vasto movimento che ha visto protagonisti insegnanti, genitori, studenti e utenti in genere di questo fondamentale servizio pubblico.

I nuovi organi collegiali voluti, non dimentichiamolo, dal più vasto movimento dei lavoratori, sono stati senza dubbio un elemento positivo per le possibilità che aprivano ed aprono per una gestione più diretta e democratica della scuola ma soprattutto come terreno di confronto, di iniziativa e di lotta sul terreno sia del rinnovamento culturale e metodologico sia sul terreno della trasformazione dello Stato in uno dei settori fin qui gestito in modo più vicereticista, autoritario e burocratico.

Le resistenze a questa trasformazione sono state e sono potenti e bene organizzate, sono presenti in un arco di forze assai vario ed articolato, dagli ambienti più retrivi e reazionari fino a posizioni « radical-distruttive » che hanno fatto di tutto per svuotare di contenuto il pur minimo tentativo di procedere verso la proposizione di soluzioni positive. L'ultima tornata elettorale, anche se non in modo catastrofico, è chiaramente un indice di caduta di tensione su questi temi, un rifiuto di interesse e di attenzione che ci deve preoccupare. D'altra parte la debolezza del movimento per la riforma nel suo complesso, in tutte le sue istanze (Sindacati, partiti, movimenti dei genitori, insegnanti, studenti) ed occorre pur dirla, anche la scarsa attenzione che, fino a qualche tempo fa e, attualmente anche in periferia, il nostro partito ha dimostrato verso questo problema, hanno impedito che si creassero in varie occasioni, da quelle elettorali a quelle di gestione, di proposte di rinnovamento culturale ecc., momenti realmente unitari per essere armati a condurre battaglie vincenti su un terreno così delicato per le sue varie e vaste implicazioni.

Non è stato e non è agevole contrapporsi ed ostacolare le spinte corporative, le chiusure individualistiche, le barriere ideologiche che nella scuola appaiono addirittura insormontabili, le spinte irrazionali e il disimpegno che, in modo a mio avviso coerentemente e consapevolmente eversivo, puntano alla distruzione del servizio pubblico perché prolifichino e si impingano nel nostro Paese l'istruzione privata, confessionale e laica.

Gravissime sono in questa situazione di scollamento e di disgregazione le responsabilità di chi ha diretto i dicar-

Mario Mancini

(del C.F. di Roma
Presidente della C.R.C. del Lazio)

Riformare profondamente la scuola per rinnovare lo Stato

Ci siamo dimenticati che esiste una « questione fiscale »?

Il progetto di tesi presentato per il nostro XV Congresso dà il giusto peso alla questione della scuola e del suo rinnovamento, che ritengo fondamentale per uscire in positivo da questa crisi e per la riaffermazione e il consolidamento di un processo di democratizzazione delle strutture scolastiche dal quale non si può tornare indietro.

I cambiamenti e le novità che in questi ultimi anni hanno in parte mutato il volto tradizionale e autoritario della scuola devono essere ascritti a merito del nostro partito, delle sue lotte e di quelle di un più vasto movimento che ha visto protagonisti insegnanti, genitori, studenti e utenti in genere di questo fondamentale servizio pubblico.

I nuovi organi collegiali voluti, non dimentichiamolo, dal più vasto movimento dei lavoratori, sono stati senza dubbio un elemento positivo per le possibilità che aprivano ed aprono per una gestione più diretta e democratica della scuola ma soprattutto come terreno di confronto, di iniziativa e di lotta sul terreno sia del rinnovamento culturale e metodologico sia sul terreno della trasformazione dello Stato in uno dei settori fin qui gestito in modo più vicereticista, autoritario e burocratico.

Le resistenze a questa trasformazione sono state e sono potenti e bene organizzate, sono presenti in un arco di forze assai vario ed articolato, dagli ambienti più retrivi e reazionari fino a posizioni « radical-distruttive » che hanno fatto di tutto per svuotare di contenuto il pur minimo tentativo di procedere verso la proposizione di soluzioni positive. L'ultima tornata elettorale, anche se non in modo catastrofico, è chiaramente un indice di caduta di tensione su questi temi, un rifiuto di interesse e di attenzione che ci deve preoccupare. D'altra parte la debolezza del movimento per la riforma nel suo complesso, in tutte le sue istanze (Sindacati, partiti, movimenti dei genitori, insegnanti, studenti) ed occorre pur dirla, anche la scarsa attenzione che, fino a qualche tempo fa e, attualmente anche in periferia, il nostro partito ha dimostrato verso questo problema, hanno impedito che si creassero in varie occasioni, da quelle elettorali a quelle di gestione, di proposte di rinnovamento culturale ecc., momenti realmente unitari per essere armati a condurre battaglie vincenti su un terreno così delicato per le sue varie e vaste implicazioni.

Non è stato e non è agevole contrapporsi ed ostacolare le spinte corporative, le chiusure individualistiche, le barriere ideologiche che nella scuola appaiono addirittura insormontabili, le spinte irrazionali e il disimpegno che, in modo a mio avviso coerentemente e consapevolmente eversivo, puntano alla distruzione del servizio pubblico perché prolifichino e si impingano nel nostro Paese l'istruzione privata, confessionale e laica.

Gravissime sono in questa situazione di scollamento e di disgregazione le responsabilità di chi ha diretto i dicar-

Il progetto di tesi presentato per il nostro XV Congresso dà il giusto peso alla questione della scuola e del suo rinnovamento, che ritengo fondamentale per uscire in positivo da questa crisi e per la riaffermazione e il consolidamento di un processo di democratizzazione delle strutture scolastiche dal quale non si può tornare indietro.

I cambiamenti e le novità che in questi ultimi anni hanno in parte mutato il volto tradizionale e autoritario della scuola devono essere ascritti a merito del nostro partito, delle sue lotte e di quelle di un più vasto movimento che ha visto protagonisti insegnanti, genitori, studenti e utenti in genere di questo fondamentale servizio pubblico.

I nuovi organi collegiali voluti, non dimentichiamolo, dal più vasto movimento dei lavoratori, sono stati senza dubbio un elemento positivo per le possibilità che aprivano ed aprono per una gestione più diretta e democratica della scuola ma soprattutto come terreno di confronto, di iniziativa e di lotta sul terreno sia del rinnovamento culturale e metodologico sia sul terreno della trasformazione dello Stato in uno dei settori fin qui gestito in modo più vicereticista, autoritario e burocratico.

Le resistenze a questa trasformazione sono state e sono potenti e bene organizzate, sono presenti in un arco di forze assai vario ed articolato, dagli ambienti più retrivi e reazionari fino a posizioni « radical-distruttive » che hanno fatto di tutto per svuotare di contenuto il pur minimo tentativo di procedere verso la proposizione di soluzioni positive. L'ultima tornata elettorale, anche se non in modo catastrofico, è chiaramente un indice di caduta di tensione su questi temi, un rifiuto di interesse e di attenzione che ci deve preoccupare. D'altra parte la debolezza del movimento per la riforma nel suo complesso, in tutte le sue istanze (Sindacati, partiti, movimenti dei genitori, insegnanti, studenti) ed occorre pur dirla, anche la scarsa attenzione che, fino a qualche tempo fa e, attualmente anche in periferia, il nostro partito ha dimostrato verso questo problema, hanno impedito che si creassero in varie occasioni, da quelle elettorali a quelle di gestione, di proposte di rinnovamento culturale ecc., momenti realmente unitari per essere armati a condurre battaglie vincenti su un terreno così delicato per le sue varie e vaste implicazioni.

Non è stato e non è agevole contrapporsi ed ostacolare le spinte corporative, le chiusure individualistiche, le barriere ideologiche che nella scuola appaiono addirittura insormontabili, le spinte irrazionali e il disimpegno che, in modo a mio avviso coerentemente e consapevolmente eversivo, puntano alla distruzione del servizio pubblico perché prolifichino e si impingano nel nostro Paese l'istruzione privata, confessionale e laica.

Gravissime sono in questa situazione di scollamento e di disgregazione le responsabilità di chi ha diretto i dicar-

Interventi in breve

Numerosi sono i contributi dei compagni, di molti di essi siamo obbligati a dare necessariamente solo un riassunto.

Linguaggio popolare

FRANCESCO DAINO (Milano): una delle condizioni per l'affermazione della prospettiva indicata nelle Tesi e per la realizzazione della « terza via » è quella di saperla tradurre in un linguaggio adeguato (popolare) e di saperla diffondere in modo capillare cosicché diventi un grande patrimonio comune, si faccia cioè coscienza (e quindi anche forza) delle più vaste masse popolari. In questo quadro una attenzione particolare deve essere rivolta ai mezzi di informazione, con un maggiore riguardo verso quelli che operano nei luoghi di lavoro.

Parliamo anche del disarmo

BRUNO GRAZIOSI (Piumazzo - Modena): A proposito del leninismo voglio solo consigliare le forze politiche a basare le loro valutazioni sulla storia, a tener conto dei fattori da cui il leninismo è nato. Così forse troveranno le giuste risposte. Il problema principale che le forze politiche devono affrontare è quello del disarmo. Occorre sfatare l'ipotesi diffusa che la pace si difenda con l'equilibrio armato delle due superpotenze, coi blocchi militari. In questo modo non si affronta il problema nella sua real-

tà, ma si nascondono invece gli interessi nazionalistici e particolari delle multinazionali che agiscono sfruttando i paesi più deboli.

Le responsabilità della Cina

PLIAMO PENNECCHI (Milano): L'atteggiamento del gruppo dirigente cinese è da ritenersi « antiprogressista » e contrario alla distensione. Suo obiettivo sembra solo quello di « coalizzare » il maggior numero possibile di potenze capitalistiche » contro il mondo socialista. « Ritengo pertanto che il nostro partito dovrebbe assumere in proposito una più precisa posizione e non limitarsi a registrare con tono alquanto distaccato le iniziative avventuristiche degli attuali dirigenti cinesi che rappresentano un autentico pericolo per le sorti dell'intera umanità ».

Noti, la DC e il 20 giugno

ROBERTO SCALI (Firenze): Occorre tener conto del travaglio della DC dopo il 20 giugno. Non si può dimenticare che il partito di maggioranza si era presentato ai suoi elettori con lo slogan: « No ad ogni accordo col PCI ». Pertanto « andrei piano nel considerare una « farsa furbesca » l'apparente unità della DC, ma prenderei in considerazione quanto possa aver inciso la nostra linea unitaria e la nostra pressione politica ».



Più di 15 mila le telefonate alla televisione

«Holocaust»: choc salutare per i tedesco-occidentali

Dal nostro corrispondente

BERLINO — La centrale di Colonia della rete televisiva WDR che ha messo in onda le puntate della serie *Holocaust* sullo sterminio degli ebrei e le atrocità del nazismo, è stata sommersa «messa in crisi» da una valanga di telefonate, più di 15 mila in tre giorni. Il numero degli apparecchi telefonici e dei telefoni predisposti per raccogliere le domande e le opinioni dei telespettatori è stato raddoppiato e triplicato, ma non è bastato. Dalle 9 di mattina e fino a tarda notte, i telefoni della WDR non conoscono sosta. E ci vogliono ore di tentativi per riuscire ad imboccare un numero libero. Si calcola che per la seconda puntata, quella di martedì sera, circa la metà degli apparecchi televisivi della Germania federale fossero sintonizzati sul terzo programma. Un fenomeno senza precedenti. Un fenomeno che dà la misura della manipolazione dell'opinione pubblica operata nella RFT dai mezzi di comunicazione di massa.

Si è sempre sostenuto che i tedeschi vogliono dimenticare, anzi che rifiutano di conoscere gli sconvolgenti avvenimenti della loro storia tra le due guerre mondiali. La trasmissione di *Holocaust*, nonostante i difetti e le lacune della serie televisiva, sta dimostrando che, in realtà, sono i manovratori dell'opinione pubblica che non hanno permesso fino ad ora che i tedeschi sapessero. E' bastata una smagliatura nella cortina del silenzio (e la WDR è stata aspramente criticata per aver messo in onda la trasmissione anche se solo sul terzo programma), perché il cliché venisse rovesciato e si manifestasse, invece, un interesse e una curiosità vivissima. Contrastanti sono le stime circa il carattere delle opinioni espresse dai telespettatori. C'è chi sostiene, come il quotidiano *«Die Welt»*, che la maggioranza dà un giudizio negativo di ripulsa del film e della trasmissione. Altri,

come la *«Frankfurter Rundschau»*, calcolano che almeno i due terzi delle telefonate siano di approvazione. Ma non è questa catalogazione di «pro» e di «contro» ciò che importa. Il fatto importante è che migliaia e migliaia di tedeschi abbiano posto agli esperti che conducevano il dibattito dopo la trasmissione domande come queste: ma è stato davvero così atroce? Le scene di annientamento in massa di uomini donne e bambini corrispondono alla verità? Come è potuto avvenire tutto questo? La gente, la popolazione tedesca, sapeva quanto avveniva nei ghetti degli ebrei, nei campi di sterminio? Ci sono stati episodi di resistenza? Perché tanto accanimento contro gli ebrei? C'erano solo gli ebrei nei campi di concentramento? I dibattiti, dopo le due trasmissioni, si sono protratti fino a quasi la 1 di notte (due ore e mezza ciascuno), rinvigiti sempre dall'arrivo di nuove serie di domande. Non si può certo dire che gli esperti abbiano risposto a tutti gli interrogativi, ma almeno sono state poste alcune basi di conoscenza. I critici della trasmissione sostengono che il film crea troppe emozioni e lascia poco spazio alla riflessione. Non si può piangere e riflettere allo stesso tempo, dicono i critici. Lo choc al quale viene sottoposta l'opinione pubblica della Germania federale è certamente grande. Ma era ora che ciò avvenisse, che si incominciasse a piangere, dopo più di trent'anni, anche nella RFT, sui sei milioni di ebrei annientati e sui lutti, le sciagure e le rovine provocate dal nazismo. Quando, poi, si saranno calmate le emozioni, si avrà modo anche di riflettere. Dopo la pausa di ieri, la terza puntata della serie andrà in onda questa sera. Domani sera ci saranno la conclusione e il dibattito finale.

Arturo Barioli

NELLA FOTO: un momento della trasmissione televisiva «Holocaust»

Aumenta un certo tipo di reati «giustificati» dal codice Rocco

Ma che cosa c'entra l'onore con il delitto?

Le anacronistiche norme non ancora abrogate in difesa dei protagonisti di episodi di pura violenza - Una escalation che dura dal 1972 - La discussione alla Commissione giustizia

zamento del costume, perde sempre più la caratteristica di effetto di un codice morale e diventa sempre più espressione della violenza pura, senza aggettivi. Succede cioè spesso che chi commette un delitto, per non pagare il prezzo che si deve pagare alla società (carcere) nel suo comportamento, si trincerava dietro gli strumenti legislativi arcaici che ancora sono in vita. La campagna Bottari così si riassume il problema: «Pa radossalmente si potrebbe dire, meno onore, molto più delitto, molto più violenza». L'esempio più significativo è quello dell'infanticidio a causa d'onore. Una volta la soppressione del neo-

nato era quasi sempre il risultato di un complesso di interventi di volontà: il padre, il fratello, i familiari intervenivano per sopprimere il «frutto della colpa». Essi tendevano a coprire quella che veniva ritenuta colpa ancor più grave dell'omicidio: aver procreato fuori del matrimonio. Oggi, con la mutata condizione della donna rispetto alla famiglia e alla società, l'atto di sopprimere un neonato si rivela, nei casi presi in esame, quasi sempre conseguenza di un dramma individuale. Si tratta infatti in genere di donne abbandonate che partoriscono in solitudine e trovano la soluzione più tragica per i loro problemi insoliti. Qui, è

evidente, la causa d'onore non c'entra. Il discorso è un altro. Ma gli esempi potrebbero essere altri: le violenze in famiglia; i mariti che picchiano e seviziano le mogli perché, diranno poi ai giudici, «guardava un altro». Anacronismi? Certo, ma non per i nostri tribunali dove si continuano ad applicare le norme del codice Rocco costruite su una immagine a senso unico: l'uomo padrone che decide, e la donna succuba che deve ubbidire. Si potrebbe anche parlare — continuando con gli esempi — della «comprensione» che si registra, non solo nelle aule di giustizia, per la violenza di gruppo nei confronti delle donne. E non sempre sono solo gli

«omini a difendere o a giustificare in qualche modo i violentatori. Lo provano quelle studentesse di Genova che, a proposito di alcune giovani vittime di una violenza, hanno scritto in un compito in classe: «he esse e se l'erano cercata». Accettando il passaggio in aula o offerto da uno sconosciuto ad applicare le norme del codice Rocco costruite su una immagine a senso unico: l'uomo padrone che decide, e la donna succuba che deve ubbidire. Si potrebbe anche parlare — continuando con gli esempi — della «comprensione» che si registra, non solo nelle aule di giustizia, per la violenza di gruppo nei confronti delle donne. E non sempre sono solo gli

Il ministro Bonifacio al Senato, quando fu varata la legge che abroga la discriminante dell'onore affermo: «Il fatto che in talune zone del paese sussistano antichi e persistenti pregiudizi non può giustificare alcun favorevole rilievo ad essi, giacché compito della legge è di sollecitare e consolidare le spinte sociali volte verso traguardi più moderni di civiltà. Per sgomberare il campo da qualsiasi obiezione di fondo è del resto sufficiente riflettere sulla ripugnante gerarchia di valori in cui si traduce l'irrispettabilità della pena per il delitto di onore; avviene infatti che, per la legge, l'onore sessuale diventa un valore prevalente rispetto alla stessa vita umana». C'è da chiedersi allora perché la proposta di legge già passata al Senato non è conclusa in uno iter. Nella sostanza i deputati in Commissione sono d'accordo. Ebbene, in un punto: l'infanticidio. Il codice penale (articolo 578) afferma: «Chiunque cagiona la morte di un neonato immediatamente dopo il parto, ovvero il feto durante il parto, per salvare l'onore proprio o di un prossimo congiunto è punito con la reclusione da tre a dieci anni...». Come si vede, per il codice Rocco lo stesso trattamento deve essere riservato alla donna che partorisce e sopprime il figlio, e agli altri che l'aiutano o che addirittura uccidono contro la sua volontà. La riforma in corso dal Senato distingue in vece tra la donna e gli altri. Questi ultimi devono rispondere di omicidio, per la donna bisogna invece che il giudice valuti le condizioni in cui ha partorito. Così prevedono del resto quasi tutte le legislazioni straniere più avanzate. Non si tratta, ovviamente, di pensare ad una nuova «esimente», come l'infirmità mentale collegata al momento del parto. Bisogna valutare anche dal punto di vista legislativo con sensibilità la condizione nella quale spesso molte donne partoriscono, nella disperazione e nella solitudine. E bisogna studiare la formulazione di un reato a se stante che consideri tutti gli aspetti di questo delicatissimo problema. E qui nascono le difficoltà perché si tratta di soluzioni che coinvolgono le coscienze individuali. In commissione vi sono pareri discordanti e la legge, nel suo complesso, rimane bloccata.

Paolo Gambescia

Più di 725 milioni per abbonamenti all'Unità

A poco più di due mesi dal suo inizio, la campagna abbonamenti all'Unità registra un andamento che possiamo ritenere complessivamente positivo, infatti la somma raccolta al 15 gennaio supera i 725 milioni con 73 milioni versati in più rispetto alla stessa data dell'anno scorso, mentre la percentuale sull'obiettivo nazionale è pari al 35%. Questa situazione è stata indubbiamente favorita dalla celerità con cui molte federazioni hanno impostato ed avviato il lavoro per il rinnovo e la sottoscrizione di nuovi abbonamenti. E' vero altresì che in alcuni casi l'attività stenta ancora ad avviarsi pienamente. A tale proposito ci sembra che l'occasione dei congressi possa costituire un momento di ricerca di iniziative concrete per portare avanti la campagna abbonamenti. Inoltre, in relazione ai più recenti sviluppi della situazione politica, è necessario compiere un ulteriore sforzo affinché — attraverso la diffusione organizzata domenicale e feriale — il nostro dibattito congressuale abbia una eco più vasta possibile fra le grandi masse popolari. Pubblichiamo di seguito la graduatoria per federazioni al 15 gennaio, riferita all'Unità.

Federazione	sull'obiettivo %	Torino	39,85
Benevento	101,14	Crema	38,85
Imola	54,93	Piacenza	38,58
Milano	52,56	Parma	37,68
Reggio Emilia	48,15	Prato	37,67
Napoli	47,89	Novara	37,66
Cremona	47,37	Manitova	37,33
Lecco	46,68	Ancona	37,29
Venezia	44,59	Savona	36,77
Treviso	44,19	Ferrara	36,35
Bologna	42,98	Bergamo	36,20
Modena	41,38	Verona	35,84
Verbania	40,88	Gorizia	35,72
		Avezzano	35,68
		Brescia	35,25
		Trieste	34,56

Macerata	34,45	Asolo	20,16
Valle d'Aosta	34,06	Udine	20,05
Como	33,31	Isernia	19,83
Asi	33,31	Imperia	19,64
Pistoia	32,58	Potenza	19,31
Trento	31,45	Pescara	18,87
Enna	31,20	Firenze	18,75
Ravenna	31,19	Caserta	18,70
Verona	30,17	Lucca	16,72
Terni	29,86	Sondrio	16,48
L'Aquila	29,70	Bolzano	15,60
Frosinone	29,60	Salerno	15,05
Massa Carrara	29,46	Nuoro	12,83
Cuneo	28,32	Arcore	12,71
Siena	28,06	Agriano	12,00
Pordenone	28,05	Perugia	11,82
Rimini	27,90	Viterbo	11,38
Foggia	27,81	Reggio Calabria	8,50
Pisa	27,79	Sassari	6,75
Pesaro e Urbino	27,39	Brindisi	6,66
Roma	26,33	Livorno	5,90
Genova	26,32	Bari	5,64
Forlì	25,67	Rieti	5,48
Cagliari	25,48	Catania	5,20
Alessandria	25,41	Matera	4,77
La Spezia	25,40	Cosenza	4,40
Vercelli	25,38	Trapani	3,33
Varese	25,25	Palermo	2,86
Grosseto	24,96	Caltanissetta	2,33
Chieti	24,87	Ragusa	2,11
Vicenza	24,44	Lafina	2,11
Lecco	23,69	Taranto	2,02
Pavia	23,17	Viterbo	1,93
Biella	21,94	Crotone	1,93
Avellino	21,79	Capo d'Orlando	—
Campobasso	21,60	Catanzaro	—
Teramo	21,57	Siracusa	—
Messina	20,90	Carbonara	—
Padova	20,75	Oristano	—
Belluno	20,63	Tempio Pausania	—

L'Unità campagna abbonamenti



* A tutti gli abbonati annuali e semestrali a 5, 6, 7, numeri la settimana in omaggio: "I MALAVOGLIA" di Giovanni Verga illustrato da Renato Guttuso



abbonatevi

tariffe d'abbonamento
annuo: 7 numeri 60.000 □ 6 numeri 52.000 □ 5 numeri 43.000
semestrale: 7 numeri 31.000 □ 6 numeri 27.000 □ 5 numeri 22.500

CONTROCANALE

Splendida e casta fanciulla

Risultava sempre più difficile accettare il medio adattamento della Rai allorché arbitrariamente suddivise in "puntate" programmi pensati e realizzati come un tutto unitario...

Se un giovane si ammazza

Esiste il suicidio politico? In fondo la domanda da cui è partita la rubrica Primo Piano (Rete due) è questa: Domanda forse allarmante, sicuramente difficile, che ritorna a più riprese ogni volta che s'ammazza un militante, o uno scrittore, o uno studioso, o forse matropista...

di Gregorotti e dei suoi collaboratori) e superficialità (quella di chi ha valutato l'opportunità di tutta l'economia, poiché con un solo programma si riempiono due serate - di spezzatino).

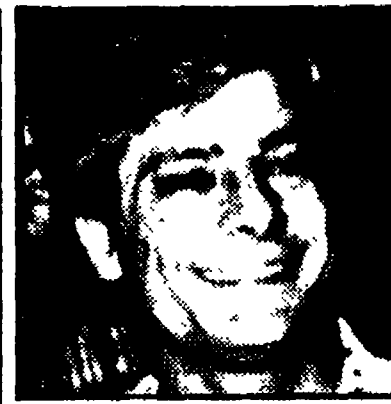
un malessere devastante delle nuove generazioni: esemplificati da frasi scottate e da affermazioni di chi dice che «può essere una scelta giusta» da facili schematismi che vogliono «i giovani divisi fra Travolta e lotta armata»...

ANTEPRIMA TV

Il colore del dolore

Sulla Rete uno (alle ore 21,30) il film «Una macchia rosa» di Enzo Muzii

La Rete uno manda in onda questa sera alle 21,30 Una macchia rosa, realizzato da Enzo Muzii nel 1970. Il film fu recensito sull'Unità, in occasione di un'uscita, dal lo scomparso Tino Ranieri.



Giancarlo Giannini

besti intuliro negli schermi d'un nostro sentimento, felice o infelice che sia. Qui il risultato è probabilmente più completo, grazie alla figura del fotografo protagonista, che stabilisce tutto il senso del film in un rapporto di affascinate sempre, chocante alla fine, quando noi sofferiamo insieme con Giancarlo il rovesciamento radicale della situazione: «Non eravamo noi a guardare l'India, ma l'India a guardare noi».

TEMPO LIBERO - Panorama vasto ma contraddittorio

E' tempo di scelte per i CRAL romani

Alla ricerca di modi di organizzazione per favorire un processo basato sull'autogestione e sul rinnovamento

ROMA - Diciamo subito che presentare le molteplici realtà ed esperienze dei Circoli Ricreativi Aziendali di Roma (dei quali, peraltro, non si conosce l'entità numerica) è un'impresa difficile.

Un'enorme struttura e ben funzionante la possiede, ad esempio il Dopolavoro Ferrario. Qua, le cose marcano già nel verso giusto.

salute, l'apertura delle strutture al territorio, la partecipazione delle donne e degli anziani, la formazione dei giovani. Da qui nasce la centralità del corpo, dell'espressione attraverso l'attività motoria.

Si apre domani a Roma

Una mostra sulla avanguardia artistica polacca

ROMA - Domani si apre al Palazzo delle Esposizioni una mostra sull'avanguardia polacca, programmata dall'Assessorato alla cultura del Comune di Roma, con la collaborazione dei Comuni di Genova e di Venezia e del ministero polacco della cultura.

dei protagonisti del costruttivismo, ancora oggi, ottantacinquenne, operante in Polonia.

«In genere preferiamo contribuire al finanziamento delle gite, dei fine settimana a carattere culturale. Abbiamo abolito i grandi viaggi e tendiamo a pubblicizzare una o due località di soggiorno estivo ed invernale. Il nostro è un turismo di gruppo, un turismo che non crei discriminazioni tra i lavoratori».

«Siamo in pochi a lavorare nel CRAL (qui normalmente è considerato un impegno di seconda categoria)».

«A proposito di sperimentazione, c'è chi dice che dai ceti medi giungono le spinte più avanzate. Prendiamo ad esempio le proposte del Circolo culturale dell'ISTAT. Mostre mercato del giocattolo educativo, colonne autogestite, giornale interno, iniziative sulle arti visive».

«Dopo La morte al lavoro di Gianni Amelio e Play back di Mario Chiari, tocca a Paola Borboni. Protagonisti: Rina Franchetti, Paolo Borboni, Patrizia Terreno».

«Dopo La morte al lavoro di Gianni Amelio e Play back di Mario Chiari, tocca a Paola Borboni. Protagonisti: Rina Franchetti, Paolo Borboni, Patrizia Terreno».

«Dopo La morte al lavoro di Gianni Amelio e Play back di Mario Chiari, tocca a Paola Borboni. Protagonisti: Rina Franchetti, Paolo Borboni, Patrizia Terreno».

«Dopo La morte al lavoro di Gianni Amelio e Play back di Mario Chiari, tocca a Paola Borboni. Protagonisti: Rina Franchetti, Paolo Borboni, Patrizia Terreno».

PROGRAMMI TV

- 12,30 ARGOMENTI - L'America di fronte alla grande crisi - (C)
13 OGGI LE COMICHE
13,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento
UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese
17 TERRA INQUIETA - (C)
18 ARGOMENTI - Industria, chimica e territorio - (C)
18,30 TGI CRONACHE - Nord chiama sud - Sud chiama nord
19,05 SPAZIO LIBERO: I programmi dell'accesso
19,20 HAPPY DAYS - Telemil - «Buon sangue non mente» - (C)
19,45 AMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 TAM TAM - Attualità del TG1 - (C)
21,35 SEI REGISTI ITALIANI - «Una macchia rosa» - Film - (C) - Regia di Enzo Muzii - Con Giancarlo Giannini, Valeria Moriconi, Clelia Scattolon, Stefania Giannini, Leopoldo Trieste, Della Boccardo
23 PRIMA VISIONE - (C)
23,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)
Rete 2
12,30 VEDO, SENTO, PARLO - «I libri»
13 TG2 ORE TREDICI
13,40 L'UMORE DI OGGI - (C)
17 TV2 RAGAZZI: BULL E BILL - Cartone animato - (C)
17,05 SESAMO APERTI - Spettacolo per i più piccoli - (C)
17,30 SPAZIO DISPARI - Rubrica settimanale - (C)
18 I GIOVANI E L'AGRICOLTURA - (C)
18,30 DAL PARLAMENTO - TG2 Sportsera - (C)
18,50 BUONASERA CON LUCIANO SALCE - Telemil «Arta di trasloco» - (C)
19,45 TG2 STUDIO APERTO

- 20,40 PORTOBELLO - Mercatino del venerdì - Condotto da Enzo Tortora - (C)
21,50 L'ULTIMA SCENA - «Il segreto di Eva» - Di Stefano Roncoroni - Protagonisti: Rina Franchetti, Paolo Borboni, Patrizia Terreno
22,55 TEATROMUSICA SPECIALE - Due Stravinsky per F. - (C)
23,30 TG2 STANOTTE
TV Svizzera
ORE 17,50: Telegiornale; 17,55: I nove orsi; 18: Ora G; 18,50: Telegiornale; 19,05: Scuola musicale; 19,35: Dove sono le montagne di abeti...; 20,05: Il Regionale; 20,30: Telegiornale; 20,45: Reporter; 21,45: Hets. Film; 22,35: Presempnamente.
TV Capodistria
ORE 20: Buonasera; 20,15: Telegiornale; 20,35: Il treno della notte. Film; 22,05: Locandina; 22,20: Notturno pittorico.
TV Francia
ORE 12: Qualcosa di nuovo; 13,20: Pagina speciale; 13,35: Telegiornale regionale; 15:10: Scuola musicale; 15,35: Top club; 20: Telegiornale; 20,35: Sam & Sally; 22,57: Una vita. Film.
TV Montecarlo
ORE 17,45: Disegni animati; 18: Parolliamo; 19,15: Telemil; 19,50: Notiziario; 20: Telemil; 20,55: Bollettino meteorologico; 21: La vera storia di Lucky Welsh. Film.

OGGI VEDREMO



Ugo Tognazzi, uno dei protagonisti del film «Il federale» presentato da Salce in «Buonasera con...».

Buonasera con... (Rete due, ore 18,50)
Fino al 9 febbraio Luciano Salce si presenta, ogni sera sui nostri teleschermi, con uno spezzone di uno dei suoi più recenti film (questa sera Federale, con Ugo Tognazzi), con qualche battuta ironica e un ospite. Salce, precedentemente, era apparso in TV negli anni Sessanta in Studio Uno e Sabato sera, ma non ha mai avuto un «suo» programma; l'unica eccezione fu La Conservazione continuamente interrotta di Fialano, di cui curò la regia teatrale. Abbinati all'appuntamento quotidiano con il regista sono i telegiornali in lingua della serie Dottori in allegria, di cui stasera vedremo l'aria di trasloco.

Tam tam (Rete uno, ore 20,40)
Due capi religiosi alla ribalta, questa sera, nell'attualità del TG1. Con perfetto tempismo, infatti, i due servizi di Tam tam si occupano di due viaggi: quello di Giovanni Paolo II in Messico e quello dell'ayatollah Khomeini, che proprio oggi dovrebbe atterrare a Teheran nonostante l'occupazione dell'aeroporto da parte delle forze armate iraniane.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 22, 4; Spazio, stamane; 7,30: Lavoro flash; 7,30: Stasera, stamane; 7,35: La diligenza; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Istananza musicale; 9: Radio anch'io; 10,10: Controluce; 11,30: Una regione alla volta; Marche; 12,05: Vol ed io '79; 14,05: Radiouno jazz '79; 14,30: Le canzoni usate; 15,05: Tribuna politica; 15,55: Rally; 16,20: Errepiano; 17,05: Trionfo e morte di un guerriero; 17,25: Dischi «fuori»
circuiti; 18,05: Incontri musicali del mio tipo; 18,35: Lo salì; 19,20: In tema di...; 19,35: Radiouno jazz '79; 20,25: Le sentenze del pretore; 21,05: Stagione sinfonica pubblica; 22,50: Musica nella sera; 23,15: Oggi al Parlamento; 23,18: Buonotte da...
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30. 6: Un altro giorno; 7,45: Buon viaggio; 7,58: Un altro giorno; 8,48: Cinema: Ieri, oggi, domani; 9,32: Corcione; 10: Speciale GR-2; 10,12: Sala F; 11,32: Dal silenzio dei segni; 12,10: Trasmissioni e gironi a 11; 12,45: Hit parade; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radio Due; Oggi al Parlamento; Speciale GR-2; 17,55: Chi ha ucciso Baby-Gate?; 18,33: Spazio X; 22,20: Panorama parlamentare.
Radio 3
GIORNALI RADIO: 6,45, 7,20, 8,45, 10,45, 12,45, 14,45, 16,45, 20,45, 23,55. 8: Pre-



Paola Borboni

Di Eva ce n'è una

Il telefilm di Roncoroni sulla Rete 2

Dopo La morte al lavoro di Gianni Amelio e Play back di Mario Chiari, tocca a Paola Borboni. Protagonisti: Rina Franchetti, Paolo Borboni, Patrizia Terreno. Emanuela Vachetto hanno impresso dunque quella svolta metafisica che era, del resto, già latente nel film di Manickiewicz. Qui si gioca di fino col «doppio» (Eva e la sua reincarnazione, il modello e la copia, il Vero e il Falso, l'ammirazione e l'invidia, l'omicidio e il suicidio, il delitto e il castigo, il Teatro e il Cinema), nelle zone d'ombra del sapere e fra i bagliori dell'intuire, con notevole accortezza drammaturgica. Tuttavia, c'è un piccolo inconveniente che mette a dura prova il mosaico di suggestioni e ambiguità pazientemente allestito dagli autori. Alludiamo agli impetuosi scompensi che separano la vecchia, formidabile Paola Borboni dalla giovane, quasi «ingessata» Patrizia Terreno. Se la prima potrebbe permettersi il lusso di prendere a schiaffo Bette Davis, la seconda non verrebbe certo mai assunta, neppure come chauffeur, a casa di Anne Baxter. L'assolo di Paola Borboni, quindi, mette a repentaglio il «doppio». Ma come si può farne una colpa a Patrizia Terreno? I giovani attori, purtroppo, ormai, si sa, sono disonesti. Perché? Perché Eva non esiste più, e non rinascerà certo in un consultorio. L'Eva futura, coi tempi che corrono, è Paolo Grassi.

PANORAMA

Polemiche per «Prova d'orchestra»

ROMA - La «Delmo cinematografica», che si ritiene anch'essa titolare dei diritti di Prova d'orchestra, è intervenuta nella polemica sul film di Fellini con una dichiarazione di sdegnato che si sostiene che le pretese della «Rada film» sono già state respinte dal Pretore il 27 dicembre del 1978 e che, quindi, fino a che la vertenza non sarà esaminata dal Tribunale civile di Roma nessuna istanza di sequestro può essere proposta, afferma inoltre che «ogni anticipazione sull'esito di questo giudizio è, a dir poco, temeraria».

Concerto di Chuck Mangione a Roma

ROMA - Questa sera, alle ore 21, al Teatro Olimpico, si esibirà in un unico concerto (italiano il famoso trombettista e pianista newyorchese Chuck Mangione (nella foto) con il suo quartetto. Cresciuto alla scuola di Dizzy Gillespie, alle soglie dei quarant'anni Mangione fa oggi un bilancio delle proprie esperienze, dal pop al rock, con tutto ciò che passa nel mezzo.

Assemblee e incontri per gli attori

ROMA - L'individuazione dei punti su quali costruire la politica di unità tra la Società degli attori italiani (SAI) e la federazione dei lavoratori dello spettacolo, è il tema all'ordine del giorno della riunione congiunta del comitato di lotta e del Direttivo nazionale della SAI convocata per lunedì 29. Dopo questa riunione, i rappresentanti degli attori si incontreranno con i sindacalisti per verificare e la loro effettiva convergenza sui punti individuati. Dopo tale verifica si procederà a fissare le date dello sciopero già fissato e rinviato per due volte.

Damiani gira a Palermo

PALERMO - Nelle vie di Palermo Damiano Damiani sta girando un altro suo film intitolato sulla mafia, L'ultimo nome con Michele Placido, Giuliano Gemma ed Eleonora Giorgi.

La cinematografia canadese e quella inglese alla ribalta in Italia

Storie di gente sola

Vecchiala, solitudine, ricerca di radici culturali fra i temi principalmente trattati dai registi nordamericani

MILANO — Con Les dernières fiançailles di Jean-Pierre Lefebvre, presentato l'altra sera, la piccola Settimana del nuovo cinema canadese...

di Jean Beaudin, che rappresenta il Canada francofono al festival di Cannes...

temente monopolizzato dagli americani o dai loro statermi. Il settore relativamente più libero continua a essere il documentarismo del cinema-direct...

sono dagli USA. Ci si è avvicinati in tal modo ai temi sociali di fondo, trascurati dai film a soggetto nonostante le lodevoli eccezioni di Arcaud e di Brault...

Ugo Casiraghi

Realtà e poesia per un «cinema libero»

ROMA — Si susseguono sugli schermi del cineclub romano i film di una rassegna dedicata a «Vent'anni di cinema inglese»...

e disegna un apologo luttuoso, tutto di finzione. Parla magica, amata e odiata. Ma l'azione è sinonimo di cinema, non c'è realtà o demagogia che tenga...

Quel silenzio che proteggeva Eduardo e Michael da otto anni di esilio clamoroso condannerà infine alla più netta e tragica separazione. Michael annaspa e affoga nel fiume, mentre Eduardo, disperato, si tuffa nel fiume...

Prepotente attualità

Se pensiamo, per un attimo, a quanti «diversi» si sono affacciati sugli schermi cinematografici nel presente decennio basterà agli occhi la prepotente attualità di un film come Together...

Da questa prigione unita, fumosa, fredda, metallica (come un risvolto invernale) scende una condanna inappellabile dell'orrore, i protagonisti non usciranno mai. Anche quando mangiano, nel loro appartamento in un edificio di lusso...

David Grieco

Esempio concreto

Disancorato da convenzionali schemi narrativi e schivo di qualsiasi moiti spettacolari come voleva la sua natura «free», Together risulterà oggi, infatti, il primo concreto esempio di cinema di «free»...

Anche Together, come O Dreamland di Lindsay Anderson, opera capostipite del Free Cinema, porta la macchina da presa fuori dagli studios, in mezzo alla strada, fra volti anonimi e momenti lirici...

Quanto al cinema anglofono, i titoli scelti sono Weddina in white (1972) di William Fruet, sul matrimonio «in bianco» e «risparmiatore» di una sedicenne in fuga con un vecchio ubriaco...

Per ricordare com'è nato, vissuto e defunto il Free Cinema, abbiamo voluto intervistare Lorenza Mazzetti, che di quella stagione creativa fu protagonista con il suo film Together (una delle prime opere del Free Cinema, la prima in 35 millimetri, la sola che si conservi)...

«Non c'era posto per gli stranieri a Londra»



Lorenza Mazzetti

l'improvvisazione nelle sale cinematografiche «ufficiali», con le nostre opere così rudi e poco ortodosse. McDowell, così come aveva fatto in lo sono un campione, trampolino di Richard Harris. Quando gli venne girato un altro film, parecchio tempo dopo Il... gli fu imposto McDowell...

dra, solo se parlavi in un certo modo eri qualcuno. Dovevi far capire che eri un intellettuale. C'era un bridge. Da quel college provenivano, nauseati e «arrabbiati», appunto, Anderson, Reisz e Richardson. Una rivolta degli «eletti», come quella degli studenti parigini del «magis»...

PROSA - «Esuli» di Joyce in scena a Roma

Tra casa e chiesa uno strano dramma

ROMA — Il cinquantottenne della morte di Italo Svevo da poco trascorso, ha prodotto un curioso effetto di riflesso: la stessa compagnia che l'anno passato, allestita e riproposta nella stagione corrente un trio di atti unici dello scrittore triestino...



Il piccolo Fabrizio Vidale con Massimo De Francovich. In una scena di «Esuli»

Sia come sia, Esuli, stampato nel 1916, ma di esecuzioni non troppo usate, all'estero e in Italia, meritava la riscoperta: partita a ogni modo, in periodo abbastanza tranquillo, da Inghilterra e dalla Germania, come il programma di sala scrupolosamente ci avverte...

In breve, la trama: Riccardo Rowan (i nomi sono italianizzati nella versione), romanziere e poeta anticonformista, che diede scandalo ai suoi concittadini strappando alla famiglia e all'ambiente di lei la ragazza, Berta, poi divenuta sua moglie, è tornato in patria; Roberto Hand, suo vecchio compagno...

Nello schema del dramma, che generalmente si è contenuto di dichiarare l'essenza, s'insinuano invece motivi inquietanti, che appartengono piuttosto alla tradizione del Novecento. La smania introspettiva di Riccardo echeggia problematiche psicoanalitiche; e del resto i lettori dell'Ulisse (e anche di Dedalus) sanno quale indagatore del subconscio fosse Joyce...

Insomma, nel testo non manca il terreno ad approfondimenti registici e interpretativi. Ma qui, l'unica invenzione è l'impianto scenografico (di Sergio D'Osimo, come i costumi), che evoca smaccatamente un interno di chiesa, con i suoi alti finestroni, i candelabri, le sedie...

E in ciò, almeno, si nota la mano di Diego Fabbrì, che firma (sua traduzione) di Laura del Bono) l'adattamento di Esuli. La mano del regista Massimo De Francovich si sente pochissimo, per contro Movimenti, gesti, registri vocali degli attori...

Il pubblico del Valle, dove Esuli ha fatto mercolidi sera il suo esordio romano, applaudiva comunque, lieto e incompreso.

Aggeo Savioli

Cronache musicali

Minkus all'Opera vince il teatrino delle marionette

Questo «Carnade» della musica («in pure di serie B»), emerso alla ribalta in questi giorni, è l'autore del balletto Don Chisciotte, trionfante al Teatro dell'Opera.

Nato nel 1827 a Vienna, affermatosi nel 1848 con il balletto Paquita, Minkus si trasferì in Russia, collaborando all'attività del teatro imperiale di Pietroburgo e di Mosca. Nel 1869, fu l'artefice del successo di Don Chisciotte. Seguirono, sempre con entusiasmante, i balletti di Marius Petipa, i balletti Camargo (1872), La bajadera (1877), Zoraya (1881), Katalovino, rappresentato nel 1891, dopo la morte del musicista (1890) a Pietroburgo.

Qui, a Roma, questo «Carnade» ha ottenuto un'accoglienza sgarbata da parte di illustri esperti di balletto. Per la musica del Don Chisciotte si sono trovate espressioni che ritenevano risicate a «Dolce Celli quando «distrugge» Mahler.

Noi pensiamo, al contrario, che si tratti di una partitura perfetta ai fini del teatro, di tutto un corpo di ballo, oltre che invogliante, ammiccante e, all'occasione, anche ironica e spiritosa. Certo, lo spagnolesimo musicale, cui Minkus si ispira, non ha nulla da spartire con una originale ricerca folclorica. Ma è un pregio e comunque un tratto singolare che spesso lo spagnolesimo scivolò in un clima di languore tagano, c'è sempre l'eleganza, il ritmo, la tensione ballettistica, oltre che l'anticipazione del Ciaikovski autore di partiture per balletti.

Così siamo tornati al Don Chisciotte, per tener d'occhio la musica, e dare a Minkus quel che è di Minkus. C'è, però, un altro motivo per spingere il Minkus in serie A, anziché trascinare in giro i posteriori.

Perché Pirandello, abbiamo poi chiesto a Staccioli, «Lo ritengo uno degli autori più contingenti, tra i nostri contemporanei. Inoltre abbiamo scelto questi tre atti unici, in quanto mi pare dimostrino assai efficacemente la friabilità di questa nostra società basata sul consumismo, e ciò vale in particolare per «Lumie di Sicilia»».

n. f.

L'ironia di cui dicevamo raggiunge un vertice quando il rotto di «seno» stonato del corno servirà a Sancho soltanto per chiamare al tavolo l'oste e non più per evocare i climi fantastici. C'è un'altra ragione, d'altro modo, per spingere il Minkus in serie A, anziché trascinare in giro i posteriori.

Le ultime repliche sono affidate esclusivamente alle forze liriche, le quali hanno acquisito una fisionomia artistica e stilistica, espresa nella gamma più vasta: dai ragazzini della scuola di ballo del teatro di superare le crisi e di avviare concretamente una nuova fase. Diremmo, quindi, che nella folgorante esibizione di Margherita Parola e di Puccio Rigano, protagonisti delle ultime repliche (ce n'è ancora una domani) — aerea e intensa la prima, scintillante e incandescente l'altra — si sintetizza questa volontà di rilancio manifestata dal Teatro dell'Opera.

La scelta è stata buona, proprio per sembrare subito il campo dai rischi di una donchiscottesca e astratta frenesia di scambietare. Facendo proprio il nome di Don Chisciotte (e, a proposito, Minkus anticipa anche l'interno di De Falla), il corpo di ballo sembra aver definitivamente mandato in frantumi il teatrino delle marionette.

e. v.

Pirandello va per quartieri

ROMA — Tre atti unici di Pirandello, L'imbecille, Lumie di Sicilia, il dovere del medico, si aggirano, dai quartieri periferici romani. A rappresentarli, in decernamento e per le scuole, a volte anche con tre spettacoli giornalieri, a partire dalle 11 del mattino, è la Cooperative teatrale «Del Tindari» diretta da Mario Landi e Ivano Staccioli.

Ne abbiamo parlato con Ivano Staccioli, anche regista e interprete dei tre allestimenti (gli altri attori sono: Carla Calò, Diego Michelotti, Claudio Barletta, Anna Lippl, Guglielmo Paia Lunga, Michela Tamburrino, Eva Varisco). «Trovo giusto ed importante portare un discorso teatrale quanto più è possibile autentico, proprio in quelle zone della città, nor-

malmente tagliate fuori dal teatro, anche per ragioni economiche. Noi infatti abbiamo stabilito per i nostri spettacoli un prezzo cosiddetto politico: 2500 lire al posto. Certo, le difficoltà che incontriamo sono tante. Rischiando sempre in prima persona, appoggiati sinora solo dalle varie chiese e dai comitati, e dall'adesione del pubblico, a volte veramente entusiasta...

Ma Staccioli, anche regista e interprete dei tre allestimenti (gli altri attori sono: Carla Calò, Diego Michelotti, Claudio Barletta, Anna Lippl, Guglielmo Paia Lunga, Michela Tamburrino, Eva Varisco). «Trovo giusto ed importante portare un discorso teatrale quanto più è possibile autentico, proprio in quelle zone della città, nor-

Advertisement for Orizzonte Piemonte featuring a mountain landscape and text: 'orizzonte Piemonte', 'Scegli la tua montagna. A passi lenti o a sci uniti.', 'Tra ottanta centri montani piemontesi scegli la tua montagna: discese a sci uniti senza essere in 10.000 in fila per uno, itinerari alternativi a passi lenti nella natura, giorni di relax con prezzi dentro al bilancio!'.

Un ampio schieramento democratico per la trasformazione dell'università

Lista unitaria di sinistra alle elezioni nell'ateneo

Vi partecipano FGCI, FGS, Pdup, Mls e Mfd - Presentato ieri il programma nel corso di una conferenza stampa - L'esperienza del nuovo movimento e la battaglia contro le tentazioni astensioniste - Lotta per la riforma

E' morto il prefetto napoletano

E' morto l'altra notte nella sua casa il prefetto di Roma, avvocato Gaetano Napoletano. Aveva 63 anni. Nato a Napoli, Gaetano Napoletano era entrato nella pubblica amministrazione nel 1940. Subito dopo la guerra, come commissario prefettizio, seguì i lavori per la ricostruzione di Cassino e Pontecorvo. Dopo un periodo passato alla direzione generale di pubblica sicurezza era stato prefetto di Trapani (negli anni del terremoto del Belice) e quindi di Latina. Era prefetto di Roma dal 1974. Per mantenere tale incarico, lo scorso anno l'alto funzionario aveva rinunciato ad essere nominato segretario generale del Cesis (Comitato esecutivo per i servizi di informazione e sicurezza). I funerali di Gaetano Napoletano si svolgeranno stamattina alle 11,30 nella chiesa dei SS. Apostoli.

«Lista unitaria di sinistra per la trasformazione dell'università»: è questo il nome con cui le organizzazioni democratiche si presentano alle elezioni d'ateneo che si svolgeranno il 14 e il 15 febbraio. Anzi delle liste perché gli studenti voteranno, come si sa, per eleggere i propri rappresentanti nei consigli di facoltà e nei consigli di amministrazione dell'università e dell'Opera universitaria. In più quest'anno verrà istituito per la prima volta anche il consiglio per lo sport, che amministrerà il Gius. Ieri mattina, lo schieramento, e il programma su cui si presenta, sono stati illustrati nel corso di una conferenza stampa. All'incontro con i giornalisti erano presenti rappresentanti della FGCI, della FGS, del Pdup, del Movimento laico per il socialismo e del Movimento Federativo Democratico, nato da «Febbraio '74». Sono le forze che partecipano alla lista di sinistra alle elezioni universitarie sono stati allestiti diversi punti di raccolta delle firme (ne sono necessarie 100 per ogni facoltà). Per oggi l'appuntamento è alle 16 nella sezione del Pci di San Lorenzo, per domani, sempre in sezione, ma alle ore 10.

«Ma ci teniamo a dire che non vogliamo andare ad uno scontro, ad una contrapposizione di carattere ideologico. Per esempio fra cattolici e no. Un gruppo di matrice cattolica aderisce alla nostra lista, e poi non sono questi i termini della questione. In realtà si tratta di uno scontro politico, fra le forze del moderatismo e fra chi invece vuole portare avanti il processo di trasformazione e rinnovamento dell'ateneo». Ecco dunque la decisione di non «lasciare il campo» di cogliere l'occasione, anche se questi organi collegiali restano (grazie alla caduta del decreto Fedini) quelli vecchi: esigono rappresentanze di studenti, che nei consigli di facoltà non hanno neanche diritto di voto. Ed è per questo che la «lista unitaria di sinistra» nel programma ne chiede la sostanziale modifica perché le varie componenti (docenti, studenti, non docenti) siano rappresentati in modo paritetico, e perché abbiano tutti gli stessi diritti. Nella consapevolezza, però, che la battaglia per la democrazia, la partecipazione, per stare e contare nei processi reali, non si limita, naturalmente ad un accordo fra il movimento giovanile dc e Comunione e Liberazione. «Ma ci teniamo a dire che non vogliamo andare ad uno scontro, ad una contrapposizione di carattere ideologico. Per esempio fra cattolici e no. Un gruppo di matrice cattolica aderisce alla nostra lista, e poi non sono questi i termini della questione. In realtà si tratta di uno scontro politico, fra le forze del moderatismo e fra chi invece vuole portare avanti il processo di trasformazione e rinnovamento dell'ateneo». Ecco dunque la decisione di non «lasciare il campo» di cogliere l'occasione, anche se questi organi collegiali restano (grazie alla caduta del decreto Fedini) quelli vecchi: esigono rappresentanze di studenti, che nei consigli di facoltà non hanno neanche diritto di voto. Ed è per questo che la «lista unitaria di sinistra» nel programma ne chiede la sostanziale modifica perché le varie componenti (docenti, studenti, non docenti) siano rappresentati in modo paritetico, e perché abbiano tutti gli stessi diritti. Nella consapevolezza, però, che la battaglia per la democrazia, la partecipazione, per stare e contare nei processi reali, non si limita, naturalmente ad un accordo fra il movimento giovanile dc e Comunione e Liberazione.

«Ma ci teniamo a dire che non vogliamo andare ad uno scontro, ad una contrapposizione di carattere ideologico. Per esempio fra cattolici e no. Un gruppo di matrice cattolica aderisce alla nostra lista, e poi non sono questi i termini della questione. In realtà si tratta di uno scontro politico, fra le forze del moderatismo e fra chi invece vuole portare avanti il processo di trasformazione e rinnovamento dell'ateneo». Ecco dunque la decisione di non «lasciare il campo» di cogliere l'occasione, anche se questi organi collegiali restano (grazie alla caduta del decreto Fedini) quelli vecchi: esigono rappresentanze di studenti, che nei consigli di facoltà non hanno neanche diritto di voto. Ed è per questo che la «lista unitaria di sinistra» nel programma ne chiede la sostanziale modifica perché le varie componenti (docenti, studenti, non docenti) siano rappresentati in modo paritetico, e perché abbiano tutti gli stessi diritti. Nella consapevolezza, però, che la battaglia per la democrazia, la partecipazione, per stare e contare nei processi reali, non si limita, naturalmente ad un accordo fra il movimento giovanile dc e Comunione e Liberazione.

«Ma ci teniamo a dire che non vogliamo andare ad uno scontro, ad una contrapposizione di carattere ideologico. Per esempio fra cattolici e no. Un gruppo di matrice cattolica aderisce alla nostra lista, e poi non sono questi i termini della questione. In realtà si tratta di uno scontro politico, fra le forze del moderatismo e fra chi invece vuole portare avanti il processo di trasformazione e rinnovamento dell'ateneo». Ecco dunque la decisione di non «lasciare il campo» di cogliere l'occasione, anche se questi organi collegiali restano (grazie alla caduta del decreto Fedini) quelli vecchi: esigono rappresentanze di studenti, che nei consigli di facoltà non hanno neanche diritto di voto. Ed è per questo che la «lista unitaria di sinistra» nel programma ne chiede la sostanziale modifica perché le varie componenti (docenti, studenti, non docenti) siano rappresentati in modo paritetico, e perché abbiano tutti gli stessi diritti. Nella consapevolezza, però, che la battaglia per la democrazia, la partecipazione, per stare e contare nei processi reali, non si limita, naturalmente ad un accordo fra il movimento giovanile dc e Comunione e Liberazione.

Un altro passo per l'avvio della riforma sanitaria nel Lazio

L'ambulatorio «dietro l'angolo» dal primo marzo diventa realtà

Dibattito ieri con gli amministratori regionali sul piano di «integrazione dei servizi sanitari sul territorio» - I mutuatati potranno utilizzare tutti i presidi

Un'altra fetta della riforma sanitaria diventa realtà: dal primo marzo scatterà l'integrazione dei servizi sanitari sul territorio». In parole povere la possibilità per gli assistiti dalle mutue di utilizzare tutti gli ambulatori che si trovano nella loro zona a prescindere dall'ente assistenziale di appartenenza. Fra un mese, quindi, per fare un esempio, un assistito dall'ENPAS potrà utilizzare indifferentemente le strutture ambulatoriali dell'INAM o viceversa. Nella sala tonda dell'INAM gremita di giornalisti del sindacato, dei rappresentanti delle mutue, l'assessore regionale alla sanità, Annalisa Annunziata, ha reso fondamentali di questa innovazione che comporterà mutamenti profondi nell'organizzazione sanitaria della città e getta le basi per la creazione delle «unità sanitarie locali».

L'operazione avverrà in due fasi. Dal primo marzo partirà quella sperimentale che coinvolgerà Roma e, dal primo maggio, l'unificazione sarà generalizzata a tutta la regione. Quali sono gli ambulatori che verranno messi a disposizione di tutti i mutuatati, riconoscendo come sottolivello Ramail, a questi il diritto di utilizzare indifferentemente tutte le strutture

diagnostiche e assistenziali pubbliche? Per la prima fase saranno unificati i presidi sanitari degli otto enti in via di scioglimento: INAM, ENPAS, ENPALS, INADEL, ENPDEP, Coldiretti, Artigiani e Commercianti. Inoltre l'ambulatorio dell'ACEA, i due della gente dell'aria, i 35 degli ospedali. Per i tredici dell'ATAC ci sarà lunedì una riunione congiunta con il Comune e gli amministratori della municipalizzata per decidere l'utilizzazione. Restano per ora fuori dal circuito gli ambulatori di alcuni ministeri (Interni, Banca d'Italia) che operano proprio all'interno degli edifici. La novità «razionalizzatrice» è quella del ricorso all'utilizzazione razionale per gli abitanti del quartiere. L'altra novità «razionalizzatrice» è quella del ricorso all'utilizzazione razionale dei referti diagnostici (analisi, lastre, ricerche varie) per il ricovero in ospedale e la non ripetibilità all'interno del nosocomio delle analisi già effettuate. L'innovazione ha come conseguenza di grande portata: riduce enormemente le degenze negli ospedali, dove adesso si attende a volte mesi per un'operazione, solo perché bisogna ripetere tutte le analisi. E' noto che l'Italia è uno dei paesi che ha più alti tassi di spesa per ricoveri ospedalieri, ri-

Oggi la firma della convenzione tra la Regione e l'Università

La convenzione tra la Regione e l'Università per la didattica negli ospedali e l'assistenza sanitaria verrà siglata questa mattina alle 12 nella sede della Regione di piazza SS. Apostoli. Si aprirà poi la fase delle convenzioni specifiche tra gli enti ospedalieri territoriali e l'Università. Intanto la tensione tra i medici ospedalieri va diminuendo dopo l'incontro che si è svolto l'altro giorno tra i rappresentanti della Regione e quelli dell'ANAHO e dell'ANPO. Le assemblee che si sono succedute negli ospedali ieri, hanno accolto con soddisfazione i risultati scaturiti dall'incontro.

Un programma presentato dai privati

Con i soldi «europei» si costruiranno diecimila appartamenti

Un finanziamento di 120 miliardi dal Consiglio d'Europa - Una inversione di tendenza

Diecimila alloggi da costruire nei prossimi due anni coi finanziamenti «europei», un credito di 120 miliardi da parte del Consiglio d'Europa, i tassi agevolatissimi per i costruttori romani. La notizia è certo di grande importanza in una città dove tanto profondo è il bisogno di abitazioni economiche e dove pesante è la crisi del settore edilizio. Proprio ieri mattina il sindaco Argan e altri rappresentanti dell'amministrazione capitolina hanno incontrato i governatori del «Fondo d'abitazione stabilizzato» (uno speciale organismo finanziario nato per affrontare i problemi dell'abitazione nelle grandi città e del sovraffollamento). Roger van Brendon e Charles-Henry Bonfils e alcuni esponenti dell'Isveur, il consorzio dei costruttori che aderiscono all'Acer. Il piano prevede investimenti complessivi per circa 300 miliardi e servirà a realizzare circa 10 mila abitazioni nell'arco di un biennio. In questo modo (ed è una novità) gli imprenditori non possono comitato soltanto coi soldi del Comune e dell'ACIP: ben venga quindi l'impegno dei privati.



La delegazione dei lavoratori incontra il ministro Stammati

Grande adesione alla petizione del PCI mentre prosegue la campagna nella città

Consegnate al governo 60.000 firme per l'occupazione delle case vuote

L'incontro di una folta delegazione di cittadini e lavoratori con Stammati. Il drammatico problema degli sfratti - Il decreto legge forse discusso lunedì

Hanno firmato operai, impiegati, tranquilli dei quartieri popolari, gente delle borgate. Hanno firmato in molti e altri stanno firmando per la legge d'occupazione d'urgenza degli alloggi sfitti, in calce alla petizione presentata dal PCI romano. Due settimane fa le prime 20 mila firme erano state consegnate al ministro della giustizia Bonifazi, ieri una delegazione foltoissima ne ha portate altre 60 mila al ministro dei lavori pubblici Stammati. La richiesta è semplice: bloccare la valanga di sfratti per finita locazione (ovvero non per necessità); intervenire subito per tutti gli altri casi perché nessuna famiglia sia buttata in mezzo ad una strada; e farlo ricorrendo al grande patrimonio di alloggi non utilizzati, lasciati vuoti. Della delegazione che ieri si è incontrata con Stammati facevano parte, assieme al compagno Tozzetti, lavoratori e compagni di 5 circoscrizioni (la I, II, IX, X e XX), cittadini di alcuni comitati di quartiere. Le 60 mila firme

sono state raccolte in molti luoghi di lavoro (al Poligrafico, alla FATME, nei ministeri del centro, nelle banche, al CNEN, all'Italsiel, tra gli autisti dell'ATAC e dell'Acotral di alcuni depositi) tra la gente di Cinecittà, del Flaminio, tra gli occupanti della Calderini, nella borgata Tor Fiscale. Col ministro la delegazione ha affrontato il problema spinoso della casa a Roma. L'applicazione della legge per l'equo canone su cui pesano 300 mila sfratti esecutivi che sono in calendario da qui a poche settimane. Tozzetti assieme ad altri tra i tanti partecipanti all'incontro ha illustrato la proposta dei comunisti: una legge che consenta ai sindacati di disporre degli alloggi inutilizzati da oltre sei mesi obbligando i proprietari ad affittarli a chi è senza casa a prezzo di equo canone. E' una soluzione certamente di emergenza ma che pone mano nell'immediato al problema del controllo sul mercato degli affitti.

Col ministro si è parlato anche del decreto governativo sugli sfratti di cui si era parlato la settimana scorsa e la cui discussione sembra slittata alla riunione di lunedì del consiglio dei ministri. Certo — ha detto Tozzetti — se si tratta solo di una proroga di pochi mesi per gli sfratti la soluzione non è certamente quella auspicata né quella adeguata alla situazione. Bisogna piuttosto per la gran massa degli sfratti non necessari tentare una ricomposizione (un blocco ed un rinvio molto lungo). Gli sfratti necessari vanno eseguiti ma certo non possono comportare che si dividano in mille pezzi le famiglie. Il ministro Stammati, ritardando le 60 mila firme, ha riconosciuto che il problema degli sfratti è oggi grave e urgente riconoscendo anche che sia scandaloso che migliaia di persone siano senza casa mentre ci sono alloggi sfitti da anni. La parola è andata in mano al ministro di lunedì in cui si discuterà proprio di sfratti.

Due compagni aggrediti dai fascisti ai Parioli

Ancora un'aggressione fascista ai Parioli. Due giovani compagni, iscritti alla FGCI, studenti del Tasso, Antonio Pettini e Goffredo Buccioli, sono passati verso le dieci di ieri sera, in motorino, in piazza Ungheria. Un gruppo di cinque o sei fascisti, che stavano davanti alla sede missina della piazza, li ha inseguiti a bordo di tre «vespa blu». I due compagni sono stati raggiunti, pericolosamente «stretti» con le moto e costretti a fermarsi in viale Parioli. Qui gli squadristi li hanno circondati e picchiati con calci e pugni, fracassando gli occhiali che uno dei due aveva. Poi la squadraccia è fuggita. Antonio Pettini e Goffredo Buccioli si sono recati al commissariato e poi in ospedale per farsi medicare le ferite.

Il processo è soltanto all'inizio ma la Regione corre ai ripari con un grande depuratore

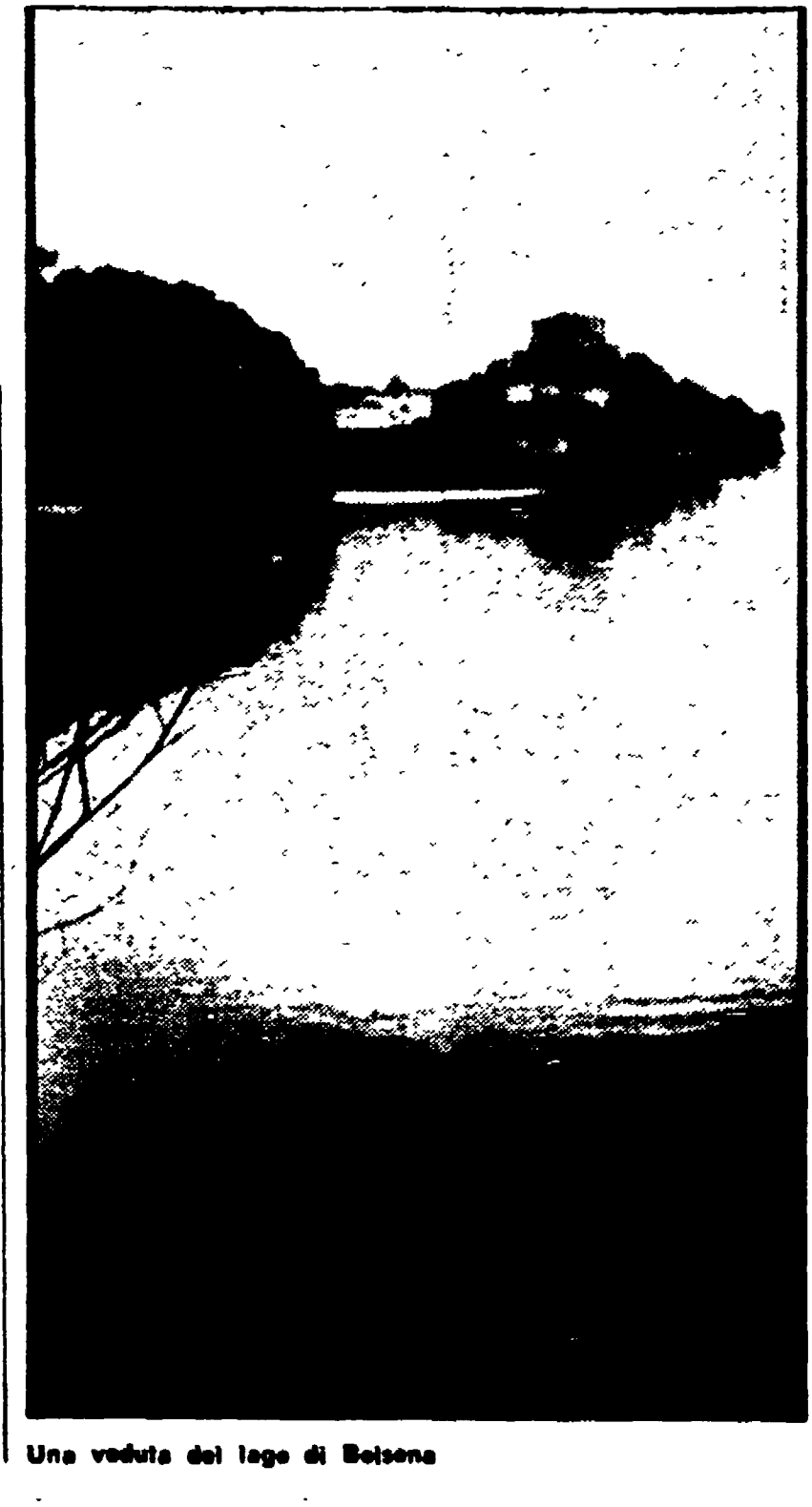
Le alghe «soffocano» il lago di Bolsena

Per carenza di ossigeno la vegetazione lacustre muore sprigionando sostanze tossiche - Già stanziati quattro degli undici miliardi necessari alla realizzazione del progetto - Per la gestione un consorzio tra i Comuni

Chiesti nuovi atti istruttori per la morte di Giordana Masi. Gli avvocati Franco De Cataldo e Luca Bonneschi, legali della famiglia di Giordana Masi, la giovane uccisa durante una manifestazione il 12 maggio 1977, hanno presentato al giudice istruttore Carlo D'Angelo una istanza con la quale sollecitano nuovi atti istruttori. I legali chiedono al giudice istruttore la contestazione del reato di falso ideologico nei confronti dei funzionari che ebbero a fornire rapporti sui fatti, sia ai superiori che alle autorità inquirenti; che siano interrogati tutti quei funzionari che imperarono nei confronti dei funzionari che ebbero a fornire rapporti sui fatti, sia ai superiori che alle autorità inquirenti; che siano interrogati tutti quei funzionari che imperarono nei confronti dei funzionari che ebbero a fornire rapporti sui fatti, sia ai superiori che alle autorità inquirenti.

sono trasformazioni tossiche che aumentano la densità del plancton. Alla fine — come è stato scritto — si giunge al disastro ecologico, alla morte dello specchio d'acqua. Si impone, quindi, l'esigenza di una battaglia per la tutela del lago, tanto più che esso ha un piccolo bacino imbrifero, un solo emissario, il fiume Marta, ed il suo tempo di ricambio è lunghissimo: alcune fonti parlano di 120 anni, altre di ben quattro secoli. A tutto questo bisogna aggiungere l'azione deleteria delle «acque nere» scaricate dai comuni vicini. I quattro miliardi già stanziati dalla Regione dovranno servire alla realizzazione di un primo stralcio funzionale dell'impianto di depurazione. Le opere saranno eseguite da un consorzio di comuni gravanti nel bacino del lago. Questo organismo — già costituito e del quale fanno parte i rappresentanti della Provincia, dei Comuni di Montefiascone, Bolsena, San Lorenzo Nuovo, Orte di Castro, Gradoli, Capodimonte, Marta, Valentano, Bagnoregio e Latera — ha, secondo lo statuto, compiti importanti: provvederà alla esecuzione ed alla gestione unitaria delle opere e di altri servizi, studierà i vincoli da inserire nei piani territoriali, paesistici ed urbanistici da sottoporre alla Regione ed ai Comuni interessati.

Spetterà, invece, alla Regione emettere il provvedimento definitivo per procedere alla «esecuzione di opere fognarie e di impianti di trattamento delle acque reflue nel comprensorio». Il primo atto del Consorzio dovrà essere senz'altro l'esame dei progetti di queste opere. Idee per l'intervento sono state avanzate. L'assessorato ai lavori pubblici della Regione ha redatto alcune note nelle quali si propone la costruzione di un depuratore centralizzato e di una fognatura circunvalante costituita da due collettori con un impianto di epurazione ubicato all'inizio dell'emissario, il Marta. Più recente il progetto redatto dall'ingegnere Roberto Colosimo, presentato dal «Consorzio Acquedotti Alto Viterbese»; si intende affidare la difesa del lago «a collettori litoranei» — che con-



Una veduta del lago di Bolsena

Denuncia dell'AIED per gli ovuli «Patentex»

«Meglio della pillola» ma più di 200 donne sono rimaste incinte

Duesettosediici gravidanze in codici misteriosi: questo secondo l'Aied (associazione italiana educazione demografica) l'incredibile effetto degli ovuli «anticoncezionali» Patentex messi in vendita da poco più di un anno. Eppure, secondo la casa farmaceutica che li produce, hanno un'efficacia (99 per cento) praticamente pari a quella della «pillola» con il vantaggio, oltretutto, di non comportare alcuna modificazione nel sistema ormonale e di poter essere usati in modo saltuario. Insomma, come dice la pubblicità, «anticoncezionali ideali in un «codice misterioso»». Le prime ad accorgersi che le cose non stavano proprio così sono state le donne del consultorio San Lorenzo che hanno denunciato una denuncia contro la casa produttrice, la Milanfarma, alla Pretura. A ruota, è seguita la denuncia dell'Aied. Nella conferenza stampa che si è tenuta ieri nella sede dell'associazione il presidente dell'Aied Luigi Lattata, ha spiegato i motivi dell'azione legale: «Propagandare in modo così marcatamente un prodotto anticoncezionale che va usato con mille cautele attribuendogli un margine di sicurezza che non ha è scondo non un'operazione illecita». A questo proposito, ha rilevato Lattata, c'è da registrare la singolare «indulgenza» della commissione pubblicitaria del ministero della Sanità che dovrebbe invece vagliare in codici misteriosi le ricette delle varie case farmaceutiche ai loro prodotti. «La pubblicità — dice infatti l'Aied — è un «codice misterioso» adottato in Italia nel 1974 — deve evitare ogni dichiarazione che sia tale da indurre in errore i consumatori, anche per mezzo di omissioni, esagerazioni e ambiguità». Cosa fa invece la casa produttrice degli ovuli? Fa bella mostra, nella sua pubblicità, di un attestato della Federazione internazionale per il controllo delle nascite, omettendone la parte che indica che «in nessun caso tale attestato non ha nulla di vedere con un certificato di approvazione». Una delle vittime dell'imbroglio è denunciata dall'associazione è una giovane donna che ieri, davanti a giornalisti, ha raccontato la sua personale esperienza. «Gli ovuli «codice misterioso» furono consigliati dal mio ginecologo, un primario di San Giovanni che me ne garantì l'efficacia assoluta. Sono rimasta incinta subito dopo. Insomma, un bel consiglio».

Auto rubata

A una compagnia è stata rubata una Mini Morris rossa targata Roma P21531. Nell'interno c'erano libri di medicina e documenti personali importanti, ma di nessun valore commerciale. Chi ne avessimo notizia è pregato di rivolgersi agli uffici Enpas di via Gaeta 8/A.

Daniilo Corbucci

Da oggi il litro costa 460 lire

Per il latte spenderemo 12 miliardi in più all'anno

L'aumento deciso dal comitato provinciale prezzi - A Roma il record dei consumi più bassi - Le richieste dei produttori - Si costruirà una «megacentrale»

Da oggi il latte costa di più, 60 lire di aumento decise dal comitato provinciale...

Chiesto dal PCI un intervento di Andreotti per l'Ente EUR

Il decreto di scioglimento dell'Ente Eur, nato da un accordo tra tutti i partiti democratici è rimasto lettera morta...

Si fermano le fabbriche del settore legno per l'occupazione

Tutte le fabbriche del settore legno si fermano oggi quattro ore per sostenere la vertenza aperta nella categoria...

Domenica manifestazione con Macaluso all'«Impero»

Domenica e dopodomani nel cinema Impero a Torpignattara, si svolgeranno una serie di manifestazioni indette dalle sezioni comuniste della VI circoscrizione...

Ai romani - è noto - il latte piace molto meno del vino. Gran parte dei nostri 47 litri che le statistiche ci riservano a testa ogni anno...

Un invito dell'Acea ai cittadini

Evitiamo i «black-out» riducendo i consumi nelle ore di punta

Quali iniziative prendere, nell'immediato, per evitare (o almeno limitare) i «black-out» che in questi ultimi tempi hanno colpito molti dei quartieri della città?

Una donna al secondo distretto

Con documento falso «liquida» gli agenti ed esce indisturbata

La polizia sta cercando una giovane donna che l'altra sera, dopo essere stata condotta al secondo distretto per accertamenti, ha mostrato un documento di identità falso...

Che il consumo del latte a Roma sia tra i più bassi d'Europa può apparire un dato scontato...

Non potendo intervenire sui consumi industriali, si è deciso di sensibilizzare gli utenti affinché si riducano almeno di un quarto i consumi energetici...

La donna ha mostrato la «sua» carta di identità, intestata a Giuliana Corbelli di 25 anni residente a Firenze...

Oltre che ad avere consumatori «difficili» la nostra regione ha anche il record delle mutue avarie e parimenti. Soltanto il 10 per cento dell'intera produzione nazionale è concentrato nel Lazio...

L'altra notte a Campo de' Fiori

L'altra notte a Campo de' Fiori. Poca gente per la strada, per lo più giovani. La scena è quella solita a quell'ora, da quelle parti, di chi protesta...

Arriva una «Giulia». I tre che sono a bordo scendono di corsa. Anche loro giovani, anche loro capelli lunghi e baffi...

La storia, iniziata a Campo de' Fiori e finita a piazza del Collegio Romano, è tutta qui. Ma questa, stitili, ne è stato in quanti casi è ancora questo il rapporto fra la polizia e la gente?

È nato Vladimir, figlio dei compagni Carla Casoli e Umberto Rocca, della Sezione Settecerchi. Il genitore del piccolo Vladimir gli aiuti della Sezione, della Zona e dell'Unità.

Verso il congresso

ROMA OGGI IL COMPAGNO PETROSELLI A PONTE MILVIO. Alle 20 il compagno Luigi Petrocelli segretario regionale e membro della Direzione...

Il partito

ROMA Alle 10 Comitato direttivo ODV: situazione politica al Comune di Roma. L'incarico 79 (Fonici); varie assemblee. Nome commissione (Fonici); SAN BASILIO alle 18.30 unitaria (Parelli); TORRE SPACATA alle 17 (Vichi); SEZIONI DI LAVORO - RIFORMA DELLO STATO alle 18 in federazione (Marini); SICUREZZA SOCIALE alle 17 in fed. attivo attivazione riforma sanitaria con il compagno Ruben Triva del CC...

CONCERTI

GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA (Viale Giulia - telefono 802751) ROMA ACCADEMIA S. CECILIA (Sala di Via dei Greci - Tel. 6793617) Alle 21 concerto del violonista Salvadori...

PROSA E RIVISTA

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni n. 81 - Tel. 6568711) Alle 21,30 il Baraccone di Paolo Modugno, Adriana Martini...

DELL'ARTE

BRANCONI (Via Merulana, 244 Tel. 4758598) Alle 21,30 la Coop. La Plautina presenta: «Scherzomanie Cechov»...

DELL'ARTE

DELL'ARTE (Via Forli n. 43 Tel. 862948) Alle ore 21 la C.T.I. presenta: «Bellito al vicariato»...

ETI - NUOVO PAROLI

ETI - NUOVO PAROLI (Via G. Borri n. 20 - Tel. 802833) Alle 21,15 (ore 20,30 s.r.l.) e Nando Milazzo presenta: «Vite private»...

ETI - NUOVO PAROLI

ETI - NUOVO PAROLI (Via G. Borri n. 20 - Tel. 802833) Alle 21,15 (ore 20,30 s.r.l.) e Nando Milazzo presenta: «Vite private»...

ETI - NUOVO PAROLI

ETI - NUOVO PAROLI (Via G. Borri n. 20 - Tel. 802833) Alle 21,15 (ore 20,30 s.r.l.) e Nando Milazzo presenta: «Vite private»...

ETI - NUOVO PAROLI

ETI - NUOVO PAROLI (Via G. Borri n. 20 - Tel. 802833) Alle 21,15 (ore 20,30 s.r.l.) e Nando Milazzo presenta: «Vite private»...

ETI - NUOVO PAROLI

ETI - NUOVO PAROLI (Via G. Borri n. 20 - Tel. 802833) Alle 21,15 (ore 20,30 s.r.l.) e Nando Milazzo presenta: «Vite private»...

ETI - NUOVO PAROLI

ETI - NUOVO PAROLI (Via G. Borri n. 20 - Tel. 802833) Alle 21,15 (ore 20,30 s.r.l.) e Nando Milazzo presenta: «Vite private»...

ETI - NUOVO PAROLI

ETI - NUOVO PAROLI (Via G. Borri n. 20 - Tel. 802833) Alle 21,15 (ore 20,30 s.r.l.) e Nando Milazzo presenta: «Vite private»...

ETI - NUOVO PAROLI

ETI - NUOVO PAROLI (Via G. Borri n. 20 - Tel. 802833) Alle 21,15 (ore 20,30 s.r.l.) e Nando Milazzo presenta: «Vite private»...

ETI - NUOVO PAROLI

ETI - NUOVO PAROLI (Via G. Borri n. 20 - Tel. 802833) Alle 21,15 (ore 20,30 s.r.l.) e Nando Milazzo presenta: «Vite private»...

ETI - NUOVO PAROLI

ETI - NUOVO PAROLI (Via G. Borri n. 20 - Tel. 802833) Alle 21,15 (ore 20,30 s.r.l.) e Nando Milazzo presenta: «Vite private»...

ETI - NUOVO PAROLI

ETI - NUOVO PAROLI (Via G. Borri n. 20 - Tel. 802833) Alle 21,15 (ore 20,30 s.r.l.) e Nando Milazzo presenta: «Vite private»...

schemi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRI

- «Otello» (Quirino) «Poli d'allevamento» (Branaccio) «Verso Damasco» (Argentina) «Il signor Pourcaubourg» (Parnaso) «Carnallita» (Ridotto Eliseo) «Il malato immaginario» (Eliseo) «La storia di un soldato» (Tenda a Strisce) «La fiata armata» (Villa Lata) «I fanciulli di Viti» (Politecnico)

CINEMA

- «Fellini Satyricon» (Ausiona) «Driver l'imprendibile» (Alicyona, Esperia) «Taxi driver» (Acilia) «Minnie e Moakowitz» (Averio) «La carica del 101» (Capitol, Golden, Quattro Fontane, Indaura) «Occhi di Laura Mara» (Capranica, NIR) «Il gioco della melia» (Capranichetta, Fiammetta) «L'Inferno» (Empire, Reale) «L'Amico sconosciuto» (Gioglio) «Sinfonia d'autunno» (Le Ginestre, Trevi) «L'albero degli zoccoli» (Quirino) «L'oscuro oggetto del desiderio» (Rex, Nuovo) «Ecco Bombò» (Palladium) «Rosemary's baby» (Planetario) «Totò, il medico dei pazzi» (Euclidea) «American graffiti» (Nomentano) «Ven'anni di cinema inglese» (Folkstudio 1) «Personale Barocco-Chiarini» (Cineteca Nazionale) «Dersu Uzala» (Centro Tufello)

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

ARCAR (Via Francesco Paolo Togliatti 164 - Tel. 8395757) Alle 17,30 la Coop. «La Thy-metia» diretta da Carlo Misto...

TEATRI SPERIMENTALI

ABACCO (Lungotevere Mellini, 33 - Tel. 360474) Alle 21,15 la Compagnia «I Lunatici» presenta Alfredo Paladini...

ALBERGO

ALBERGO (Via Alberico II, 29 - Tel. 788458) Alle ore 21,15 «Il Gruppo Ottaviano» presenta: «Il cartello dell'Interno»...

ALBERGO

ALBERGO (Via Alberico II, 29 - Tel. 788458) Alle ore 21,15 «Il Gruppo Ottaviano» presenta: «Il cartello dell'Interno»...

ALBERGO

ALBERGO (Via Alberico II, 29 - Tel. 788458) Alle ore 21,15 «Il Gruppo Ottaviano» presenta: «Il cartello dell'Interno»...

ALBERGO

ALBERGO (Via Alberico II, 29 - Tel. 788458) Alle ore 21,15 «Il Gruppo Ottaviano» presenta: «Il cartello dell'Interno»...

ALBERGO

ALBERGO (Via Alberico II, 29 - Tel. 788458) Alle ore 21,15 «Il Gruppo Ottaviano» presenta: «Il cartello dell'Interno»...

ALBERGO

ALBERGO (Via Alberico II, 29 - Tel. 788458) Alle ore 21,15 «Il Gruppo Ottaviano» presenta: «Il cartello dell'Interno»...

ALBERGO

ALBERGO (Via Alberico II, 29 - Tel. 788458) Alle ore 21,15 «Il Gruppo Ottaviano» presenta: «Il cartello dell'Interno»...

ALBERGO

ALBERGO (Via Alberico II, 29 - Tel. 788458) Alle ore 21,15 «Il Gruppo Ottaviano» presenta: «Il cartello dell'Interno»...

ALBERGO

ALBERGO (Via Alberico II, 29 - Tel. 788458) Alle ore 21,15 «Il Gruppo Ottaviano» presenta: «Il cartello dell'Interno»...

ALBERGO

ALBERGO (Via Alberico II, 29 - Tel. 788458) Alle ore 21,15 «Il Gruppo Ottaviano» presenta: «Il cartello dell'Interno»...

ALBERGO

ALBERGO (Via Alberico II, 29 - Tel. 788458) Alle ore 21,15 «Il Gruppo Ottaviano» presenta: «Il cartello dell'Interno»...

TEATRO ALLA SCALA

BRISTOL - 761.54.24 Bocca di valotto, con C. Lindbergh - S (VM 18) CALIFORNIA Lo spettacolo Love story, con All Mac Gray CASIO Love story, con All Mac Gray CLODIO - 359.56.57 Andromeda in paradiso, con J. Rochelot - C

TEATRO ALLA SCALA

DEL VASCELLO - 588.454 Quo Vadis, con R. Taylor - SMI DIAMANTE - 295.606 Andromeda in paradiso, con J. Travolta - DR (VM 14) DIANA - 780.146 Un italiano in America, con A. Sordi - DR (VM 14) DUE DONNE - 373.207 La polizia accusa il servizio segreto uccide, con L. Merenda - DR EDEN - 380.188 Come perdere una moglie e un paradiso può attendere, con J. Dorelli - C

TEATRO ALLA SCALA

EUROPA - 855.736 Piccole donne, con E. Taylor - S FIAMMA - 475.1100 L. 3.000 Piccole donne, con P. Ustinov - G FIAMMETTA - 475.04.64 La carica della melia, di V. Chytilova - SA GARDEN - 582.848 Quo Vadis, con R. Taylor - SMI GIARDINO - 894.946 Fuga di mezzanotte, con B. Dorelli - C GIOIELLO - 864.149 L'amico sconosciuto, con E. Taylor - S GOLDEN - 755.002 La carica del 101 di W. Disney - G

TEATRO ALLA SCALA

GREGORY - 638.06.00 Piccole donne, con E. Taylor - S HOLIDAY - 858.325 Piccole donne, con E. Taylor - S HOLIDAY - 858.325 Piccole donne, con E. Taylor - S INDOUO - 582.495 Assassino sul Nilo, con P. Ustinov - G

TEATRO ALLA SCALA

MIGNON D'ESSAI - 869.493 Il marito, con A. Sordi - C MORANO - 460.282 Napoli serenata calibro 9, con M. Merola - DR NAPOLI SERENATA CALIBRO 9, con M. Merola - DR

TEATRO ALLA SCALA

NEW YORK - 780.271 Assassino sul Nilo, con P. Ustinov - G OCEANO - 582.848 Quo Vadis, con R. Taylor - SMI QUINQUENA - 679.00.12 L'albero degli zoccoli di E. O'Neill - DR

TEATRO ALLA SCALA

REALI - 581.02.34 L'oscuro oggetto del desiderio, di L. Bunuel - SA REX - 582.848 Quo Vadis, con R. Taylor - SMI REX - 582.848 Quo Vadis, con R. Taylor - SMI

TEATRO ALLA SCALA

ROMA - 761.54.24 Bocca di valotto, con C. Lindbergh - S (VM 18) CALIFORNIA Lo spettacolo Love story, con All Mac Gray CASIO Love story, con All Mac Gray

TEATRO ALLA SCALA

BRISTOL - 761.54.24 Bocca di valotto, con C. Lindbergh - S (VM 18) CALIFORNIA Lo spettacolo Love story, con All Mac Gray CASIO Love story, con All Mac Gray

A febbraio Congresso internazionale

Il gioco del calcio all'esame della medicina sportiva

E' la prima volta che medici e specialisti di fama mondiale si occuperanno del calcio La conferenza-stampa di Allodi e Vecchiet

Per la prima volta nel mondo la medicina sportiva si occuperà in modo specifico del calcio, uno sport molto complesso dalle varie discipline...

In via deduttiva esaminando prestazioni standardizzate e, quindi, catalogando i risultati che vengono offerti in laboratorio...

Alodi, dopo avere ricordato la trattazione di argomenti di particolare interesse come gli aspetti medico-biologici dell'attività fisica...

Dopo la penultima tappa, in verità, nell'ambiente della squadra Fiat Aitalia, non ci si facevano molte illusioni...

Sostituirà Vincenzi

Ora Perani lancia Bergossi

Dalla nostra redazione

BOLOGNA - La quotidiana novità del Bologna si chiama stavolta Alberto Bergossi...

Si tratta di un giovane dal tocco rapido, che ha buona elevazione, quindi, almeno nelle intenzioni, il Bologna dovrebbe attrezzarsi per un Siro con il contropiede...

Ovviamente si avranno Vecchiet e Bordon dietro ai quali agirà Colombo...

Restava infatti da vedere, come aveva spiegato Daniele Audetto, se le Ford Escort, specializzate con condizioni atmosferiche sfavorevoli...

Pure nel gruppo 2 i giochi sembrano ormai fatti. La Lotus di Riverier, non nella classifica assoluta...

«E' uno dei favoriti ai « mondiali » dilettanti di ciclocross Vagneur, professore di francese, vuol gareggiare sino a 40 anni»

«Ci hanno detto che lei intende gareggiare ancora per cinque stagioni, fino a quarant'anni, insomma...»

Tappa decisiva al rally di Montecarlo

Alen, Rohrl e Andruet all'ultimo assalto

Poche le possibilità per le FIAT « 131 » - Sempre Waldegaard in testa con la sua Ford

Dal nostro inviato

MONTECARLO - Tappa decisiva quella di stanotte per il rally di Montecarlo che si concluderà alle otto di oggi...



WALDEGAARD con la sua Ford è il candidato alla vittoria

macchine, si sostiene, sono in grado di difendere anche le strade innevate e se dovessero perdere qualcosa non cederebbero comunque la posizione di testa...

Il pilota partirà domenica per il Brasile

Scheckter: Ferrari T4 collaudo - bis a Fiorano

Condizioni poco ideali: umidità e nebbia

Nostro servizio

MODENA - Jody Scheckter con il solito sinistro bendato per un incidente occorso domenica scorsa nel G.P. d'Argentina...

molto lontani dall'18'85 miglior tempo fatto segnare a Fiorano da Gilles Villeneuve con la 312 T3 nell'ottobre scorso...

Utile allenamento dei rossoneri che s'impongono per 2-1

Milan in salute diverte a Latina

Le reti messe a segno da Sartori e Novellino per i campioni d'inverno e Pezzuoli su rigore per i pontini - Incerta la presenza di Bet ad Avellino

Nostro servizio

MILAN: Albertosi (46' Rigamonti), Morini, Maleda, De Vecchi (46' Andreatti), Bolchini, Baroni, Sartori, Capello (Rotini), Novellino (60' Carrone), Burlani (46' Bigon), Chioldi (46' Antonelli), Allenatore: Llewellyn.

sono sottoposti. Pur giocando su un terreno di gioco che era ridotto ad una vera e propria arena...

Con molta calma e con molto ordine la squadra di Liedholm ha controllato la foga del padroni di casa...

Con il Verona torna Borelli De Nadai infortunato

ROMA - « Questa Juve è da prendere con le molle » questo è il primo commento di Bob Lovati, dopo la partita di allenamento disputata tra i bianconeri e il campo dell'Inail...

Al termine Nils Liedholm è apparso molto soddisfatto del comportamento della sua squadra: « E' stato un ottimo allenamento - ha detto - che ha messo nuovamente in mostra il buon momento della mia squadra... »

Per quanto riguarda la formazione da usare in campo contro gli irpini, permangono ancora un piccolo dubbio: Bet. Lo stopper ribatte ancora dello straripante alla conquista del Lazio...

Nella Roma la novità della giornata riguarda De Nadai, che nel corso della partita di ieri si è infortunato, autolesionandosi per la partita di domenica contro il Verona...

Non pagano lo stipendio i giocatori del Foggia non partono

FOGGIA - Per protesta contro l'inasprito pagamento dello stipendio di dicembre e di tutti i premi partita, i giocatori del Foggia non si sono presentati ieri alla partenza per la trasferta di domenica prossima a Cagliari...

La Prelli più veloce nelle prove a Schruns

SCHRUNS - E' stata l'austriaca Anne Marie Moser-Fraust a segnare il miglior tempo, sia nella prima che nella seconda manche della prova della discesa libera femminile in programma oggi sui nevi di Schruns...

L'Opera Universitaria del Politecnico di Torino ha bandito:

- Due concorsi pubblici per titoli per n. 1 posto operaio specializzato a caposala e n. 3 posti operai qualificati addetti alla distribuzione e ai servizi generali presso le mense universitarie...

E' uno dei favoriti ai « mondiali » dilettanti di ciclocross

Vagneur, professore di francese, vuol gareggiare sino a 40 anni

Domani la corsa dei « puri » - Domenica la prova dei professionisti fra i quali figura il fratello di Saronni

Dal nostro inviato

SACCOLONGO - La nebbia si è alzata, i dintorni sono meno grigi, meno pesanti e la speranza di un ulteriore miglioramento accompagna il favore degli organizzatori dei campionati mondiali di ciclocross...

paragoni, però ciò non mi motiva, penserei al titolo, anzi è dal '74 che mi pongo l'obiettivo, e siccome le distanze coi rivali si sono accorciate, Saccolongo potrebbe ben figurare al grande balzo...

Nostro servizio

ROMA - A causa della perdurante epidemia di influenza, che ha colpito un gran numero di cavalli, l'UNIRE, d'intesa con gli enti tecnici, ha stabilito il rinvio delle seguenti giornate di corse: NAPOLI, 2, 4, 6, 9 febbraio; FADOVA, 26 gennaio; PALERMO, 28 gennaio; TRIESTE, domenica 28 a sabato 10 febbraio; FIRENZE, 27 e 28 gennaio; TRIESTE, domenica 28. Non si farà neppure la riunione di Tor di Valle in Roma dove, fra l'altro, avrebbe dovuto essere disputata anche la corsa Tris. La stessa cosa accadrà per le corse che erano previste per domani...

A Firenze, Palermo, Trieste e anche a Roma

Cavalli influenzati: corse sospese

ROMA - A causa della perdurante epidemia di influenza, che ha colpito un gran numero di cavalli, l'UNIRE, d'intesa con gli enti tecnici, ha stabilito il rinvio delle seguenti giornate di corse...

« Ci hanno detto che lei intende gareggiare ancora per cinque stagioni, fino a quarant'anni, insomma... »

Sconfitta l'Emerson dai Maccabi (72-71)

TEL AVIV - L'Emerson è stata sconfitta di misura dai Maccabi di Tel Aviv per 72-71 nell'incontro del terzo turno del girone finale della Coppa dei Campioni di basket, qui disputatosi ieri sera...

COMUNE DI BEINASCO

AVVISO DI GARA. Ai sensi dell'art. 7 della legge 2-27-73, n. 14, si rende noto che verrà indetta gara, da esprimersi a licitazione privata, con le modalità di cui agli artt. 73 lett. c) e 76 del R.D. 23 maggio 1924, n. 827 ed 1 lett. a) legge 2-2-1973, n. 14 per l'appalto dei lavori di: Costruzione di scuola elementare nella Zona Due del Peep impianto a base d'asta L. 766.383.270.

COMUNE DI BEINASCO

AVVISO DI GARA. Ai sensi dell'art. 7 della legge 2-27-73, n. 14, si rende noto che verrà indetta gara, da esprimersi a licitazione privata, con le modalità di cui agli artt. 73 lett. c) e 76 del R.D. 23 maggio 1924, n. 827 ed 1 lett. a) legge 2-2-1973, n. 14 per l'appalto dei lavori di: Sistemazione locali cimitero di Borgaretto e costruzione di n. 192 cellette ossario - importo a base d'asta L. 58.022.754.

COMUNE DI BEINASCO

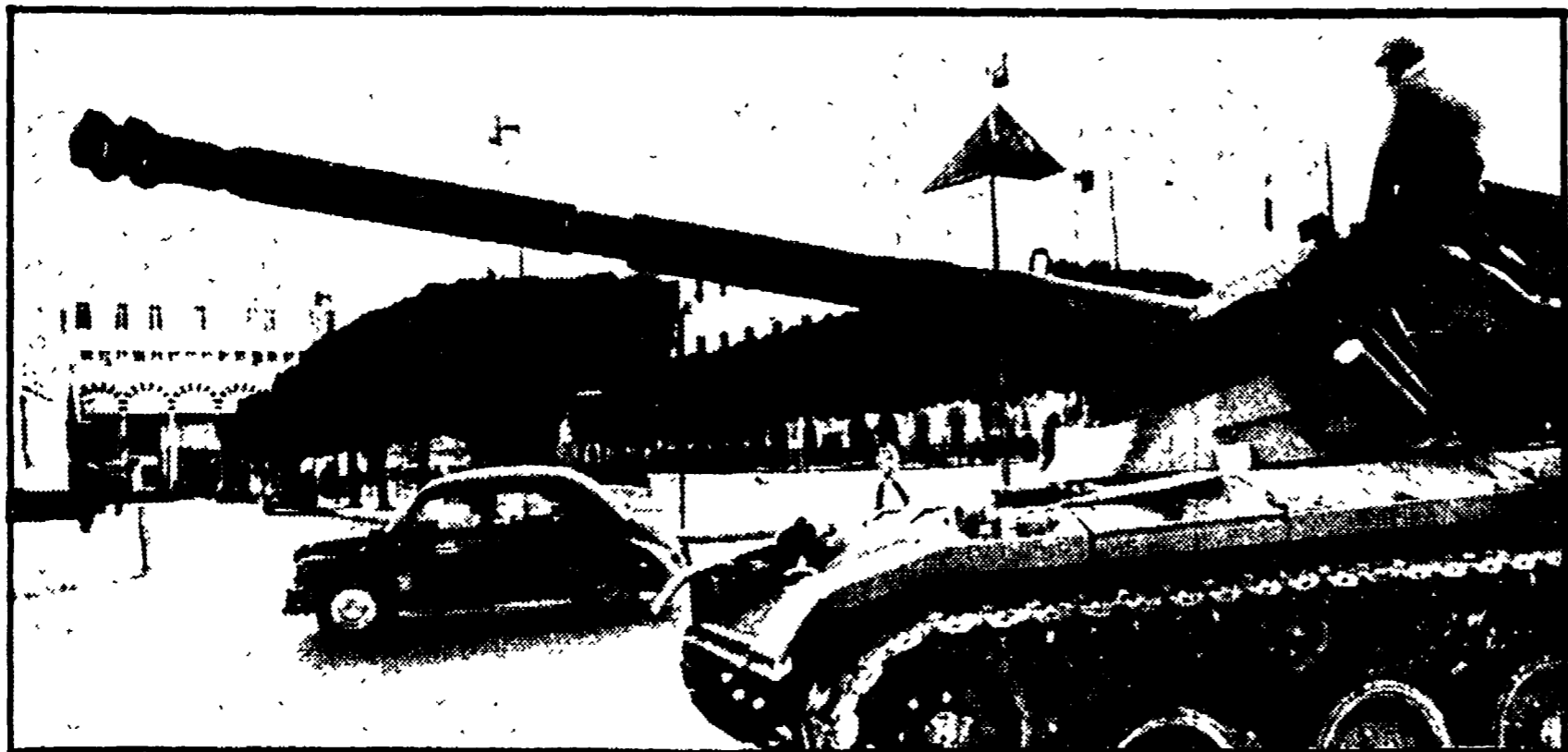
AVVISO DI GARA. Ai sensi dell'art. 7 della legge 2-27-73, n. 14, si rende noto che verrà indetta gara, da esprimersi a licitazione privata, con le modalità di cui agli artt. 73 lett. c) e 76 del R.D. 23 maggio 1924, n. 827 ed 1 lett. a) legge 2-2-1973, n. 14 per l'appalto dei lavori di: Sistemazione locali cimitero di Borgaretto e costruzione di n. 192 cellette ossario - importo a base d'asta L. 58.022.754.

Una grossa macchia nera nella mappa del Mediterraneo

Un anno fa la strage di Tunisi

Il primo sciopero generale del paese represso nel sangue - Decine (o centinaia?) di vittime - Il sindacato distrutto, i suoi dirigenti arrestati in massa, torturati, sottoposti a processi farseschi, condannati a pene detentive e tuttora in carcere

Un anno fa, la Tunisia conobbe il suo primo sciopero generale: il primo e (finora) l'ultimo. Era giovedì: il giovedì nero. Fu un giorno storico. Nel dolore e nel sangue, finì la leggenda rossa del burghisismo. Il governo chiamò l'esercito e fece sparare sulla folla: non di lavoro ma di sciopero. I morti erano rimasti a presidiare fabbriche e uffici, bensì di giovani, studenti in vacanza, disoccupati, lustrascarpe, strilloni di giornali, venditori ambulanti di gelsomino. In nome del presidente a vita, dei combattenti supremi, l'ultima generazione tunisina, quella nata dopo l'indipendenza, fu massacrata per freddo calcolo politico. Alcuni testimoni narrarono poi i pesidi terribili. Un bambino di dieci anni fu inseguito per strade e vicoli, preso di mira più volte. Infine abbattuto come un pericoloso baddito. Un giovane di 17 anni fu freddato dentro l'agenzia dell'Air France. Ufficialmente i morti furono 51, ma l'opposizione parlò di 150 vittime, e la voce popolare di 300.



TUNISI - Carri armati nelle vie della città durante la rivolta di gennaio

sione in un'autodifesa pubblicata qualche mese dopo: «L'UGTT è diventata troppo popolare, potente e perciò ingombrante. E poiché può sbarrare la strada ai nemici della democrazia, questi la vogliono distruggere con tutti i mezzi». Lo sciopero generale fu un atto di autodifesa, che oggi, retrospettivamente, ci appare perfino disperato. I «duri» lo presero a pretesto per applicare lo spauracchio della rivolta, per proclamare lo stato d'assedio; e per trasformare le vittime in colpevoli. Dopo il massacro del 26 gennaio, cominciarono gli arresti in massa e i processi. Tremila persone furono condannate

alla spicciolata. A Sousa, in agosto, si svolse un processo contro 101 sindacalisti. L'accusa chiese 39 condanne a morte, ma la corte si dichiarò incompetente e rinviò il dossier al tribunale speciale politico. Gli imputati, durante il dibattimento e in una lettera al settimanale dei «mestri» dichiararono di essere stati torturati: percosse, scariche elettriche, il tormento ad altissima tensione e appesi per i polsi e i polpacci a una sbarra di ferro, cibo scarso e immondo, poca acqua, esposizione al freddo, sevizie infami sulle donne. Uno degli arrestati, Hocine Kouli, non arrivò mai in aula. Morì 24 ore do-

po un interrogatorio, con le costole rotte e il cranio sfondato. Il 14 settembre, anche Habib Achour fu condotto davanti ai giudici. Questo volta nessuna finzione. Niente magistratura ordinaria. Tribunale speciale, con un oscuro presidente disposto a svolgere lo sporco lavoro e un paio di deputati fedeli al duo Sayah-Farahat. Il dossier, fra sentenze di rinvio a giudizio, testimonianze, verbali d'interrogatorio e allegati, era contenuto in decine di polverosi fascicoli: in tutto, circa 14 mila pagine. I difensori non avevano avuto la possibilità di leggerli, neanche di consultarli. Chiesero

due mesi di tempo. Il tribunale gli concesse due settimane. Inutile tediare il lettore con la lista delle irregolarità. Il 2 ottobre, il segretario generale della CILS internazionale Otto Kersten, presente come osservatore, disse ai giornalisti: «Il processo non si è svolto in modo democratico, come noi intendiamo nei paesi occidentali». Il presidente si comportava da accusatore. All'inizio dell'Humanité Pierre Li, per due volte, fu impedito l'entrata in Tunisia. La rappresentante di Amnesty International, June Rai, fu allontanata dalla caserma dove si svolgeva il processo e non

Il convegno dell'IPALMO sulla Convenzione di Lomé

Quale cooperazione economica tra Europa e paesi emergenti

ROMA - Le difficoltà che incontrano la cooperazione economica tra paesi a diverso grado di sviluppo ed in particolare le difficoltà che incontrano le trattative tra la CEE e i paesi dell'Africa, del Caraibi e del Pacifico (detti ACP) per il rinnovo della Convenzione di Lomé, sono emerse con chiarezza nel corso del convegno internazionale organizzato a Roma dall'IPALMO. Alla identificazione dei punti di contrasto hanno dedicato le loro relazioni introduttive sia il presidente del comitato di studio, il negoziatore francese per il negoziato, Bersani, che quello dei paesi ACP, Ouedraogo. Il dibattito ha tuttavia teso a superare la semplice logica negoziale per investire i problemi strutturali (la problematica del nuovo ordine economico internazionale) senza la cui soluzione, o avvio a soluzione, il negoziato stesso rischia di sortire risultati sfavillanti. È stato lo stesso Bersani a rilevare queste contraddizioni, sia pure indirettamente, ricordando che le difficoltà maggiori nascono dal traffico di cereali dalla «filosofia» della CEE tesa a consolidare i risultati raggiunti, e quella dei paesi sottosviluppati di segno invece fortemente innovatore. Nel dibattito seguito alle due relazioni è stato sotto-

lineato da numerose voci, europee ed africane e in particolare dal rappresentante del Mali, Traoré, che non si può scindere la questione del rinnovo della Convenzione di Lomé dal più generale problema del nuovo ordine economico internazionale. Il problema, ha detto esplicitamente Traoré, non è tanto quello, pur importante, di maggiori aiuti, quanto quello di una nuova concezione del lavoro, della concezione delle strategie economiche e della ripartizione produttiva. E' quanto hanno affermato anche il negoziatore della CEE (Silvia Boba) e il compagno Renato Sandri il cui intervento è stato dominato dal problema costante dell'insieme della trattativa in corso a livello mondiale sui problemi economici. Tutti i negoziati, ha rilevato, sono bloccati mentre le differenze e i contrasti economici e politici nel Terzo mondo si esasperano. Si accentrano la dipendenza agricola dei paesi del sottosviluppo che tra il 1970 e il 1976 hanno raddoppiato le importazioni di cereali dall'Occidente, e - ha sottolineato - l'autosufficienza alimentare è la prima con-

dizione dell'indipendenza. Di fronte a questa situazione, l'Occidente, che si era impegnato a trasferire ai paesi ACP lo 0,7% del suo prodotto nazionale lordo, è arrivato appena a trasferire lo 0,34%. Sandri ha ricordato che oltre al rinnovo della Convenzione di Lomé c'è l'apuntamento di maggio della quinta conferenza dell'ONU sul commercio e lo sviluppo (UNCTAD) dove si profilano nuovi contrasti, più acuti che nel passato, tra Cina e URSS, ed ha affermato con forza che i paesi dell'Occidente, ipotesi cara a Giscard d'Estaing con la quale Sandri ha polemizzato, ma con intense maturate in un dialogo paritario. Sandri si è detto favorevole all'ulteriore apertura del mercato europeo a tutte le produzioni dei paesi ACP precisando però che questo presuppone una crescente concertazione (divisione del lavoro) tra le organizzazioni dei lavoratori e degli imprenditori delle due parti. Parlare di aiuto allo sviluppo - ha detto - è pura ipocrisia se non si collega questo obiettivo alla riconversione dell'apparato produttivo europeo. E se si

guarda alla gravità della crisi che colpisce i paesi della CEE, la concertazione appare una condizione indispensabile sotto il profilo economico e prima ancora sotto il profilo della coscienza dei lavoratori e della indipendenza di entrambe le parti. Questa argomentazione di Sandri è stata ripresa da diversi delegati, in particolare dal rappresentante del Ghana, Asante, il quale ha sostenuto che le difficoltà economiche europee potranno essere risolte meglio nel quadro della cooperazione economica col Terzo mondo. «Non dobbiamo solo rivedere la vecchia Convenzione - ha detto - dobbiamo concertare il nostro corso con i movimenti democratici tunisini sappiamo trovare nella loro unità la forza per interpretare e difendere la nostra lotta. Con i più fraterni saluti. Il Comitato Centrale del PCI».

La solidarietà del PCI
ROMA - In occasione della commemorazione dei tragici fatti di un anno fa a Tunisi, il Comitato Centrale del PCI ha inviato il seguente messaggio al «Collettivo 26 gennaio» a Parigi: «Cari amici, nel primo anniversario dei tragici fatti di Tunisi, il nostro Partito ribadisce la più esplicita condanna della repressione e la più ampia solidarietà ai lavoratori e ai democratici tunisini in lotta per la libertà e nella democrazia. Il PCI coglie l'occasione della vostra manifestazione per esprimere i suoi sentimenti di solidarietà ai democratici tunisini che i movimenti democratici tunisini sappiano trovare nella loro unità la forza per interpretare e difendere la nostra lotta. Con i più fraterni saluti. Il Comitato Centrale del PCI».

Reflessioni
comportamento di altri, possa realmente vivere. La nostra risposta è netta: quale che sia la sorte di questa maggioranza, noi continueremo a tener fede alle ragioni per cui è sorta - noi restiamo fedeli, nel modo più fermo, alla politica di unità democratica. Continueremo a batterci perché siano rimossi gli ostacoli che altri hanno contrapposto ad essa. La vita del compagno Rosso, le ragioni della sua morte, e la risposta che ad essa noi diamo, dicono con tutta chiarezza e semplicità che così stanno le cose. Abbiamo impegnato tutte le nostre forze in difesa della democrazia e dello stato costituzionale quando è stata colpita, con Moro, la DC; non diversamente ci atteggiavamo ora che a essere colpiti siamo noi stessi. Non noi ma altri, nell'ora in cui il Paese era sottoposto alla più dura delle prove, hanno seminato l'ottimismo, si sono abbandonati a calcoli meschini e di parte. E noi non possiamo dimenticare che anche chi ha sempre detto di richiamarsi al pensiero e alla politica di Moro, è giunto a interrogarsi se l'offesa del terrorismo è una morte atroce del capo della DC non consigliasse «più prudenza»: cioè frenare le tendenze all' intesa, alla collaborazione con i comunisti, bloccare la politica di rinnovamento, piuttosto che rilanciarla. Si ricorda Galloni la discussione che facemmo qualche mese fa alla Camera? Proprio quelle incertezze, quei ripensamenti opportunistici e miopi hanno segnato l'avvio di un logoramento della politica di solidarietà. Perché ne intaccavano il nucleo, la motivazione profonda, che era ed è nella consapevolezza della gravità della crisi - e perciò - della necessità di suscitare un coinvolgimento, una mobilitazione delle forze popolari più vaste. Non serve a nulla strillare che la crisi è grave se poi si nega questa necessità. La solidarietà democratica non può essere solo una formula di governo, tanto più se diventa un paravento dietro cui si lavora a colpire lo slancio unitario delle masse e a logorare una delle grandi forze impegnate, anzi la più impegnata e la più rappresentativa del mondo del lavoro. Che cosa di buono per il paese ne uscirebbe? È appunto que-

La crisi sembra destinata a durare a lungo

Giornata di tensione in Inghilterra

Dal corrispondente
LONDRA - Altra pesante giornata di attesa e di tensione nella «crisi» che è andata via via delineandosi dall'inizio di gennaio: i servizi ferroviari sono nuovamente rimasti bloccati, il traffico stradale è aumentato del 40 per cento, i picchetti degli autotrasportatori continuano a rendere difficile la distribuzione, gli scioperi si prolungano anche nel settore pubblico e si sono infine verificati alcuni episodi inaspettati: il traffico aereo è stato sospeso per le elezioni dirette europee del giugno prossimo. In esso si afferma che se le modifiche non vengono realizzate entro un certo periodo di tempo, «il partito dovrebbe seriamente considerare la prosecuzione dell'unione con la CEE risponde ai migliori interessi del popolo inglese». Il documento è stato approvato con 19 voti contro 4.

Avrebbe poi dovuto essere presentato ad una conferenza stampa del ministro per l'energia Tony Benn. A questo punto sembra che Callaghan (come già era accaduto in occasioni precedenti) abbia ricordato a Benn l'impegno collegiale a rispettare la linea del governo che in questo caso è diametralmente opposta alle tendenze antieuropee espresse dalla maggioranza della direzione del partito. La conferenza stampa veniva annullata evitando così con un compromesso, di esacerbare il dissidio fino alle eventuali dimissioni di Benn. Alla Camera dei Comuni, nel pomeriggio, il primo ministro è ancora una volta caduto sotto il fuoco di fila delle interrogazioni dai benchi conservatori circa l'ormai tanto discussa proclamazione dello «stato di emergenza». Callaghan ha nuovamente smentito la necessità di im-

porre la misura tornando ad invitare alla calma. È vero però che il trascinarsi delle rivendicazioni senza sbocco apparente accresce la pressione sul governo. Quest'ultimo indugia in attesa di una iniziativa da parte dei sindacati che, in pratica, sono invitati a sottoscrivere una qualche formula di automoderazione, un nuovo «contratto sociale», che assicuri un minimo di stabilità sul versante salariale per il prossimo anno. Al di là delle formule con cui il governo laborista e i sindacati tenteranno di ricucire le proprie «relazioni speciali», tre sono le aree problematiche in discussione. In primo luogo l'avvio di una ipotesi di politica dei redditi permanente: ossia l'assegnazione di anno in anno di una determinata quota per il monte salari da suddividere poi all'interno delle varie categorie di categoria. Seconda-

riamente (e la mossa parte dai settori conservatori) si manifesta la tendenza a riasorbire parte di quelle «concessioni» normative che i sindacati hanno ricevuto fin dal '74-75 come ricompensa per il «contratto sociale». Infine c'è un movimento verso la riforma della legge sulle operazioni del picchettaggio (e potrebbe aprirsi anche un tentativo analogo in direzione degli scioperi specialmente nei servizi pubblici). Anche se, come è giusto, si devono rimediare molte delle esagerazioni e distorsioni che sono state propagate in questi giorni sull'ennesima «emergenza» che ha colpito la Gran Bretagna, non vi è dubbio che la «crisi» in corso e le sue conseguenze (politiche, sindacali o legali) sono destinate a perdurare. Antonio Bronza

Vertice

verno organico con la presenza diretta di tutti i partiti dell'attuale maggioranza». La pregiudiziale è dove esser respinta, e per questo è necessario «ristabilire un'intesa a sinistra», senza che «si accresca la forza della DC e si consolidi la sua egemonia di potere». La conclusione di De Martino è che se dalle discussioni dovessero scaturire «una serie di sospensioni dall'esercizio della professione. Quattordici persone, fra cui un figlio e un genero di Achour, furono arrestate e condannate per direttissima perché protestavano contro l'impossibilità di assistere al processo. Anche in questo caso si parlò di torture. Il giornalista Naji Chaari, segretario della Federazione nazionale della stampa, dichiarò di essere rimasto impedito alla gamba sinistra e «parzialmente sordo» in seguito alle torture inflitte da un giudice trentino. Trentun imputati, trentun condanne a morte: questa la truculenta richiesta della pubblica accusa, al termine di una lunghissima, burocratica, tediosa requisitoria ricalcata servilmente su un «Libro Blu» contenente la versione ufficiale degli avvenimenti. La sentenza, come si sa, fu meno dura: 10 anni per il leader sindacale e per uno dei suoi collaboratori, tre condanne a otto anni, quattro a sei, sei a cinque, alcune condanne «pro forma» seguite da scarcerazioni, sei anni di latitanza. Nell'insieme, una vittoria parziale dell'opinione pubblica democratica tunisina e internazionale.

Parziale e amara. Il processo si chiuse nella notte fra il 9 e il 10 ottobre. Sono passati più di tre mesi, il ricorso in Cassazione è stato respinto, i sindacalisti sono sempre in prigione. L'obiettivo resta perciò lo stesso: ottenere la liberazione dei condannati, il ripristino della libertà sindacale, la restaurazione della democrazia. È innanzitutto un obiettivo democratico che i comunisti e i socialisti chiedono semplicemente di esprimere solidarietà, anche dicendo la verità. Nuda e cruda. Arminio Savioli

Guido

Tempo fa in reparto c'era un giovane che aveva avuto un forte esaurimento nervoso. Fu Rosso che si occupò di lui, che fece di tutto perché non lo seppellissero in qualche ospedale psichiatrico. «Un altro operaio aveva delle difficoltà di respirazione. Era un fatto psichico, per cui la mutua non gli riconobbe la malattia. Allora Guido si mise al torio e gli fece delle mollette da mettere qui davanti perché durante il lavoro respirasse senza fatica». E ancora tante altre cose, tanti ricordi. «Una volta - racconta un operaio - l'azienda ci mandò insieme a Torino. Quando ci presentammo al dirigente solo il quale dovevamo lavorare, quest'ultimo chiese a Guido: sei tu quel Guido Rosso che è andato sull'Himalaya? Lui rispose di sì, e il dirigente, che era un appassionato di alpinismo, andò in vislione. Glielo dissi, e lui mi disse: «È caduto la sua poltrona senza battere ciglio. Ma Rosso non volle mai approfittare in alcun modo della sua fama di scalatore».

sto il problema che abbiamo posto. Non crediamo sia retorico affermare che il compagno Rosso è stato colpito perché credeva e lavorava per questa prospettiva. Ed è per questo che, quando lo hanno colpito, non non ci siamo nemmeno posti l'interrogativo che altri si sono posti dopo la morte di Moro, e cioè se convenisse prendere le distanze da un così duro impegno. È il comportamento che abbiamo tenuto quando ancora non eravamo nella maggioranza, che abbiamo tenuto nei mesi della nostra presenza nella maggioranza. E che terremo sempre e in ogni caso.

Tempo fa in reparto c'era un giovane che aveva avuto un forte esaurimento nervoso. Fu Rosso che si occupò di lui, che fece di tutto perché non lo seppellissero in qualche ospedale psichiatrico. «Un altro operaio aveva delle difficoltà di respirazione. Era un fatto psichico, per cui la mutua non gli riconobbe la malattia. Allora Guido si mise al torio e gli fece delle mollette da mettere qui davanti perché durante il lavoro respirasse senza fatica». E ancora tante altre cose, tanti ricordi. «Una volta - racconta un operaio - l'azienda ci mandò insieme a Torino. Quando ci presentammo al dirigente solo il quale dovevamo lavorare, quest'ultimo chiese a Guido: sei tu quel Guido Rosso che è andato sull'Himalaya? Lui rispose di sì, e il dirigente, che era un appassionato di alpinismo, andò in vislione. Glielo dissi, e lui mi disse: «È caduto la sua poltrona senza battere ciglio. Ma Rosso non volle mai approfittare in alcun modo della sua fama di scalatore».

Crisi politica e Piazza Fontana nell'ultimo numero di «Rinascita»
ROMA - Il numero di Rinascita di oggi nelle edicole pubblica un editoriale del compagno Gerardo Chiaromonte «Società e religione nel chiarimento di fondo». Tra i commenti all'attualità politica questo numero comprende, tra gli altri, articoli di Ugo Bucchioni («A dieci anni da piazza Fontana», Achille Occhetto «Le durezze della storia», Giuseppe Chiaromonte «Società e religione nei primi mesi di una polaccola», Adalberto Minucci, «Crisi e terza via» (sul libro Intervista di Piero Ingrao). Nel dibattito sulle Te del 15, congresso del PCI sono ospitati interventi di Luigi Arderivo, Mario Gozzini, Giulio Cesare Giuseppe Longo e Gianfranco Pollino. Rinascita pubblica inoltre una tavola su «Aborto: non solo favorevole alla legge Zanussi». Rinascita pubblica inoltre una tavola su «Aborto: non solo favorevole alla legge Zanussi». Rinascita pubblica inoltre una tavola su «Aborto: non solo favorevole alla legge Zanussi».

Per l'INPGI lettera a Storti dell'Ordine dei giornalisti
ROMA - Il presidente, Savterio Barbati, e il segretario, Orlando Scantiano, dell'Ordine dei giornalisti, hanno inviato una lettera a Bruno Storti, presidente del CNEL, contestando il parere favorevole alla legge Zanussi dell'INPGI espresso dal Consiglio dell'economia e del lavoro nell'assemblea dedicata all'esame del progetto di legge sulla riforma pensionistica. L'Ordine lamenta anche di non essere stato consultato prima della definizione del parere conclusivo e sollecita la riforma del CNEL.

Papa
nale di tutte le forze sane, responsabili e interessate a fare uscire il paese dalla crisi. «La Chiesa - ha risposto Papa Wojtyla - vive nella realtà, in Italia come in Polonia o in Messico. Se la Chiesa è se stessa deve ser-

Guido
Tempo fa in reparto c'era un giovane che aveva avuto un forte esaurimento nervoso. Fu Rosso che si occupò di lui, che fece di tutto perché non lo seppellissero in qualche ospedale psichiatrico. «Un altro operaio aveva delle difficoltà di respirazione. Era un fatto psichico, per cui la mutua non gli riconobbe la malattia. Allora Guido si mise al torio e gli fece delle mollette da mettere qui davanti perché durante il lavoro respirasse senza fatica». E ancora tante altre cose, tanti ricordi. «Una volta - racconta un operaio - l'azienda ci mandò insieme a Torino. Quando ci presentammo al dirigente solo il quale dovevamo lavorare, quest'ultimo chiese a Guido: sei tu quel Guido Rosso che è andato sull'Himalaya? Lui rispose di sì, e il dirigente, che era un appassionato di alpinismo, andò in vislione. Glielo dissi, e lui mi disse: «È caduto la sua poltrona senza battere ciglio. Ma Rosso non volle mai approfittare in alcun modo della sua fama di scalatore».

Reflessioni
comportamento di altri, possa realmente vivere. La nostra risposta è netta: quale che sia la sorte di questa maggioranza, noi continueremo a tener fede alle ragioni per cui è sorta - noi restiamo fedeli, nel modo più fermo, alla politica di unità democratica. Continueremo a batterci perché siano rimossi gli ostacoli che altri hanno contrapposto ad essa. La vita del compagno Rosso, le ragioni della sua morte, e la risposta che ad essa noi diamo, dicono con tutta chiarezza e semplicità che così stanno le cose. Abbiamo impegnato tutte le nostre forze in difesa della democrazia e dello stato costituzionale quando è stata colpita, con Moro, la DC; non diversamente ci atteggiavamo ora che a essere colpiti siamo noi stessi. Non noi ma altri, nell'ora in cui il Paese era sottoposto alla più dura delle prove, hanno seminato l'ottimismo, si sono abbandonati a calcoli meschini e di parte. E noi non possiamo dimenticare che anche chi ha sempre detto di richiamarsi al pensiero e alla politica di Moro, è giunto a interrogarsi se l'offesa del terrorismo è una morte atroce del capo della DC non consigliasse «più prudenza»: cioè frenare le tendenze all' intesa, alla collaborazione con i comunisti, bloccare la politica di rinnovamento, piuttosto che rilanciarla. Si ricorda Galloni la discussione che facemmo qualche mese fa alla Camera? Proprio quelle incertezze, quei ripensamenti opportunistici e miopi hanno segnato l'avvio di un logoramento della politica di solidarietà. Perché ne intaccavano il nucleo, la motivazione profonda, che era ed è nella consapevolezza della gravità della crisi - e perciò - della necessità di suscitare un coinvolgimento, una mobilitazione delle forze popolari più vaste. Non serve a nulla strillare che la crisi è grave se poi si nega questa necessità. La solidarietà democratica non può essere solo una formula di governo, tanto più se diventa un paravento dietro cui si lavora a colpire lo slancio unitario delle masse e a logorare una delle grandi forze impegnate, anzi la più impegnata e la più rappresentativa del mondo del lavoro. Che cosa di buono per il paese ne uscirebbe? È appunto que-

Papa
nale di tutte le forze sane, responsabili e interessate a fare uscire il paese dalla crisi. «La Chiesa - ha risposto Papa Wojtyla - vive nella realtà, in Italia come in Polonia o in Messico. Se la Chiesa è se stessa deve ser-

Guido
Tempo fa in reparto c'era un giovane che aveva avuto un forte esaurimento nervoso. Fu Rosso che si occupò di lui, che fece di tutto perché non lo seppellissero in qualche ospedale psichiatrico. «Un altro operaio aveva delle difficoltà di respirazione. Era un fatto psichico, per cui la mutua non gli riconobbe la malattia. Allora Guido si mise al torio e gli fece delle mollette da mettere qui davanti perché durante il lavoro respirasse senza fatica». E ancora tante altre cose, tanti ricordi. «Una volta - racconta un operaio - l'azienda ci mandò insieme a Torino. Quando ci presentammo al dirigente solo il quale dovevamo lavorare, quest'ultimo chiese a Guido: sei tu quel Guido Rosso che è andato sull'Himalaya? Lui rispose di sì, e il dirigente, che era un appassionato di alpinismo, andò in vislione. Glielo dissi, e lui mi disse: «È caduto la sua poltrona senza battere ciglio. Ma Rosso non volle mai approfittare in alcun modo della sua fama di scalatore».

In seguito alla chiusura degli aeroporti iraniani

Dopo ore d'incertezza Khomeini ha annunciato il rinvio del ritorno

L'ayatollah vorrebbe partire domenica - Bakhtiar gli aveva chiesto di attendere «almeno tre settimane»

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Dopo ore e ore di incertezza l'ayatollah Khomeini, che avrebbe dovuto imbarcarsi su un aereo questa notte per rientrare in patria, è stato costretto ad annunciare un rinvio di almeno tre giorni della sua partenza per Teheran. Alle 13 di ieri, all'ora della preghiera, in una confusione indescrivibile, tra due o trecento fedeli in lacrime, egli ha lanciato al popolo iraniano un appello «a rovesciare il potere illegale del traditore Bakhtiar» ha detto: «Rientrerò in patria non appena ciò sarà possibile. Voglio morire tra la mia gente». A chi gli chiedeva se fosse suonata l'ora della «guerra santa», l'ayatollah ha risposto «non ancora».

Il braccio di ferro tra Khomeini e Bakhtiar ha dunque registrato, ieri mattina, un temporaneo successo del governo iraniano che, ordinando la chiusura di tutti gli aeroporti, ha posto la compagnia di bandiera francese davanti alla necessità di rifiutare il volo speciale Parigi-Teheran previsto per le ore 15 di venerdì.

«Le leggi internazionali — ha detto a questo proposito il dottor Yazdi, portavoce dell'ayatollah — sono formali. Un aereo non può prendere il volo se l'aeroporto di destinazione è chiuso e se non

sono garantite le norme di sicurezza. In queste condizioni l'ayatollah ha deciso di sospendere per tre giorni alla sua partenza. Se fra tre giorni gli aeroporti iraniani resteranno chiusi vi sarà un altro rinvio. E' chiaro, tuttavia, che la determinazione dell'ayatollah non può essere scossa dal tradimento di Bakhtiar e che l'esilio del capo scita non durerà troppo a lungo, ormai».

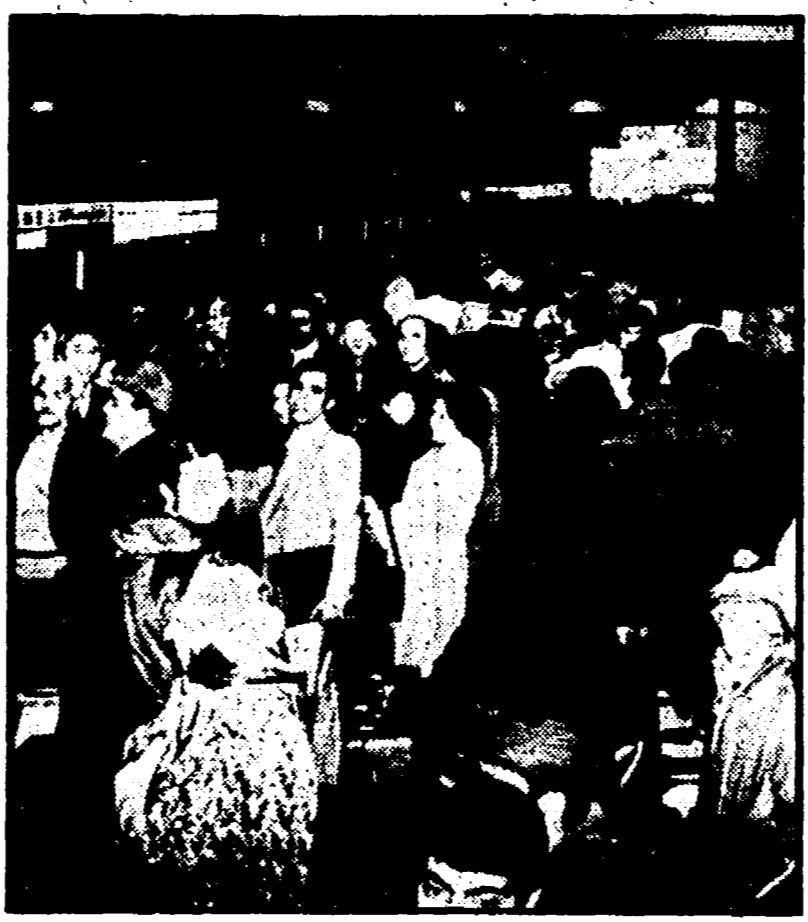
Yazdi ha, poi, riassunto gli avvenimenti sviluppatisi nella notte tra mercoledì e giovedì. Un inviato speciale di Bakhtiar era arrivato a Neauphle-le-Chateau e, naturalmente, non era stato ricevuto da Khomeini. Il messaggio recava una lettera del primo ministro che invitava l'ayatollah a rinviare il viaggio di tre settimane «per ragioni di sicurezza». All'alba di giovedì, Khomeini annunciava, tuttavia, di non voler modificare i suoi piani e di essere pronto alla partenza. Ma da Teheran si apprendeva la chiusura di tutti gli aeroporti e la compagnia Air France comunicava di non poter più assicurare il volo straordinario.

Bakhtiar — ha aggiunto Yazdi — non aveva mai ammesso apertamente di opporsi al rientro in patria dell'ayatollah. Bloccando tutti gli aeroporti, egli si è smascherato il suo intento di sottrarre il potere monarchico sono in lui

ancora profonde e che le sue dichiarazioni sulla possibilità di aprire la via alla costituzione di una repubblica sono soltanto menzogne».

Yazdi ha rivelato che, la notte precedente, l'esercito iraniano aveva fatto irruzione negli uffici del Comitato incaricato di organizzare le accoglienze popolari dell'ayatollah, che molti membri del comitato erano stati arrestati e che i locali erano stati seriamente danneggiati. Comunque, l'ayatollah sarebbe ugualmente partito, a rischio della propria vita, se non fosse venuto a mancare il mezzo di trasporto. «I giorni del governo Bakhtiar sono contati — ha concluso il portavoce — e l'ayatollah, prima o poi, farà un rientro trionfale in patria».

La situazione resta dunque tesa e aperta a tutte le soluzioni, anche le più tragiche. Ufficialmente, in base alle dichiarazioni del suo portavoce, l'ayatollah non tiene in alcun conto ciò che Bakhtiar ha detto, nella mattinata di ieri, a Radio Montecarlo, e cioè che «il governo ha deciso di non accettare il rinvio della sua partenza per ragioni di sicurezza personale» e che «più il tempo passa e più la gente si renderà conto che non c'è differenza tra il programma politico del governo iraniano e quello dell'ayatollah, che se si rispetta



TEHERAN — Centinaia di stranieri all'aeroporto di Mehrabad, prima del blocco, in attesa di poter partire

la Costituzione tutto diventa possibile, compresa la creazione di una Assemblée costituyente e di una Repubblica, che infine sarà questa Assemblée a decidere del mio destino e di quello dell'ayatollah dato che il popolo è sovrano».

A Neauphle-le-Chateau, dove l'atmosfera è sempre più rovente, viene denunciata l'ipocrisia di queste affermazioni e si fa notare che: 1) il popolo sovrano si è già manifestato pubblicamente contro il governo illegale e che ogni sua manifestazione è stato un vero e proprio plebiscito in favore dell'ayatollah e di un governo islamico; 2) il regime attuale non garantisce affatto lo sbocco democratico e costituzionale ma cerca soltanto di guadagnare tempo per continuare la

repressione sperando in una «caduta» della tensione popolare; 3) se Bakhtiar credesse in quello che dice, non avrebbe fatto ricorso all'esercito per impedire il ritorno dell'ayatollah.

Già non esclude — secondo certi osservatori — che tra una dichiarazione e l'altra un filo, sia pur tenue, di dialogo sia stato annodato tra Neauphle-le-Chateau e Teheran e che il rientro in patria dell'ayatollah possa, prima o poi, avere luogo.

Ma, in definitiva, non bisogna dimenticare che è sul terreno, che è in Iran che prende tutto il suo peso e si traduce ogni giorno in morti e violenze questo braccio di ferro tra Neauphle-le-Chateau e Teheran.

Augusto Pancaldi

Conclusi ieri i colloqui di Gromiko a Roma

Nuovo significativo impulso ai rapporti italo-sovietici

Già allo studio l'accordo ultradecennale, firmate ieri tre intese scientifiche - L'incontro con Andreotti - Discussi il tema Cina e le principali questioni dell'attualità internazionale

ROMA — Una seconda tornata di colloqui con il ministro degli Esteri Forlani (nel corso della quale sono stati firmati tre accordi nel campo scientifico e culturale) e un incontro con il presidente del Consiglio Andreotti, che lo ha poi trattenuto per una colazione di lavoro, hanno concluso ieri la visita ufficiale del ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromiko a Roma. L'incontro con Andreotti è avvenuto a Palazzo Chigi in fine di mattinata. Andreotti e Gromiko — informa un comunicato diramato dalla presidenza del Consiglio — hanno constatato con soddisfazione il positivo andamento delle relazioni economiche e commerciali tra l'Unione Sovietica e l'Italia, con particolare riferimento alle trattative in corso per la realizzazione di nuove importanti iniziative. Il presidente del Consiglio si è quindi compiuto per l'intesa raggiunta dal ministro Gromiko e dal ministro Forlani per la elaborazione di un piano ultradecennale di cooperazione economica, scientifica e tecnica destinato a regolarsi nei prossimi anni i rapporti bilaterali tra l'Unione Sovietica e l'Italia. In tale prospettiva il comunicato sottolinea gli accordi firmati ieri mattina ed aggiunge che «è stato inoltre registrato con soddisfazione il positivo svolgimento, in attuazione del protocollo italo-sovietico del 1972,

delle consultazioni politiche» fra i due Paesi.

L'incontro ha anche costituito «un'utile occasione per uno scambio di idee sui principali temi dell'attualità politica internazionale. E' stato in particolare posto l'accento — afferma il comunicato — sullo stato dei rapporti Est-Ovest, ribadendo la particolare importanza che le due parti annettono al consolidamento del processo di distensione, con la conseguente necessità di operare per la sua affermazione a beneficio di tutti i popoli, e all'esigenza di favorire concretamente il disarmo. Speciale rilievo — conclude il comunicato — assumono in tale contesto i seguiti della sessione speciale delle Nazioni Unite per il disarmo e una considerazione globale del problema della riduzione degli armamenti».

Fin qui le informazioni fornite sull'incontro di Palazzo Chigi. Come si vede, non vi si fa alcun cenno alla questione della Cina e della vendita di armi a Pechino da parte di Paesi dell'Europa occidentale (cui si riferiva la ormai famosa lettera di Breznev ad Andreotti, letta alla quale il presidente del Consiglio — a quanto viene riferito — risponderà direttamente). Sul problema Cina — accanto a tutti gli altri temi della attualità internazionale — si sono soffermati, nei colloqui della mattinata, Gromiko e Forlani, con un confron-

to delle rispettive valutazioni. Il ministro sovietico — che in precedenza aveva a lungo insistito sulla validità di tutti i negoziati in corso per il disarmo o per la riduzione degli armamenti, ribadendo la volontà dell'URSS di portarli a buon fine e dando come concluso al 95 per cento il negoziato SALT 2 — ha confermato le valutazioni sovietiche sulla politica di Pechino: i cinesi insistono — ha detto in sostanza — nella loro tesi della inevitabilità della guerra, e ciò condiziona i loro rapporti esterni e determina una linea di costante potenziamento delle loro forze armate. E' in questo contesto che Gromiko ha fatto riferimento alla comunicazione di Breznev a vari Paesi occidentali, che aveva lo scopo — ha detto — di attirare l'attenzione sui riflessi che questa politica della Cina può avere sulla pace e sulla distensione.

Forlani ha dato una valutazione più ottimistica, riferendosi ai suoi incontri con i dirigenti cinesi nel giugno 1977 a Pechino e recentemente a Roma, in occasione della visita di Huang Hua. Nelle due occasioni — ha detto — si sono rilevate differenze sostanziali di atteggiamento: nel 1977, rigida riaffermazione cinese del principio della inevitabilità della guerra, all'insegna di polemiche chiuse e dogmatiche; ma nei discorsi più recenti si è avuta l'impressione che certe po-

sizioni siano in via di superamento: i cinesi dicono ora che si può allontanare il pericolo della guerra e ciò consente loro di mantenere un atteggiamento di cooperazione a livello internazionale. L'Italia valuta positivamente questa evoluzione e mostra interesse per i grandi piani di sviluppo economico della Cina. Non abbiamo mai incoraggiato — ha affermato Forlani — la posizione antisovietica della Cina; riteniamo che una maggiore cooperazione industriale con la Cina debba essere legata ad un costruttivo atteggiamento dei cinesi sulla distensione e la pace.

Più in generale, Forlani ha affermato la convinzione che nei rapporti internazionali le ragioni della fiducia e della comprensione debbano prevalere su quelle della diffidenza; e da ambo le parti si è constatato che appunto questo è il clima dei rapporti bilaterali fra Italia e URSS.

Ieri sera Gromiko ha offerto un ricevimento nella sede dell'ambasciata sovietica a Roma; sono intervenuti tra gli altri Forlani, Andreotti, i ministri Forlani e Ossola, i presidenti del Senato Fanfani e della Camera Ingrao, il sindaco Argan, i compagni Berlinguer, Chiaromonte, Napolitano, Vecchiotti, Gouthier, Segre, gli onorevoli Biasini, Saragat, Tullia Carrettoni e Anderlini.

g. l.

Nuova gravissima iniziativa del vertice militare

In Iran le forze armate vietano le manifestazioni

Ieri, protetta dall'esercito, era però scesa in piazza una pseudo «maggioranza silenziosa» - Ridda di voci

Dal nostro inviato

TEHERAN — L'aeroporto di Teheran è sempre lì ma non ai militari. Il governo aveva comunicato in un primo tempo che era stato rispettato. Il comunicato n. 33 dell'amministrazione della legge marziale ha poi smentito, però, lo stesso governo, dicendoci che l'aeroporto era chiuso e rispondendo: «Lui da Parigi parte lo stesso, poi si vedrà».

I giornali del pomeriggio, fra i quali anche il «Khatam», hanno riferito di voci, comunicati, controcomunicati, smentite, il hanno semplicemente elencati.

L'unica cosa chiara è che Bakhtiar e i militari stanno cercando di guadagnare tempo. E' questa anche l'opinione degli esponenti della Lega per i diritti dell'uomo, braccio legale del movimento di Bazargan e Taleghani. E' stato chiesto loro che cosa succederà se Khomeini non potesse arrivare nel giorno domenica. «I leaders religiosi prenderanno una decisio-

ne». Quale? «Dipende anche dalla decisione dello stesso Khomeini». Che cosa farà tutta la gente che aspettava l'arrivo venerdì? «Questo certo è un problema. C'è molta eccitazione per l'arrivo di Khomeini». Sono previste dimostrazioni di protesta? «Quelle già in programma per sabato anniversario della morte di Maometto. Ma, in serata, Radio Teheran ha fatto un annuncio gravissimo: ora, innanzi, tutte le manifestazioni saranno vietate. E questo rischia di far precipitare il braccio di ferro».

Ieri invece, dall'altra parte della barricata, era stata messa in campo anche la «maggioranza silenziosa». In 40-50 mila hanno sfilato per le strade con il tricolore nazionale (verde, bianco, rosso, orizzontali), al grido di «indipendenza, libertà, Costituzione». Ci siamo mescolati a loro: gente ben vestita, signore in pelliccia, molti militari in borghese (riconoscibili dai capelli cortissimi), parecchi sottopretori. Pochi «sciador», molte donne e ragazze in completo, assai pesante, qualche zaffata di profumo. Uno ci fa: «Vedete che ci sono 30 milioni di iraniani che sono per la Costituzione e la legalità contro qualche centinaio di migliaia di esagitati che gridano morte allo

scià». Si forma un piccolo capannello. Un altro si intramezza urlando: «Viva lo scià! viene zittito: «Lo scià non c'entra, noi siamo per la Costituzione». La costituzione monarchica? «Beh, sì, per la Costituzione». «Siete italiani?», interrompe un altro. «Sì, ma voi avete problemi del tipo dei nostri, con questi vostri comunisti. Uno dei nostri interlocutori fa il medico, l'altro è un sergente dell'esercito».

Ai fianchi del corteo, altre centinaia di persone ci sussurrano di non farci ingannare: «E' una manifestazione fastidiosa, sono tutti militari e loro familiari. Alcuni fanno il verso allo slogan «Dio, corona, patria»; «Dio, corona, due sigari e un pranzo gratis».

Insistono: «Li hanno pagati»; «Hanno mobilitato tutta la SAVAK e le putane». Ma anche dentro il corteo c'è qualcuno che si sente un disagio. Un militare, inconfondibile coi capelli ricci quasi a zero, si sfoga quando è ben sicuro che tutti intorno non c'è più nessun altro che capisca l'inglese: «Sono un pilota dell'aeronautica; qua intorno ci sono moltissimi miei colleghi, costretti come me a partecipare; l'hanno organizzata per telefono, state in guardia, è una marcia che ha ben poco di spontanea».

Si poteva pensare che una marcia «costituzionalista», non apertamente inneggiante al vecchio regime e allo scià, potesse attirare anche settori della popolazione che non sono di sinistra, ma guardano con simpatia a un modo di democratizzazione senza avvenire e soprattutto senza uno sbocco obbligato in una repubblica islamica. Un giro di telefonate ci ha permesso di escluderlo: «Volevamo partecipare — ci hanno detto alcuni che pure nei giorni scorsi non avevano nascosto le proprie simpatie al tentativo di Bakhtiar — ma una volta resi conto della compagnia, il fior fiore della reazione, siamo rimasti a casa». Erano ben camuffati, facevano ogni sforzo per zittire slogan in favore dello scià, insubberivano, assieme ai tricolori iraniani, moltissimi ritratti di All. Il capostipite dello sciismo. Ma hanno ugualmente lasciato nel loro percorso una scia di violenza: a tratti nelle mani dei massieri abbiamo visto compiere lunghi bastoni nascosti sotto il soprabito; qualche oppositore imprudente è stato massacrato di botte; qualcuno ha visto sparare anche armi da fuoco. I soldati, ricomparsi in forza per l'occasione, hanno difeso accuratamente la manifestazione che potremmo chiamare «maggioranza silenziosa», se non fosse per il fatto che hanno dimostrato di non essere affatto «maggioranza».

Siegmund Ginzberg

In un rapporto della Camera

Sotto accusa Carter per l'Iran

WASHINGTON (n.o.) — Che gli U.S.A. siano stati colti di sorpresa dalla trasformazione politica in Iran non è dovuto solo ad inadempienze della CIA e degli altri servizi segreti ma anche a sbagli di analisi da parte di coloro che hanno utilizzato le informazioni provenienti da tali servizi, cioè il presidente Carter e i suoi consiglieri principali per la politica estera.

Cel ha concluso la sottocommissione della Camera sulla valutazione dei servizi segreti in un suo rapporto pubblico dei metodi dopo un'indagine di un mese basata sull'esame di documenti segreti e su interviste con funzionari delle varie agenzie responsabili della raccolta di informazioni nella zona.

I commenti precedenti, tra cui anche un messaggio segreto del presidente Carter ai suoi consiglieri, avevano attribuito la responsabilità ad un'inefficienza dei servizi segreti, specie della CIA. Ma il rapporto della sottocommissione, pur non facendo nomi, allarga la responsabilità a tutto l'apparato decisionale, ivi compreso il presidente, il Consiglio nazionale di sicurezza e il dipartimento di Stato. Scartando la possibilità di distorsioni intenzionali

da parte dei servizi segreti, la sottocommissione ha concluso che «la politica USA verso lo scià ha prevenuto ogni contatto diretto con elementi dell'opposizione», nell'Iran. Invece di inadempienze della CIA, continua il rapporto, «l'atteggiamento USA di vecchia data verso lo scià impediva la raccolta di informazioni».

Il rapporto conclude che negli ultimi due anni la CIA non aveva fornito nessuna informazione basata su fonti dall'interno dell'opposizione religiosa che ha guidato la rivolta contro lo scià. I pochi riferimenti all'opposizione, fatti dall'ambasciata, erano «rari e talvolta sprezzanti», afferma il rapporto. Ma anche se le informazioni fossero state più complete, continua il documento, avrebbero avuto probabilmente scarso effetto su un presidente già sotto pressione per sostenere lo scià. Secondo il rapporto, le agenzie responsabili della raccolta di informazione limitavano i loro contatti con elementi dell'opposizione per timore di infastidire lo scià, il quale doveva approvare le loro operazioni prioritarie in Iran, cioè la sorveglianza dell'Unione Sovietica.

TRA UN CYNAR E L'ALTRO...



RICETTA DEL GIORNO CONSIGLIATA DA ERNESTO CALINDRI

SFORMATO DI CARCIOFI

Ingredienti (dosì per 6 persone): 6 grossi carciofi, 2 cipolle, prezzemolo, certoglio, dragoncello, 4 uova, sale, pepe, un pizzico di noce moscata, una piccola ciotola di panna, 250 g di pasta «brisée».

Fate cuocere i carciofi, staccate le foglie che potrete servire come antipasto con una salsa verde. Tagliate i fondi a fettine fini. Fate assodare 3 uova, tagliatele a rotelle. Foderate uno stampo con la pasta «brisée», guarnite in fondo con le fette di carciofo, ricoprite con le rotelle di uova sode. Sbattete un uovo con la panna, condite e versate sulle uova sode. Mettete in forno per 40 minuti circa fino a quando lo sformato sia ben rappreso e dorato.



L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO
CYNAR
UNA SCELTA NATURALE

Adesioni di massa allo sciopero e alle iniziative

Manifestazioni e cortei spontanei nelle città contro il terrorismo

Così la Toscana ha risposto agli assassini di Genova - Assemblee in fabbriche e scuole - Studenti in piazza a Firenze - 30.000 persone hanno percorso il centro di Livorno - Fermi autobus e chiusi i negozi

Rabbia, commozione, fermezza, c'era tutto questo ieri sulle facce della gente che in tutta la Toscana ha manifestato nelle strade e nelle piazze in segno di protesta per i barbari assassinii di Guido Rossa, operaio genovese, e delle Brigate Rosse. Per qualche ora in tutti i centri della regione la vita si è fermata, nei luoghi di lavoro nelle scuole, mentre i mezzi pubblici sospendevano il servizio, i negozi abbassavano le tendine.



FIRENZE - Uno scorcio della manifestazione di giovani

Un corale moto di condanna

Oggi alle 17 appuntamento in Palazzo Vecchio - Domani manifestazioni a Grosseto e a Siena - Mobilitazione

Ieri giornata di mobilitazione in tutta la Toscana; le iniziative continuano anche oggi. L'appuntamento per Firenze è nel pomeriggio, alle 17, in Palazzo Vecchio. Il comitato per la difesa dei principi costituzionali ha deciso così le modalità della manifestazione.



LIVORNO - La manifestazione a piazza della Repubblica.

Guido Rossa. Nella mattinata di ieri si è tenuta una imponente manifestazione alla quale hanno partecipato migliaia e migliaia di studenti e lavoratori. Si sono concentrati in Piazza della Vittoria, alle 9 per primi sono arrivati gli studenti che si sono astenuti dalle lezioni per tutta la mattinata.

Il vicesindaco Magozzi ha espresso dure parole di condanna per il folle assassinio e gli attacchi terroristici che intendono riportare indietro il processo di rinnovamento e cambiamento in corso nel nostro paese. Ha preso poi la parola Sergio Manetti segretario provinciale della Camera del lavoro.

A Pisa nei settori dell'industria, del commercio e dei servizi, c'è stata una larga adesione allo sciopero, così come si sono fermati i commercianti e gli studenti. Un corteo è partito da piazza Sant'Antonio e ha percorso le vie del centro per giungere in piazza San Paolo all'Orto dove un rappresentante del consiglio di fabbrica della Piaggio di Pisa ha letto un documento dei sindacati e dei consigli di fabbrica.

Imponente la manifestazione tenuta a Pontedera che oltre all'adesione dei lavoratori di tutte le categorie e degli studenti delle medie superiori ha registrato l'adesione delle associazioni commerciali e artigiane e, naturalmente, in prima linea gli operai della Piaggio. Il corteo è partito da piazza della Stazione in prossimità dell'ingresso dello stabilimento Piaggio e formato da uno striscione del consiglio di fabbrica e da migliaia di lavoratori, cittadini e studenti.

100 pullman dalla Toscana verso Genova

Più di cento pullman partiranno dalla Toscana per partecipare ai funerali del compagno Guido Rossa, previsti per sabato a Genova. Partiranno all'alba centinaia di lavoratori per portare l'estremo saluto a uno come loro.

La Federazione regionale unitaria sarà rappresentata a Genova da una folta delegazione con un striscione con il concentramento dei lavoratori fiorentini è fissato alla Fortezza da Basso, sabato mattina alle 6. Da Piombino è prevista una larga partecipazione di operai delle acciaierie, che fanno parte dello stesso gruppo dell'Italider.

Il Consorzio edile della CNA ha rinnovato proprio in queste settimane le richieste di assegnazione di aree edificabili in 32 comuni della provincia.

I quattrocento alloggi da costruire non saranno tutti uguali; i tecnici e gli architetti prevedono quattro soluzioni base con otto possibili varianti: alloggi da 45 metri quadrati per due anziani o per giovani coppie (2 più 1), alloggi da 65 metri quadrati per 4 persone, da 85 metri quadrati per 4-5 persone e da 95 per sei persone.

Nell'ambito del piano decennale della casa

Gli artigiani vogliono costruire 400 alloggi

Legge 457 ossia piano decennale per la casa: non il nocciolo per mille problemi delle abitazioni ma una occasione da non perdere e da sfruttare al massimo. E' partendo da questo presupposto che i settori impegnati nel settore edilizio e abitativo della CNA (Confederazione Nazionale dell'Artigiano) hanno preparato un piano di intervento per la costruzione di nuove abitazioni a Firenze e provincia da attuare all'interno e con le modalità previste dalla legge 457.

Il programma — hanno informato durante la conferenza stampa — si articola in tre punti: 1) la costruzione di 400 alloggi in un paio di anni, considerati i tempi tecnici di esecuzione e il necessario iter burocratico. Proprio in questi giorni si stanno giocando a livello regionale i passi decisivi: ammissione voluta dalla Confederazione artigiana, prima della fine dell'anno dovrebbero partire concretamente i lavori.

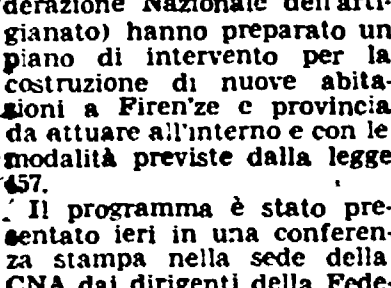
Improvvisa morte di un bimbo di cinque anni. PRATO - Un bambino di 5 anni è spirato improvvisamente ieri mattina, giunto all'ospedale di Prato alle ore 9, in coma profondo, il bambino si è spento alle 14 nonostante i disperati tentativi dei medici del reparto pediatrico per salvarlo.

Occupati a Prato altri alloggi IACP

CONGRESSI DI ZONA DELL'ARCI

PRATO - Continua l'occupazione degli alloggi IACP al villaggio GESCAL di Prato. Alle dieci famiglie che nella notte fra sabato e domenica, penetrano abusivamente all'interno degli appartamenti, se ne sono aggiunti altri due giorni fa, per un totale di 44. La metà circa dei 44 alloggi che dovevano essere consegnati a altrettante famiglie, secondo il gradimento già empiante, è occupata. Il fenomeno, quindi, si è esteso e la questione si sta ulteriormente complicando.

Domani si terrà il congresso di Firenze Sud al circolo «Vie Nuove» con inizio alle ore 15,30 (Senatori) e quello di Campi Bisenzio in programma al circolo Rinascita con inizio alle ore 15,30 (Bicchi).



NELLA FOTO: bambini impegnati in un circolo ARCI nel disegno e nella pittura.

Presentato il piano di massima per il potenziamento

«Ciack» su Peretola: pronto il progetto

Parere favorevole del comitato e dello stesso Ministero - Partiranno tra breve le procedure per le varianti al P.R. e l'acquisizione dei terreni - Entro l'anno il via ai lavori?

E' da tempo che si parla di Peretola, del suo futuro come aeroporto di terzo livello per la Toscana; della necessità di adeguarne le attrezzature per mettere in condizioni la pista di Lungunara di 24 ore su 24.



NELLA FOTO: il museo Hermitage

La Camera di commercio, d'intesa con il comitato cittadino costituito appositamente per lo sviluppo dell'aeroporto avevano affidato l'incarico del progetto all'architetto Nustrini. La presentazione ufficiale c'è stata mercoledì a Palazzo Vecchio, nel corso di una riunione a cui hanno partecipato il sindaco Gabbuggiani, gli assessori Ariani e Bianco, i rappresentanti della Camera di commercio, dell'Azienda autonoma del turismo, del Centro Moda, del Palazzo dei Congressi e di tutte le categorie economiche.

Da oggi filo diretto da Leningrado con la nostra Galleria degli Uffizi

ROMA - L'Hermitage di Leningrado, uno dei più prestigiosi musei del mondo; i fiorentini presto lo conosceranno molto meglio. Da oggi infatti è operante un accordo di cooperazione e di scambio dell'istituzione culturale russa con la Galleria degli Uffizi.

Il rapporto stretto tra i musei, che prevede anche lo scambio di equipie tecniche, la pubblicazione di studi e documenti in comune, conferenze scientifiche su problemi e argomenti di interesse comune, sul restauro, sarà perfezionato dai ministri e dagli organismi competenti, dagli operatori dei due musei entro il 30 giugno di quest'anno e naturalmente alla stessa data degli anni prossimi.

Si apre stamani nella Sala verde del Palazzo dei congressi il II congresso dell'Associazione regionale toscana cooperative agricole aderenti alla Lega. I lavori si apriranno alle ore 9,30 con la relazione introduttiva di Corrado Gaspari e proseguiranno per l'intera giornata. Sabato sono previste le conclusioni di Lino Vissani, vice presidente delle modifiche allo statuto dell'associazione, l'elezione degli organi direttivi regionali e la nomina ai delegati del VI congresso nazionale.

Ma questa serie di interventi non richiede solo uno studio particolareggiato per essere realizzata. Ci sono opere da costruire, esproprie da effettuare, una strada (via del Termine) da scavare. Questo significa chiamare direttamente in causa due comuni, Firenze e Sesto, e predisporre varianti ai relativi piani regolatori generali. E' ormai accertato e verificato che queste non contrastano con le linee di sviluppo e di pianificazione urbanistica del centro direzionale e degli insediamenti previsti nel pacchetto delle cose da fare, e di cui si occuperà il comitato ristretto, c'è anche l'acquisizione dei terreni e il programma di finanziamento che dovrebbe ammontare intorno ai due miliardi e mezzo.

Dibattito all'impruneta sulla storia del movimento operaio

Oggi pomeriggio alle ore 16,30 al Centro studi della CGIL Toscana all'impruneta si svolge un pubblico dibattito sui problemi di ricerca storica. Parteciperanno Salvatore D'Albergo, Giuliano Procesi, Alceo Riosa, Augusto Varni, Luigi Tassinari, Franco Camarlinghi, l'editore De Donato, Gianfranco Restelli e Salvatore Bonadonna.

Convegno di «Sinistra 79» sull'intervento economico dello Stato

Sabato e domenica si svolge a Firenze un convegno promosso dal CNDPES e dalla rivista «Sinistra 79» sul tema «Lo Stato, intervento economico e ruolo assistenziale». I lavori — che si terranno nella sala della Borsa — saranno introdotti dalle relazioni di Bruno De Donato (l'amministrazione pubblica tra vecchio e nuovo corporativismo), Filippo Cavazzoni (la riforma della pubblica amministrazione) e Mario Rusconi (pubblico impiego: rapporti di lavoro e azione sindacale).

Da oggi a congresso le coop agricole toscane

Il tema dell'assistente è il rafforzamento e l'espansione della cooperazione agricola per il riavvicinamento dell'economia alla programmazione dello sviluppo regionale. E' previsto l'intervento di amministratori, sindacalisti, giovani ed esperti del mondo contadino.

Dovevano essere consegnati a 44 famiglie

Lutti

PRATO - Continua l'occupazione degli alloggi IACP al villaggio GESCAL di Prato. Alle dieci famiglie che nella notte fra sabato e domenica, penetrano abusivamente all'interno degli appartamenti, se ne sono aggiunti altri due giorni fa, per un totale di 44. La metà circa dei 44 alloggi che dovevano essere consegnati a altrettante famiglie, secondo il gradimento già empiante, è occupata. Il fenomeno, quindi, si è esteso e la questione si sta ulteriormente complicando.

Il SUNIA, che oggi ci sia una forte domanda di casa, e il fabbisogno si faccia sempre più pressante. Il problema è che un dato che non si riesce a mutare, è che una parte delle famiglie che hanno dato vita all'occupazione provengono dai comuni di Campi Bisenzio, e di Calenzano, inoltre non pare che fossero soggetti a sfratti. Il nodo che rimane, dicono al SUNIA, è di evitare il ripetersi di questi fenomeni. Esiste un reale bisogno di casa, indipendentemente dall'esplo-

E' morto, dopo lunga malattia, il compagno Enrico Porporini, di 71 anni, della sezione del PCI di La Quercia (Prato). Ai familiari giungano le condoglianze della sezione e della redazione dell'Unità.

E' morto, nel giorno scorsi, il compagno Gino Cateni, partigiano e vecchio antifascista. A funerali avvenuti, giungano alla famiglia del compagno Cateni, le condoglianze del compagno della sezione e della redazione dell'Unità.

Ricordo

Nel terzo anniversario della morte del compagno Guido Niccolini, della sezione di Ponte a Elsa, il figlio e la moglie sottoscrivono 15 mila lire per il nostro giornale.

Stasera manife- stazione con Ingrao all'Antella

Stasera alle 21, alla Casa del Popolo di Antella, il compagno Pietro Ingrao, presidente della Camera del deputato parlerà sul rapporto esistente fra «Socialismo, socialdemocrazia e movimento comunista in Europa».

Musica e teatro di qualità con pochi soldi a Livorno

Con 13 milioni un programma di alto livello - Basso l'affitto dei locali - Anche il prezzo dei biglietti è contenuto - Una mostra del vignettista Chiappori

LIVORNO - Spettacoli di buon livello all'insegna dell'austerità nel cartellone del '79 del comune di Livorno. Per teatro e musica l'amministrazione spenderà soltanto 13 milioni (8 per il teatro e 5 per la musica) grazie...

concerto, ovvero esercizi spirituali di Renzo Rosso. 14 marzo ore 17 Teatro Quattro Mori Collettivo di Parma «Il dottor Oss» di Giulio Verne. 11 marzo ore 17 gruppo spaziale Teatro di Fontanelle...

Le scelte sono state dettate dalla volontà di valorizzare le compagnie locali e dall'appartenenza del comune al Circuito Regionale toscano. Il programma musicale, alla cui stesura, oltre al comune ha contribuito il Circolo Culturale di Promozione musicale...

marzo ore 21 Goldonetti, Giancarlo Cardini pianoforte; 20 aprile chiesa del Rosario Francesco Tinotti organista. Inoltre a data da definire al teatro Goldoni balletto del Teatro Musicale di Firenze...

Con questa rubrica, intendiamo avere un settimanale colloquio con i nostri lettori. Invitiamo chi ci scrive a limitarsi nella lunghezza delle lettere per permettere a tutti di intervenire.

La parola ai lettori. Logo with a key and the text 'La parola ai lettori'.

Tessere ATAF per le gite scolastiche

Abbiamo preso atto della risposta dell'Assessorato comunale alla Pubblica Istruzione Mario Benvenuti alla nostra lettera, e dobbiamo puntualizzare che la situazione dei bambini bisognosi dell'assistenza di viaggio non è stata chiarita, in quanto, come risulta dalla sua circolare del 26-10-1978 Prot. 43155, il numero minimo per concedere il servizio ATAF è di 60-80 ragazzi...

C'è chi dichiara guerra ai donatori di sangue

La perdita del premio di produzione (L. 1167) nei giorni di assenza dal servizio dei donatori di sangue per un modo di procedere che non è stato chiarito, in quanto, come risulta dalla sua circolare del 26-10-1978 Prot. 43155, il numero minimo per concedere il servizio ATAF è di 60-80 ragazzi...

Per il sangue la legge parla chiaro

Il 10 scorso una paziente doveva essere operata per una malattia molto grave alla Clinica Neurochirurgica di Careggi. Per l'intervento era necessaria di diverse unità di sangue di un tipo non comune. Da parte dell'Arcispedale di S. Maria Nuova venne rilasciato un certificato in tal senso ai parenti che non sapendo dove mai andare a cercare questo sangue si presentarono disperati presso il gruppo donatori della Fratellanza Popolare di Peretola.

Leggo solo la prima pagina

Cara Unità, sono un auzziano iscritto al Partito, per anni assiduo diffusore dell'Unità (ora non lo posso più fare perché mi fa male una gamba) e volevo dire certe cose che riguardano espressamente il nostro giornale. Io, personalmente, da molti mesi non leggo più le pagine Toscane (che poi sono soprattutto fiorentine) perché non le trovo interessanti dal mio punto di vista di comunista. Non si capisce, da esse, cosa accada nel partito toscano, cosa accada nelle sezioni e non si capisce neppure cosa accada nelle città della regione. E allora, mi domando io, perché devo perdere tempo a leggerle? Nelle ultime settimane, inoltre a ciò sopraddetto, ho smesso anche di leggere le pagine interne del nostro giornale perché sono scritte male, con termini che non fanno capire cosa succeda. Ormai leggo solamente la prima pagina e l'ultima, dove abitualmente continuano gli articoli della prima. Ma, francamente, in spezialimento leggo principalmente la prima pagina e basta. Insomma, dopo aver letto l'articolo di fondo, il giornale lo ripongo. Come mai? Saluti comunisti! Antonio Lacombe, Pisa

Questa volta una buona notizia

Cara Unità, di solito si scrive con ragione quando le cose non vanno bene: questa è una buona notizia, che il giornale nostro dovrebbe segnalare; ai laboratori di analisi medici della Ospedale di Santa Maria Annunziata dell'Antella nel giro di 24 ore mi sono stati consegnati i risultati di vari esami del sangue ecc. di mia figlia. Altre volte in altri laboratori di analisi pubblici e privati ci sono voluti anche quindici e venti giorni. Anna Giovannini

PG 93 DANCING CINE DISCOTECA Spicchio (EMPOLI) - Tel. 0571/508.608. Domani sera SUCCESSO DELL'ORCHESTRA ATTRAZIONE I RAGAZZI DELLA VIA GLUK In discoteca CLAUDIO E FABIO

TEATRO COMUNALE Domenica 28 Gennaio, ore 20,30 Recital del soprano LEYLA GENCER Pianista MARCELLO GUERRINI Musiche di Monteverdi, Donizetti, Vivaldi, Pergolesi, Beethoven, Rossini, Carissimi, Gluck, Handel, Paisiello, Bizet, Verdi, Ravel. PREZZI: Poltrone di platea L. 5.000 Poltrone di prima galleria L. 4.000 Poltrone di seconda galleria L. 2.000

I CINEMA IN TOSCANA

- EMPOLI: CRISTALLO: Occhi di Laura Mars LA PERLA: Professor Kranz tedesco di Germania... EXCELSIOR: Elliot il drago invisibile... GROSSETO: EUROPA 1: (Non pervenuto) EUROPA 2: (Non pervenuto) MARRACINI: (Non pervenuto) ODEON: (Non pervenuto) SPLENDOR: (Non pervenuto) AREZZO: SUPERCINEMA: Assesino sul Nilo... POLITEAMA: Solamente nero... TRIOSIFO: Il corsaro dell'isola Verde... COSEO: La carica dei 101... ODEON: (Nuovo programma) VIAREGGIO: EDEN: Per vivere meglio divertiti con noi... EOLIO: Il commissario Verrazzano... ODEON: Viaggio con Anita... PISTOIA: EDEN: Goldrake all'attacco... ITALIA: Vizi morbosi di una signora... ROMA: Il garofano rosso... GLOBE: Professor Kranz tedesco di Germania... LUX: Forza 10 da Navarone... OLIMPIA (Margine coperta): Tommy

CENTRO MODA PELLE Via Napoli, 50 - Telefono 34298 - PRATO Continua una vendita eccezionale di fine stagione DI TUTTI I CAPI IN PELLE SCAMOSCIATO E MONTONE

SCHERMI E RIBALTE

- CINEMA: ARISTON: Piazza Ottaviani - Tel. 287.834... ARLECCHINO SEX MOVIES... CORSO: Borgo degli Albizi - Tel. 282.687... EDISON: Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110... EXCELSIOR: Via Cerretani, 4 - Tel. 212.788... FULGOR - SUPERSEX MOVIES... GABRIELI: Piazza S. Simone... GOCCHERINI: Piazza S. Simone... ROMITO: Via del Romito... S.M.S. QUIRICO: Via Pisana, 576 - Tel. 701.035... C.D.C. CASTELLO: Via F. Giuffrè, 374... C.D.C. SANDRA: Via S. Andrea... LA RINASCENTE: (Cascine del Riccio) - Bus 41 - Telefono 209.032... PISCINE: PISCINA COSTOLI (Campo di Marte) Viale Paoli Tel. 567.744... CIRCULO L'UNIONE: Ponte a Ema, Via Chiantigiana, 117... COLONNA: (Spect. 22.30)... COLUMBIA: Via Faenza - Tel. 212.178... EDEN: Via della Fonderia - Tel. 225.643... EOLIO: Borgo San Frediano - Tel. 296.823... GIARDINO COLONNA: Spettacolo di prosa (vedi rubrica teatri)... GARDINO COLONNA: Via del Settrigi - Tel. 224.437... IDEALE: Via Firenze - Tel. 50.706... MARCONI: Viaggio con Anita
- ITALIA: Via Nazionale - Tel. 211.069... MANZONI: Via Martiri - Tel. 366.808... MARCONI: Via Giannotti - Tel. 680.644... NAZIONALE: Via Cimatore - Tel. 210.170... VIA Capo del Mondo - Tel. 675.930... UNIVERSALE D'ESSAI: Via Pisana - Tel. 226.196... VITTORIA: Via Pagnini - Tel. 480.879... VIA F. VEZZANI (Rifredi) - Tel. 452.296... ARCOALENO: Via Pisana, 412 - Legnaja... ARTIGIANELLI: Via del Settrigi 104 - Tel. 225.067... CINEMA ASTRO: Piazza S. Simone... CENTRO INCONTRI: Via Ripoli, 213 (Badia a Ripoli)... ESPERIA: Galluzzo - Tel. 20.48.307... FARO D'ESSAI: Via F. Paolotti, 36 - Tel. 469.177... FLORIDA: Via Pisana, 109/R - Tel. 700.130... ROMITO: Via del Romito... S.M.S. QUIRICO: Via Pisana, 576 - Tel. 701.035... C.D.C. NUOVO GALLUZZO: (Ort. 21.15)... CIRCULO L'UNIONE: Ponte a Ema, Via Chiantigiana, 117... COLONNA: (Spect. 22.30)... COLUMBIA: Via Faenza - Tel. 212.178... EDEN: Via della Fonderia - Tel. 225.643... EOLIO: Borgo San Frediano - Tel. 296.823... GIARDINO COLONNA: Spettacolo di prosa (vedi rubrica teatri)... GARDINO COLONNA: Via del Settrigi - Tel. 224.437... IDEALE: Via Firenze - Tel. 50.706... MARCONI: Viaggio con Anita
- COMUNI PERIFERICI: CASA DEL POPOLO IMPRUNETA Tel. 20.11.118... MODERNO ARCI TAVARNUZZE... PRATO: AMBRA: Lo chiamavano Bulldozer... EMPOLI: CRISTALLO: Battaglia nella Galassia... TEATRI: TEATRO COMUNALE: Corso Italia, 16 - Tel. 216.233... TEATRO DELLA PEROLA: Via del Pergola, 12-13... TEATRO AFFRATTAMENTO: Via G. Orsini, 73 - Tel. 682.191... CIRCULO L'UNIONE: Ponte a Ema, Via Chiantigiana, 117... COLONNA: (Spect. 22.30)... COLUMBIA: Via Faenza - Tel. 212.178... EDEN: Via della Fonderia - Tel. 225.643... EOLIO: Borgo San Frediano - Tel. 296.823... GIARDINO COLONNA: Spettacolo di prosa (vedi rubrica teatri)... GARDINO COLONNA: Via del Settrigi - Tel. 224.437... IDEALE: Via Firenze - Tel. 50.706... MARCONI: Viaggio con Anita

Sottoscrizione a Grosseto per ricostruire la sede dell'ARCI danneggiata

GROSSETO — Sabato alle ore 15, tutti gli associati ai circoli dell'ARCI della Maremma, manifesteranno a Grosseto, nella sala Coop di via D'Azeglio. Per protestare contro la distruzione dei locali della sede dell'ARCI per un incendio doloso, appiccato da autori ignoti che prima hanno trafugato denaro, tessere e assegni. Alla manifestazione parteciperanno le forze politiche e sociali, le organizzazioni femminili e giovanili, i consigli scolastici e di quartiere. L'ARCI ha invitato le forze dell'ordine ad individuare i responsabili del gesto. Il consiglio provinciale dell'organizzazione culturale e ricreativa, si è riunito mercoledì sera per condannare l'episodio e per esaminare la situazione dopo la distruzione dei locali che rende praticamente impossibile qualsiasi attività.

Minucci al convegno di Livorno sul governo democratico della città

LIVORNO — « Governare la città con il contributo di tutte le energie che la democrazia sa esprimere » è il tema a Livorno, promosso dal Comitato cittadino del PCI si terrà domenica un convegno nella sala del Pendola di Antignano. Parteciperà il compagno Adalberto Minucci, direttore provinciale del PCI e direttore di Rinasella. Più o meno evidenti, i caratteri della crisi nazionale pesano anche sulla nostra città. Tiene estanzialmente l'occupazione, ma i giovani restano disoccupati e le donne vengono rimpiazzate in casa. Il lavoro nero si espande. Regge il tessuto democratico e civile, ma i gravi problemi sociali e marginali fenomeni di emarginazione. Si manifestano anche segni evidenti di regressioni individualiste.



Per le miniere dell'Elba il governo prende tempo

Il sottosegretario Rebecchini ha proposto di lasciare impregiudicata qualunque soluzione per l'avvenire delle miniere dell'Elba e nel contempo di stralciare il capitolo a pagina 198 del piano siderurgico, riguardante l'attività mineraria dell'Elba e gli investimenti sostitutivi. La stessa proposta è stata formulata dal ministro delle partecipazioni statali che a breve scadenza dovrebbe esaminare la stesura definitiva del piano siderurgico. Questa decisione è stata presa nel corso dell'incontro che si è svolto nei giorni scorsi a Roma, all'incontro, presieduto dal sottosegretario alle partecipazioni statali Rebecchini, hanno partecipato, tra gli altri, gli onorevoli Bernini, Labriola, Tamburini e Danesi. La discussione è stata ampia, le tesi differenti, sotto il profilo politico e sociale ed anche in merito ai problemi gestionali e sulla validità dei giacimenti e la qualità del minerale elbano.

Oggi e domani a Lucca e Viareggio due convegni del PCI sul credito

A Lucca le banche rastrellano denaro e lo impiegano altrove

Un fenomeno che riguarda tutta la regione ma che è particolarmente acuto nella città delle mura - Il rapporto impieghi-depositi già basso nel '76 è ulteriormente sceso (fino ad arrivare al 39 per cento) nel corso del '77

LUCCA — I problemi del credito sono troppo spesso rimasti, in passato, riservati agli addetti ai lavori, e ogni scelta anche quelle che più da vicino condizionano lo sviluppo della provincia — è stata subita senza possibilità della minima contrattazione. Le cose vanno cambiando in questi ultimi anni, da quando le forze sociali e politiche hanno raggiunto una nuova maturità e gli stessi Enti Locali hanno cominciato a sentire — con i nuovi compiti — l'esigenza di un rapporto nuovo e più stretto con gli istituti di credito, soprattutto con quelli a carattere locale.

Table with 4 columns: Ist. Cred. diritto pubblico, Banche interesse nazionale, Banche credito ordinario, Casse di Risparmio (*), Casse rurali e artigiane. Rows show sportelli, raccolta (in miliardi), and media sport. (in miliardi).

vengono infatti investiti in titoli cartacei o vengono depositati presso l'Altacassa, in ogni caso sottratti al reinvestimento in provincia. Anche per la Cassa non si hanno dati disaggregati sulla presenza nei vari settori dell'economia lucchese; un fortissimo impegno sembra essere nella pubblica amministrazione. Un altro problema importante è poi la destinazione e l'uso della percentuale degli utili che per statuto (sarà una delle norme da rivedere) devono essere impiegati in iniziative di assistenza, beneficenza e pubblica utilità. Purtroppo questo tipo di erogazione è spesso fonte di spreco, come è avvenuto nel dibattito caso delle strutture di Monte S. Quirico, sul cui utilizzo è ancora aperto un dibattito a opere già ultimate.

Le. Ma la fetta di gran lunga maggiore sembra essere quella della banca di commercio all'ingrosso, nel quale si riscontra la quasi totalità dello « sconfinamento » provinciale. La Cassa di Risparmio di Lucca occupa, in questo quadro la parte della protagonista, con 45 filiali (di cui tre fuori provincia) e tre sportelli (ai mercati ortofruticoli di Lucca - Viareggio e alla LMI di Fornaci di Barago). I dipendenti, dopo le ultime assunzioni, sono quasi 600 e un peso notevole è

Il dibattito sul rapporto tra la Cassa e gli Enti Locali della provincia è aperto ormai da molti mesi; vogliamo farne un primo bilancio? Già in ottobre e in novembre dello scorso anno vennero definite alcune intese e iniziative tra le forze politiche e i rappresentanti delle istituzioni democratiche della provincia. Avevano per oggetto, soprattutto, una proposta di rinnovamento del rapporto tra la Cassa di Risparmio e gli Enti Locali. Si prospettò allora l'ipotesi di una modifica dello statuto della Cassa, introducendo per la prima volta il diritto di alcuni Enti (Comune e provincia di Lucca, comuni di Viareggio, Capannori, Pietra-

santa e le due comunità Montane della Media Valle e Garignana) a designare propri rappresentanti nell'assemblea dei soci. Vi furono scambi di opinione tra le istituzioni e i massimi dirigenti dell'Istituto; e infine la proposta venne ufficialmente avanzata da un'assemblea di sindaci e dai presidenti della Comunità Montane. Su questo avrebbe dovuto intervenire il consiglio di Amministrazione, e successivamente avrebbero espresso il proprio parere l'assemblea dei soci e gli organismi nazionali di controllo. A distanza di tanto tempo, manca ancora una deliberazione del Consiglio e non è stata convocata alcuna assemblea straordinaria dei soci su questo argomento. Non abbiamo sottovalutato le difficoltà, ma con esse bisogna saper misurare per poi agire.

regionale e provinciale del sistema bancario, e assai inferiore allo stesso dato nazionale delle Casse di Risparmio. E' questo infatti il nodo centrale: i soldi rastrellati in provincia vengono solo in minima parte investiti per lo sviluppo della zona; certo le difficoltà di impiego sono molte, come la mancanza di coordinamento delle varie attività e la scarsità di esplicito consorzio, ma non vi sono dubbi sulla grave carenza della Cassa su questo piano. Gran parte dei fondi

Proposte per un diverso ruolo degli istituti di credito, in raccordo con le esigenze del territorio e dell'economia provinciale, dovranno scaturire dai dibattiti di Lucca e di Viareggio dei prossimi giorni. Molti sono i temi aperti e che richiedono precisi interventi: dal rapporto della Cassa con la Fidi-Toscana, alla formazione di un bilancio di previsione da parte della Cassa, alla stipula di convenzioni con le associazioni di categoria dei vari settori produttivi, alle convenzioni con gli Enti Locali, al coordinamento degli interventi.

Renzo Sabbatini

Aperta a Siena l'assise del comitato comunale socialista

Il PSI a congresso con gli occhi puntati sulle prossime elezioni

Riaffermata la validità della giunta di sinistra al governo della città - A colloquio con il segretario uscente, Edoardo Favilli - Nuovo gruppo dirigente

Mostre e spettacoli a Livorno

Donne nella pubblicità e nel mondo del lavoro

LIVORNO — Prosegue il programma di manifestazioni sul tema « Dimensione Donna ». L'iniziativa, che si sono fatti promotori il Circolo Portuali e la circoscrizione numero 9, con la partecipazione dell'UDI provinciale e del Collettivo femminista cittadino, prevede una serie di dibattiti filmati e spettacoli che si terranno nei locali della biblioteca del circolo portuali e nei locali del Circolo Arci-La rosa. Una mostra permanente sarà allestita presso il palazzo dei portuali sulla storia della condizione femminile e con particolare attenzione alla donna nella pubblicità e la donna nel mondo del lavoro, ieri e oggi a Livorno.

SIENA — Il punto fermo del nostro congresso comunale è la creazione della giunta di sinistra che governi la città.

Non state appositamente preparate per l'occasione. In realtà quel « programma » cui accenna Favilli e che è ancora da « compilare » potrebbe già prendere forma dopo alcuni interventi di Edoardo Favilli, segretario comunale uscente del PSI senese, che ieri sera, con una relazione di dieci cartelle, ha aperto il congresso del comitato cittadino del suo partito. Nella sua relazione Favilli (come ci ha detto poche ore prima che iniziasse, nella terza serata, i lavori) ripercorre la storia del partito socialista a Siena in questi ultimi due anni, dall'ultimo congresso comunale ad oggi. Anche vennero compiute scelte importanti nell'organizzazione del partito e nella politica da seguire. Venne, per prima cosa, sancita la necessità di creare delle sezioni del PSI nella città, 7 come le circoscrizioni attuali, che garantissero una presenza decentrata dei socialisti nella città. Tutto questo però, non svincolato da un impegno della federazione senese che garantisce il suo apporto, che si facesse sentire.

Comune di Cortona

Comune di Gavorrano

Comune di Livorno

Comune di Grosseto

Comune di Arezzo

Comune di Pisa

Comune di Prato

Comune di Firenze

Comune di Livorno

Comune di Livorno

Comune di Livorno

Comune di Livorno

Comune di Livorno

Comune di Livorno

Comune di Livorno

Comune di Livorno

Comune di Livorno

Comune di Livorno

Comune di Livorno

Comune di Livorno

Comune di Livorno

Comune di Livorno

Comune di Livorno

Comune di Livorno

Comune di Livorno

La cassa di risparmio rimane nel suo limbo

Intervista ai segretari comunisti di Lucca e Viareggio - C'erano già intese per l'ingresso di rappresentanti degli enti locali nell'assemblea dei soci - Ma le delibere non ci sono state

Sui problemi del credito in provincia di Lucca, e soprattutto sul ruolo della Cassa di Risparmio, anche in vista della scadenza delle nomine, abbiamo rivolto alcune domande ai compagni Marco Marucci e Miliade Caprioli, i segretari delle federazioni del PCI di Lucca e della Versilia. Il dibattito sul rapporto tra la Cassa e gli Enti Locali della provincia è aperto ormai da molti mesi; vogliamo farne un primo bilancio? Già in ottobre e in novembre dello scorso anno vennero definite alcune intese e iniziative tra le forze politiche e i rappresentanti delle istituzioni democratiche della provincia. Avevano per oggetto, soprattutto, una proposta di rinnovamento del rapporto tra la Cassa di Risparmio e gli Enti Locali. Si prospettò allora l'ipotesi di una modifica dello statuto della Cassa, introducendo per la prima volta il diritto di alcuni Enti (Comune e provincia di Lucca, comuni di Viareggio, Capannori, Pietra-

Municipio di Piombino

Provincia di Livorno

Avviso di gara di appalto

Questo Comune indirà, quanto prima, una licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione di una palestra coperta in Loc. Frazione Rioorto, in esecuzione della deliberazione consiliare n. 734 dell'8 Settembre 1978, esecutiva ai sensi di legge. L'importo dei lavori, a base di appalto, ammonta in complessive L. 140.995.500, di cui L. 131.573.000 per le opere e L. 18.120.500 per I.V.A. 14%.

Annulate 70 chiamate

Bluff della « Saporì » Non assume personale

SIENA — Dovevano assumere 70 dipendenti stagionali, invece non ne hanno assunte nemmeno una: è questo il senso del comunicato della federazione comunista dei lavoratori alimentari che denuncia il comportamento, definito « assurdo », della Saporì. L'industria dolciaria di Siena è una delle maggiori in questo settore ed occupa circa 300 dipendenti, ma il numero dei lavoratori di questa industria sale vertiginosamente nei periodi di maggior produzione, intorno alle feste natalizie e immediatamente prima. In un accordo stabilito fra il consiglio di fabbrica e la direzione della Saporì si diceva che a partire dal 10

Ricordo

Nel terzo anniversario della morte del compagno Edoardo Tani, di Pomarance (Pisa), una famiglia sottoscrive 30 mila lire per la stampa comunista.

Errata corrige

Nell'articolo pubblicato ieri a firma di Marisa Nicchi, segretaria regionale della FGCI, sono apparsi alcuni errori di stampa che alterano il contenuto del testo. Al posto di « che sono poi pagate con la marginalità e l'esclusione in modo pacifico », si deve leggere « in modo specifico ». Al posto di « come autonomi soggetti politici elementi unificatori », si legge « elementi unificanti ». Infine al posto di « non si è attuato il valore della crisi », si deve leggere « non si è attenuato il valore della crisi ». Ce ne scusiamo con la compagna Nicchi e con i lettori.

Comune di Cortona

Comune di Gavorrano

Comune di Livorno

Comune di Grosseto

Comune di Arezzo

Comune di Pisa

Comune di Prato

Comune di Firenze

Comune di Livorno

Comune di Livorno

Comune di Livorno

Comune di Livorno

Comune di Livorno

Comune di Livorno

al PRINCIPE

AREZZO

Sabato 27 gennaio, ore 22

ANDREA MINGARDI

E SUPERCIRCUS

PER LA PUBBLICITA'

Su L'Unità

Rivolgersi alla SPI

Via Martelli, 2 Firenze

Tel. 211.449.237.171

MUNICIPIO DI PIOMBINO

Provincia di Livorno

AVVISO DI GARA DI APPALTO

(Legge 2-2-1973, n. 14)



Il sipario si apre su una festa di repliche

Oggi FIRENZE - Teatro della Pergola, ore 21,15, replica di Il piacere dell'onestà di Pirandello...

Settimana assai densa di spettacolo, ma povera di novità. Mentre Sarah Ferrati batte i record di permanenza sulla piazza fiorentina...

gionale Toscano presenta 'A morte d'Ino' di Don Felice di Antonio Petto, regia di Carlo Cecchi...

PRATO - Istituto Magnolia, ore 21,15, replica delle Baccanti con Marisa Fabbri...

ore 17, il Teatro Minimo di Mantova presenta Macbeth di Gianrico Nanni...

ore 17, il Teatro Minimo di Mantova presenta Macbeth di Gianrico Nanni...

Domani FIRENZE - Teatro della Pergola, ore 21,15, replica di Il piacere dell'onestà di Pirandello...

ore 17, il Teatro Minimo di Mantova presenta Macbeth di Gianrico Nanni...

ore 17, il Teatro Minimo di Mantova presenta Macbeth di Gianrico Nanni...

Domenica FIRENZE - Teatro della Pergola, ore 16 e ore 21,15, ultime due repliche di Il piacere dell'onestà di Pirandello...

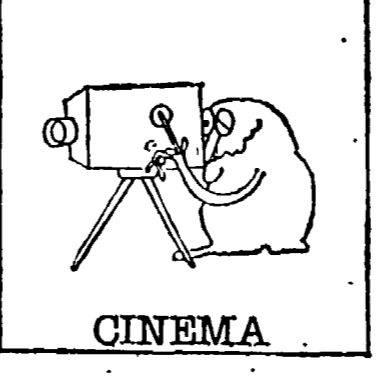
ore 17, il Teatro Minimo di Mantova presenta Macbeth di Gianrico Nanni...

ore 17, il Teatro Minimo di Mantova presenta Macbeth di Gianrico Nanni...

Lunedì FIRENZE - Teatro Niccolini, ore 21,15, la Fabbrica...

ore 17, il Teatro Minimo di Mantova presenta Macbeth di Gianrico Nanni...

ore 17, il Teatro Minimo di Mantova presenta Macbeth di Gianrico Nanni...

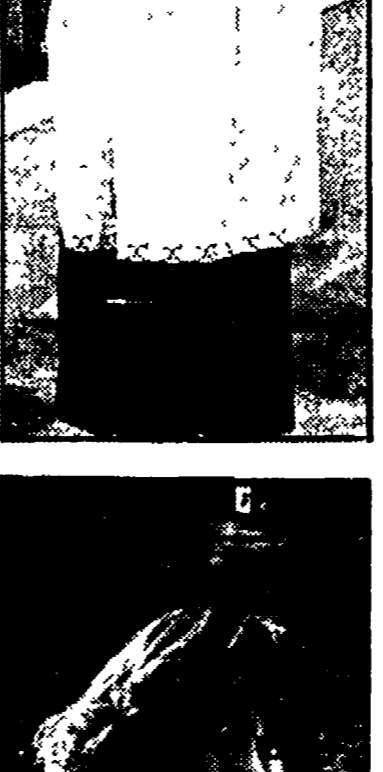


Schermi coraggiosi solo in periferia



Quello strano 'Vizietto' continua a mantenere la guida della classifica degli incassi...

Quello strano 'Vizietto' continua a mantenere la guida della classifica degli incassi...



IL DITTORE DELLO STATO LIBERO DI BANARATI...

IL DITTORE DELLO STATO LIBERO DI BANARATI...



CASTELLO (Via Reginaldo Giuliani) - Circuito Democratico del Cinema...

CASTELLO (Via Reginaldo Giuliani) - Circuito Democratico del Cinema...



COLONNATA (Piazza Reparatoli) - Circuito Democratico del Cinema...

COLONNATA (Piazza Reparatoli) - Circuito Democratico del Cinema...

Oggi FIRENZE, Teatro Comunale, ore 20 - Quarta rappresentazione (Abbonamenti turno D)...

Oggi FIRENZE, Teatro Comunale, ore 20 - Quarta rappresentazione (Abbonamenti turno D)...

Oggi FIRENZE, Teatro Comunale, ore 20 - Quarta rappresentazione (Abbonamenti turno D)...

ARTE

Frugando nel guardaroba reale di Palazzo Pitti



Tre «curiosità di una Reggia» a Palazzo Pitti: un figurino per livrea di Giovan Battista Minghi (1796)...

Firenze LORENZO GIBERTI (1778-1853) VI centenario della nascita...

GALLERIA PALATINA (Palazzo Pitti) - Sala delle Nicchie...

GALLERIA LA PIRAMIDE (Via degli Alfani 123) - Tino Stefanoni...

GALLERIA A PER A (Via Cavour 42) - Immagini sabote (fino al 3 febbraio)...



Madama Butterfly muore al Comunale

La vita musicale a Firenze si presenta in questa settimana particolarmente densa di avvenimenti...

baivanska è affiancata da colleghi molto validi, quel che il tenore Giorgio Merighi, anche lui acclamato interprete pucciniano...

ARTE

Firenze

Palazzo Vecchio

Galleria Palatina

Galleria Mentana

Oggi

Domani

Martedì

Mercoledì

Giovedì

Domenica

Da ieri negli ospedali in sciopero i tecnici di radiologia e di laboratorio

Un solo analista per tutti i « Riuniti »

Chiedono la retrodatazione di un aumento previsto nel nuovo contratto di lavoro - Ancora gravissimi disagi per migliaia di malati - Al Santobono è prevalso il senso di responsabilità Al 52° giorno lo sciopero dei dirigenti amministrativi che danneggia l'attività assistenziale

Mentre i dirigenti amministrativi si apprestano a battere il record degli scioperi ad oltranza (sono già arrivati al 52. giorno consecutivo), ieri sono entrati in agitazione anche i tecnici di radiologia e di laboratorio, che costituiscono il cuore dell'ospedale.

Il commento del sovrintendente sanitario, professor Francesco, è netto: in sostanza - dice - è stata paralizzata tutta l'attività sanitaria. Per i malati si preannunciano, dunque, altri giorni di gravissimi disagi di lunghe e insopportabili attese. Chi si è ricoverato ieri, ad esempio, non potrà essere sottoposto a nessun tipo di intervento.

In ogni caso lo sciopero non ha fatto altro che aggravare una situazione già al limite della sopportabilità. I 52 giorni filati di sciopero dei dirigenti amministrativi, infatti, stanno facendo segnare i record. Da più di un mese è praticamente paralizzata tutta l'attività amministrativa, con immediati riflessi negativi sullo stato e sulla qualità dell'assistenza sanitaria. E' sospeso il pagamento dei fornitori, non si provvede più con regolarità all'acquisto dei medicinali e del materiale sanitario, sono di fatto bloccate numerose gare d'appalto per una serie di indispensabili interventi.

Sempre ieri, inoltre, sono entrati in sciopero anche le categorie di obiettivi del tutto diversi - gli infermieri ordinari del primo e del secondo Policlinico. L'agitazione, della durata di due ore (dalle 9 alle 12), è stata indetta dalle organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL per protestare contro la mancata copertura finanziaria, da parte della Regione, per pagare gli stipendi. Nessuna assicurazione, del resto, è scaturita in questo senso da una riunione svoltasi ieri presso il rettore.

Con lo sciopero - effettuato in concomitanza con quello nazionale di due ore - in questo modo il terrorismo - gli infermieri intendono anche sollecitare la stipula della convenzione tra Policlinici e Regione. L'assemblea, convocata, infatti, lascia irrisolti i problemi della gestione amministrativa e dell'assistenza, condotta spesso in modo clientelare e con le sue sprechi di risorse e di personale.

Il commento del sovrintendente sanitario, professor Francesco, è netto: in sostanza - dice - è stata paralizzata tutta l'attività sanitaria. Per i malati si preannunciano, dunque, altri giorni di gravissimi disagi di lunghe e insopportabili attese. Chi si è ricoverato ieri, ad esempio, non potrà essere sottoposto a nessun tipo di intervento.



Gli ospedali di Napoli da sempre inadeguati sono ancora nell'occhio del ciclone.

Presso tutte le condotte mediche cittadine

Inizia da oggi il servizio della « guardia pediatrica »

Lunedì a Napoli una delegazione di parlamentari di tutti i partiti democratici - Diamo gli indirizzi e i telefoni di tutte le condotte

Scelta da oggi il servizio di guardia pediatrica predisposto dall'amministrazione comunale per fronteggiare il « virus che uccide ». L'efficacia del provvedimento è legata, ovviamente, alla collaborazione dei cittadini e dei consigli di quartiere. E' indispensabile, infatti, che i bambini colpiti da forme morbose respiratorie (anche di scarso decorso) siano « subito » sottoposti a controllo medico. Altrimenti, come diciamo in altra parte del giornale, saranno esaminate lunedì nel corso di una serie di incontri. Verrà a Napoli, infatti, una delegazione di parlamentari di tutti i partiti democratici che si incontrerà prima con Valenzi e la giunta comunale e poi con il presidente Russo e la giunta regionale.

Il servizio di guardia pediatrica, che si avvale di specialisti di tutti i rami della medicina scolastica, svolge la propria attività presso tutte le condotte mediche dalle ore 9 alle 14 di tutti i giorni feriali e in grado di espletare visite ambulatoriali e domiciliari, di fornire indicazioni farmacologiche, di collegarsi con il centro di coordinamento degli Ospedali Riuniti per bambini per gli eventuali ricoveri e, se necessario, per il trasporto con elicottero.

Il servizio predisposto - informa un comunicato - si inserisce nel piano d'emergenza predisposto dall'amministrazione comunale per far fronte alla grave situazione sanitaria determinata in questi giorni. E' stato già attivato, infatti, un impegno straordinario nei settori della nettezza urbana, della fognatura, della bonifica del territorio e della vigilanza alimentare, con interventi che andranno in progressione ad intensificarsi e ad impegnare i territori più degradati e quelli che dovranno essere indicati ed individuati dai servizi sanitari predisposti dalla cittadinanza e dai consigli di quartiere.

Un'assemblea sulla nocività in fabbrica

Eternit: si ammalano 200 lavoratori su 500

« Chi lavora non deve morire di malattia ». Così ha esordito un operaio dell'Eternit nel corso di un'assemblea tenuta ieri in fabbrica sulla nocività dell'ambiente di lavoro.

Da parte sua il compagno Sandonico ha assicurato un rapido intervento della commissione sanitaria parlamentare. Bonanni consigliere regionale, Raddi, Cotroneo e l'aggiunto del sindaco di Fuorigrotta, il socialista Scalfati.

Da parte sua il compagno Sandonico ha assicurato un rapido intervento della commissione sanitaria parlamentare. Bonanni consigliere regionale, Raddi, Cotroneo e l'aggiunto del sindaco di Fuorigrotta, il socialista Scalfati.

Al San Gennaro i lavori dureranno due mesi

Prosegue la lotta per tenere aperto il reparto Ortopedia

Assemblea per ottenere locali idonei nella nuova palazzina - Le richieste di Raddi - Per il « pretore ecologico » Raimondi meglio chiudere tutto

Si sta cercando la soluzione per alloggiare temporaneamente i lavori di riattamento e di ristrutturazione che dureranno due mesi - il reparto di ortopedia di San Gennaro. La giornata di ieri dopo una riunione del consiglio di amministrazione e l'assemblea del reparto con la partecipazione dei consiglieri di quartiere e dei sindacalisti, ha visto la decisione di sospendere l'occupazione simbolica del reparto, fantasia destinata ad oltre un anno - a pronto soccorso. Degenti, medici e infermieri che avevano partecipato all'occupazione si sono recati prima in amministrazione per attendere l'esito della riunione del consiglio, quindi al San Gennaro, per presenziare alla sopraluoghi alla ricerca di una sistemazione idonea, che possa consentire di proseguire l'attività anche operativa.

Il compagno Raddi ha presentato al consiglio due interrogazioni indirizzate al presidente e con richiesta di risposta scritta e urgente; nessuna si chiede come avviene funzionato la ripartizione tecnica e la squadra di manutenzione in relazione con gli scandali incidenti avvenuti ad ortopedia; nella seconda si chiede di accertare ufficialmente se l'on. Ignazio Caruso ha a disposizione una stanza e due dipendenti ospedalieri presso gli uffici dell'amministrazione.

Il compagno Raddi ha annunciato inoltre una richiesta al presidente del consiglio di amministrazione affinché si discuta pubblicamente con i sanitari, le organizzazioni sindacali e i lavoratori, i consigli di quartiere e il Comune nonché la Regione e la magistratura, sulle effettive condizioni igienico-sanitarie del complesso ospedaliero San Gennaro. La richiesta nasce dalla esigenza di fare chiarezza anche sul quello sanitario e amministrativo - sulle vicende scandalo dell'ente ospedaliero, e sugli esiti delle numerose denunce presentate all'autorità giudiziaria (l'ultima nel dicembre scorso).

Logo and text for 'il partito' (the party), including information about congresses and elections.

Text listing various political groups and their addresses, including 'GRUPPI SU « LENIN E IL MARXISMO E IN ITALIA »'.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO: Oggi venerdì 26 gennaio 1979. Onomastici: Timoteo (domani Elvira).

LUTTO: E' morto il professor Giuseppe Pascucci, padre di Viviana e successore del compagno Luciano Miraglia, segretario regionale della Fillea. Al compagno Miraglia, alla moglie Viviana giungono le condoglianze della Fillea-Cgil, della federazione comunista e della redazione de l'Unità.

FARMACIE NOTTURNE: Zona Chiaia-Riviera: via Carducci 11; Chiaia: via Chiaia 77; via Morgellina 148.

Dopo lo «scorporo» della ricerca da parte della Montedison

Cosa farà a Portici il «pool» dei cervelli

L'istituto Donegani diventa una società autonoma - L'opinione del prof. Eugenio Corti - Quali prospettive per il centro che sorgerà in Campania

Se la riconversione industriale deve significare sapere cosa dobbiamo produrre, come dove, per chi, è chiaro che, tra l'altro abbiamo bisogno di sviluppare una vera ricerca scientifica che finora non abbiamo avuto. Un contributo a orientare il processo soprattutto verso il Mezzogiorno viene atteso dal piano triennale del governo.

La via da imboccare, allora, è quella di dare impulso alla creazione di un tessuto di piccole e medie aziende, qualificate e potenziate, anche quelle esistenti con una adeguata ricerca scientifica che non rimane, come succede oggi nel Regno della teoria, ma si traduca in fatti, in opere di concreta utilità industriale. In Campania, vi è una serie di piccole imprese che lavorano in settori che sono in crisi. Ecco, per esempio, un campo sul quale potersi cimentare con vantaggi e sul quale trovare occasioni

di lavoro e di collegamento con la società per azioni che la Regione dovrà costituire per sostenere e sviluppare le piccole e medie imprese. Tutto ciò, naturalmente, va detto in generale e a prescindere dalla validità e qualità, se presi di per sé, dei programmi già annunciati dalla Montedison per il centro di Portici. Programmi che vanno dallo studio delle nuove tecnologie per la trasformazione delle materie plastiche, alla utilizzazione dell'energia solare; dallo studio della biologia e dell'agricoltura, all'assistenza all'innovazione tecnologica; dalla chimica delle sostanze naturali ai Terapiemi ecologici. Validità e qualità che vanno verificate rispetto al terreno economico e sociale, che deve essere agito ed a provocare migliori risultati.

Franco De Arcangelis

Contro il terrorismo

Avellino: in corteo operai e studenti

La mobilitazione contro il terrorismo - dopo l'assassinio dell'operaio Guido Rossa, sindacalista comunista all'Italsider di Genova - è continuata anche ieri nelle fabbriche e nelle scuole in città di migliaia di lavoratori e studenti. Per poter consentire la più ampia partecipazione al corteo, i consigli di fabbrica, le aziende del nucleo industriale di Avellino hanno prolungato d'ora lo sciopero (nonostante un'assurda opposizione di migliaia di lavoratori e studenti).

Il sindaco di Napoli, Valenzi, infine, ha invitato il sindaco di Genova a telegrammi di solidarietà con tutta la cittadinanza e con la famiglia di Guido Rossa, così duramente colpite dal terrorismo delle Brigate Rosse. C'è da segnalare ancora un nuovo atto di teppismo politico a Napoli. L'altra notte ignoti hanno incendiato l'auto di un'operaio, l'italiano Giuseppe Gallotti (46 anni), dipendente delle poste e sindacalista della Cisl. L'auto era parcheggiata sotto casa, in via Venezia.

Text for 'GRUPPI SU « LENIN E IL MARXISMO E IN ITALIA »' and other political group information.

I disordini l'altra sera al Palasport

11 arresti per il concerto Fabrizio De André-PFM

Undici giovani arrestati e 33 denunciati a piede libero per gli incidenti accaduti mercoledì sera al Palasport di Portici durante il concerto di Fabrizio De André e della Premiata Fonderia Marconi. I capi di imputazione sono: turbolenza della condotta, molestie, violenza alle forze dell'ordine, alla detenzione di bottiglie incendiarie.

Oggi in corteo da S.M. La Nova i lavoratori della scuola

E' indetta per questa mattina una manifestazione dei lavoratori della scuola. Lo sciopero è stato indetto dalle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil in seguito alla rottura delle trattative con il governo.

Il concentramento è previsto per le ore 9,30 a S. Maria La Nova, da dove partirà il corteo che raggiungerà il ponte di Tappia. Qui ci sarà un comizio nel corso del quale prenderà la parola il compagno Berti, della segreteria nazionale del Sindacato Scuola.

L'agitazione proseguirà nei prossimi giorni con un'ora di sciopero la prima il 31 gennaio ed il 1 febbraio. Ci sarà poi l'adesione allo sciopero nazionale del 2 febbraio.

Errata Corrige

Il titolo apparso nel numero culturale del 25 u.s. è da ritenersi errato, esso non è da leggersi « Lucio Amelio è la nuova creatività del Mezzogiorno », ma « Lucio Amelio e la nuova creatività del Mezzogiorno ». Ce ne scusiamo con i lettori.

Nella crisi regionale scelta la linea dei tempi lunghi

Da due settimane silenzio della DC

Nessuna risposta dal partito democristiano alle questioni poste dalle altre forze politiche «Così si lasciano incancrenire i problemi» afferma il comunista Imbriaco - A colloquio con Silvio Pavia - Oggi riunione del comitato regionale del PCI con il compagno Armando Cossutta

La crisi regionale stagna. La DC prende tempo, c'è perfino chi fa finta di niente e spera che passi il maggior tempo possibile prima che si giunga al chiarimento politico e programmatico che può mettere fine alla crisi.

«Il gruppo PCI - ha proseguito Imbriaco - denuncia con forza questo comportamento, ribadendo le proprie posizioni: occorre andare in tempi brevi alla soluzione della crisi affrontando il nodo centrale della questione che è al tempo stesso di contenuti e di schieramento politico. Si tratta di un nodo unitario ed ineliminabile: un programma rigoroso e di rinvenimento da realizzarsi con una giunta unitaria».

«Questo - afferma ancora Imbriaco - è l'unico vero nodo da sciogliere. La DC deve pronunciarsi e farlo rapidamente. Se la DC, che è il partito di maggioranza relativa, insisterà in un atteggiamento dilatorio, spetterà allora ad altre forze politiche prendere l'iniziativa di un nuovo e rapido incontro delle forze democratiche».

Il disguido per l'atteggiamento dilatorio della DC è del resto assai diffuso. Terzi abbiamo intervistato Silvio Pavia, socialista, assessore al governo, drammaticamente deludente, riluttante sul tappeto tutte le questioni in via di sviluppo della regione, a partire da Aponi 2. Ad una giunta screditata ed incapace non può sostituirsi la completa assenza di un indirizzo politico forte e chiaro.

I comunisti l'hanno denunciato ieri con molta forza, per bocca del capogruppo in consiglio, il compagno Nicola Imbriaco. «In due settimane dall'incontro tra le forze politiche per avviare a soluzione la crisi regionale», ha dichiarato Imbriaco, «registriamo il silenzio assoluto della DC. Si ha l'impressione che, nonostante le dichiarazioni di segno contrario, si giochi a prendere tem-

po, a fare incoerente, con tempi lunghi della crisi, i problemi sempre più drammatici che esplodono nella regione. «Il gruppo PCI - ha proseguito Imbriaco - denuncia con forza questo comportamento, ribadendo le proprie posizioni: occorre andare in tempi brevi alla soluzione della crisi affrontando il nodo centrale della questione che è al tempo stesso di contenuti e di schieramento politico. Si tratta di un nodo unitario ed ineliminabile: un programma rigoroso e di rinvenimento da realizzarsi con una giunta unitaria».

BENEVENTO - Al Comune la giunta resterà in carica

Tra Dc, Pri e Psi avvilente compromesso: niente dimissioni

Nonostante le polemiche e i violenti scambi di accuse dei giorni scorsi - Una soluzione pasticciata che va a tutto danno della città

BENEVENTO - La ricerca di uno sbocco alla crisi politica al Comune di Benevento pare si stia avviando ad un'incredibile quanto scandalosa soluzione: l'assessore repubblicano dimissionario, Silvio Ferrara, starebbe per ritirare le dimissioni, presentate tre settimane fa per la concessione di una licenza edilizia illegittima da parte del sindaco democristiano, Ernesto Mazzoni, al fratello del vicesindaco socialista, Mario Perilano.

Le posizioni assunte dalla DC non erano, dal canto loro, meno rigide: la dura nota della «Base» di stigmatizzazione della vicenda e la provocatoria consegna degli atti alla magistratura - da parte del sindaco - ne sono la conferma. Ciò nonostante si è riusciti a trovare la via d'uscita, la scappatoia avvilente di consegnare gli atti ad un esperto di diritto che ha il compito di giudicare sulla legittimità di tutte le licenze edilizie concesse a norma della legge.

Insoddisfatti i sindacati dopo l'incontro di Roma sulla Campania

«Il governo ha perso un'occasione»

Dichiarazioni di Vignola, Campidoglio e Guarino - Resta sostanzialmente irrisolto il vero «nodo»: quello dello sviluppo dell'apparato industriale e produttivo della regione e del capoluogo - Sono disponibili 100 miliardi (su 500) per l'Italsider di Bagnoli

AVELLINO - La Confcoltivatori Iri-ina ha indetto per domani e domenica a Lauro un convegno sul tema: «Lo sviluppo agro-industriale del Bagnese-Valle di Lauro».

Domani e domenica convegno a Lauro La «Ferrero» rapina milioni con le colture di nocciole

«Il governo ha perso una occasione. Doveva presentarsi all'incontro con le idee chiare sul piano di sviluppo per Napoli e la Campania; ma ha fatto il verso a chi non sa, e quello dello sviluppo futuro dell'apparato produttivo e industriale del capoluogo e della regione».

I giudizi sono tutti marcati da una profonda insoddisfazione. Il risultato dell'incontro di martedì a Roma tra governo e sindacati sulla Campania ha disatteso le aspettative della vigilia. Dopo un anno dall'avvio del confronto, le risposte alla crisi di Napoli e dell'intera regione sono ampliate al di sotto delle richieste avanzate con lo sciopero del 100 mila il 16 novembre scorso.

«Il governo ha perso una occasione. Doveva presentarsi all'incontro con le idee chiare sul piano di sviluppo per Napoli e la Campania; ma ha fatto il verso a chi non sa, e quello dello sviluppo futuro dell'apparato produttivo e industriale del capoluogo e della regione».

«Il governo ha perso una occasione. Doveva presentarsi all'incontro con le idee chiare sul piano di sviluppo per Napoli e la Campania; ma ha fatto il verso a chi non sa, e quello dello sviluppo futuro dell'apparato produttivo e industriale del capoluogo e della regione».

RINVIATO IL DIRABBITO SULLA TERZA VIA E' stato rinviato il dibattito previsto per oggi a Nocera su «Terza via ed unità delle sinistre» al quale dovevano intervenire i compagni Biagio De Giovanni, Fabrizio Cicchitto e Mario Catalano.

DIBATTITO CON CACCIARI E ROSSANDA A CASERTA CASERTA - Avrà luogo domani alle ore 9.30 nella sala del consiglio della Camera di Commercio di Caserta una tavola rotonda intitolata sul progetto di tesi del XV congresso nazionale del PCI sul tema: «Crisi, classe operaia, segretario».

TACCUINO CULTURALE

«Gin game» e «Amleto» a Napoli

Due grossi spettacoli teatrali si apriranno questi giorni. Ci riferiamo a «Gin Game» del nordamericano Cohn (premio Pulitzer 1978) che comincia proprio dal «Politeama» di Napoli le sue rappresentazioni di questa stagione teatrale, dopo essere stato presentato in anteprima al «Festival dei due mondi» di Spoleto nel luglio scorso; e all'«Amleto» di William Shakespeare di cui Gabriele Lavia è regista e sarà replicato fino a domenica al Teatro «San Ferdinando».

Ma andiamo per ordine. Cominciamo da «Gin Game» una commedia «giocata» per due ore da due soli personaggi: Fonia Dorsey (una splendida Franca Valeri) e Weller Martin (un altrettanto bravo Paolo Stoppa) ospitati in una casa di riparo per vecchi, che ingannano l'atteggiamento della fine giocando a gin, una specie del nostro rancio. E attraverso le fasi del gioco, entrano allo scoperto i loro sentimenti, le loro delusioni, la loro solitudine di vecchi abbandonati dalla famiglia.

Un tema scottante, quindi. La solitudine della terza età su cui, a livello puramente teorico, molti amano intrattenersi, sollecitando soluzioni ma mai impegnandosi per trovare di concrete. Un tema che potera essere approfondito meglio di quanto sia stato fatto, ma che consente ai due attori protagonisti di sfoggiare una gamma di espressioni e toni veramente eccezionali.



Ottavia Piccolo nei panni di Ofelia nell'edizione dell'Amleto di Gabriele Lavia.

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI CILBA (Via San Domenico - Tel. 401.843) Ore 21.15 «Harold e Maude» con Paolo Bonboni, R. Bonca Taccalonni

OGGI «GRANDE PRIMA» AI CINEMA FIORENTINI - ACACIA Titanus un film di LUIGI COMENCINI

OGGI al METROPOLITAN MAURIZIO MERLI UN POLIZIOTTO SCOMODO

Manifestazioni contro il terrorismo



Fascisti e brigatisti, non cambia il metodo, non cambia l'obiettivo

Ad Ancona in migliaia alla manifestazione davanti al Cantiere navale - Interventi di operai, studenti e amministratori

ANCONA — L'appuntamento, come previsto dal Comitato antifascista e per l'ordine repubblicano era per le 9.30, di fronte all'ingresso del Cantiere Navale. E' lì che ieri operai e studenti anonnetani si sono ritrovati in un freddo umido mattino, durante le due ore di sciopero provocate dalla federazione sindacale, per protestare contro l'infame delitto di Genova, contro il terrorismo e per la difesa della democrazia.

Accanto alla mensa aziendale, dove mercoledì, subito dopo aver appreso la tragica notizia i lavoratori avevano appeso un grosso torzibao, era stato montato un piccolo palco, dietro uno striscione rosso.

Poco dopo le nove centinaia di operai sono usciti dalle officine, hanno lasciato i propri arnesi sullo scalo ed hanno pacificamente invaso il largo piazzale del porto. Dal palco i componenti del consiglio di fabbrica li invitavano a raccogliersi attorno agli altoparlanti. In prima fila un lavoratore issava la bandiera rossa della sezione comunista di fabbrica. Dal centro della città è poi arrivato il corteo degli studenti.

Così si presentava l'assemblea aperta al Cantiere. Una occasione non solo di

protesta e di sdegno, ma anche di riflessione: «Questo è un momento in cui la commozone ci spezza il cuore — ha detto il segretario del consiglio di fabbrica Beccacci — e non ci sono parole per esprimere la rabbia che c'è in noi. Ma siamo qui, come eravamo nella piazza e nelle strade il 16 marzo di un anno fa. Dobbiamo smascherare e isolare questi assassini che colpiscono a sangue freddo. Non ci fa paura la risoluzione strategica dei brigatisti in cui si afferma che i sindacalisti ed i "berlingueriani" debbono essere colpiti. Vogliamo essere — e lo saremo — i degni figli dei nostri padri che lottarono duramente contro il nazismo e contro il fascismo».

L'incontro popolare di ieri mattina al porto non è stato certo un atto formale, di deferenza e di cordoglio verso il compagno ucciso dalle Br. Ha rappresentato invece, come ha ricordato anche il compagno Orlando Papilli, della Federazione sindacale regionale CGIL, CISL, UIL, una ulteriore prova della forza, della maturità della classe operaia che non accetta la logica della disperazione, della paura, ma è pronta a difendere le istituzioni, le conquiste democratiche, il pro-

prio ruolo attivo e propulsivo che svolge nella società italiana.

Anche il sindaco Monina ha voluto essere presente alla iniziativa. Il sindaco repubblicano della città capoluogo di regione ha definito la mobilitazione operaia e popolare ad Ancona come in tutto il resto del paese, la migliore risposta data ai terroristi.

Gli interventi ufficiali non hanno però liquidato l'assemblea. Beccacci ha rivolto un invito a chiunque volesse prendere la parola per parlare. E l'appello è stato raccolto. Sul palco si sono alternati operai, studenti, rappresentanti politici. Non una carrellata, ma una concreta testimonianza di un forte impegno democratico. Quasi un dialogo di massa tra le centinaia di persone che un po' infreddolite stazionavano sotto le pesanti gru dell'arsenale.

Ecco alcune frasi raccolte. Ha detto un operaio, Fiorenzo Cerca: «Un compagno di lavoro mi ha chiesto poco fa: ma ogni volta che sparano a qualcuno, dobbiamo sempre fare sciopero? Io credo che la nostra risposta non sia una semplice azione di solidarietà verso chi è stato azoppolato o ucciso, ma una reazione contro chi, come i terroristi, vuole liquidare le



stesse basi democratiche, contro chi vuole annullare la nostra organizzazione sindacale, la nostra forza».

Per i partiti hanno parlato Cinelli della DC e il compagno Eolo Fabretti del PCI. Sincero, quasi uno sfogo, l'intervento di un ragazzo del secondo liceo scientifico che si è quasi scusato di fronte agli operai per la ridotta partecipazione degli studenti.

«Siamo solo in duecento — ha detto — mentre troppi nostri compagni sono in questo momento a passeggio per il Corso o magari a casa». E le parole del giovane hanno innescato, come una scintilla, provocazione una discussione con al centro seri elementi di riflessione: sul ruolo delle giovani generazioni in questa difficile fase della vita nazionale. Indiret-

tamente ha risposto allo studente un giovane.

Roberto Papa della FGCI: «Alcuni sintomi pericolosi, anche forme di indifferenza, sono in tutto — ha detto — oltre che dello stesso distorto rapporto scolastico, anche dell'azione criminosa delle bande armate, che vogliono ridurre la politica, l'impegno civile, alle pistolettate in strada e al lancio di molotov. Una scelta, questa, che dobbiamo impegnarci tutti a scongiurare».

Oltre alla manifestazione svoltasi al Cantiere Navale in tutti i luoghi di lavoro della città e della provincia si sono tenute assemblee.

ma. ma.

NELLE FOTO: due momenti della manifestazione di ieri



Tra non poche difficoltà la battaglia delle donne per imporre nelle aziende agricole il giusto ruolo che spetta loro

La difficile parità nelle campagne

In prima fila per spazzare via la mezzadria - Spezzare gli antichi condizionamenti sociali e spingere verso l'industrializzazione

ANCONA — Una economia agricola fondata in prevalenza sulla famiglia deve molto alla donna. Ciò è tanto più vero in una regione come le Marche, dove si è fatto strada solo negli ultimi anni il processo di associazionismo, dove è ancora presente il patto mezzadriale. Il rinnovamento negato in questi lunghi anni ha penalizzato — nelle campagne soprattutto — le donne. Accanto a qualcosa di assurdo, ora, al livello fra spontanee trasformazioni e la permanenza di rapporti di produzione arcaici: la tendenza alla ristrutturazione in senso capitalistico delle aziende infortifica ancora una volta il ruolo della donna mezzadria, protagonista della vecchia struttura «familiare».

Cosa si può fare? Si sa: spazzare via davvero la mezzadria, puntare sulla cooperazione; investire capitali (denaro, ma anche nuova manodopera) per spingere il pedale dell'industrializzazione. Ci sono nuove leggi buone non solo per lo sviluppo economico delle campagne, ma anche per cambiare il segno di vecchi condizionamenti sociali, di costume. C'è la parità, il diritto di famiglia.

Eppure le giovani dalle campagne fuggono, appena possono. Le condizioni di lavoro e di vita non aiutano certo a restare.

50 mila donne lavorano nelle campagne marchigiane: solo pochi anni fa erano molte di più. In sette anni gli occupati in agricoltura fra i 14 e i 19 anni calano del 70 per cento; di questi, il 60 per cento sono ragazzi, l'80 per cento ragazze. Mano a mano che si sale la scala delle classi di età, la diminuzione è inferiore, ma le donne che lasciano il lavoro agricolo sono sempre più numerose degli uomini. Un antico luogo comune stabiliva che nei campi, dopo il grande esodo, erano rimaste soltanto le donne: ma il dato preoccupante è che le donne rimaste sono molto anziane, accettano il part-time ed il lavoro nero, non riescono ad esprimere — se nulla cambierà — un livello di professionalità e di preparazione in grado di capovolgere atavici equilibri.

Ma allora tutto è immobile? Di nuovo la campagna marchigiana permea della sua quieta rassegnazione la regione intera? Non è affatto così. Ci sono ragioni diverse che si intrecciano. Ad esempio l'invecchiamento della manodopera femminile ha coinciso con una straordinaria presenza delle contadine nelle lotte contro la mezzadria; le giovani che hanno scelto di andare a lavorare in fabbrica, che oggi possono studiare più a lungo delle loro madri, portano cultura e rinnovamento, portano nelle famiglie un'ansia di cambiare che vale di più a volte di tante assemblee.

D'altra parte la contadina marchigiana ha una storia di impegno civile, politico. Un segno si è avvertito al momento di grandi appuntamenti (il divorzio, le ultime elezioni).

Dice Patrizia Barbarelli, della Lega delle cooperative: «Non mi sentirei di dire che la donna in campagna ha oggi la stessa posizione che aveva dieci o vent'anni fa. Sta assumendo nella azienda una professionalità diversa, partecipa alle scelte tecniche ed economiche, dispone nella sua casa di quei confort essenziali, anche perché sono rimaste nel settore quelle componenti che comunque avevano una condizione meno disagiata». Eppure le cifre parlano chiaro: delle occupate, il 74 per cento sono coadiuvanti, il 23 per cento dipendenti, e solo il 14 per cento sono indipendenti. Ovvero, la gran massa delle

contadine svolge mansioni al livello più basso, nelle aziende. Può accadere insomma che la donna abbia un ruolo subalterno nell'ambito della sua stessa azienda. E' vero che le funzioni — dentro l'impresa a carattere familiare — non sono mai così rigide, come sembra emergere dalle statistiche, ma è pur certo che nelle campagne tendono a perpetuarsi processi di organizzazione del lavoro decisamente sfavorevoli ad un aumento reale della

professionalità femminile.

Uno sguardo alla presenza delle donne nella cooperazione agricola, non smentisce troppo queste affermazioni: del totale dei soci delle coop agricole nelle Marche, soltanto il 11 per cento sono donne. Il socio-cooperatore è spesso l'uomo, il capofamiglia, con buona pace della legge di parità o di quella sul diritto di famiglia. «Non esageriamo in pessimismo» — dice Rossi Morotti, della Concofrattori di Pesaro — «le donne condi-

zionano già positivamente ogni esperienza associativa. Si pensi un momento a tutto il settore zootecnico e alle stalle sociali; l'organizzazione cooperativa in questo campo ha liberato la donna da una mansione che era per tradizione un appannaggio».

Un solo esempio, per dire che l'idea di liberazione fa parte ormai dei rapporti quotidiani fra uomini e donne, nelle campagne. Certo, troppo spesso è una idea, e non ancora una realtà.

Finora la giunta regionale è stata latitante

Che fine hanno fatto i programmi per l'agricoltura?

Serve una seria verifica tra i partiti

E' davvero singolare il modo in cui parte della stampa, alcuni dirigenti politici e sindacati, amministratori pubblici, tendono a presentare i termini del dibattito in corso rispetto al 28 febbraio o marchigiano. Questa scadenza non è una invenzione di qualcuno, ma è stata individuata dalle forze politiche che hanno dato vita all'attuale maggioranza (tutte le forze democratiche presenti in Consiglio) e all'esecutivo (PSI-PSDI-PR). In sostanza si cerca di inventare equivoci sulle posizioni del PCI.

Non si tratta solo di vocazione anticommunista di quei che giornale, di giornalisti o dirigenti politici e sindacati che restano nel torbido per portare acqua al proprio mulino. C'è una inadeguata conoscenza della granza della crisi, della conseguente profondità delle misure da prendere anche nelle Marche sul terreno della politica e economica, nell'azione risanatrice complessiva, nell'opera nuova di governo che deve essere praticata.

Dal modo in cui procede il dibattito parrebbe che il PCI faccia del 28 febbraio una specie di ora X. In realtà il PCI in queste settimane ha lavorato — occorre riconoscerlo se vogliamo essere obiettivi — per attuare il programma concordato e costruire, sulla base del programma, una maggioranza più solida e un governo che potesse contare, come la situazione richiede, su tut-

te le forze democratiche ed in particolare su quelle più rappresentative. Il PCI ha accentuato i tempi del dibattito, per una verifica seria, per non raggiungere il 28 febbraio senza aver realizzato i motivi e soprattutto per verificare il livello di attuazione del programma e la volontà politica dei partiti. Perché sorprendersi se si grida alla crisi voluta dal PCI?

L'esigenza di stringere i tempi della discussione è coerente con la crescente inadeguatezza del governo regionale a realizzare il programma concordato e con il livello di disimpegno, l'azione frenante della DC, che scaturisce dalla persistente crisi del suo gruppo dirigente, dal dibattito in atto all'interno di questo partito. Insomma il programma non si attua nella sua parte più sostanziale. Prendiamo il settore dell'agricoltura.

La Regione ha chiuso il 1978 con oltre 50 miliardi di residui passivi (quadrioglio, direttive CEE, fondo di rotazione) e non ha ancora un programma di governo che deve essere praticato.

Dal modo in cui procede il dibattito parrebbe che il PCI faccia del 28 febbraio una specie di ora X. In realtà il PCI in queste settimane ha lavorato — occorre riconoscerlo se vogliamo essere obiettivi — per attuare il programma concordato e costruire, sulla base del programma, una maggioranza più solida e un governo che potesse contare, come la situazione richiede, su tut-

programmi di settore in base alla legge quadrioglio, recepimento delle leggi quadro nazionali sulle funzioni dell'ESA, il riconoscimento delle Associazioni dei produttori, la terra incolta, l'istituzione dei comprensori, il riordino di tutti gli uffici agricoli.

Che cosa è stato fatto? Poco. Un decreto per trasferire gli uffici agricoli alle Comuni Montane, la circolazione di qualche documento per orientare l'applicazione, nelle Marche della legge quadrioglio o per migliorare l'intervento pubblico nel campo dell'assistenza tecnica. Peraltro all'altezza del notevole livello di competenza dei tecnici che li hanno elaborati. Cosa importante che cadranno però nel nulla se insieme non procederà in avanti tutto il complesso di leggi già urgenti e che hanno le potenzialità per consentire un rinnovamento profondo dell'agricoltura, un intervento pubblico che si basa sulla concessione dello Stato decentrato e delle autonomie.

La responsabilità di tali ritardi e inadempienze è forse da addossare all'assessorato all'agricoltura o alla giunta di questo, anzi abbiamo visto una volontà positiva a questo livello. La portata dei problemi impone uno sforzo eccezionale di tutti i partiti politici, sindacati, organizzazioni di massa, istituzioni democratiche. Si tratta di risanare e allo stesso tempo di trasformare le strutture. E' un'opera immane che ha bisogno di grande unità di moralità e del superamento di ogni volontà discriminatoria, quale quella che emerge oggi dalla DC. Nelle Marche questo significa che con il 28 febbraio non si deve aprire un limbo periodico di parati politici, ma si deve formare una maggioranza e un governo capaci d'impegnarsi nella stessa direzione di marcia.

Stelvio Antonini

In tutto il Pesarese la risposta unitaria di operai e amministratori

Decine di assemblee nelle fabbriche e nelle aule dei consigli comunali - La mobilitazione popolare la più eloquente condanna dell'infame crimine di Genova - A Pesaro in migliaia alla manifestazione al teatro Sperimentale

PESARO — Si è ancor di più estesa la mobilitazione popolare e democratica a condanna dell'infame crimine di Genova. E' questo il dato politico che caratterizza la risposta di massa levatasi anche ieri da ogni fabbrica dagli uffici, dalle campagne di tutta la provincia di Pesaro e Urbino. Un dato che afferma l'inequivocabile ripulsa della classe lavoratrice pesarese nei confronti degli evasori nemici della democrazia e della Repubblica.

Migliaia di uomini e donne hanno dato vita ovunque a forti manifestazioni. A Cezil presso la sala del Consiglio comunale; a Pergola all'interno della CIA con i sindacati e le forze politiche (ha

parlato per il consiglio di fabbrica la compagna Luciana Pelici) e nella sala comunale.

Nell'Urbinate il PCI ha promosso due assemblee presso la sala Gramsci di Urbino e la Casa del popolo di Ca Gallo; iniziative unitarie si sono svolte a Fermignano, Urbana e nella stessa Urbino presso la sala Serpieri. A Fano affollate assemblee in Comune e in tutto il territorio nelle fabbriche maggiori. Molto riuscite le iniziative alla CIA di Montalto e alla SINAM.

Forti risposte anche a Pesosombrone dove lavoratori e cittadini hanno riempito la sala del Consiglio comunale (sono intervenuti i dirigenti

sindacati Costantini e Racchini e il compagno Stefano Angelini per il PCI).

Nella zona, di particolare significato le assemblee tenutesi alla CIA e presso l'albergo Metauro di Camerino. Nell'ala Val Marecchia due centri in cui si è concentrata la protesta contro il terrorismo: la sala comunale di Novafeltria, stracolma di giovani, donne, operai e cittadini (numerosi anche gli studenti che hanno partecipato assieme ai loro insegnanti) e lo stabilimento IPI System di Ponte Messa nel Comune di Pennabilli. A Novafeltria sono intervenuti il sindaco comunista Cangini, i sindacalisti Raspugli e Turi, i rappresentanti dei partiti

(per il PCI ha parlato Learco Geri). A Macerata Feltria una iniziativa si è svolta presso la sede civica.

La manifestazione più affollata si è avuta, ovviamente, nel capoluogo. Ad ascoltare gli interventi del sindaco, compagno Tornati e della rappresentante della Federazione sindacale unitaria, studenti e operai, democratici di ogni orientamento che si sono ritrovati numerosissimi all'interno del teatro Sperimentale. Eppure le cifre parlano di questa circostanza. Il dolore e la rabbia per la ferocia degli assassini delle Br si sono uniti alla determinazione e alla volontà di difendere le istituzioni da parte dei lavoratori: un

«cemento» durissimo, che è impossibile scalfire. E' di questa volontà ha saputo l'interprete con efficacia in un vibrante intervento nel corso della manifestazione il compagno Giuseppe Urtoni, operaio comunista alla IDM, una grossa fabbrica metalmeccanica di Pesaro.

«Fascisti e brigatisti — ha detto tra l'altro — non ci mettono paura. La risposta immediata in tutte le fabbriche e questa sala così affollata, dimostrano che la classe operaia non si piega. Dimostrano che la classe operaia, come ha sempre fatto, e oggi e sarà sempre in prima fila nella difesa della Repubblica nata dalla Resistenza».

Come il partito a Pesaro prepara il congresso

Anche fuori dalle sezioni la discussione sulle tesi

Le iniziative in programma - Domenica convegno a Urbino

PESARO — Parallela alla campagna congressuale del PCI di Pesaro e Urbino (in pieno svolgimento) numerose sono le iniziative promosse dalla Federazione comunista in preparazione del congresso provinciale che, come è noto, si terrà a Pesaro i giorni 1, 2, 3 e 4 marzo. Fra le iniziative da segnalare c'è quella che si svolgerà l'altro giorno nel capoluogo presso la Federazione per discutere su «I

partiti e il movimento sindacale» con i comunisti che operano nei luoghi di lavoro.

Il prossimo appuntamento a livello provinciale è il convegno di domenica 28 che si terrà ad Urbino per discutere di «I partiti e il movimento sindacale nella provincia nel- l'attuale situazione economica e politica delle Marche e del Paese». Una iniziativa di estremo interesse che oltretutto riguarda, nel Pesarese, un territorio assai vasto (oltre i due terzi della provincia), il rapporto comunisti e lavoratori, e che costituirà indubbiamente uno degli elementi principali del dibattito. I lavori saranno aperti dal compagno Giacomo Mombello, capogruppo consigliere del PCI alla Regione Marche; svilupperà la relazione Giorgio Londi, della segreteria provinciale del PCI e a conclusione del convegno è previsto un in-

tervento del segretario della Federazione provinciale comunista Lamberto Martellotti.

Un attivo pubblico, sempre sul tema delle comunità montane in rapporto alla programmazione regionale, sarà anche organizzato dal PCI di Pergola.

Il dibattito sulle «tesi» non si svolge soltanto dentro le sezioni del Partito. Esso si svolge in tutti i centri di altri forze politiche, della cultura e dei diversi orientamenti ideali.

Dopo che i comunisti delle sezioni di Piansevero e di Pallino, nell'Urbinate, erano organizzati il dibattito su «I partiti e il movimento sindacale» e di quale socialismo in Italia? al quale come si ricordava hanno partecipato il segretario regionale del PCI, Marcello Stefanini, e il professor Italo Mancini, sacerdote, ordinario di filo-

sosofia all'Università di Urbino, si è svolta a Pesaro una tavola rotonda che, anche se non promossa direttamente dal partito, ha visto ancora al centro del dibattito il PCI e le sue «tesi» per il XV Congresso.

Per i tre circoli culturali promotori dell'iniziativa («De Gasperi», il «Labriola» e il «Togliatti») hanno rispettivamente partecipato il segretario provinciale della DC, Giovanni M. Venturi, quello del PSI Franco Trappoli e il compagno Giorgio Tornati sindaco di Pesaro.

Molto interesse anche in questa circostanza e un folto auditorio («attivati») al momento del dibattito) hanno caratterizzato l'iniziativa. Due dati da non sottovalutare considerato soprattutto che il tema («La terra via delle «tesi» del PCI») non era fra quelli di più agevole lettura.

tervento del segretario della Federazione provinciale comunista Lamberto Martellotti.

Un attivo pubblico, sempre sul tema delle comunità montane in rapporto alla programmazione regionale, sarà anche organizzato dal PCI di Pergola.

Il dibattito sulle «tesi» non si svolge soltanto dentro le sezioni del Partito. Esso si svolge in tutti i centri di altri forze politiche, della cultura e dei diversi orientamenti ideali.

Dopo che i comunisti delle sezioni di Piansevero e di Pallino, nell'Urbinate, erano organizzati il dibattito su «I partiti e il movimento sindacale» e di quale socialismo in Italia? al quale come si ricordava hanno partecipato il segretario regionale del PCI, Marcello Stefanini, e il professor Italo Mancini, sacerdote, ordinario di filo-

SAN BENEDETTO DEL TRONTO

La scadenza di lotta dello sciopero del 2 febbraio avrà per la marinaria sambenedettese un motivo di mobilitazione in più rispetto alle altre categorie: i lavoratori del mare, infatti, scenderanno in sciopero anche per manifestare solidarietà ad otto anziani pescatori pensionati che sono stati citati dall'INPS a restituire le somme percepite a titolo di pensione negli ultimi anni e si sono visti sospendere lo stesso trattamento pensionistico.

Gli otto pescatori erano stati infatti costretti a riprendere la via del mare a causa della esiguità della pensione percepita (150 mila lire al mese). Gli otto pescatori hanno fatto appello nei giorni scorsi al Presidente della Repubblica Pertini attraverso una lettera che denuncia la situazione drammatica in cui la richiesta del-

La vicenda degli otto anziani pescatori di San Benedetto

Per la misera pensione ritornano in mare... e l'Inps rivuole anche i soldi

Mobilizzazione e solidarietà di tutta la cittadinanza - L'INPS pretende diversi milioni - Inviata una lettera al Presidente della Repubblica Sandro Pertini

L'INPS li ha gettati e con la quale chiedono il suo intervento presso l'ente assicurativo nazionale.

L'INPS — scrivono i pescatori — in base alla legge 22 febbraio 1973 n. 27 articolo 3, ci ha dichiarato suoi debitori per diversi milioni. L'INPS ci accusa di avere percepito la pensione nonostante fossimo tornati in mare».

Ciò è vero — continua la lettera dei marinai a Pertini. Ma è anche vero che a suo tempo provvedemmo ad avvertire gli uffici competenti

della nostra decisione di reimbarcarci, senza però mai ricevere dall'INPS comunicazione alcuna. La decisione di ritornare in mare non è stata da noi presa per speculare sull'INPS bensì perché era ed è impossibile poter sopravvivere con la pensione che la nostra categoria percepisce».

I pescatori, ricordano poi a Pertini, come la Costituzione detta di garantire a tutti i cittadini una vita decente, chiedono che intervenga affinché l'INPS receda dalla sua richiesta di risarcimento.

«Dalla domanda di pensione — ci ha detto il segretario della Camera del Lavoro, Cacci — passano minimo due anni e si pretende che i lavoratori del mare per tutto questo periodo restino a braccia incrociate. L'INPS, infatti, chiede la restituzione delle somme attribuite ai pescatori per quel periodo di tempo. Quella del '73 è una legge che da tempo il sindacato ha chiesto di modificare».

Possenti manifestazioni popolari in tutti i centri della regione

Unanime condanna del terrorismo dalle scuole e dai luoghi di lavoro

Cortei di studenti per le vie di Terni - Vibranti assemblee operaie nelle fabbriche - Compatta adesione allo sciopero di due ore - La protesta e lo sdegno dei cittadini di Perugia riuniti al teatro Morlacchi - Il nuovo crimine delle BR e la fuga di Ventura

PERUGIA — La risposta dell'Umbria e di Perugia al barbaro assassinio di Genova e alla nuova pagina aperta dalle Brigate rosse della strategia del terrore è stata netta, di massa, generale. L'adesione dal lavoro nelle fabbriche e negli uffici dalle ore 9 alle 11 è stata totale, mentre grandi assemblee contro il terrorismo fascista si sono svolte nelle scuole.

Ma l'appuntamento cittadino più importante ieri mattina si è svolto al teatro Morlacchi, colmo di gente alla manifestazione indetta dalle confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL per rispondere all'assassinio di Guido Rossa.

Alla manifestazione hanno preso parte il presidente del consiglio regionale Roberto Abbondanza, il vice-sindaco di Perugia Paolo Menichetti, il presidente della Giunta regionale Germano Marri, rappresentanti delle forze politiche e sociali, numerosi studenti e lavoratori che aderivano allo sciopero di due ore indetto dai sindacati.

«Si è voluto colpire un uomo coraggioso e una organizzazione coraggiosa che volevano ribellarsi all'omertà e al silenzio che spesso si crea quando il terrore colpisce e fa paura. Con questo atto gli uomini delle Brigate rosse hanno ancora una volta mostrato il loro volto di banditi e di killer per rigettare indietro il Paese, colpire la democrazia, impedire che si sviluppi il dibattito politico democratico, che la gente si riunisca e faccia sentire il peso delle proprie scelte».

Lo ha detto il compagno Germano Marri nell'intervento centrale, ieri mattina al teatro Morlacchi. «E' un ulteriore segnale, ha proseguito Marri, per le forze democratiche del nostro Paese e per tutti i cittadini che il filo del terrorismo continua a svilupparsi e riprende con maggiore virulenza nei

momenti più critici per la nostra nazione, in cui avvertiamo i pericoli che corre la solidarietà democratica alla base dell'attuale governo e proprio nel momento in cui si sta discutendo sulle sorti del nostro Paese».

Dopo aver dichiarato che il governo deve saper dimostrare che il paese può vivere in una situazione di tranquillità, Marri ha detto che purtroppo «la fuga del criminale fascista Ventura è un altro colpo alla credibilità del governo e dello stato democratico».

«In questa situazione — ha continuato il presidente della Regione — è la risposta del popolo che deve essere ancora più solida, la risposta dei giovani e di tutti i democratici. Io credo, ha concluso Marri — che questo ulteriore gravissimo assassinio che ci colpisce profondamente e direttamente, di un operaio, di un lavoratore, di un comunista che si aggiunge agli assassinii di altri lavoratori, di dirigenti di partiti politici, di magistrati, di giornalisti, di appartenenti a quelle forze dell'ordine che hanno già pagato il loro più grande tributo di sangue, dimostra come sia tutta la democrazia italiana a trovarsi sotto il tiro di questi assassini per far avanzare un disegno eversivo che è fondamentalmente fascista nel nostro Paese».

Le assemblee di tutti i lavoratori del gruppo IBP che si sono svolte ieri mattina, hanno espresso l'impegno a rafforzare l'unità tra tutti i lavoratori per consolidare il modo di finire i traguardi economici e di democrazia che la classe lavoratrice ha conquistato e per fare andare avanti le proprie proposte di sviluppo economico e sociale oltre all'azione di vigilanza per scongiurare definitivamente il terrorismo e i suoi mandanti.

TERNI — Anche la giornata di ieri ha visto una forte mobilitazione della città per protestare contro l'uccisione del compagno Guido Rossa. Alla manifestazione promossa, appena giunta la notizia, dalla FLM provinciale e dal consiglio di fabbrica della Terni, parteciparono e loro che si è svolta mercoledì 23 piazza della Repubblica alle ore 17 hanno partecipato centinaia di lavoratori che nonostante la fitta pioggia hanno lasciato lo stabilimento di viale Brin e in corteo si sono recati al luogo convenuto per la manifestazione.

In piazza hanno parlato Tamburrini e Michele Paecetti per le forze politiche presenti in fabbrica, Mario La Tegola per la federazione unitaria CGIL-CISL-UIL. Erano presenti i segretari del PCI, Giorgio Stabulum, del PSI, Enrico Malizia, della Democrazia cristiana Carlo Livianori. Molte le bandiere rosse tra le quali spiccavano quelle bianche della Democrazia cristiana.

Ieri mattina c'è stato uno sciopero in tutte le scuole, mentre assemblee si sono svolte in tutti i luoghi di lavoro. La manifestazione degli studenti si è conclusa in piazza della Repubblica, dove per i movimenti giovanili ha parlato la compagna Patrizia Valentini, segretaria provinciale della FGCI, il segretario regionale della CGIL, Giorgio Franceschi e il presidente dei lavoratori delle industrie del gruppo Montedison di quartiere Polymer.

Stasera incontro tra sindacati e nuovi finanziari dopo l'attesa decisione del magistrato

Amministrazione controllata per la «Celi»

Il provvedimento rimarrà in vigore per sei mesi - La soluzione prospettata per gli oltre cento dipendenti - Interrogazione del PCI alla Camera sulla Smalt (ex fabbrica d'armi): insoddisfacciente la risposta data dal sottosegretario alla Difesa

TERNI — Il Tribunale di Terni ha decretato l'amministrazione controllata per un periodo di sei mesi della «Celi» con la rappresentanza di una qualche speranza che per gli oltre cento dipendenti dell'azienda, ferma dal mese di novembre si possa avere una qualche schiarita. La sentenza era infatti indispensabile perché si potesse dare il via ad un'operazione che consentirebbe di sbloccare l'attuale situazione.

Se ci sarà una svolta lo si saprà comunque questa sera al termine dell'incontro previsto tra i rappresentanti sindacali e dei lavoratori, i componenti della nuova società che dovrà rilevare parte del personale e lo stesso titolare dell'attuale società, Sartore Celi.

Secondo impegni già assunti, trenta dei lavoratori dovrebbero andare a lavorare in una società composta dagli imprenditori Liti, Franceschini e Celi e dalla Srup Umbria, la finanziaria regionale. Una parte del personale dovrebbe poi essere in cassa integrazione in base alla legge 675 per la riconversione industriale.

Questa dovrebbe essere la soluzione, ma se come si dichiara di amministrazione controllata dipende dal tribunale si sono create le premesse per poterla realizzare, lo si saprà soltanto domani al termine dell'incontro.

Nel frattempo l'onorevole Mazzola, sottosegretario alla Difesa, ha risposto ad una interrogazione parlamentare presentata dal compagno onorevole Mario Bartolini, relativa alla situazione della ex fabbrica d'armi, ribattezzata di recente Smalt. Di fronte alla denuncia relativa alla carenza di personale, il governo risponde che la fabbrica di Terni si trova nelle stesse condizioni di tutti gli organi della Difesa, a causa della mancata autorizzazione a bandire nuovi concorsi.

«A questi inconvenienti — si legge nella risposta — si aggiunge che il personale della Difesa — potrà avviarsi appena possibile a trovarsi in corsi di formazione per operatori destinati ai giovani iscritti nelle liste speciali di occupazione, mentre per gli impiegati quanto prima saranno banditi i concorsi per alcune centinaia di unità».

Per la fabbrica d'armi di Terni si dice che è previsto un programma di interventi e di modernizzazione degli impianti, che comporta un ampliamento degli organici del personale sia impiegatizio che operaio. E' prevista l'installazione di un impianto di conservazione a lunga scadenza delle armi per il quale quanto prima inizieranno i lavori.

Il compagno onorevole Bartolini si è dichiarato insoddisfatto per la risposta fornita in quanto gli impieghi del governo sono fortemente insufficienti mentre restano irrisolti alcune delle questioni poste. Il rapporto speso quanto tra operai e impiegati, i criteri per l'assunzione e l'ammissione dei giovani ai corsi alleati i rapporti tra direzione aziendale e rappresentanze sindacali.

Rapina in banca (è la prima) ad Atigliano

ATTIGLIANO — Rapina a mano armata anche ad Atigliano, piccolo centro periferico nel quale fino ad oggi non si erano mai verificati episodi analoghi: due banditi, pistola alla mano, hanno fatto irruzione nella filiale della Cassa di Risparmio di Orvieto che si trova al n. 7 di Via Vittorio Emanuele II. Erano le 12.30 e nella filiale c'erano soltanto due o tre clienti.

Le scene sono state quelle abituali: « Fermi tutti, questa è una rapina », hanno intimato i due che agivano a volto scoperto. Nel totale sbalordimento dei clienti e dei funzionari di servizio, i due sono riusciti ad impossessarsi di 15 milioni circa.

La notizia è stata comunicata al commissario di polizia di Atigliano, il quale ha immediatamente avvertito la polizia di Orvieto. I due rapinatori sono stati individuati e arrestati.

Il commissario di polizia di Orvieto ha informato il prefetto di Perugia della rapina e ha chiesto che venga intensificata la ricerca dei rapinatori. La polizia di Orvieto ha già avviato le indagini e ha individuato i due rapinatori.

Sempre nella primavera inizieranno i lavori di consolidamento del colle di Todi anch'esso minacciato da una frana



A maggio il progetto per la rupe di Orvieto

Le due opere di risanamento comporteranno una spesa di circa otto miliardi di lire - Una conferenza stampa del vice presidente della giunta regionale - Riconvertire tutta la zona idro-geologica

PERUGIA — Mentre « estensimetri » ed altri strumenti continuano a tenere sotto controllo i punti caldi della rupe di Orvieto, una ottantina di imprese, comprendenti anche compagnie estere, saranno a lavoro per presentare entro il 22 maggio i progetti esecutivi tra i quali la commissione competente dovrà scegliere.

Dal settembre scorso su oggi l'apposita commissione tecnico-scientifica istituita per dare attuazione alla legge 230 (provvedimenti per il consolidamento della rupe di Orvieto e del colle di Todi) ha infatti completato i lavori di documentazione e di ricerca necessari per la compilazione dei progetti esecutivi.

Il vice presidente della giunta regionale, Ennio Tomassini, è in rappresentanza dell'UNESCO, il presidente dell'Università e dei Comuni interessati con la Regione, i professori Faraoni, Picelli, Covarsini, Abbozzo, Biardo, Ubertini e gli ingegneri Del Bono e Peregrini ieri hanno fatto un primo resoconto dell'attività fin qui svolta.

Per Orvieto, come dicevamo, il consolidamento è previsto entro l'estate, subito dopo la gara di appalto tra le ditte italiane (quattro sono umbrici) e stranieri che effettueranno le proprie proposte. Per Todi la commissione ha ritenuto valida l'impostazione dei lavori di recupero fatta dal Comune di Todi, prima ancora della legge nazionale, da un gruppo di ricercatori.

Il movimento franoso di Todi su cui « vigilano » strumenti di misurazione, entro aprile dovrebbe essere affrontato con un primo progetto esecutivo per circa 500-600 milioni salvo poi, entro l'estate, dar corso ad uno stralcio esecutivo ed a progetto di massima per altri 2 miliardi di lire.

In totale, compresi i lavori per Orvieto, la spesa prevista è di 8 miliardi di lire. Un « budget » consistente, ma che probabilmente — come è stato detto — il suo presidente della giunta — non basterà a completare tutte le opere di consolidamento e di ripristino delle due zone.

Sia per Todi che per Orvieto infatti in discussione non ci sono solo alcuni punti sia pure pericolosi che rischiano il completo degrado idrogeologico. Da « riconvertire » e ripristinare — lo ha sottolineato l'ing. Biardo — c'è un'intera zona idro-geologica.

« Appiccicare » in qualche maniera un pezzo di rupe ad Orvieto non basterebbe né potrebbe eliminare completamente i danni che agenti naturali e interventi dell'uomo hanno portato nell'ambiente. Anche per Todi le frane non possono essere viste in un'ottica contingente. Fin dal Trecento — ha sottolineato il prof. Abbozzo — editti comunali peraltro regolarmente evasi, invitavano a limitare il lavoro dei campi agli strati superficiali del terreno.

Da allora il problema non è stato risolto, ed oggi, per intervenire sul bacino tufaceo, va tenuto conto di una situazione dell'agricoltura idonea ad evitare ulteriori rischi di frane. Decreto di morte, dunque, per gli splendidi vigneti della collina di Todi? Non è detto che sia necessario.

Fin dal Trecento — ha sottolineato il prof. Abbozzo — editti comunali peraltro regolarmente evasi, invitavano a limitare il lavoro dei campi agli strati superficiali del terreno. Da allora il problema non è stato risolto, ed oggi, per intervenire sul bacino tufaceo, va tenuto conto di una situazione dell'agricoltura idonea ad evitare ulteriori rischi di frane. Decreto di morte, dunque, per gli splendidi vigneti della collina di Todi? Non è detto che sia necessario.

Il nuovo aspetto della rupe e della collina di Todi ruoverà infatti mutamenti cui i cittadini dovranno partecipare attivamente, sia perché direttamente interessati, sia perché il loro apporto conoscitivo sarà molto importante. Quanto alla scelta tra i progetti che per Orvieto le 82 ditte presenteranno, la principale pregiudiziale — lo ha sottolineato il rappresentante dell'UNESCO — sarà la tutela del patrimonio monumentale e artistico.

Se il elemento servirà si tratterà cioè di fare in modo che non rovinino i patrimoni paesaggistici su cui anche fuori d'Italia c'è ampio apprezzamento. Proprio il rappresentante dell'UNESCO ha sottolineato quanto all'estero ci sia attenzione per i problemi delle due cittadine umbre.

Al tecnico, ella Regione, ai comuni, ma anche alla partecipazione dei cittadini, spetta dunque il compito di salvaguardare splendidi spezzetti dell'Umbria che non sono solo « cosa nostra ».

Secondo un primo calcolo, per iniziare il restauro occorrerebbe una cifra non inferiore ai 2 miliardi.

« Come a Bastia è stata sgominata una banda di taglieggiatori con l'ausilio della popolazione — ha affermato il sottosegretario alla Difesa — i cittadini possono fornirci ulteriori elementi per portare avanti le indagini ».

Gli indizi, allo stato attuale rimangono infatti pochi e l'ipotesi del « delitto passionale » sembra meno plausibile. Qualche cosa in questura sembra « onnue bollire in pentola, non fosse altro per il silenzio che gli inquirenti cercano a tutti i costi di mantenere sulle indagini ».

Mentre è stato sospeso il nuovo sciopero, che era stato proclamato per oggi

Terni: positivi colloqui per la vertenza dei comunali

Si è trattato di un « incontro informale » con il sindaco Porraccini - Questa mattina è fissata una riunione tra i rappresentanti del sindacato regionale di categoria e dell'Associazione Comuni d'Italia - Le reali condizioni di disagio dei lavoratori ed i guasti vecchi e nuovi della « giungla retributiva »

TERNI — Questa mattina si incontrano a Palazzo Spada i rappresentanti dell'ANCI (Associazione comuni d'Italia) regionale e della FLEL (Federazione lavoratori enti locali) regionale. L'incontro si svolge in un clima che rispetto ai giorni scorsi, ha subito un evidente miglioramento. Prova ne è che lo sciopero, proclamato per oggi, è stato sospeso.

Lo stesso sindaco, compagno Giacomo Porraccini, al termine di un incontro « a carattere informale » che si è svolto ieri mattina, tra giunta, consiglio dei delegati e rappresentanti della FLEL provinciale, ha commentato che la trattativa si sta incanalando verso uno sbocco positivo e che anche l'incontro di ieri mattina, privo di qualsiasi ufficialità, è stato utile e che c'è una concorde

volontà da parte di tutti, di ricercare una soluzione soddisfacente. La proposta sulla quale la mattina è quella che la giunta municipale ha reso pubblica martedì scorso, quando i dipendenti comunali di Terni scioperarono per la prima volta, e nella quale si riconosceva che l'agitazione da parte dei dipendenti nasceva da reali condizioni di disagio e che aveva delle giuste motivazioni, distinguendo però le varie responsabilità che hanno portato a una vera e propria giungla retributiva del pubblico impiego e che non possono certo essere scaricate sull'amministrazione comunale di Terni.

Ci sono in altri termini dei nodi che possono essere sciolti soltanto a livello nazionale e la controparte dei lavoratori non può essere, in questo caso, individuata nel comune di Terni. La giunta municipale propone quindi di cercare una soluzione che consenta di arrivare ad un'omogeneità di trattamento tra i dipendenti del comune di Terni e quelli del comune di Perugia, tra i quali vi sono differenze di stipendio che vanno dalle 10 alle 30 mila lire.

Serenità e spirito costruttivo

TERNI — Le agitazioni di questi giorni dei dipendenti degli Enti locali della nostra provincia vanno collocate nel quadro più generale di un movimento di rinnovamento che interessa circa trecento dipendenti nel solo comune di Terni, e alla esigenza di un'omogeneizzazione di trattamento nell'ambito regionale e in particolare rispetto al comune di Perugia.

E' auspicabile che sulla base del riconoscimento dell'esistenza di queste due questioni si possa realizzare, in un clima disteso e sereno, una trattativa tra l'Anci e la FLEL, trattativa che consenta di perseguire una soluzione globale che soddisfi le legittime esigenze espresse dal personale e dalle organizzazioni sindacali.

Va inoltre rilanciato il confronto intorno alla riorganizzazione e ristrutturazione dei servizi e degli uffici comunali, che resta fondamentale per rendere l'ente locale più adeguato ai propri compiti e per utilizzare pienamente le capacità tecniche e professionali dei lavoratori.

Per pervenire rapidamente a risultati positivi si richiede che tutte le parti interessate diano prova di serietà e responsabilità e di un effettivo spirito costruttivo. Libero Paci capogruppo comunista al Comune di Terni

Fabbriche ferme, assemblee di lavoratori e studenti in tutte le regioni del Sud per l'infame delitto di Genova

Gli operai lucani: «una vittima che ci appartiene»

Incontro di centinaia di lavoratori all'Italttractor - Delegazione ai funerali

Dal nostro corrispondente
POTENZA — Italttractor Sud, 372 operai in tutto. Ore nove assemblee del primo turno. E' la risposta che la giovane classe operaia lucana ha dato al terrorismo. Nella sala riunioni del consiglio di fabbrica, un centinaio di operai in tutta, del primo turno, facevano, infastidite dalle luci delle tv private che girano anche in immagini, stanno discutendo dell'ultimo tragico episodio di Genova. Qualcuno sfoglia nervosamente il giornale, l'altra è abbastanza tesa. Giuseppe Zuardi introduce con voce ferma esprimendo il segno del consiglio di fabbrica per l'attentato terroristico che ha colpito tutta la classe operaia, non solo quel-

Uffici, banche, scuole chiusi nel Molise

Dal nostro corrispondente
CAMPOBASSO — Sdegno e cordoglio per la barbara uccisione del compagno Guido Rossa in tutta la regione Molise. Ieri mattina la prima fermata si è avuta alle ore 9 alla Stefania, la fabbrica che produce soci di Termoli dove lo scoppio di due ore proclamato dai sindacati a livello nazionale ha visto la partecipazione totale dei dipendenti compresi gli impiegati. Alla assemblea che si è svolta dentro la fabbrica erano presenti Angelo De Luca, segretario regionale della FIM e Antonio Montefalcone, segretario provinciale della CGIL. Molti gli interventi che si sono susseguiti e che hanno ricordato come le Br oggi cercano di destabilizzare il paese coprendo tutte quelle forze in primo luogo PCI e classe operaia che a questo processo si oppongono.

Allo stabilimento FIAT di Termoli lo scoppio è iniziato alle ore 9,20 e vi sono stati dei cortei operai che hanno girato tutti i quartieri dello stabilimento. Corti si sono svolti anche durante il secondo turno di lavoro sempre alla FIAT. A Termoli gli uffici sono rimasti chiusi per alcune ore durante tutta la giornata, così pure le scuole e le banche. A Campobasso uffici fermi durante le ore di sciopero e i professori aderenti al CGIL, CISL, UIL hanno prolungato di un'altra ora lo sciopero di categoria. La PGGI nella mattinata di ieri aveva invitato con un cartello i giovani a mobilitarsi contro questo attentato alla democrazia. Sul tracciato di Genova si è soffermato anche l'ufficiale assemblea dei lavoratori della stabilimento SAM di Boiano: alle due ore di sciopero hanno partecipato anche i lavoratori del nucleo industriale di Venafro.

g. m. Arturo Giglio

A Bari hanno sfilato insieme studenti medi, disoccupati, universitari

Un grosso concentramento alla Facoltà di Lettere è stata la risposta del capoluogo al terrorismo e alla violenza

Dalla nostra redazione
BARI — Decline di assemblee nelle fabbriche della zona industriale, un grosso concentramento operaio e studentesco alla facoltà di Lettere è stata la risposta di Bari democratica ai nemici della democrazia dei lavoratori. Già alla notizia del baratro assassinio del compagno Guido Rossa un vivissimo sentimento di cordame è stato espresso dai lavoratori, dagli studenti, dalle organizzazioni democratiche che, individuato il salto di qualità compiuto dai terroristi, hanno subito predisposto la risposta unitaria.

Unanime condanna a Reggio

REGGIO CALABRIA — Vasta e immediata è stata la protesta nella città di Reggio Calabria contro il baratro assassinio di Guido Rossa: alla Omegea si è tenuta, nelle due ore di sciopero, un'assemblea dei lavoratori, aperta alle forze politiche, sindacali ed agli amministratori. Sdegno e unanime condanna sono venuti dai lavoratori intervenuti nella discussione di Guido Rossa: alla Omegea si è tenuta, nelle due ore di sciopero, un'assemblea dei lavoratori, aperta alle forze po-

A Sulmona un incontro pubblico col sindaco

Forte risposta di operai e cittadini

Dal nostro corrispondente
SULMONA — La cittadinanza, gli studenti, gli operai e gli altri hanno dato una forte risposta all'attacco portato dalle brigate rosse alla democrazia e al movimento dei lavoratori con il vile assassinio del compagno Rossa.

Protesta dei contadini marsicani

Protesta dei contadini marsicani
L'autostrada c'è, a quando i soldi degli espropri?

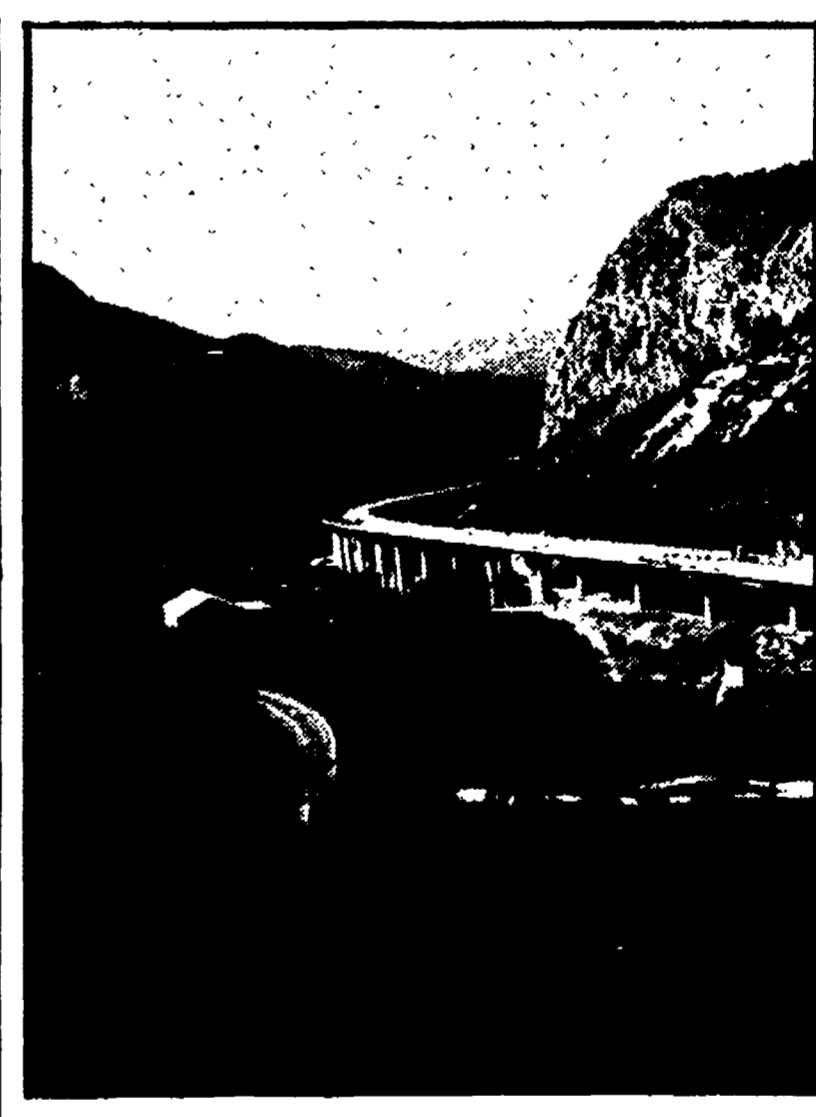
Denunciata al ministero la gestione clientelare della società SARID

Dossier sindacale sulla scandalosa riscossione delle imposte a Catania

Scoperta ogni sorta di abuso: tasse fatte pagare due volte, sfacciati favoritismi, Chi protegge in sede politica questi esattori? Interrogazione alla Camera

Dalla nostra redazione
PALERMO — Imposte fatte pagare ai catanesi due volte e rimborsate tutt'al più dopo 7-8 anni; sfacciati e documentati favoritismi verso dirigenti e alti funzionari dell'amministrazione dello stato che avrebbero dovuto controllare l'attività; assunzione clientelari per parenti stretti e amici di persone defunte «infuanti». In cambio la concessione di sempre più frequenti e provvanzali proroghe e di sgravi fiscali sulle somme, ingenti, da versare all'erario pubblico.

Scoperta ogni sorta di abuso: tasse fatte pagare due volte, sfacciati favoritismi, Chi protegge in sede politica questi esattori? Interrogazione alla Camera
Tutto, a Catania un ago sulle imposte pagate dai contribuenti che supera l'8 per cento, uno tra i più alti d'Italia. Ripetute denunce manifestarono il cittadino puntualmente pagato, salvo poi a ritenerne rimborsato dopo svariati anni.



Protesta dei contadini marsicani

Dichiarazione dei sindacati sull'incontro per la Lucania

POTENZA — La verifica e gli approfondimenti sulle proposte di articolazione nella regione dei progetti speciali, sarà partita la settimana prossima e con le zone interessate, dopo i recenti incontri con il governo, anche in relazione all'incontro con il Presidente del Consiglio il 29 gennaio, a livello di federazione nazionale e regionale, i segretari regionali della federazione CGIL-CISL-UIL, Ambruso, Simonetti, Capece, ai termini della riunione di cui abbiamo dato notizia (vedi articolo a pag. 11), hanno dichiarato di essere disposti a collaborare per illustrare la mozione approvata dalle strutture unitarie sindacali.

L'autostrada c'è, a quando i soldi degli espropri?

Dal nostro corrispondente
AVEZZANO — «La cosa assurda — sostiene Remo Caferra, contadino — è che oggi io per passare nei terreni di mia proprietà devo pagare il pedaggio all'ANAS». L'assurdo si verifica nella Marsica, dove, nel tratto dell'autostrada Roma-Pescara, che va da Magliano dei Marsi a Cocullo, la società concessionaria non ha ancora pagato gli indennizzi ai contadini espropriati. Si tratta di circa 7.500 proprietari, che da circa sei anni attendono di essere pagati e non riescono a spostarsi, vuoi per le difficoltà della SARA (cui è subentrata l'ANAS), vuoi per le lungaggini burocratiche.

Dichiarazione dei sindacati sull'incontro per la Lucania
hanno detto «gli impegni indicati dal governo in risposta alle priorità indicate dalla federazione nella piattaforma regionale, appaiono soddisfacenti in quanto sono legati ad una logica di infrastrutturazione e pertanto necessitano di un'ulteriore messa a punto. Per quanto riguarda l'incontro governo-delegazione parlamentare e regionale, svoltosi il 22 gennaio, riteniamo che, come denunciano i sindacati, l'atteggiamento della Regione che non ha impedito la consumazione dell'atto discriminatorio nei confronti di una forza che è stata protagonista dell'azione di lotta degli ultimi mesi. Questi fatti comportano l'interrogazione, in concreto, di un rapporto unilaterale di natura discriminatoria la decisione attuata dal governo di escludere il sindacato dal confronto sulla piattaforma politica, appaiono inaccettabili. Appaiono inoltre pretestuose le motivazioni addotte per giustificare l'esclusione del sindacato, si ritengono superficiali le giustificazioni e i risultati espressi da alcune forze che hanno utilizzato il discorso sulla vertenza per scopi di parte.

Gennaro De Stefano

Saranno al centro dell'incontro di domani a Roma

Dieci obiettivi per la vertenza Puglia

Mamme, tornate a casa, ché i pidocchi avanzano!

AVEZZANO — Il paese della Marsica in cui si è verificato l'episodio è Trivico, tra il suo nome dal latino «Trans aquas», al di là delle acque, intendendo i romani indicare quel borgo che sovrasta la sponda opposta dell'ez lago del Fucino. Mai nome forse fu più appropriato per sottolineare quanto siano saliti di là delle acque i protagonisti della vita pubblica di questo ridicolo luogo.

Dalla nostra redazione

BARI — Domani mattina a Roma si svolgerà un incontro tra la presidenza della Giunta regionale pugliese e il segretario regionale della CGIL, UIL, da una parte ed il governo dall'altra. Tema dell'incontro sarà la verifica della volontà del governo di dare una risposta concreta ai punti fondamentali della vertenza Puglia.

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — Continua, ormai da otto giorni, l'occupazione dell'Accademia di Belle Arti dopo il rifiuto della presidenza, della direzione e del corpo docente di confrontarsi con le richieste avanzate dagli studenti per aprire l'istituzione ad un'attività di ricerca e di studio.

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — Continua, ormai da otto giorni, l'occupazione dell'Accademia di Belle Arti dopo il rifiuto della presidenza, della direzione e del corpo docente di confrontarsi con le richieste avanzate dagli studenti per aprire l'istituzione ad un'attività di ricerca e di studio.

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — Continua, ormai da otto giorni, l'occupazione dell'Accademia di Belle Arti dopo il rifiuto della presidenza, della direzione e del corpo docente di confrontarsi con le richieste avanzate dagli studenti per aprire l'istituzione ad un'attività di ricerca e di studio.

Tutta la Sardegna ha manifestato a Cagliari per la rinascita Stavolta c'era anche la «città podatora»

Nuovi e vecchi slogan: «Il popolo sardo è stanco di fare il servo» - Individuate le responsabilità della Giunta regionale e del governo nazionale - La forte tensione unitaria ha coinvolto commercianti e cittadini - La chiusura delle fabbriche riguarda ormai tutti

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Su popoli sardi così straccati / da taglie sempre su i zerzaccu (il popolo sardo è stanco di fare sempre il servo)...

Oggi la novità è venuta dai manifestanti: hanno fatto sforzi continui per coinvolgere la «città podatora»...

delle grandi fabbriche. A segnare un'alleanza sempre più stabile e robusta fra classe operaia e ceti diversi...



Sergio Atzeni

Ferma la Cartiera e le altre fabbriche

Manifestazione dei lavoratori nuoresi

Dal corrispondente NUORO — Alla cartiera di Arbatax, il centro industriale più rilevante dell'Ogliastra...

Alla Marelli di S. Salvo c'è chi vuol tornare agli anni 50?

«E' stata una provocazione grave, anche se è sfumata come una bolla di sapone»

Una manovra antiunitaria e anticomunista smascherata dagli operai e dalla stessa direzione - Ruolo di un delegato UILM

Nostro servizio

VASTO — In sostanza, quanto è accaduto alla Magneti Marelli di San Salvo si è dimostrato la classica bolla di sapone...

cinque giorni di ferie. Solo per un nostro errore quel giorno sono stati registrati come permesso sindacale.

cupi della Magneti Marelli solo quando accadono simili deplorabili episodi...

In corteo, dietro gli striscioni

Le voci diverse di operai, donne, giovani disoccupati - Il legame della lotta per il lavoro con la risposta ai gravi attacchi alla democrazia - Il senso della manifestazione: «E' una prova di forza che non davamo da tempo»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Quando Giorgio Benvenuto comincia a parlare dal palco di piazza Jenner...

lenza, contro il nuovo crimine dei terroristi che ha tolto la vita a un operaio a Genova:

sappiamo benissimo, si prendo dalla Carbo Sulcis, sta parlando con i suoi compagni di lavoro dell'assassinio di Guido Rossa.

gricola di Sestu, che si è resa protagonista di una delle tante occupazioni di terre incolte...

Non manca qualche voce critica o scettica sulla manifestazione. «Oggi — dice Maurizio Marras...

Il governo intende dirottare gli investimenti in Campania

Per l'Aeritalia i sindacati rifiutano la guerra fra poveri

Dal nostro corrispondente

Foggia — Foggia non può essere ulteriormente mortificata da atteggiamenti irresponsabili di alcuni settori del governo.

attraverso il programma Boeing. Se delle notizie dovessero rispondere a verità...

si tiene conto delle difficoltà che si registrano nei settori dell'occupazione...

abbastanza pesanti perché la richiesta del governo alla Federazione unitaria di schiudere un occhio sulla realizzazione dello stabilimento a Foggia...

«La lotta — aggiunge un disoccupato di Meana Sardo, Ignazio Sulis — non deve fermarsi ad una manifestazione di piazza...

Roberto Consiglio Paolo Branca

Al Comune di Catanzaro, per responsabilità di DC, PSDI e PRI

Continua la politica del rinvio

Nulla di fatto nel consiglio comunale, che aveva all'o.d.g. ben 580 pratiche

Dalla nostra redazione

CATANZARO — La DC, il PSDI e il PRI hanno impedito un rinvio al consiglio comunale...

le parti, in questo ultimo consiglio si sarebbe dovuto prendere atto delle dimissioni del rappresentante socialdemocratico in giunta...

rapporti tra le forze politiche democratiche. Se non esistesse i problemi gravi, drammatici di una città sull'orlo del collasso...

menti disponibili rimangono congelati nelle casse comunali. Un'altra questione che la giunta Mulè si è ancora rifiutata di prendere in considerazione...

Nuccio Marullo

Si presentano, come a Firenze, sinistra dc e laici

A Pisa 3 liste per le elezioni all'Università

Il termine ultimo è scaduto ieri a mezzogiorno. La presenza a scacchiera nelle singole facoltà

PISA — E' scaduto ieri a mezzogiorno il termine ultimo per la presentazione delle liste per le elezioni universitarie di febbraio. Per il rinnovo della componente studentesca nei consigli di amministrazione delle facoltà di Lettere, Giurisprudenza, Scienze Economiche e Sociali, Ingegneria e Architettura, Medicina e Odontoiatria, Farmacia e Scienze, si sono presentate tre liste: la sinistra (Sinistra unita per trasformare l'Università), i laici (Alternativa laica) e i giovani democristiani. Nessuno di questi schieramenti riesce però ad essere contemporaneamente presente in tutte le facoltà. Il quadro della partecipazione è frastagliato, a scacchiera e si sono addirittura create facoltà (Lingue e Lettere) dove nessuno si presenta per la competizione elettorale. Nelle singole facoltà la sinistra partecipa con liste di denominazione diversa, ma con il comune denominatore del richiamo all'esperienza del movimento degli studenti del novembre-dicembre dell'anno passato.

La sinistra è presente in Ingegneria, Giurisprudenza, Agraria, Farmacia e Scienze. Assai diffusa nella facoltà di Lettere, dove è presente anche quella dei giovani democristiani. Una curiosità: a Scienze è stata presentata

Le chiavi consegnate agli assegnatari

Terminata l'occupazione delle case IACP a Prato

Presenti le forze dell'ordine che non sono intervenute - Grave il problema degli alloggi - Cosa può fare il Comune: a colloquio con l'assessore

PRATO — E' terminata l'occupazione degli alloggi IACP al villaggio Giusti di Prato: gli occupanti, circa 30 famiglie, hanno abbandonato gli appartamenti nei quali erano penetrati nei giorni scorsi. All'alba le forze dell'ordine si erano presentate davanti ai caseggiati: dopo qualche ora sono entrate nel recinto delle abitazioni, e hanno parlato con alcuni occupanti, che hanno cominciato, successivamente, ad evacuare gli alloggi. Tutto si è svolto con ordine ed in breve tempo. Tuttavia, che i rappresentanti dell'Istituto Autonomo Case Popolari hanno potuto consegnare già da ieri mattina, le chiavi di alcuni appartamenti alle famiglie a cui erano stati assegnati secondo la graduatoria.

Si è conclusa la vicenda delle occupazioni, ma resta il problema della casa, e del fabbisogno di abitazioni che sta assumendo dimensioni sempre più ampie. Non si può liquidare senza un minimo di riflessione l'episodio. Tra le famiglie che hanno dato vita all'occupazione si intrecciano storie di condizioni di vita misere e di situazioni familiari pesanti. Come per altro, e sono parte degli stessi occupanti che hanno

formulato queste tesi, non tutti sono stati spinti da un reale bisogno di giungere all'occupazione. Ma rimane il fatto di questa «guerra tra poveri» che si è vista, in questi giorni, a Prato non essere sottovalutata. Certo molte famiglie che hanno dato vita all'occupazione provengono da comuni vicini come Campi Bisenzio e Calenzano. Al momento non è che si possano fare delle riflessioni compiute anche se la tendenza a considerare in vendita come fatto isolato, e non una spia di situazioni più drammatiche. Ma non ci si può fare illusioni, ed è lo stesso assessore alla casa del comune, che lo dice «non intervengono — ha detto — fatti a livello nazionale, entro il primo anno di governo ci sono 40 sfratti, e questi sono di per se stesse situazioni drammatiche». Per le famiglie che hanno dovuto abbandonare le case occupate, non è possibile neppure insediarsi negli alloggi di proprietà del comune, poiché si devono fare lavori di ristrutturazione. Ed, anzi, a Prato, il sindaco, Francesco Giamberini, ha chiesto: «Non possiamo — ha detto — fare un livello nazionale, entro il primo anno di governo ci sono 40 sfratti, e questi sono di per se stesse situazioni drammatiche». Per le famiglie che hanno dovuto abbandonare le case occupate, non è possibile neppure insediarsi negli alloggi di proprietà del comune, poiché si devono fare lavori di ristrutturazione. Ed, anzi, a Prato, il sindaco, Francesco Giamberini, ha chiesto: «Non possiamo — ha detto — fare un livello nazionale, entro il primo anno di governo ci sono 40 sfratti, e questi sono di per se stesse situazioni drammatiche».

Con questa rubrica, intendiamo avere un settimanale colloquio con i nostri lettori. Invitiamo chi ci scrive a limitarsi nella lunghezza delle lettere per permettere a più di intervenire. Le lettere vanno indirizzate a «Redazione dell'Unità, Via Alamanni 37, 50100 Firenze».

La parola ai lettori

Chiedono informazioni sui consulenti

Caro giornale, scriviamo in riferimento alla delibera regionale 112/89 degli articoli apparsi sulle pagine fiorentine di «Paese Sera» il 13 ed il 20 gennaio 1979, riguardanti i consulenti di 19 consiglieri della d'oro.

Non vogliamo entrare in merito e focalizzare la nostra attenzione, come fa Claudia B. sugli stipendi, ma faremo un cenno a parte vostra, consulenti del vostro impegno e serietà, ulteriori informazioni.

La prima curiosità è riferita al metodo delle assunzioni per consulenti. Quando si stabilisce che sia necessario l'aiuto di «tecnicisti» dalla professionalità molto specifica (parole riprese dal comunicato inviato dalla Regione) per «brigare» l'enorme lavoro che è derivato alla Regione con il trasferimento della materia (la materia è beni ambientali)? Forse la qualifica dei tecnici già al lavoro al dipartimento assetto del territorio non è «molto specifica»? Oppure il lavoro che questi ultimi svolgono non è organizzato, per svariate motivi, in modo razionale e organico?

Gli «ammazzasette» non servono alla caccia

Spett. Unità, premetto di essere un cacciatore convinto che la caccia ancora oggi, esercitata non solo nel rispetto delle leggi, ma con una coscienza aperta e consapevole, valga di esse. È un peccato, agli occhi miei, che in questi giorni, con la caccia chiusa alla selvaggina stanziale, non si spara ad un fagiano o ad altra selvaggina stanziale non solo perché il permesso pagato contribuisce ad alimentare il bilancio, ma perché se che questi debbono riprodursi. Distinti saluti.

Spriamo che «lassù qualcuno si muova»

Caro Unità, in questi ultimi mesi stiamo assistendo a Firenze ad un continuo e pressante attacco all'occupazione in diverse fabbriche (ultimi esempi: Gaver, Dieterpharm, Fiorini), ecc. che hanno tutti in comune un rigurgito di «lavoratori» di base del loro tracollo produttivo e finanziario. Infatti all'fine, raschia la pentolone italiano, scopri che i responsabili pri-

SCHERMI E RIBALTE

CINEMA

ARISTON Piazzale Ottaviani - Tel. 287.834
Professor Kranz tedesco di Germania, di Luciano Salce, technicolor con Paolo Villaggio, Isabella Rossellini, (Per tutti), (15, 30, 17, 55, 20, 22, 45)

ARLECCHINO SEXY MOVIES
Dei circuiti porno-movies di Parigi arriva in Italia in edizione integrale: Amore e bocca. Technicolor con Nadine Pelissier, Brigitte Bako, (Severamente VM 18)
Per tutti (15, 30, 17, 55, 20, 22, 45)

CAPITOL
Via del Castellani - Tel. 212.320
Un eccezionale e divertentissimo film: il paradosso può attendere. A colori con Warren Beatty, Julie Christie, James Mason, Dyan Cannon, (Per tutti), (U. S. 22, 30)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
Dove vai in vacanza?, di M. Bolgoini, L. Salce e A. S. F. Technicolor con Alberto Sordi, Ugo Tognazzi, Paolo Villaggio e Stefania Sandrelli, (VM 14)

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
La signora, diretto da Gérard Oury, in technicolor con Philippe Noiret, Victor Lanoux, Raymond Bussières, Per tutti, (15, 30, 17, 55, 20, 22, 45)

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 212.798
Dupezzadino, di Sergio Citti, technicolor con Vittorio Gassman, Philippe Noiret, (Per tutti), (U. S. 22, 30)

FILICOR - SIBEREXY MOVIES
Via M. Piniguerria - Tel. 207.117
Colori, con Wie Warburg, Ole Solliott e Arthur Jensen, (Rigorosamente VM 18)
Per tutti (15, 30, 17, 55, 20, 22, 45)

GAMBRINI
Via Brunelleschi - Tel. 215.112
L'ingorgo, di Luigi Comencini, technicolor con Renato Barilli, Jean Michel, Vincent, Sally Field, Brian Tully, (Per tutti), (15, 30, 17, 55, 20, 22, 45)

PRINCIPE
Via Cavour 184/R - Tel. 573.891
(Ap. 15, 30)
Per la regia di Steno il divertentissimo technicolor: Amori miei, con Monica Vitti, Johnny Dorelli, E. Maria Salerno, Edwige Fenech, (Per tutti), (15, 30, 17, 55, 20, 22, 45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
Il più sensazionale e spettacolare gioiello mai prodotto in Italia: Assassini sul Nilo. A colori, tratto dal romanzo di Agatha Christie, con Peter Ustinov, Mia Farrow, David Niven, Jane Birkin, Betty Davis e con tanti volti famosi, (Per tutti), (15, 17, 45, 20, 22, 45)

ASTOR D'ESSAI
Via Romagna, 113 - Tel. 222.388
Premio «Nastro d'argento 1978» al regista Sergio Nitti per questo film giovane, nuovo, brillante e sorprendente, con Stefania Sandrelli, M. Rota, Colori: (VM 14), (U. S. 22, 30)

ADRIANO
Via Roma, 151 - Tel. 410.007
L'insigne veneziano a casa, technicolor con Edwige Fenech, Renzo Montagnani, (VM 14), (15, 30, 17, 55, 20, 22, 45)

ALFIERI D'ESSAI
Via M. del Popolo, 27 - Tel. 282.137
I maestri del cinema: Portiere di notte, di Liana Cavani, colori con Dirk Bogarde, Charlotte Rampling, (VM 18)

ANDROMEDA
(Vedi rubrica TEATRI)

GIULIO
Via Nazionale - Tel. 210.049
(Nuovo, grandioso, sfloggerato, confortevole, elegante)

COLONNA
(Spettacoli di prosa. Vedi rubrica TEATRI)

COLUMBIA
Via Faenza, 2 - Tel. 212.170
Sedici eroi con i colori di amore, simonisti, con Irma De Santis, John Mauter, Simon André, (Rigorosamente VM 18)

EBEN
Via della Ponderia - Tel. 223.643
I gladiatori dell'anno 3000, technicolor con David Carradine, Claudia Jennings. Un film di Ruy Beirão, (Per tutti), (U. S. 22, 30)

EOLO
Borgo San Frediano - Tel. 296.823
Thriller in colori: Brivido inimmolevole, con Ryan O'Neal, Isabelle Adjani, Bruce Dern, (Per tutti), (15, 30, 17, 55, 19 - 20, 40 - 22, 40)

FIAMMA
Via Fagnoli - Tel. 50.401
(Ap. 15, 30)

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Ap. 15, 30)

GIARDINO COLONNA
Spettacolo di prosa (vedi rubrica TEATRI)

GOLDONI D'ESSAI
Via del Seraglio - Tel. 222.437
Un matrimonio, di Robert Altman, colori con Vittorio Gassman, Geraldine Chaplin, Luigi Pistilli, (Per tutti), (15, 30, 17, 55, 20, 22, 30)

IDEALE
Via Lorenzini - Tel. 50.706
(Ap. 15, 30)

IL FANTASMA
Via D. Giannotti - Tel. 680.644
Geppo il folle, Technicolor. Diretto e interpretato da Adriano Celentano e Claudia Mori, (15, 30, 17, 55, 20, 22, 30)

MARCONI
Via C. Giannotti - Tel. 680.644
Geppo il folle, Technicolor. Diretto e interpretato da Adriano Celentano e Claudia Mori, (15, 30, 17, 55, 20, 22, 30)

MANZONI
Via Martelli - Tel. 366.808
Un film giovane, brillante, sul filo della musica rock Car Wash (Stazione 1 servizio), (15, 30, 17, 55, 20, 22, 30)

MARCONI
Via D. Giannotti - Tel. 680.644
Geppo il folle, Technicolor. Diretto e interpretato da Adriano Celentano e Claudia Mori, (15, 30, 17, 55, 20, 22, 30)

MARCONI
Via C. Giannotti - Tel. 680.644
Geppo il folle, Technicolor. Diretto e interpretato da Adriano Celentano e Claudia Mori, (15, 30, 17, 55, 20, 22, 30)

MAZONZI
Piazza Puccini - Tel. 362.067
Bus 17
Fuga di mezzanotte, di Alan Parker, con B. Davis, R. Smith, Avventuroso a colori, (VM 18), (15, 30, 17, 55, 20, 22, 30)

STADIO
Via M. Fanti - Tel. 50.913
Sensazionale film di Pasquale Squitieri e Corleone, technicolor, con Giuliano Gemma, Claudia Cardinale, Stefano Satta Flores, (Per tutti), (U. S. 22, 30)

UNIVERSA D'ESSAI
Via Pisana - Tel. 226.196
(Ap. 15, 30)

UNIVERSA D'ESSAI
Ciclo richiama degli spettatori, dal romanzo di Rueders, Arancia meccanica di Stanley Kubrick, con Malcolm MacDowell, Colori: (VM 18)
(U. S. 22, 30)

VITTORIA
Via Pagnini - Tel. 480.879
Un matrimonio, di Robert Altman, colori con Vittorio Gassman, Geraldine Chaplin, Luigi Pistilli, (15, 30, 17, 55, 20, 22, 30)

ALBA
Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296
(Ap. 15, 30)

ALBA
Terence Hill e Bud Spencer in I due supergladiatori, regia di Carlo Clucher, Divertenti: avventure in technicolor, (Per tutti), (U. S. 22, 30)

GIGLIO (Galluzzo)
Tel. 20.41.999
(U. S. 22, 30)

ALICE ARNO
Alice Arno e la contessa nera in Un caldo corpo di femmina, Colori: (VM 18)

LA NAVE
Via Villamagna, 111
Oggi chiuso

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 - Legnaja
A grande richiesta, il favoloso cartone animato in technicolor: Heidi in città, con tutti i suoi famosi personaggi.

ARTIGIANELLI
Via dei Serrinelli 104 - Tel. 225.057
(Ap. 15, 30)

ARNO
Terence Hill e Bud Spencer in Più forte ragazzi, Divertenti: avventure Scooper, di Corleone, (Per tutti), (U. S. 22, 30)

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
(Ap. 15, 30)

ARNO
La febbre del sabato sera, in technicolor, con John Travolta, Karen Lynn Gorney, Musica dei Bee Gees, (VM 14) (U. S. 22, 45)

ARNO
Terence Hill e Bud Spencer in Più forte ragazzi, Divertenti: avventure Scooper, di Corleone, (Per tutti), (U. S. 22, 30)

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
(Ap. 15, 30)

ARNO
La febbre del sabato sera, in technicolor, con John Travolta, Karen Lynn Gorney, Musica dei Bee Gees, (VM 14) (U. S. 22, 45)

ARNO
Terence Hill e Bud Spencer in Più forte ragazzi, Divertenti: avventure Scooper, di Corleone, (Per tutti), (U. S. 22, 30)

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
(Ap. 15, 30)

ARNO
La febbre del sabato sera, in technicolor, con John Travolta, Karen Lynn Gorney, Musica dei Bee Gees, (VM 14) (U. S. 22, 45)

ARNO
Terence Hill e Bud Spencer in Più forte ragazzi, Divertenti: avventure Scooper, di Corleone, (Per tutti), (U. S. 22, 30)

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
(Ap. 15, 30)

ARNO
La febbre del sabato sera, in technicolor, con John Travolta, Karen Lynn Gorney, Musica dei Bee Gees, (VM 14) (U. S. 22, 45)

ARNO
Terence Hill e Bud Spencer in Più forte ragazzi, Divertenti: avventure Scooper, di Corleone, (Per tutti), (U. S. 22, 30)

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
(Ap. 15, 30)

ARNO
La febbre del sabato sera, in technicolor, con John Travolta, Karen Lynn Gorney, Musica dei Bee Gees, (VM 14) (U. S. 22, 45)

ARNO
Terence Hill e Bud Spencer in Più forte ragazzi, Divertenti: avventure Scooper, di Corleone, (Per tutti), (U. S. 22, 30)

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
(Ap. 15, 30)

ARNO
La febbre del sabato sera, in technicolor, con John Travolta, Karen Lynn Gorney, Musica dei Bee Gees, (VM 14) (U. S. 22, 45)

ARNO
Terence Hill e Bud Spencer in Più forte ragazzi, Divertenti: avventure Scooper, di Corleone, (Per tutti), (U. S. 22, 30)

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
(Ap. 15, 30)

ARNO
La febbre del sabato sera, in technicolor, con John Travolta, Karen Lynn Gorney, Musica dei Bee Gees, (VM 14) (U. S. 22, 45)

ARNO
Terence Hill e Bud Spencer in Più forte ragazzi, Divertenti: avventure Scooper, di Corleone, (Per tutti), (U. S. 22, 30)

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
(Ap. 15, 30)

ARNO
La febbre del sabato sera, in technicolor, con John Travolta, Karen Lynn Gorney, Musica dei Bee Gees, (VM 14) (U. S. 22, 45)

ARNO
Terence Hill e Bud Spencer in Più forte ragazzi, Divertenti: avventure Scooper, di Corleone, (Per tutti), (U. S. 22, 30)

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
(Ap. 15, 30)

ARNO
La febbre del sabato sera, in technicolor, con John Travolta, Karen Lynn Gorney, Musica dei Bee Gees, (VM 14) (U. S. 22, 45)

ARNO
Terence Hill e Bud Spencer in Più forte ragazzi, Divertenti: avventure Scooper, di Corleone, (Per tutti), (U. S. 22, 30)

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
(Ap. 15, 30)

ARNO
La febbre del sabato sera, in technicolor, con John Travolta, Karen Lynn Gorney, Musica dei Bee Gees, (VM 14) (U. S. 22, 45)

ARNO
Terence Hill e Bud Spencer in Più forte ragazzi, Divertenti: avventure Scooper, di Corleone, (Per tutti), (U. S. 22, 30)

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
(Ap. 15, 30)

ARNO
La febbre del sabato sera, in technicolor, con John Travolta, Karen Lynn Gorney, Musica dei Bee Gees, (VM 14) (U. S. 22, 45)

ARNO
Terence Hill e Bud Spencer in Più forte ragazzi, Divertenti: avventure Scooper, di Corleone, (Per tutti), (U. S. 22, 30)

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
(Ap. 15, 30)

ARNO
La febbre del sabato sera, in technicolor, con John Travolta, Karen Lynn Gorney, Musica dei Bee Gees, (VM 14) (U. S. 22, 45)

ARNO
Terence Hill e Bud Spencer in Più forte ragazzi, Divertenti: avventure Scooper, di Corleone, (Per tutti), (U. S. 22, 30)

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
(Ap. 15, 30)

ARNO
La febbre del sabato sera, in technicolor, con John Travolta, Karen Lynn Gorney, Musica dei Bee Gees, (VM 14) (U. S. 22, 45)

ARNO
Terence Hill e Bud Spencer in Più forte ragazzi, Divertenti: avventure Scooper, di Corleone, (Per tutti), (U. S. 22, 30)

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
(Ap. 15, 30)

ARNO
La febbre del sabato sera, in technicolor, con John Travolta, Karen Lynn Gorney, Musica dei Bee Gees, (VM 14) (U. S. 22, 45)

ARNO
Terence Hill e Bud Spencer in Più forte ragazzi, Divertenti: avventure Scooper, di Corleone, (Per tutti), (U. S. 22, 30)

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
(Ap. 15, 30)

ARNO
La febbre del sabato sera, in technicolor, con John Travolta, Karen Lynn Gorney, Musica dei Bee Gees, (VM 14) (U. S. 22, 45)

ARNO
Terence Hill e Bud Spencer in Più forte ragazzi, Divertenti: avventure Scooper, di Corleone, (Per tutti), (U. S. 22, 30)

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
(Ap. 15, 30)

ARNO
La febbre del sabato sera, in technicolor, con John Travolta, Karen Lynn Gorney, Musica dei Bee Gees, (VM 14) (U. S. 22, 45)

ARNO
Terence Hill e Bud Spencer in Più forte ragazzi, Divertenti: avventure Scooper, di Corleone, (Per tutti), (U. S. 22, 30)

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
(Ap. 15, 30)

ARNO
La febbre del sabato sera, in technicolor, con John Travolta, Karen Lynn Gorney, Musica dei Bee Gees, (VM 14) (U. S. 22, 45)

ARNO
Terence Hill e Bud Spencer in Più forte ragazzi, Divertenti: avventure Scooper, di Corleone, (Per tutti), (U. S. 22, 30)

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
(Ap. 15, 30)

ARNO
La febbre del sabato sera, in technicolor, con John Travolta, Karen Lynn Gorney, Musica dei Bee Gees, (VM 14) (U. S. 22, 45)

ARNO
Terence Hill e Bud Spencer in Più forte ragazzi, Divertenti: avventure Scooper, di Corleone, (Per tutti), (U. S. 22, 30)

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
(Ap. 15, 30)

ARNO
La febbre del sabato sera, in technicolor, con John Travolta, Karen Lynn Gorney, Musica dei Bee Gees, (VM 14) (U. S. 22, 45)

ARNO
Terence Hill e Bud Spencer in Più forte ragazzi, Divertenti: avventure Scooper, di Corleone, (Per tutti), (U. S. 22, 30)

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
(Ap. 15, 30)

ARNO
La febbre del sabato sera, in technicolor, con John Travolta, Karen Lynn Gorney, Musica dei Bee Gees, (VM 14) (U. S. 22, 45)

ARNO
Terence Hill e Bud Spencer in Più forte ragazzi, Divertenti: avventure Scooper, di Corleone, (Per tutti), (U. S. 22, 30)

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
(Ap. 15, 30)

ARNO
La febbre del sabato sera, in technicolor, con John Travolta, Karen Lynn Gorney, Musica dei Bee Gees, (VM 14) (U. S. 22, 45)

ARNO
Terence Hill e Bud Spencer in Più forte ragazzi, Divertenti: avventure Scooper, di Corleone, (Per tutti), (U. S. 22, 30)

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
(Ap. 15, 30)

ARNO
La febbre del sabato sera, in technicolor, con John Travolta, Karen Lynn Gorney, Musica dei Bee Gees, (VM 14) (U. S. 22, 45)

ARNO
Terence Hill e Bud Spencer in Più forte ragazzi, Divertenti: avventure Scooper, di Corleone, (Per tutti), (U. S. 22, 30)

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
(Ap. 15, 30)

ARNO
La febbre del sabato sera, in technicolor, con John Travolta, Karen Lynn Gorney, Musica dei Bee Gees, (VM 14) (U. S. 22, 45)

ARNO
Terence Hill e Bud Spencer in Più forte ragazzi, Divertenti: avventure Scooper, di Corleone, (Per tutti), (U. S. 22, 30)

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
(Ap. 15, 30)

ARNO
La febbre del sabato sera, in technicolor, con John Travolta, Karen Lynn Gorney, Musica dei Bee Gees, (VM 14) (U. S. 22, 45)

ARNO
Terence Hill e Bud Spencer in Più forte ragazzi, Divertenti: avventure Scooper, di Corleone, (Per tutti), (U. S. 22, 30)

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
(Ap. 15, 30)

ARNO
La febbre del sabato sera, in technicolor, con John Travolta, Karen Lynn Gorney, Musica dei Bee Gees, (VM 14) (U. S. 22, 45)

ARNO
Terence Hill e Bud Spencer in Più forte ragazzi, Divertenti: avventure Scooper, di Corleone, (Per tutti), (U. S. 22, 30)

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
(Ap. 15, 30)

ARNO
La febbre del sabato sera, in technicolor, con John Travolta, Karen Lynn Gorney, Musica dei Bee Gees, (VM 14) (U. S. 22, 45)

ARNO
Terence Hill e Bud Spencer in Più forte ragazzi, Divertenti: avventure Scooper, di Corleone, (Per tutti), (U. S. 22, 30)

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
(Ap. 15, 30)

ARNO
La febbre del sabato sera, in technicolor, con John Travolta, Karen Lynn Gorney, Musica dei Bee Gees, (VM 14) (U. S. 22, 45)

ARNO
Terence Hill e Bud Spencer in Più forte ragazzi, Divertenti: avventure Scooper, di Corleone, (Per tutti), (U. S. 22, 30)

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
(Ap. 15, 30)

ARNO
La febbre del sabato sera, in technicolor, con John Travolta, Karen Lynn Gorney, Musica dei Bee Gees, (VM 14) (U. S. 22, 45)

ARNO
Terence Hill e Bud Spencer in Più forte ragazzi, Divertenti: avventure Scooper, di Corleone, (Per tutti), (U. S. 22, 30)

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
(Ap. 15, 30)

ARNO
La febbre del sabato sera, in technicolor, con John Travolta, Karen Lynn Gorney, Musica dei Bee Gees, (VM 14) (U. S. 22, 45)

ARNO
Terence Hill e Bud Spencer in Più forte ragazzi, Divertenti: avventure Scooper, di Corleone, (Per tutti), (U. S. 22, 30)

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
(Ap. 15, 30)

ARNO
La febbre del sabato sera, in technicolor, con John Travolta, Karen Lynn Gorney, Musica dei Bee Gees, (VM 14) (U. S. 22, 45)

ARNO
Terence Hill e Bud Spencer in Più forte ragazzi, Divertenti: avventure Scooper, di Corleone, (Per tutti), (U. S. 22, 30)

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
(Ap. 15, 30)

ARNO
La febbre del sabato sera, in technicolor, con John Travolta, Karen Lynn Gorney, Musica dei Bee Gees, (VM 14) (U. S. 22, 45)

ARNO
Terence Hill e Bud Spencer in Più forte ragazzi, Divertenti: avventure Scooper, di Corleone, (Per tutti), (U. S. 22, 30)

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
(Ap. 15, 30)

ARNO
La febbre del sabato sera, in technicolor, con John Travolta, Karen Lynn Gorney, Musica dei Bee Gees, (VM 14) (U. S. 22, 45)

ARNO
Terence Hill e Bud Spencer in Più forte ragazzi, Divertenti: avventure Scooper, di Corleone, (Per tutti), (U. S. 22, 30)

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
(Ap. 15, 30)

ARNO
La febbre del sabato sera, in technicolor, con John Travolta, Karen Lynn Gorney, Musica dei Bee Gees, (VM 14) (U. S. 22, 45)

ARNO
Terence Hill e Bud Spencer in Più forte ragazzi, Divertenti: avventure Scooper, di Corleone, (Per tutti), (U. S. 22, 30)

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
(Ap. 15, 30)

ARNO
La febbre del sabato sera, in technicolor, con John Travolta, Karen Lynn Gorney, Musica dei Bee Gees, (VM 14) (U. S. 22, 45)

ARNO
Terence Hill e Bud Spencer in Più forte ragazzi, Divertenti: avventure Scooper, di Corleone, (Per tutti), (U. S. 22, 30)

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
(Ap. 15, 30)

ARNO
La febbre del sabato sera, in technicolor, con John Travolta, Karen Lynn Gorney, Musica dei Bee Gees, (VM 14) (U. S. 22, 45)

ARNO
Terence Hill e Bud Spencer in Più forte ragazzi, Divertenti: avventure Scooper, di Corleone, (Per tutti), (U. S. 22, 30)

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
(Ap. 15, 30)

ARNO
La febbre del sabato sera, in technicolor, con John Travolta, Karen Lynn Gorney, Musica dei Bee Gees, (VM 14) (U. S. 22, 45)

ARNO
Terence Hill e Bud Spencer in Più forte ragazzi, Divertenti: avventure Scooper, di Corleone, (Per tutti), (U. S. 22, 30)

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
(Ap. 15, 30)

ARNO
La febbre del sabato sera, in technicolor, con John Travolta, Karen Lynn Gorney, Musica dei Bee Gees, (VM 14) (U. S. 22, 45)

ARNO
Terence Hill e Bud Spencer in Più forte ragazzi, Divertenti: avventure Scooper, di Corleone, (Per tutti), (U. S. 22, 30)

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
(Ap. 15, 30)

ARNO
La febbre del sabato sera, in technicolor, con John Travolta, Karen Lynn Gorney, Musica dei Bee Gees, (VM 14) (U. S. 22, 45)

ARNO
Terence Hill e Bud Spencer in Più forte ragazzi, Divertenti: avventure Scooper, di Corleone, (Per tutti), (U. S. 22, 30)

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
(Ap. 15, 30)

ARNO
La febbre del sabato sera, in technicolor, con John Travolta, Karen Lynn Gorney, Musica dei Bee Gees, (VM 14) (U. S. 22, 45)

ARNO
Terence Hill e Bud Spencer in Più forte ragazzi, Divertenti: avventure Scooper, di Corleone, (Per tutti), (U. S. 22, 30)

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
(Ap. 15, 30)

ARNO
La febbre del sabato sera, in technicolor, con John Travolta, Karen Lynn Gorney, Musica dei Bee Gees, (VM 14) (U. S. 22, 45)

ARNO
Terence Hill e Bud Spencer in Più forte ragazzi, Divertenti: avventure Scooper, di Corleone, (Per tutti), (U. S. 22, 30)

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
(Ap. 15, 30)

ARNO
La febbre del sabato sera, in technicolor, con John Travolta, Karen Lynn Gorney, Musica dei Bee Gees, (VM 14) (U. S. 22, 45)

ARNO
Terence Hill e Bud Spencer in Più forte ragazzi, Divertenti: avventure Scooper, di Corleone, (Per tutti), (U. S. 22, 30)

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
(Ap. 15, 30)

ARNO
La febbre del sabato sera, in technicolor, con John Travolta, Karen Lynn Gorney, Musica dei Bee Gees, (VM 14) (U. S. 22, 45)

ARNO
Terence Hill e Bud Spencer in Più forte ragazzi, Divertenti: avventure Scooper, di Corleone, (Per tutti), (U. S. 22, 30)

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
(Ap. 15, 30)

ARNO
La febbre del sabato sera, in technicolor, con John Travolta, Karen Lynn Gorney, Musica dei Bee Gees, (VM 14) (U. S. 22, 45)

ARNO
Terence Hill e Bud Spencer in Più forte ragazzi, Divertenti: avventure Scooper, di Corleone, (Per tutti), (U. S. 22, 30)

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
(Ap. 15, 30)

ARNO
La febbre del sabato sera, in technicolor, con John Travolta, Karen Lynn Gorney, Musica dei Bee Gees, (VM 14) (U. S. 22, 45)

ARNO
Terence Hill e Bud Spencer in Più forte ragazzi, Divertenti: avventure Scooper, di Corleone, (Per tutti), (U. S. 22, 30)

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
(Ap. 15, 30)

ARNO
La febbre del sabato sera, in technicolor, con John Travolta, Karen Lynn Gorney, Musica dei Bee Gees, (VM 14) (U. S. 22, 45)

ARNO
Terence Hill e Bud Spencer in Più forte ragazzi, Divertenti: avventure Scooper, di Corleone, (Per tutti), (U. S. 22, 30)

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
(Ap. 15, 30)

ARNO
La febbre del sabato sera, in technicolor, con John Travolta, Karen Lynn Gorney, Musica dei Bee Gees, (VM 14) (U. S. 22, 45)

ARNO
Terence Hill e Bud Spencer in Più forte ragazzi, Divertenti: avventure Scooper, di Corleone, (Per tutti), (U. S. 22, 30)

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
(Ap. 15, 30)

ARNO
La febbre del sabato sera, in technicolor, con John Travolta, Karen Lynn Gorney, Musica dei Bee Gees, (VM 14) (U. S. 22, 45)

ARNO
Terence Hill e Bud Spencer in Più forte ragazzi, Divertenti: avventure Scooper, di